

Daniele Sini  
***Il fondo diplomatico***

[A stampa in Giovanna Casagrande, Thomas Frank, Paola Monacchia, Daniele Sini, *Statuti, matricole e documenti*, Perugia-Assisi, Deputazione di storia patria per l'Umbria, 2011, pp. 169-307 © dell'autore - Distribuito in formato digitale da Reti Medievali, [www.retimedievali.it](http://www.retimedievali.it)].

Studi realizzati con il sostegno della



F O N D A Z I O N E  
CASSA RISPARMIO PERUGIA

Deputazione di storia patria per l'Umbria  
Accademia Properziana del Subasio

Testi e documenti  
della Fraternita dei Disciplinati di S. Stefano di Assisi

Direttori: Attilio Bartoli Langeli e Francesco Santucci

- 1 – *Il Laudario Assisano 36*
- 2 – *Statuti, matricole e documenti*

Giovanna Casagrande  
Thomas Frank  
Paola Monacchia  
Daniele Sini

# STATUTI, MATRICOLE E DOCUMENTI

PERUGIA – ASSISI

2011

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER L'UMBRIA  
Palazzo della Penna, via Podiani 11, 06121 Perugia  
Casella postale 307 - 06100 Perugia Centro  
Tel. e fax: 075 5727057  
dspu@dspu.it  
www.dspu.it

ACCADEMIA PROPERZIANA DEL SUBASIO  
Piazza del Comune, 27  
06081 Assisi (PG)  
Tel. e fax: 075 812197

## SOMMARIO

<i>Il "Progetto S. Stefano" .....</i>	pag.	7
THOMAS FRANK		
<i>Gli statuti dei Disciplinati di S. Stefano di Assisi. Nuova edizione .....</i>	»	9
GIOVANNA CASAGRANDE		
<i>La prima matricola (1336) Con note sul primo priore Iacobus condam Vannis alias Zucche .....</i>	»	117
DANIELE SINI		
<i>Il fondo diplomatico .....</i>	»	169
PAOLA MONACCHIA		
<i>Testimonianze confraternali nella documentazione civile assisana dei secoli XIV-XV .....</i>	»	309
INDICE DEI NOMI DI PERSONA E DI LUOGO, a cura di Daniele Sini .....	»	341



DANIELE SINI

IL FONDO DIPLOMATICO



Introduzione .....	pag.	171
Edizione .....	»	191
APPENDICE: Documenti menzionati .....	»	303

Una prima trascrizione della maggior parte delle pergamene di S. Stefano fu effettuata da Andrea Maiarelli. Daniele Sini, ricevuto il materiale, ha controllato ed emendato le trascrizioni, le ha completate e ha provveduto all'intera impostazione dell'edizione.

*I curatori*

## INTRODUZIONE

Il fondo diplomatico della Fraternita di Santo Stefano di Assisi, conservato nell'Archivio Capitolare di San Rufino<sup>1</sup>, così come altri materiali delle fraternite assisane, fu costituito nel corso degli anni trenta del secolo scorso dal canonico don Mariano Dionigi, priore del Capitolo della cattedrale di San Rufino. Costui, col permesso del vescovo di Assisi Giuseppe Placido Nicolini – ed anzi grazie all'ingiunzione di obbedienza da parte del vescovo ai confratelli –, accorpò al fondo archivistico relativo al Capitolo della cattedrale tutta la documentazione proveniente dalle antiche sedi delle fraternite assisane, per salvarle dall'incuria e dalla dispersione. L'opera fu meritoria, dal momento che oggi possiamo disporre di un quantitativo di documentazione singolarmente vasto, nel panorama degli archivi confraternali italiani, sia per numero che quanto al genere delle fonti conservate<sup>2</sup>.

Le pergamene qui di seguito edite nella loro interezza sono state, nei secoli, oggetto di interesse da parte di alcuni studiosi. Il primo ad occuparsene, del quale abbiamo memoria, fu nel 1760 Ugolino Tebaldi, frate minore, che lasciò manoscritta (attuale ms. 255 del Fondo moderno della Biblioteca Comunale di Assisi) la trascrizione delle pergamene che qui editiamo ai nn. 6, 9, 10, 11, 15, 16, 17, 18, 28, 44, 46<sup>3</sup>. Circa un secolo dopo, Tommaso Loccatelli Paolucci, canonico ed archivista della cattedrale di San Rufino, ne stilò il regesto, ripetendo la trascrizione di cinque delle pergamene già riprodotte dal Tebaldi (nn. 6, 9, 10, 11 e 28): il suo lavoro, rimasto manoscritto, è stato in seguito trascritto dal suo successore al priorato del capitolo Andrea Tini, ed è tuttora conservato insieme

---

<sup>1</sup> D'ora in avanti *Archivio di San Rufino*, secondo la definizione datane da P. MONACCHIA, in *La Cattedrale di San Rufino in Assisi*, a cura di F. Santucci, Cinisello Balsamo, 1999, pp. 158-165.

<sup>2</sup> Cfr. F. SANTUCCI, *Alla scoperta dell'Archivio Capitolare di San Rufino*, in "Atti Accademia Properziana del Subasio", Serie VII, nn. 13-14, Assisi 2008-2009, in corso di stampa.

<sup>3</sup> Il manoscritto mi era noto soltanto in quanto indicato da S. BRUFANI, *La fraternita dei disciplinati di S. Stefano* e da E. MENESTÒ, *Statuto della fraternita dei Disciplinati di S. Stefano*, in *Le fraternite medievali di Assisi*, a cura di U. Nicolini, E. Menestò e F. Santucci, Assisi, Accademia Properziana del Subasio; Perugia, Deputazione di storia patria per l'Umbria, 1989, rispettivamente pp. 45-86 e 233-270, quale testimone di una versione dello statuto della fraternita di Santo Stefano. Mi è stato possibile individuare le trascrizioni delle pergamene allegate dal Tebaldi allo statuto solo grazie all'indicazione del prof. Thomas Frank, che ringrazio inoltre per i numerosi consigli. Ringraziamento particolare va a Francesco Santucci e specialmente ad Attilio Bartoli Langeli, la cui guida ed il cui riferimento sono stati e restano imprescindibili.

alle carte che descrive. In epoca più recente Pier Lorenzo Meloni ne ha trascritte sette in appendice al suo lavoro sulle fraternite disciplinate in Umbria (nn. 6, 9, 10, 11, 15, 17 e 18)<sup>4</sup>; e Cesare Cenci ne ha menzionate un buon numero nel suo *Documentazione di vita assisana (1300-1530)*<sup>5</sup>. L'edizione delle pergamene ha tenuto conto di tutti i loro lavori, che vengono segnalati in sede di commento alla singola carta.

Le pergamene sono oggi conservate in cartelle di cartone antiacido e contenitori rigidi, appositamente realizzati in occasione del loro restauro, nel contesto del più vasto programma di recupero delle carte dell'Archivio di San Rufino<sup>6</sup>. Lo stato di conservazione è di solito buono o discreto; è invece compromesso, in specie dall'umidità, nelle pergamene di cui ai nn. 20, 27, 29, 30, 32, 42, 45; la pergamena n. 1 è mutila.

### *Pergamene e unità testuali*

Le pergamene del fondo diplomatico della Fraternita di Santo Stefano di Assisi sono 43. Nel passato erano almeno 44: tra i documenti trascritti dal Tebaldi nel 1760, infatti, c'è una lettera pontificia originale, oggi perduta, che recuperiamo appunto attraverso quella trascrizione (n. ed. 16). Ad eccezione di questo documento sicuramente deperdito non siamo in grado di dire se e quali riduzioni abbia subito la consistenza originaria del fondo: qualche spunto potrà venire dal discorso che segue sui "documenti menzionati".

Da queste 44 unità sono stati desunti 48 testi documentari. Infatti:

(i) in 41 casi si ha coincidenza tra unità materiale (pergamena) e unità testuale (documento);

(ii) tra questi, due documenti (nn. 24 e 30) presentano al loro interno la trascrizione di un altro documento: tecnicamente si parla di inserto, che (facendo parte di un documento notarile) ha valore di "copia autentica"; perciò ne abbiamo estrapolato due unità documentarie distinte (rispettivamente nn. 21 e 23);

(iii) due pergamene presentano ciascuna due diversi testi documentari completi e autonomi, uno di seguito all'altro: li editiamo separatamente (nn. 2-3 e 36-37).

Da tutto ciò il totale di 48 (41+2+4+un deperdito).

La fattispecie maggioritaria è quella che vede la coincidenza tra unità materiale e unità documentaria. Quest'ultima può essere:

<sup>4</sup> *Per la storia delle confraternite disciplinate in Umbria nell'età comunale*, in *Storia e arte in Umbria nell'età comunale*. Atti del VI Convegno di studi umbri, Perugia 1971, pp. 533-607.

<sup>5</sup> Tre volumi, Edizioni Collegio di San Bonaventura, Grottaferrata, 1974-76.

<sup>6</sup> L'iniziativa è portata avanti ormai da un decennio, grazie all'impegno di Francesco Santucci, direttore dell'Archivio medesimo, dopo l'emergenza cui le carte si erano trovate esposte a seguito del sisma del 1997. Il restauro è stato realizzato attraverso il suo operato e quello del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, su diretto interessamento della Soprintendenza Archivistica per l'Umbria. Hanno inoltre reso possibile il completamento dei lavori i finanziamenti erogati dalla Conferenza Episcopale Italiana e dal Rotary Club International.

- (a) semplice, quando il foglio membranaceo contiene un solo testo;  
 (b) plurima, quando il foglio membranaceo documenta più azioni giuridiche, però unite da comuni modalità redazionali oltre che contenutistiche (n. ed. 42);  
 (c) complessa, quando l'unità materiale, che in questo caso non è un foglio ma un rotolo membranaceo, contiene atti processuali, scanditi in più fasi (nn. ed. 19, 25, 30).

Nei casi (b) e (c), meno che per il doc. 19, abbiamo designato le partizioni interne con lettera alfabetica.

La situazione complessiva è così schematizzabile:

n. perg.	n. ed.	n. perg.	n. ed.
1	1	23	27
2	2 (primo testo) + 3 (secondo testo)	24 25	28 29
3	4	26	30 <i>a, b, c</i> + inserto 23
4	5	27	31
5	6	28	32
6	7	29	33
7	8	30	34
8	9	31	35
9	10	32	36 (primo testo) + 37 (secondo testo)
10	11		
11	13	33	38
12	12	34	39
13	14	35	41
14	15	36	42 <i>a, b, c</i>
15	17	37	40
16	18	38	43
17	19	39	44
18	20	40	45
19	22	41	46
20	24 + inserto 21	42	47
21	25 <i>a, b, c, d</i>	43	48
22	26	<i>perduta</i>	16 [trasc. Tebaldi]

La numerazione data alle pergamene (non ci è possibile risalire all'autore di essa) è posta sul loro verso insieme ad un buon numero di note di mani differenti. La trascrizione di queste note, che trova posto nella presentazione di ciascun documento, è preceduta da una sigla tra parentesi che vale a indicarne la cronologia o l'autore:

(A) = differenti mani più o meno coeve alla redazione delle carte, la cui vicinanza cronologica è riscontrabile all'esame dei caratteri grafici e degli usi abbreviativi;

(B) = note in una grafia attribuibile a unica mano, dall'inchiostro scolorito e modulo ampio, fortemente corsiva, attribuibile al XVI secolo;

(C) = note di mano di Andrea Tini, priore del capitolo della cattedrale nei primi del Novecento: la paternità delle note è riscontrabile in alcuni manoscritti che raccolgono nella sua bella grafia gli appunti e i registi delle carte dell'archivio

redatti dal suo predecessore alla carica di priore ed archivista della canonica don Tommaso Loccatelli Paolucci<sup>7</sup>;

(D) = note di mano probabilmente seicentesca, variamente intrecciata alle mani (A) e (B), ad integrarle e completarle;

(E) = un solo intervento, al n. ed. 2v, considerato a parte per la sua peculiarità: nota in inchiostro molto scuro, di modulo straordinariamente spesso e sgraziato;

(F) = interventi del padre Ubaldo Tebaldi.

### *Ipotesi sulla consistenza originaria del fondo*

Alcuni documenti portano al loro interno menzione di uno o più documenti cronologicamente antecedenti. In taluni casi il documento menzionato sta nel fondo diplomatico, e allora il riferimento in altro documento viene esplicitato nella relativa tavola della tradizione. Negli altri casi, invece, si menzionano documenti non esistenti all'interno del fondo, e di essi nulla si può dire con certezza. Questi "documenti menzionati" (ma assenti) sono raccolti in appendice con una loro autonoma numerazione. Ecco i rispettivi elenchi:

n. ed.	doc. menzionato (presente)	n. ed.	doc. menzionato (assente)
3	2	4	<i>App.</i> 1
18	12	6	2
19	12	18	3
34	33	24	5
35	34	25	4
37	36	36	6
38	22, 26, 33	37	6
40	38	38	7-17
		39	18
		42c	20
		44	21-23
		46	19

Se non è possibile dedurre da queste menzioni alcun dato certo sulla consistenza originaria del fondo di pergamene della fraternita, è tuttavia lecito proporre qualche considerazione sui documenti per i quali la fraternita dimostrò un effettivo interesse, li conservasse o meno nel proprio archivio. L'impressione, stando anche alle emergenze documentarie relative alla fraternita presenti negli altri archivi cittadini<sup>8</sup>, è che la con-

<sup>7</sup> Sembra essere stato Tini, dunque, il primo ordinatore dell'Archivio della cattedrale, cui diede forma, nella seconda metà dell'Ottocento, acquistandone le carte dagli eredi dello studioso locale Francesco Antonio Frondini. Cfr. G. FORTINI, *Città di Poeti*, Assisi, 1954, p. 227 nota.

<sup>8</sup> Si ha infatti un buon numero di documenti afferenti la confraternita di Santo Stefano sparsi negli archivi del Sacro Convento di San Francesco, Storico Comunale e del Capitolo della Cattedrale di San Rufino di Assisi; li si veda, consultando l'indice, in CENCI, *Documentazione di vita assisana*.

sistenza del fondo dovesse essere in origine almeno raddoppiata rispetto all'attuale. Basandoci esclusivamente sulle fonti a nostra disposizione non risulta semplice stabilire se la fraternita – ad un certo momento – abbia effettivamente posseduto questi documenti menzionati e mancanti: solo in taluni casi, infatti, è possibile reperire esplicite informazioni in tal senso.

Le menzioni nn. 5, 6, 19 e 20, per cominciare, parrebbero indicare il mancato possesso da parte dei procuratori delle carte in oggetto che i confratelli possono solo richiamare verbalmente nelle loro testimonianze e petizioni (rispettivamente: *ut de eius syndicatu et procuratione dixit patere*; *in suo testamento, ut dixerunt apparere scripto et publicato manu Petri Vangnoli Assciani de Assisio notarii*; *prout in istrumento publico ... superinde confecto dicitur plenius contineri*; *ut dixit apparere manu magistri Ionte Andreoli notarii*).

Cinque altre menzioni (nn. 1, 3, 4, 7 e 23), al contrario, lasciano supporre che i documenti cui si riferiscono fossero a disposizione dei confratelli o dei loro procuratori, dal momento che i testi, in tal senso, riportano locuzioni del tipo *ut patet*; *pro ut apparet publico instrumento*; *produsserunt... quamdam particulam testamenti*; *ut de dicta refutatione apparet in dicto instrumento emptionis manu mei etiam notarii infrascripti*; *de cuius Iohannis Putii syndicatu et mandato patet publice manu ser Francisci magistri Thome de Assisio notarii* e simili; l'ultima cita un ampio stralcio dell'originale.

Nella maggioranza delle occorrenze, però, le menzioni fanno soltanto generico riferimento agli originali, senza ulteriori specificazioni circa l'effettiva detenzione dei documenti da parte dei *fratres* o dei loro procuratori (le menzioni nn. 2, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 21 e 22, ad esempio, recitano semplicemente *et de legatis et relictis factis per ..., scripto manu ...* ovvero *vigore testamenti...*); a simili laconiche menzioni risponde solo in un caso un documento effettivamente conservato nell'archivio (n. ed. 33, menzionato nel n. ed. 38).

Di alcuni di questi documenti la fraternita doveva avere tutto l'interesse a conservare copia: sono infatti lasciati testamentari in suo favore richiamati in cause giudiziarie o circa eredità messe in discussione (sono tre, le menzioni nn. 4, 6, 19) o in quietanze rilasciate dal vescovo alla fraternita per il pagamento della parte canonica a questi spettante. Le quietanze, in particolar modo, costituiscono una specie di inventario dei testamenti redatti in favore della fraternita: allo stesso modo di questa, anche i vescovi usavano particolare cura nel tenere memoria del maggior numero possibile di testamenti sui quali esigere la loro parte. Il più antico dei testamenti cui è possibile risalire tra quelli riguardo ai quali il vescovo pretende di essere soddisfatto risale al 1362, oltre un decennio prima rispetto alla data della quietanza. Almeno a partire dagli anni '60 del Trecento, dunque, come si vedrà più avanti, è probabile che le quietanze individuino in misura molto vicina al vero il numero dei legati effettivamente destinati alla fraternita: dette quietanze sono edite ai nn. 35, 38 e 44 e ricordano complessivamente sedici testamenti, dei quali appena tre (nn. 22, 26, 33) sono ancora oggi nell'archivio (dunque complessivamente tredici i deperditi).

Sulla base delle menzioni possiamo accrescere il numero dei documenti originariamente presenti nell'archivio di almeno cinque unità oggi mancanti, e forse di ulteriori sedici (3 cause + 13 testamenti individuati

attraverso le quietanze). Ulteriori considerazioni possono trarsi per le cinque copie effettuate per la fraternita di documenti che *ipso facto* essa non doveva possedere; e infatti nel fondo non se ne conservano gli originali.

Un primo inserto è numerato nell'edizione quale attestazione a sé (n. ed. 21); i nn. 22 e 24, entrambi redatti dal notaio *Bartholomeus Massutii Petri*, sono copiati da quelli che dovevano essere gli originali di mano rispettivamente di *Francisschus condam magistri Thome* e di *Iacobus Pucciarelli Baccialle* di Perugia; il n. 19 è copia estratta dal registro di imbreviature del non meglio identificato notaio Ambrogio. Fa parte a sé il secondo inserto pubblicato al n. ed. 23, che il procuratore della fraternita sottopone ad una commissione notarile perugina per attestarne l'originalità: in tal caso è evidente che il documento, seppure mutilo, dovesse essere l'unico dei cinque sicuramente a loro disposizione.

Alcuni riferimenti a stipule documentate, infine, sono presenti alla lista pubblicata al n. ed. 40, un elenco delle cifre dovute dalla confraternita a tale Lippo per servizi da questi resi. La natura stessa della lista, una sorta di "conto aperto" tra questo Lippo e la fraternita, priva di qualsiasi elemento autentificativo, impedisce di riconoscere i documenti in essa elencati, a parte uno: la composizione tra la fraternita ed il vescovo Tommaso per 100 fiorini d'oro, qui edita al n. 38, scritta dal notaio Filippo *Cecce Boccatii*, agente come *notarius domini episcopi*. Il che ci porta ad identificare il Lippo qui menzionato proprio col notaio Filippo, spesse volte impegnato per la fraternita<sup>9</sup>. Sulla base di questo indizio si avvalorano tutte le altre menzioni di documenti in essa elencate, che ammontano, tra testamenti, sentenze e composizioni, a ulteriori undici *instrumenta*.

In uno dei documenti menzionati figura il nome di Vannuccio di Ricola, che nel 1360 fa testamento in favore di S. Stefano (n. ed. 31). Quello nella lista non è però il suo testamento ma una *compositio e refidança* stipulata *coglie frate*; il tenore della menzione assomiglia in tutto a quello delle altre due composizioni e refute di vescovi presenti nel medesimo elenco e di cui costituisce un esempio il già citato n. ed. 38: che qui *glie frate* siano i frati Minori? È possibile cioè che i procuratori della fraternita, in qualità di esecutori testamentari del confratello defunto, dovessero dare ai Minori la parte loro spettante del lascito; o, di più, potrebbe darsi che i frati potessero vantare, in maniera simile a quanto faceva il vescovo, diritti su parte dei lasciti in favore della fraternita stessa. Quale che sia la ragione di tale composizione, essa – insieme alle due composizioni con i vescovi citate nella lista – consente di gettare una qualche luce sulle prassi di ge-

<sup>9</sup> Su di lui vedi F. SANTUCCI, *Il notaio «Phylippus Cecce Boccatii de Assisio», copista del perduto statuto originale della fraternita dei disciplinati di S. Stefano di Assisi*, in «Quaderni del Centro di ricerca e di studio sul movimento dei Disciplinati», 22, n. s. 1 (2002), p. 47. Ulteriori notizie relativamente al personaggio sono reperibili in questo volume: si veda (in questo come in tutti i casi simili) l'*Indice dei nomi di persona e di luogo*.

stione documentaria della fraternita. È notoria l'attenzione usata dagli enti ecclesiastici e, più genericamente, religiosi nel far redigere estratti di testamento per i legati in loro favore: la lista esplicita appunto questa prassi, ma insieme mostra come l'onere della redazione delle quietanze di pagamento, sia relative alla quarta parte canonica dovuta al vescovo, sia di pagamenti dovuti ad altri soggetti, ricadesse comunque sulla fraternita.

In conclusione, il numero degli *instrumenta* menzionati non presenti nel fondo ma che mostrano ragionevoli indizi d'esser stati effettivamente in possesso dei *fratres* di S. Stefano ammonterebbe almeno a 17 (5 menzioni + 1 copia + 11 voci della lista). È inoltre plausibile (ma non di più) che, attraverso le quietanze sopra indicate, tale numero debba essere ampliato di ulteriori 16 unità. Si arriverebbe così a 33 documenti posseduti dalla fraternita e ora deperditi. L'impressione iniziale, dunque, può apparire ora non peregrina.

### *La fraternita e i suoi documenti*

È ormai consolidata l'abitudine di distinguere le carte appartenenti ad un archivio di istituzioni religiose tra documenti pertinenti e non pertinenti; una via di mezzo, i documenti di deposito<sup>10</sup>. Nel caso di Santo Stefano c'è una forte prevalenza di "documenti pertinenti", documenti cioè che in un modo o nell'altro riguardano la confraternita, il suo ospedale o singoli confratelli, verso i quali la fraternita manifesta uno specifico interesse ed esercita specifiche attività di produzione, utilizzo e conservazione documentaria: si tratta di 39 documenti su 48.

---

<sup>10</sup> Una ipotetica storia di tale distinzione prenderebbe avvio, da *Le carte dell'abbazia di S. Croce di Sassovivo*, Firenze, Olschki, 1973-1979, e in particolare dalle premesse ai voll. VII (1228-1231), a cura di G. PETRONIO NICOLAJ, pp. xxvii-xxxix, e IV (1201-1214), a cura di A. BARTOLI LANGELI, pp. xvi-xxix. Una ulteriore definizione dei "documenti non direttamente attinenti" agli enti ecclesiastici fu data da C. CARBONETTI VENDITTELLI, *Le più antiche carte del convento di S. Sisto in Roma (905-1300)*, Roma, Società romana di storia patria, 1987 (Codice diplomatico di Roma e della regione romana, 4), p. xl, che ne parlò come di "pezze d'appoggio", in base alle quali le monache di quel monastero avrebbero potuto accampare titoli di proprietà sui beni documentati. Il concetto fu progressivamente meglio definito in successivi lavori di, tra gli altri, Bartoli Langeli: *Documenti monastici nell'archivio di San Rufino*, in *Aspetti di vita benedettina nella storia di Assisi*, "Atti Accademia Properziana del Subasio", Serie vi, n. 5 (1981), pp. 56-59; *Le carte del Sacro Convento di Assisi (Istrumenti, 1168-1300)*, Padova, 1997 (Fonti e studi francescani, 5), pp. xxxiii-xlvii. Ne risulta che la frequenza dei documenti non pertinenti in un dato archivio può costituire un indice per misurare l'"apertura" dell'archivio medesimo alle esigenze della società locale in cui l'istituzione è inserita e, quindi, per comprendere il ruolo che l'istituzione medesima in essa riveste. Il parametro è utilizzato, relativamente a San Rufino, da N. D'ACUNTO, *Vescovi e canonici ad Assisi nella prima metà del secolo XIII*, in *Assisi al tempo di Federico II*, a cura di Francesco Santucci, "Atti Accademia Properziana del Subasio", Serie vi, n. 23 (1995), pp. 51-132.



## a) Documenti pertinenti alla fraternita

n. ed.	motivazione	n. ed.	motivazione
1	relativo a un <i>frater</i>	26	relativo a frate Acuto
4	relativo a un <i>frater</i>	28	lettera a S. Stefano
6	procuratore di S. Stefano	29	procuratori di S. Stefano
7	relativo a frate Acuto	31	testamento <i>pro</i> S. Stefano
8	relativo a Simoncello di Marchese	32	procuratore di S. Stefano
9	lettera a S. Stefano	33	testamento <i>pro</i> S. Stefano
10	lettera a S. Stefano	34	testamento <i>pro</i> S. Stefano
11	lettera a S. Stefano	35	testamento <i>pro</i> S. Stefano
12	procuratori dell'ospedale	36	procuratore di S. Stefano
14	procuratori dell'ospedale	37	procuratore di S. Stefano
15	lettera a S. Stefano	38	quietanza a S. Stefano
16	lettera a S. Stefano	39	relativo ad Amatuccio di m. Angelo
17	lettera a S. Stefano	40	Elenco dei debiti della fraternita
18	procuratore di S. Stefano	41	procuratori di S. Stefano
19	procuratore di S. Stefano	43	testamento <i>pro</i> S. Stefano
20	procuratori di S. Stefano	44	testamento <i>pro</i> S. Stefano
21	relativo a frate Acuto	45	testamento <i>pro</i> S. Stefano
22	testamento <i>pro</i> S. Stefano	46	lettera a S. Stefano
24	procuratore di S. Stefano	48	lettera a S. Stefano
25	testamento <i>pro</i> S. Stefano		

## b) Documenti di pertinenza incerta

n. ed.	motivazione	n. ed.	motivazione
2	relativo a Ceccolo <i>Bucari</i>	27	relativo a <i>Victorinus</i> d. <i>Andree Bernardi</i>
3	relativo a Ceccolo <i>Bucari</i>	42	relativo a Ceccolo <i>Bucari</i>
5	relativo a Ceccolo <i>Bucari</i>	30	atti in giudizio delle figlie del testatore n. ed. 23
13	relativo a Feliciano d'Assisi canonico della chiesa Nocerina	47	relativo ai figli <i>Daris</i>
23	testamento (senza lasciti a S. Stefano)		

Perché questi ultimi nove documenti (in realtà otto, dato che il 23 è inserito nel 30) stiano nell'archivio della fraternita non si capisce. Soltanto il gruppo, relativamente compatto, dei quattro documenti relativi a Ceccolo *Bucari* fa pensare che essi siano pervenuti per accessione alla fraternita, divenuta (non sappiamo quando né come) contitolare o erede delle proprietà di costui. Notiamo poi che gli attori del n. ed. 27 sono presenti in qualità di testimoni o confinanti in altri documenti pienamente pertinenti la confraternita (nn. ed. 25 e 34). Per il resto, ad esempio, il testamento 23, oggetto del contenzioso di cui al n. ed. 30, pur ricco di lasciti, pare non riguardare minimamente la fraternita. Così come la lettera pontificia edita al n. 13, che difende i diritti di un Feliciano canonico di Nocera, a meno di non voler identificare costui con l'unico altro Feliciano qui attestato, il *magister Felicianus Andree* che emerge dalle carte (nn. ed. 18 e 19) come personaggio vicino all'ospedale della fraternita e al rettore di esso, frate Acuto.

*Un archivio trecentesco*

L'arco cronologico che queste carte abbracciano è discretamente ampio, a causa di due attestazioni del 1548 e del 1726 (nn. ed. 47 e 48); eccettuate quelle, il corpus documentario si qualificherebbe come eminentemente trecentesco, con quattro sconfinamenti nella prima metà del secolo immediatamente seguente. Questa la distribuzione cronologica dei documenti:

anno	num.	anno	num.	anno	num.	anno	num.
1306	1	1331	1	1355	1	1393	1
1314	2	1334	2	1356	1	1399 (?)	1
1317	1	1336	1	1360	1	1401	1
1323	1	1344	1	1362	2	1402	1
1325	2	1348	3	1363	2	1413	1
1326	1	1349	1	1369	2	1450	1
1327	3	1351	1	1372	1	1544	1
1328	2	1352	2	1378	1	1726	1
1329	2	1354	1	1385	1		

Sono riscontrabili due gruppi di documenti più folti, risalenti al terzo e al settimo decennio del Trecento. Dall'esame delle tipologie documentarie è possibile soltanto riscontrare, a cavallo tra gli anni '20 e '30, una particolare concentrazione di brevi e lettere redatte a favore della fraternità da varie autorità ecclesiastiche: dal vescovo di Assisi Teobaldo, dai rettori del Ducato di Spoleto, da papa Giovanni XXII; si tratta di una serie di concessioni, esenzioni ed indulgenze la cui emanazione sappiamo coincidere con il periodo di fondazione giuridica e normativa della confraternita<sup>11</sup>. Meno può dirsi quanto al secondo gruppo di documenti, quello relativo agli anni '60 del XIV secolo. Si tratta di testamenti, di acquisti di terreni, della composizione di una lite per proprietà contese: niente che esuli dal profilo più tradizionale di un archivio confraternale. È a partire da questa fase, però, e più precisamente dal 1363, che appare il primo esemplare di una ristretta serie di quietanze di pagamento emesse

<sup>11</sup> Piuttosto copiosa risulta la bibliografia sulle fraternite assisiati e in particolare su questa di Santo Stefano: la sua prima attestazione è fissata al 1324 da BRUFANI, *La fraternità*, p. 46, e da MELONI, *Per la storia delle confraternite disciplinate*, p. 545: il primo, in particolar modo, suggerisce come possibile concausa dell'eccezionale sviluppo e diffusione del fenomeno confraternale in Assisi la risposta all'interdetto cui la città fu sottoposta per circa trent'anni, sin dal 1320 (per le ragioni dell'interdetto cfr. S. BRUFANI, *Eresia di un ribelle al tempo di Giovanni XXII: il caso di Muzio di Francesco d'Assisi*, Spoleto 1991). Accoglie quella medesima idea T. FRANK, *La testimonianza più antica dello statuto dei disciplinati di S. Stefano di Assisi. Il codice 22407 del Germanisches Nationalmuseum di Norimberga*, in «Quaderni del Centro di ricerca e di studio sul movimento dei Disciplinati», n. 22, n. s. 1 (2002).

dai vescovi in favore della confraternita (alle quali si è già fatto riferimento), che rendono un poco più variegato il panorama documentario del diplomatico rispetto al periodo immediatamente precedente: nel quarantennio tra il 1363 e il 1402 ne compaiono in tutto quattro (nn. 35, 38 e 44, più un documento emesso dal vescovo 'Adovardo' [Edoardo Michelotti], deperdito, menzionato nella lista 40), mentre nessuna ne risulta per il periodo precedente. I pagamenti che ciascuna di esse attesta sono relativi alla quarta parte canonica spettante ai vescovi dei lasciti testamentari in favore della fraternita. Può darsi che il fatto sia da porre in relazione con un cambiamento nell'atteggiamento dei vescovi nei confronti delle fraternite.

Seppure il privilegio del vescovo Tebaldo (n. ed. 6) avesse fatto già nel 1325 espressa menzione ai *mala ablata incerta*, definiti come di suo esclusivo appannaggio, è solo a partire dagli anni '60 che i vescovi sembrano aver avviato una politica di recupero delle fonti di introito di loro competenza, forse fino a quel momento non rigorosamente incamerate, e in genere di riaffermazione delle prerogative dell'ordinario, progressivamente erose, al pari del resto d'Italia, dallo sviluppo e dalla diffusione dei nuovi soggetti religiosi. Thomas Frank rileva la rinnovata attenzione con cui i vescovi, sia ad Assisi che a Orvieto, fanno valere sulle fraternite il loro ruolo di *pater pauperum*<sup>12</sup>. E, per esempio, è proprio negli anni '60 e '70 del Trecento, dopo una lunga elaborazione canonistica e giuridica, che proprio sul ruolo di *pater pauperum* i vescovi di Firenze basano le loro rivendicazioni circa i lasciti pii a chiese e conventi mendicanti, cercando di affermare volta per volta in giudizio il loro diritto alla quarta parte canonica dei lasciti pii<sup>13</sup>. Quanto ad Assisi, al 1374 risale la vertenza che il vescovo di Assisi Tommaso, frate minore, sostiene presso la curia pontificia di Avignone contro i frati del convento di S. Francesco in merito al mancato pagamento da parte di questi della quarta parte canonica: la vertenza si conclude in maniera sfavorevole al vescovo, e ai Minori viene consentito di continuare a pagare, in luogo della quarta parte dei lasciti pii e delle offerte per la sepoltura, soltanto la metà della cera

---

<sup>12</sup> Circa la quarta parte canonica nel contesto delle confraternite assisiati e orvietane cfr. T. FRANK, *Le confraternite di Orvieto e di Assisi dal Trecento al primo Quattrocento: un confronto*, in «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», 98 (2001), 2, pp. 563-568, in particolare p. 566: «I vescovi dettero rilievo alla loro funzione di *pater pauperum* e riscossero la *portio canonica* sui lasciti destinati agli ospedali, ai conventi francescani, ai monasteri femminili, al terzo ordine e anche alle confraternite, prendendo di mira perfino le disposizioni a favore degli orfani». Qui anche il rinvio alla situazione fiorentina di cui alla nota seguente.

<sup>13</sup> Cfr. R. TREXLER, *The Bishop's portion: generic pious legacies in the late middle ages in Italy*, in *Church and community (1200-1600)*, Roma 1987, p. 337. Nei documenti di nomina di procuratori vescovili sono espresse le attività che costoro dovranno svolgere in tribunale per difendere i diritti dell'episcopato: perseguire gli usurari ed i loro eredi; conoscere e stimare l'ammontare degli *incerta* nei testamenti e forzare gli eredi al pagamento, anche attraverso punizioni spirituali e l'uso del braccio secolare (*ibid.*, p. 326 e, più in generale, pp. 329 e 331). Dello stesso autore, cfr. *Death and testament in the episcopal constitutions of Florence*, in *Church and Community 1200-1600*, Roma, Storia e Letteratura, 1987, pp. 245-288.

loro donata<sup>14</sup>; si noti come, attuando un'inversione di tendenza rispetto al secolo precedente<sup>15</sup>, l'appartenenza all'ordine minoritico non abbia in nessun modo distolto il vescovo Tommaso dal suo programma di recupero delle prerogative episcopali.

### *Tipologie documentarie*

Le 48 unità documentarie di cui si dà l'edizione si dividono in due categorie: epistole e *instrumenta*.

Le "epistole" sono dodici. Si tratta di documenti in forma epistolare inviati da autorità ecclesiastiche differenti: si hanno cinque lettere pontificie (di Giovanni XXII, nn. 10, 11, 13; di Nicolò V, n. 46; di Benedetto XIII, n. 48); due di Teobaldo vescovo di Assisi (nn. 6 e 9), tre del rettore del Ducato (Jean d'Amiel, n. 15, e Pierre de Castanet, nn. 17 e 18), una di un cardinale legato (n. 16), una del ministro generale dell'Ordine dei frati Minori (n. 28, del tipo delle *litterae confraternitatis*). Tutte sigillate – ma il più delle volte il sigillo è stato asportato –, appartengono alla categoria dei documenti "cancellereschi"; solo il n. ed. 6, la prima del vescovo Teobaldo, reca oltre al sigillo la sottoscrizione del notaio episcopale.

Per l'illustrazione dei personaggi volta a volta citati in questi documenti si è utilizzata la bibliografia specifica. In particolare:

– per l'analisi delle lettere pontificie: G. BATTELLI, *Introduzione a Schedario Baumgarten. Descrizione diplomatica di Bolle e Brevi originali da Innocenzo III a Pio IX*, a cura di G. Battelli, I, Città del Vaticano 1965; P. RABIKASKAS, *Diplomatica pontificia (Praelectionum lineamenta)*, Roma, Università Gregoriana, 1970; B. BARBICHE, *Les actes pontificaux originaux des Archives Nationales de Paris*, Città del Vaticano 1975-1978; T. FRENZ, *I documenti pontifici nel medioevo e nell'età moderna* [ed. orig. Wiesbaden 1986], ed. it. a cura di S. Pagano, Città del Vaticano 1989 (Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, *Littera antiqua*, 6). Per un caso particolare (n. ed. 48) S. MARONI (coord.), *L'archivio storico comunale preunitario di Spello e i fondi aggregati (1235-1860). Inventari*, a cura di M. G. Civitareale, S. Felicetti, P. Franceschini, C. Fratta, Perugia, Soprintendenza archivistica per l'Umbria, 2003 (Segni di civiltà, 14\*);

– per i rettori del Ducato: C. REYDELLET-GUTTINGER, *L'administration pontificale dans le Duché de Spolète (1305-1352)*, Firenze, Olschki, 1975; circa Jean d'Amiel S. NESSI, *Giovanni d'Amelio: un precursore dell'Albornoz*, in *Spoletium*, n. 14 (1972);

– per il personale ecclesiastico: K. EUBEL, *Hierarchia catholica medii aevi*, I: *1198-1431*, Monasterii, Libraria Regensbergiana, 1913. Quanto al n. ed. 40: P. MONACCHIA, *Per un profilo dei vescovi di Perugia nella prima metà del XV secolo*, in *Una Città e la sua Cattedrale: il Duomo di Perugia*, Atti del convegno, Perugia, 26-29 settembre 1988, pp. 349-362;

<sup>14</sup> Cfr. F. PENNACCHI, *Bullarium pontificium quod exstat in Archivo Sacri Conventus S. Francisci Assisiensis (nunc apud publicam Bibliothecam Assisii)*, in «Archivum Franciscanum Historicum», XIII (1920), pp. 513-533.

<sup>15</sup> N. D'ACUNTO, *Assisi nel Medio Evo, Studi di storia ecclesiastica e civile*, Assisi, Accademia Proporziana del Subasio, 2002, p. 162.

– per il ministro generale dell’Ordine dei frati Minori R. M. HUBER, *A Documented History of the Franciscan Order (1182-1517)*, Washington 1944.

Gli altri documenti, dunque 36, sono *instrumenta* notarili. E però, tra questi, uno è cassato (n. 45), e due sono carte prive dei requisiti formali utili a definirle *instrumenta* (la lista n. 40 e la minuta n. 47).

Il testamento 45 nasce infelice e merita la cassazione; ma è conservato in archivio. Della lista n. 40 si è detto sopra. Il n. ed. 47 è una minuta cinquecentesca dal formulario appena accennato ed abbreviato da frequentissime sigle *etc.*; manca la sottoscrizione notarile; non ci è dato sapere né quali fossero le ragioni della sua scrittura su pergamena né tantomeno della sua conservazione all’interno dell’archivio, non riguardando direttamente la fraternita.

I documenti in copia autentica (nelle sottoscrizioni di essi è fatto riferimento al *mandatum* del giudice, sia esso laico o ecclesiastico, con datazione espressa) sono i nn. 19, 22 e 24; copie inserite in altro documento sono i nn. 21 (inserta nel 24) e 23 (inserta nel 30). I nn. 19 e 23 sono tratti da registri di imbreviature. La copia n. 24 presenta le parti protocollari incomplete, come se il notaio, insoddisfatto della sua copia disordinata, non abbia portato a termine il lavoro.

Le due copie inserite in altro documento riproducono l’originale nella sua interezza, ma il n. 21 è privo della sottoscrizione notarile, motivo stesso della sua trascrizione. Presenta stralci di due testamenti il n. ed. 38: uno si conserva in originale (n. 33), l’altro, deperdito, figura tra i documenti menzionati.

Ragionando del contenuto dei 34 *instrumenta* “perfetti”, si ha questa distribuzione:

	<i>num.</i>	<i>n. ed.</i>
vendite	10	2, 4, 5, 7, 8, 12, 14, 20, 32, 42 <sup>(a)</sup>
testamenti	7	21, 22, 23, 26, 31, 33, 43
quietanze di pagamento, composizioni	7	1, 3, 35, 38, 39, 44, 45
atti processuali	5	19, 24, 25, 30, 36
costituzioni di procuratore	3	27, 29, 41
codicilli	1	34
immissioni in possesso	1	37

<sup>(a)</sup> È una vendita anche la minuta n. 47.

Se a queste carte si aggiungono i documenti “menzionati” – sia quelli citati in altri documenti (\*) che quelli della lista n. 40 (\*\*), si ha questo risultato:

testamenti	26	(7+16*+3**)
vendite	12	(10+2*)
quietanze, composizioni	11	(7+4**)
atti processuali	7	(5+2**)
costituzioni di procuratore	7	(3+4*)
codicilli	1	(1)
immissioni in possesso	1	(1)

Deciso è l'incremento del numero dei testamenti, facilmente comprensibile dal momento che le quietanze dei vescovi fanno quasi esclusivo riferimento a questi. I testamenti presenti nel fondo – e con essi, molto probabilmente, quelli menzionati – si collocano in maggioranza tra gli anni '40 e '60 del Trecento; avanzano due attestazioni risalenti al primo decennio del XV secolo (nn. ed. 43 e 45).

Antecedentemente a questa fase, infatti, non è possibile reperire nessun legato in favore della fraternita di Santo Stefano nemmeno presso gli archivi di San Rufino e del Sacro Convento di San Francesco. In quest'ultimo il primo riferimento documentario (non a caso un testamento) in favore della fraternita dei disciplinati di Santo Stefano risale al 1348<sup>16</sup>. Qualche problema in più sollevano i testamenti che sono soltanto menzionati nelle carte di Santo Stefano, e in particolare quelli menzionati nel doc. 38 e nella lista n. 40: per la maggior parte di essi (i più redatti dal notaio Francesco di m. Tommaso) non è infatti possibile stabilire con sicurezza la datazione. Solo del testamento di *Daniel domini Francisci* si conosce la data, 1363, essendone conservato altrove l'originale: vedilo in Appendice al n. 17.

È possibile che, a seguito dello sviluppo iniziale e dell'esortazione statutaria ai membri di lasciare alla fraternita parte delle proprie ricchezze<sup>17</sup>, i primi riflessi di una qualche entità sul patrimonio di Santo Stefano abbiano cominciato a manifestarsi in maniera sensibile non prima, all'incirca, degli anni '40, quando i primi confratelli cominciarono a decedere. In questo caso i documenti del diplomatico di Santo Stefano parrebbero contraddire il dettato statutario che imponeva ai *fratres* di redigere il proprio testamento non oltre un anno dopo il loro ingresso nella fraternita<sup>18</sup>.

---

<sup>16</sup> Cfr. S. NESSI, *Inventario e registi dell'archivio del Sacro Convento d'Assisi*, Padova 1991 (Fonti e studi francescani, 3), p. 125. Anche Frank (*Le confraternite di Orvieto e di Assisi*, pp. 553-565), misurando la stabilità della devozione degli assisiati nei confronti delle fraternite sulla base della documentazione del Sacro Convento e del locale fondo notarile, dà il via alla sua indagine proprio a partire dagli anni '40 del XIV secolo.

<sup>17</sup> Il dato è desumibile dagli Statuti, che alla rubrica IX recitano: *in quo testamento recommendatam habeat fraternitatem; quia non bonam speciem preberet, quod haberet devotionem ad ipsam, nisi eis, cum quibus mori et vivere promisit, aliquid largiretur*: cfr. MENESTÒ, *Statuto della fraternita dei Disciplinati di S. Stefano*, p. 259; BRUFANI, *La fraternita*, p. 79. Si veda nel presente volume il contributo di Thomas Frank, che legge nel passo l'obbligo a testare in favore della fraternita.

<sup>18</sup> Due elementi attenuano almeno in parte il portato di tale contraddizione. In primo luogo, nel suo studio nel presente volume sulle matricole della fraternita, Casagrande nota come, anche a distanza di tempo molto ravvicinata, le differenti matricole di S. Stefano presentino un turn-over nei nomi degli iscritti davvero rimarcabile; numerose sono le ipotesi apportate dalla studiosa per spiegare tale evenienza, tra le quali, adombrata, una certa frequenza nell'abbandono o nel cambio di fraternita; questo spiegherebbe, in qualche modo, la non osservanza dell'obbligo statutario a fare testamento dopo appena un anno dall'ingresso nella stessa. Secondariamente, la non rigorosa osservanza dello statuto di S. Stefano potrebbe dipendere dalla sua stessa genesi: così come questo parrebbe essere servito da modello per la redazione di quello di San Lorenzo, potrebbe a sua volta aver avuto un modello antecedente (ad esempio lo statuto di una fraternita più antica e prestigiosa come quella di San Gregorio);

Veniamo all'altro genere contrattuale più documentato, le compravendite. Gli *instrumenta* del Diplomatico di Santo Stefano di tal fatta si collocano principalmente nella prima metà del secolo XIV; fanno eccezione i nn. ed. 32 (1362) e 42 (di datazione incerta). Cinque di questi atti (nn. ed. 2, 3, 5, 8, 42) sono stipule tra privati che ragionevolmente entrano solo in un secondo tempo a far parte dell'archivio; per il resto, si tratta di acquisti effettuati dalla fraternita (siano o no i contraenti designati espressamente come procuratori di essa): nn. ed. 7, 12, 14, 20, 32. Tutti meno l'ultimo risalenti agli anni di strutturazione – si è detto giuridica ma, da ciò, dovremmo dire anche patrimoniale – della fraternita e del suo ospedale, tra il 1325 e il 1329, a testimonianza della necessità percepita dai *fratres* di dotare entrambe le istituzioni di un'adeguata riserva patrimoniale. Non sarà certamente un caso che il primo, la vendita n. 7, del 1325, veda come protagonista frate Acuto, a lungo procuratore e rettore dell'ospedale, e sia scritto dal *primus prior* della fraternita, *Iacobus quondam Vannis*.

Interessanti i documenti giudiziari, relativi a cause intentate dalla fraternita di S. Stefano in persona di procuratori. I *fratres* ricorrono in giudizio sempre e solo per difendere diritti di proprietà e lasciti testamentari in loro favore: al n. 18 chiedono e ottengono l'annullamento di una vendita; al n. 24 ottengono l'autenticazione di una copia di testamento privo di sottoscrizione. Processo estenuante e, stando alle carte, irrisolto è quello attestato al n. 25: non sono sufficienti le numerose sedute in giudizio per concludere una vertenza tra i *fratres* e gli eredi contumaci di un testatore, che si protrae per più di un anno. E infatti il documento che l'attesta è un rotolo lungo quasi due metri e mezzo. Il n. ed. 30 vede citati di fronte ad un giudice tre testimoni chiamati a rendere conto dell'attendibilità di un testamento in copia. I nn. 36 e 37 attestano un conflitto per una proprietà contesa tra la fraternita e due suoi membri, i fratelli Corrado e Vagnuccio. Infine la sentenza del rettore del Ducato di Spoleto Pierre de Castanet, di cui al n. ed. 18, impone sotto pena di mille fiorini al notaio m. Nicola di m. Tommaso l'annullamento dell'istrumento di vendita da lui precedentemente redatto e la sua cassazione dal proprio registro di protocolli.

### *I notai*

La gran parte della documentazione che compone l'archivio di Santo Stefano è prodotta da notai locali. Qui di seguito si elencano i notai che

---

l'adozione in blocco di un testo statutario altrui suggerisce forse un'adesione meno consapevole e convinta. Lo statuto di Santo Stefano, in merito alla fraternita di San Gregorio, recita: *Uterius examinetur si fuit de fraternitate aliqua eiectus vel per se egressus, maxime de fraternitate sancti Gregorii, de quibus nullus egressus vel eiectus in nostra fraternitate recipi debeat neque possit*; cfr. MENESTÒ, *Statuto della fraternita dei disciplinati di S. Stefano*, pp. 244-5; e, qui, l'edizione Frank.



in sottoscrizione o nell'*actum* si autodefiniscono come cittadini assisiati. Si elencano dapprima in ordine alfabetico.

- Angelus quondam ser Iohannis, *notarius et iudex ordinarius* (1393: n. ed. 41)  
 Bartholomeus Massutii Petri, *notarius et officialis bance maioris summe comunis Assisii causarum civilium dicte civitatis per collegium artis notarie Assisii ad civilia maioris summe specialiter deputato* (1349, 1350, 1351, 1352: nn. ed. 22, 24, 25)  
 Franciscus quondam ser Benvenuti Stefani, *publicus notarius et iudex ordinarius et nunc notarius domini episcopi* (1402: n. ed. 44)  
 Franciscus m. Iacobi Ciccoli, *notarius et iudex ordinarius* (1352: n. ed. 27)  
 Franciscus quondam m. Thome, *notarius* (1352, 1360, 1362: nn. ed. 26, 31, 32, 33, 34)  
 Gerardus olim domini Iohannis, *notarius et iudex ordinarius* (1414: n. ed. 45)  
 Iacobus quondam Vannis, *notarius* (1325: n. ed. 7)  
 Iohannes m. Thome Riccardi, *domini episcopi notarius* (1325: n. ed. 6)  
 Ionta Andreoli, *notarius* (1323: n. ed. 5)  
 Matheus Martini, *notarius et iudex ordinarius / notarius domini episcopi* (1355, 1356: nn. ed. 29, 30)  
 Nofrius quondam ser Thome m. Thome, *publicus notarius* (1385: n. ed. 39)  
 Paulus Iacobi, *notarius* (1314: nn. ed. 2, 3)  
 Petrus quondam Vannis, *notarius et iudex ordinarius* (1344: n. ed. 20)  
 Phylippus Cecce Boccatii, *notarius et iudex ordinarius / notarius domini episcopi* (1369, 1372: nn. ed. 36, 37, 38, 40)  
 Sancte Bartelli, *notarius et officialis domini episcopi* (1363: n. ed. 35)  
 Thomas m. Angeli, *notarius et iudex ordinarius* (1351: n. ed. 25)

Altri notai di provenienza assisiata compaiono nelle carte in quanto citati dai redattori dei documenti ed espressamente definiti come tali: è il caso di *ser Franciscus m. Iacobi Çutii* (1350: n. ed. 22) di *Iacobus Ciccoli Sorcis* (1356, 1357: nn. ed. 23 e 30), di *Niccholaus Vannis* (1349: n. ed. 24), dei fratelli *Franciscus e Amatutius m. Angeli* e di *Petrus Vagnoli Assiani* (1369: nn. ed. 36), di *Matheus Lutii*, *Franciscus Andrioli*, *ser Iohannis Giliu*, *ser Angelus d. Nutii* (1372: n. ed. 38) e *Iohannis Peloli* (1450: n. ed. 44). *Ser Andreas m. Iacobi*, invece, è procuratore della fraternita (1336, 1348 e 1351: nn. ed. 19, 23, 25). Molto probabilmente anche *magister Niccholaus m. Thome* è assisiata: nel 1334 è convocato in tribunale perché si rifiuta di cassare dal proprio registro un documento di vendita redatto sei anni prima da *Iacobus Blanci*.

Di altri ancora non è stato possibile individuare la provenienza se non dopo un raffronto con fonti 'altre' rispetto alla documentazione presente nel diplomatico di S. Stefano: è risultato così che *Iohannes Alberti* (1317) lavora al servizio del comune già due anni prima e viene indicato come notaio *de Assisio*<sup>19</sup>; le emergenze relative al notaio *Paulus quondam m. Guidonis* (1326) non danno mai indicazioni circa la sua provenienza ma nel 1334 egli redige un documento in Assisi *ante domum mei Pauli notarii*<sup>20</sup>; *Petrutius Ciccoli* (1348, 1362) è uno dei *fratres* presenti nella matricola<sup>21</sup>; *Iacobus Blanci*, *notarius et iudex ordinarius* (1328, 1329)

<sup>19</sup> Cfr. Assisi, Archivio Capitolare di San Rufino (= ASR), Pergamene, iv, 8.

<sup>20</sup> Cfr. ASR, iv, 19.

<sup>21</sup> Si veda l'*Indice dei nomi* in questo volume.



e *m. Petrus Thomasselli* (1372) sono notai assisiati<sup>22</sup>; *m. Andreas Petrioli* (1356-1357) forse è il notaio assisiato *ser Andreas Petrioli domine Bernardine*, menzionato ai nn. ed. 25, 42. Nulla invece si sa di Ambrogio (1348, n. ed. 23), alla morte del quale il suo registro di imbreviature rimane conservato in Assisi. Sicuramente non assisano, sebbene delle vicinanze di Assisi, è invece *Bartolomeus condam ser Martini*, bettonese (n. ed. 43).

Nessuno degli altri notai risultanti dalla nostra documentazione opera in Assisi: *Finus Giffredi de Mevania* (1334, n. 18), *ducalis camere notarius*, redige infatti il suo documento a Spello; *Bernardus magistri Petri de Gualdo* (1336, n. 19) roga su mandato di *dominus Bretrandus archyepiscopus Ebre-dunensis*, nel palazzo del comune di Macerata; infine *Phylippus Çutii, dominus Petrus condam Vencioli, ser Hermannus condam Ranaldi, ser Martinus condam ser Andree, ser Francisscus condam ser Giliu*, priori del *consortium* dei notai della città di Perugia, valutano l'autenticità di un testamento in quella città: la loro decisione è attestata da *Iacobus Pucciarelli Baccialle*, anch'egli perugino, *subtus voltam Sancti Laurentii* (1349, n. 24).

I notai attestati come assisiati, dunque, sono in tutto 34, dei quali cinque (*Iohannes magistri Thome Riccardi, Mactheus Martini, Phylippus Cecce Boccatii, Franciscus Benvenuti Stefani e Sancte Bartelli*), in periodi diversi, prestano i propri servizi presso la curia del vescovo. Operano presso altri uffici *Bartholomeus Massutii Petri*, notaio delle cause civili del comune, e *magister Iacobus Vannis, primus prior* della fraternita (salvo si tratti di un caso di omonimia), che nel 1334 è attestato come notaio della Curia generale del rettore del Ducato (testimone al doc. 18).

Alcuni notai spiccano sugli altri quanto al numero di documenti prodotti per conto della confraternita:

Francischus condam m. Thome	10
Bartholomeus Massutii Petri	3
Mactheus Martini	3
Nofrius condam ser Thome m. Thome	3
Phylippus Cecce Boccatii	3
Iacobus Blanci	2

Senza dire del *primus prior* autore della vendita n. 7, si tratta evidentemente di personaggi strettamente legati alla confraternita e della più provata fiducia. Sicuramente appartenenti alla fraternita sono tre di questi notai: Francesco di Tommaso, da identificare col *Francischinus m. Thome Dominichelli* priore della fraternita nel 1367; *Bartholomeus Massutii Petri*, confratello; *Mactheus Martini (Çutii)*, confratello e insieme canonico di San Rufino. Filippo *Cecce Boccatii alias Lippus Cecce*, del quale si è

<sup>22</sup> Cfr. S. NESSI, *Inventario e registi dell'archivio del Sacro Convento d'Assisi*, cit., rispettivamente alle pp. 116 e 103.

parlato, fu responsabile dell'ospedale di S. Stefano, autore della copia dello statuto della fraternita, revisore dei conti di entrambe; di lui, oltre ai tre firmati, la lista n. 40 (che gli è intestata) riporta menzione di altri sei documenti<sup>23</sup>. I restanti sono *Nofrius ser Thome m. Thome*, appartenente a una prestigiosa schiatta notarile assisana<sup>24</sup>, e *Iacobus Blanci*, del quale basti ancora dire che facendo testamento lascia alcuni beni alla fraternita<sup>25</sup>.

### *I caratteri formali*

Sulle caratteristiche diplomatiche dei documenti di Santo Stefano non vale diffondersi troppo lungamente, poiché nel Trecento l'*instrumentum* è ormai maturo e consuetudinario. Tutti gli atti presentano la narrazione in terza persona, le parti dell'*instrumentum* ben distinte tra loro, un

<sup>23</sup> Per le notizie su detti personaggi si veda l'*Indice dei nomi di persona e di luogo* in questo volume. Aggiungo qualche notazione sul primo e sull'ultimo. Francesco o Franceschino di Tommaso è un notaio di buona levatura tecnica e professionale: specialista (per quanto è dato vedere in queste carte) di testamenti, è sicuramente sua, e non del testatore, l'arena al codicillo di Marangone che parafrasa il Digesto [xxxiv, 4, 4]: *ambulatoria est voluntas testatoris usque ad vitae supremum exitum* (n. ed. 34). In più occasioni, da solo o in collaborazione con altri suoi "colleghi", svolge le veci di procuratore della fraternita (tra i numerosi riferimenti si segnala la vertenza n. 25). Figura per secondo tra i confratelli chiamati nel 1355 a nominare quale loro procuratore Cecco di Lolo Migharini (n. ed. 29) e, come è prassi tra i *fratres*, risulta aver lasciato alla fraternita una casa e un orto, al n. ed. 39; alla data di redazione di quel documento (1385, e nella lista n. ed. 40) quei beni risultavano essere stati venduti ad un privato. I riferimenti a questo notaio sono numerosi anche nelle carte di San Rufino: scrive due atti per il capitolo, nel 1362 (ASR, iv, 54) e nel 1382 (ASR, iv, 56b, 57); un suo *instrumentum* del 1384 (ASR, iv, 58) viene copiato e redatto *in mundum* qualche mese dopo dal figlio Ludovico che, nell'occasione, ne segnala l'avvenuto decesso; numerosi i documenti di suo pugno conservati nell'archivio del Sacro Convento, stando ai quali la sua carriera avrebbe avuto inizio a partire dal 1341 (cfr. NESSI, *Inventario e registi*, p. 114 e *ad indicem*). Quanto a Filippo Cecce, per il quale si rinvia alla citata monografia di Santucci, depone a favore della sua vicinanza alla fraternita la residenza in porta San Francesco, comune con la maggioranza dei confratelli di Santo Stefano (tra i numerosi si segnalano Amatuccio m. Angeli e Cecce Ioli Mighiarini, i quali, come lo stesso Filippo, erano membri del gruppo dirigente sia della fraternita che del comune): le uniche due sue apparizioni presso le carte dell'archivio del Sacro Convento di San Francesco di Assisi lo vedono come notaio redattore di *instrumenta* per abitanti di quella porta (NESSI, *Inventario e registi*, pp. 144 e 147); la solitaria attestazione in CENCI, *Documentazione di vita assisiana*, p. 164, lo vede copiare un documento di grande importanza per il comune.

<sup>24</sup> Capostipite *Thomas Riccardi*, confratello di S. Stefano (risulta defunto nel 1304, v. *Indice dei nomi di persona e di luogo*). Qui è anche presente il figlio di costui, *Iohannes Thome Riccardi*, che opera per il vescovo Teobaldo (n. ed. 6). Circa i notai della famiglia *Riccardi* cfr. A. BARTOLI LANGELI, *Le carte del Sacro Convento di Assisi*, p. lii e *ad ind.*

<sup>25</sup> Cfr. FRANK, *Le confraternite di Orvieto e di Assisi*, p. 620. Risulta essere attivo soprattutto al di fuori dei confini di Assisi, a Leonessa come camerario e poi a Napoli al servizio di re Roberto (NESSI, *Inventario e registi*, pp. 116 e 119). Tra le carte di San Rufino risulta in due occasioni (ASR, iv, docc. 22 e 25).

formulario adeguato e rispondente alle necessità del negozio giuridico. Ci accontentiamo di qualche annotazione sparsa.

Quanto agli aspetti estrinseci, la scrittura utilizzata è la cosiddetta minuscola cancelleresca italiana, resa in maniera più o meno corsiva; velocissima e molto compendiativa quella degli atti processuali, per il resto si oscilla tra gli estremi del n. 5 (brutta e sgraziata) e del n. 26 (esemplarmente accurata). Senza dire dei documenti epistolari di genesi cancelleresca: tra quelli di produzione locale spicca per eleganza stilistica e per ordine formale il n. 7, opera del notaio *Iohannes Thome Riccardi*, mentre è di livello scadente il n. 17. Abbastanza differenziate le modalità di connotazione grafica delle parti protocollari – in specie dell'*In nomine* iniziale – e della sottoscrizione; quanto a questa, si segnalano i particolari trattamenti dell'*Ego* notarile nei nn. 4, 7, 20 e 31.

Non infrequenti sono le correzioni: quando si tratti di aggiunte, i notai doverosamente ne avvertono in sottoscrizione (nn. ed. 33, 36 e 38).

Come accennato, i notai usano ormai da oltre un secolo il formulario ed i riferimenti alla legislazione con disinvoltura e cognizione di causa. Ad esempio le clausole di rinuncia presenti nei documenti sono le più varie: gli attori, per tramite dei notai, si avvalgono della rinuncia generale *omni iuris auxilio*, e delle più varie *exceptiones (doli, non numerate pecunie, non celebrati contracti)* ma anche di diritti peculiari connessi alla propria condizione (*benefitium minoris aetatis, benefitium nove constitutionis [de fideiusoribus], benefitium epistole divi Adriani*, o, nel caso di donne, del *senatusconsultus Velleiani* e dello *ius ipothecarum*); risultano riferimenti alla *stipulatio Aquiliana*, connessa all'*acceptilatio*; all'*evictio*; e alla condizione *indebite*. Unica tra le carte di Santo Stefano – e tra quelle di San Rufino – è l'emergenza dei riti, di antica tradizione, della *ductio per manum* e della *datio grebarum et erbarum* per l'immissione in possesso di cui al n. 37.

Per valutare il rispetto o meno delle norme ortografiche, grammaticali e sintattiche vale il criterio, del tutto empirico, di guardare all'apparato critico che corredata ogni edizione: quando abbondante, esso indica anomalie di costruzione e di resa grafica; quando minimo o assente, vuol dire che il testo è liscio e inappuntabile (ma in un paio di casi abbiamo rinunciato a segnalare tutte le 'sofferenze' del testo in apparato, adottando una segnaletica apposita nel testo). Alle volte, tuttavia, è l'editore a trovarsi in difficoltà, specie di fronte alle scritture più compendiate. Valga l'esempio del notaio *Franciscus m. Thome* (nn. ed. 26, 31, 32, 34) che presenta usi caratteristici specialmente nella resa grafica di alcuni nessi consonantici: *-egimo* per *-esimo* nell'anno, raddoppiamento della *f* iniziale in parole inizianti con *fr-* (*ffrancischi, ffraternitas, ffragilitas*), sequenza *-ssi* per *-sci*.

Le datazioni croniche non presentano di norma problemi (quando a presentarli non siano le condizioni materiali della pergamena: non è leggibile la datazione completa del n. 42). Unica fattispecie dubbia, i due documenti datati tra il 25 e il 31 dicembre, per i quali si è presunto

l'uso dello stile della natività, retrodatando perciò il millesimo espresso: nn. ed. 41 e 45. È sicuro l'uso dello stile dell'incarnazione fiorentina nel doc. 46. Si segnala la frequenza non trascurabile delle evenienze di *die* usato al maschile<sup>26</sup>.

Regolarmente e precisamente indicata è la datazione topica degli atti, così come, naturalmente, la presenza dei testimoni. Il numero dei testimoni che assistono alla stipula varia solitamente da due a quattro, con la nota eccezione dei testamenti: come da norma giustiniana, ne sono presenti sette ai testamenti nn. 21, 22, 23, 31 e al codicillo 34; sei, invece, ai due testamenti 26 e 45; otto al 33 e addirittura undici al 43. Basti questo accenno su un genere documentario di cui è stato più volte rilevato l'interesse, tanto più in ambito confraternale: diremo soltanto, in aggiunta, che i testamenti qui editi sono di sei uomini e di due donne, queste di Perugia e di Bettona (nn. 21 e 43), e appartengono in maggioranza alla categoria dei 'grandi testamenti', con amplissimo numero di lasciti per l'anima e insistenti clausole di successione patrimoniale. Ma non si può rinunciare a segnalare le due disposizioni che ci sembrano più singolari: il testatore al n. 22 dispone che per la sua anima due uomini *bone et honeste conversationis et vite* (al contrario della sua, verrebbe da dire) vadano in pellegrinaggio a Roma<sup>27</sup>; il testatore n. 33 (*Maragoncellus condam Andrutii Ciccarelli Maragonis*) ordina agli eredi di costituire nella sua casa in Perlasco un ospedale *quod vocetur Hospitale Maragonis*, salvo subito pentirsi e destinare con codicillo la casa a due sue parenti, dimenticate in prima battuta (n. ed. 34).

<sup>26</sup> Cfr. nn. ed. 6, 9, 15, 17, 18, 19, 22, 25, 26, 31, 32, 33, 34, 37, 38, 39 e 44.

<sup>27</sup> La disposizione, stando al dettato statutario, qualifica forse il testatore come lussurioso (cfr. BRUFANI, *La fraternita*, p. 71 e FRANK, *La testimonianza più antica*, p. 17).



## EDIZIONE

1

1306 marzo 11

*Il confratello Nicola di Vagnolo attesta di aver ricevuto tempore contracti matrimonii da Biagio di Celato, padre di sua moglie d.na Margherita, una dote di 225 lire, promettendo di restituirla [nei casi previsti di scioglimento di matrimonio].*

Originale mutilo [A]; perg. n. 1; mm 107×124.

La pergamena, gravemente mutila, presenta un piccolo foro nella parte destra dell'ampio spazio che costituisce il margine superiore della carta. Rimangono appena dieci righe del testo originario. Dell'ultimo rigo, inoltre, risulta leggibile solo l'ultima parola, la restante parte è evanita. La carta è lacerata in senso orizzontale lungo l'undicesimo rigo.

Note archivistiche: (c) 11 marzo | Frammento di un atto costitutivo | di dote.

Il documento è scritto da un notaio non identificabile dal momento che la sua mano non si riscontra altrove, all'interno del *corpus* documentario.

Sul merito del documento, si deve ritenere che il ricevente sia qualificato *frater* in quanto "penitente" e che il versamento della dote avvenga non prima della celebrazione del matrimonio ma *tempore contracti matrimonii*. Il rogatario definisce infatti Margherita come *uxor* e non come "futura moglie" di Nicola.

Regesto: LOCCATELLI PAOLUCCI (f. 1), che riporta l'indizione ottava.

[I]n nomine Domini, amen. Anno Domini millesimo trecentesimo vi<sup>o</sup>, indictio-  
ne quarta, tempore domini Clementis pape quinti, die undecima mensis martii.

Frater Nichola Vagnoli fuit confessus et contemptus habuisse [et r]ecepisse a Blaxio Celati, dante et solvente pro dote et dotis nomine domine Margarite filie dicti Blaxii et uxoris dicti fratris Nicholay tempore contracti matrimonii inter predictos fratrem Nicholaum et dominam Margaritam predictam ducentas viginti-quinque libras denariorum cortonensium<sup>(a)</sup>. Quas ducentas viginti quinque libras dictus frater Nichola per se et suos heredes promisit et convenit reddere et restituere dicto Blaxio [.....] restituende [...]

(a) lettura dubbia, inchiostro evanito: *pare cort troncato*.

2

1314 giugno 13

Assisi, ante domum mei Pauli notarii

*Pietro di Rainerio Mençoye vende a Ciccolo di Bucarello, un tempo di Torre Ranca e ora abitante del Borgo di San Pietro, un pezzo di terra con vigna sita nella balia di San Feliciano, per il prezzo di 54 lire di denari cortonesi a modiolò, di cui accusa ricevuta.*

Originale [A], perg. n. 2, primo documento, mm 155×760.

Testo composto da 76 linee di scrittura disposte su rigatura e marginatura parte a secco, parte a colore, contenente due distinti documenti: il contratto di vendita qui pubblicato (50 linee) e una quietanza

di pagamento della medesima (pubblicato al n. ed. 3, 26 linee). Il supporto scrittorio ha forma molto irregolare e presenta un grande foro al centro, tra il testo e la sottoscrizione. Una cucitura chiude un altro foro tra il testo e la *datatio topica* del primo documento.

Sul verso, lungo il margine superiore, si leggono le note di tre differenti mani: (B) parallelamente al lato superiore: *1314 - 13 iunii | Petrus Raynerii vendidit petiam terre Ciccolo Bucarelli*; (E) parallelamente allo stesso lato ma con tratto più spesso e corsivo *Ciccolo Bucarelli con sigla .p.*; (C) di mano più recente: *13 giugno 1314 | Pietro di Raniero Menzoie vende a Ciccolo | Bucarelli di Torre Ranca un pezzo di terra vitata in balia S. Feliciano.*

Menzione al n. ed. 3, che segue nella stessa pergamena: *... Petriolus Raynerii Mençoie ... de septuaginta quinque libris et novem solidis denariorum cortonensium, quos denarios eidem dare tenebatur pro pretio cuiusdam petie terre vineate quam ab eo emit ad rationem quinquaginta et novem librarum denariorum pro modiolo ut patet manu mei Pauli notarii, quod instrumentum voluit esse cassum et vacuum et deinceps nullius valoris. ...*

Regesto: LOCCATELLI PAOLUCCI, f. 2.

In nomine Domini, amen. Anno Eiusdem millesimo tricentesimo XIII, indictione XII, Ecclesia Romana pastore vacante, die XIII mensis iunii.

Petrus Raynerii Mençoie per se suosque heredes vendidit, dedit et tradidit iure proprio in perpetuum Ciccolo Bucarelli condam de Turre Ranca et nunc habitatori Burgi Sancti Petri pro se suisque heredibus recipienti et ementi aut cui dare et concedere voluerit ius suum, omni conditione et exceptione remota, quamdam petiam terre vineatam sitam in baylia Sancti Filiçani, cui a 1° via vicinialis, a 11° Puçarellus Andrioli, a 111° Paulutius Iacobi Bone et Puçarellus Iacobi Ferçoli, a 1111° Raynerius Egidii, vel si que fuerint alia latera veriora, cum accessibus et egressibus suis et cum omnibus et singulis que habet super se, intra se seu infra se habitis in integrum omnique, iure et actione, usu seu requisitione sibi ex ea vel pro ea re aut ipsi rei modo aliquo pertinentibus sive expectantibus, ad habendum, tenendum, possidendum, vendendum, alienandum, permutandum et quicquid sibi et suis heredibus deinceps placuerit perpetuo faciendum cum superioribus et inferioribus finibus predictis. Quam venditionem fecit ei pro pretio et nomine pretii quinquaginta quattuor librarum denariorum cortonensium pro modiolo prout inveniretur ad mensuram communis Assisii, quod pretium confessus fuit ab eo habuisse et recepisse et apud se habere sine aliqua diminutione vero spe future numerationis et receptionis, et de ipso fecit ei finem et refutationem et pactum de ulterius non petendo, renuntians exceptioni dicti pretii non habiti et recepti et numerati et omni alii iuris auxilio, quam rem se eius nomine constituit possidere donec ipsius rei corporalem acceperit possessionem, quam decipiendi et retinendi sua auctoritate deinceps ei licentiam omnimodam contulit atque dedit, promictens ipsius rei dare possessionem liberam, vacuum, absolutam et expeditam. Et promisit quod nemini dedit ius, quod si secus apparuerit promisit ipsum ius reacquirere et eum et eius heredes indempnem et indempnes conservare. Et promisit litem non facere nec inferentibus<sup>(a)</sup> consentire, sed ipsam rem ab omni homine et universitate legitime defendere, auctoriçare ac disbrigare, in curia et extra, in prima, secunda et tertia causa, omnibus suis sumptibus et expensis et in se suscipere iudicium statim lite mota per solam citationem sive libelli oblationem et remisit ei ex pacto ius denunciandi de evictione, nec contra predicta vel aliquod predictorum per se vel alium aliquando facere vel venire aliqua occasione vel causa, de iure vel de facto, sub pena dupli occasione ipsius rei ut pro tempore plus valuerit et refectione dampnorum et expensarum, litium et extra et obligatione suorum bonorum, et ea soluta vel non predicta omnia et singula nichilominus rata sint et firma.

Actum Assisii, ante domum mei Pauli notarii, presentibus Ciçe Vangni domini

Blumdi, Iangne Manni, Lello magistri Iohannis et Blaxio Bencivenii testibus vocatis et rogatis.

(SN) Ego Paulus Iacobi imperiali auctoritate notarius predictis omnibus interfui et ut supra legitur rogatus scripsi et publicavi.

(a) così, m espressa; non si segnala più nel resto dell'edizione.

3

1314 novembre 4

Assisi, in domo mei Pauli notarii

*Petriolo di Rainerio Mengoye produce quietanza di pagamento a Ciccolo di Bucarello per 75 lire e 9 soldi cortonesi dei quali gli era creditore per la vendita di un terreno con vigna, al prezzo di 59 lire a modiollo, come attestato da un istrumento redatto di mano del medesimo notaio rogatore, Paolo. La presente quietanza annulla il precedente istrumento.*

Originale [A], perg. n. 2, secondo documento.

Per la descrizione della pergamena si veda il n. ed. 2. In particolare, l'ampio foro lì segnalato condiziona l'andamento della scrittura nell'*actum*: le parole *Cola Symonis* seguono infatti un andamento curvilineo alzandosi (*Cola*) e scendendo (*Symonis*) lungo il margine del foro.

In nomine Domini, amen. Anno Eiusdem millesimo tricentesimo quartodecimo, indictione XII, Ecclesia Romana pastore vacante, die quarta mensis novembris.

Petriolus Raynerii Mengoye per se suosque heredes fecit finem et refutationem et quietationem perpetuam Ciccolo Bucarelli pro se suisque heredibus recipienti, omni conditione et exceptione remota, de septuaginta quinque libris et novem solidis denariorum cortonensium, quos denarios eidem dare tenebatur pro pretio cuiusdam petie terre vineate quam ab eo emit ad rationem quinquaginta et novem librarum denariorum pro modiollo ut patet manu mei Pauli notarii, quod instrumentum voluit esse cassum et vacuum et deinceps nullius valoris. Et ipsam refutationem fecit ei pro eo quod confessus fuit ab eo dictos denarios habuisse et recepisse in vera solutione et numeratione. Renuntians exceptioni dictorum denariorum non habitorum et receptorum et numeratorum et omni alii iuris auxilio, computata qualibet alia refutatione et solutione in hac presenti; et promisit quod nemini dedit ius, quod si secus apparuerit promisit ipsum ius reacquirere et eum et eius heredes indempnem et indempnem conservare, et hec omnia et singula promisit ei tenere, attendere et observare sub pena dupli dictorum denariorum legitima stipulatione promissorum et refectione dampnorum et expensarum, litium et extra et obligatione suorum bonorum, et ea soluta vel non predicta omnia et singula nichilominus rata sint et firma.

Actum Assisii, in domo mei Pauli notarii, presentibus Niccola Bartolomei, Putio Pauli et Cola Symonis, testibus vocatis et rogatis.

(SN) Ego Paulus Iacobi imperiali auctoritate notarius predictis omnibus interfui et ut supra legitur rogatus scripsi et publicavi.



4

1317 gennaio 27

Assisi, in ecclesia Sancte Clare

*Giovagnolo di Tebaldo, sindaco e procuratore del Comune di Assisi, come attestato da un istrumento di nomina redatto per mano del notaio Francesco di Biagio, vende per conto del Comune a Simoncello di Marchese una casa posta in contrada Santa Chiara, assieme al terreno su cui essa è edificata, per il prezzo di 30 lire di buoni cortonesi.*

Originale [A], perg. n. 3, mm 180×410, 36 linee di scrittura.

Presenti segni di marginatura, non di rigatura. Sul verso sono presenti ben quattro note dorsali: (A) lungo il margine superiore della carta: *instrumenta Symonis Marchesis*; (B) *1317 27 ian [...] | [...] Simoncelle [...]*; (C) *1317 | 17 gennaio | Giovannuccio Tebaldi sindaco e procuratore | del comune di Assisi vende a Simoncello Marchesi | una casa in contrada S. Chiara*; (F) *Qui è nominato Giovannolo Tebaldi.*

*Signum crucis* a forma di croce latina del genere *I + H*, rinforzato a tal punto da apparire un quadrato con una croce nel mezzo. Costituiscono ulteriori forme di calligrafizzazione i primi tre caratteri maiuscoli dell'invocazione verbale, tracciati con intento in certo qual modo decorativo. Qualche impaccio nella scrittura dei nomi di due confinanti, eseguita con inchiostro più scuro e probabilmente in un secondo tempo, in uno spazio predeterminato che si è rivelato insufficiente in uno dei due casi. Peculiare fattura della parola *Ego*, quasi un monogramma: le lettere *g* e *o* sono infatti scritte all'interno di *E*, nei due spazi creati dal trattino orizzontale al centro.

Regesto: LOCCATELLI PAOLUCCI, f. 3, che data al 17 gennaio.

IN NOMINE Domini, amen. Anno Eiusdem millesimo tricentesimo decimo septimo, indictione quintadecima, tempore domini Iohannis pape vigesimi secundi, die XXVII<sup>a</sup> ianuarii.

Iohangnolus Tebaldi, syndicus et procurator communis Asisii, ut patet de ipso syndicatu manu Francisci Blaxii notarii, syndicus et procurator nomine dicti communis Asisii et pro ipso communi iure proprio et imperpetuum dedit, vendidit et tradidit Simoncello Marchesis, pro se et suis heredibus stipulanti et ementi, quamdam domum positam in contrada Sancte Clare, cui a 1<sup>o</sup> strata, a 2<sup>o</sup> Pucçarellus magistri Angeli, a 3<sup>o</sup> dictus Pucçarellus, a 4<sup>o</sup> Georgius Venture, vel si qui ei alie<sup>(a)</sup> essent veriores confines ad habendum, tenendum et possidendum et quidquid sibi et suis heredibus deinceps placuerit perpetuo faciendum, cum solo et hedifitio suo toto et omnibus iuribus, pertinentiis et adiacentiis suis et omnibus et syngulis que habet super se vel infra seu intra se, cum accessibus et egressibus suis usque in viam publicam. Et hoc fecit pro pretio et nomine pretii treginta librarum bonorum denariorum cortonensium, quod pretium fuit confessus et contemptus dictus syndicus se a dicto entore integre habuisse et recepisse, de quo fecit eidem entori finem et refutationem, quietationem et pactum de ulterius aliquid non petendo. Renuntians exceptioni dicte venditionis non facte et ditorum denariorum non habitorum et non numeratorum, exceptioni deceptionis ultra dimidiam iusti pretii et omni alii legum auxilio. Et possessionem quam ex dicta re nunc habet confirmavit<sup>(b)</sup> eidem et ipsam rem promisit dictus syndicus, eo nomine quo supra, dicto entori pro se et suis heredibus stipulanti legitime defendere, auctorizare ac disbrigare, in curia et extra, in prima, secunda et tertia causa, statim lite mota ab omni homine et universitate, omnibus dicti communis sump-tibus et expensis, et ius demittere de evictione sibi per spetiale pactum remissum. Et promisit quod de dicta re in totum nec in partem alicui ius non dedit neque concessit, et si contrarium appareret promisit ipsum entorem et suos heredes et bona indemnem omni tempore conservare. Quam quidem venditionem et omnia et singula supra et infra scripta promisit dictus syndicus, eo nomine quo

supra, dicto entori pro se et suis heredibus stipulanti perpetuo firma et rata habere et tenere, et dampna et expensas reficere et non contra facere sub pena dupli dictorum denariorum et obligationum omnium bonorum dicti communis Asisii, qua pena soluta vel non predicta firma perdurent.

Actum Asisii, in ecclesia Sancte Clare, presentibus domino Matheo Pauli, Paulutio magistri Niccole et magistro Andrea Pelegrini testibus vocatis et rogatis.

(SN) Ego Iohannes Alberti auctoritate imperiali notarius hiis omnibus interfui et ut supra legitur rogatus scripsi, subscripsi et publicavi.

(a) alie in luogo di alii. (b) la seconda i corretta su e.

## 5

1323 luglio 19

Assisi, ante domum mei notarii

*Vagnolo di Marcuccio detto Boverio vende a Ciccolo di Bucario una terra arativa posta in planitiis di Assisi, in vocabolo Scorgii, per un prezzo di 29 lire di buoni perugini piccoli, del quale accusa ricevuta.*

Originale [A], perg. n. 4, mm 106×325, 43 linee di scrittura.

Foglio membranaceo, di non buona qualità, tratto da zona marginale della pelle animale: i tre righe della sottoscrizione notarile risultano infatti in pessimo stato di conservazione. Sul verso figurano solo note dorsali di epoca posteriore: (B) 1323 - 19 iulii | Vagnolus Mar[...] | [petiam] terre [Ciccolo] Buccarii; (C) 1323 | 19 luglio | Vagnolo Mercuzi vende un pezzo | di terra arativa in voc. Scorgio | a Ciccolo Bucaris; (F) nota di Tebaldi: Qui sta nominato Pucio Benzi.

Lo spazio disponibile sulla carta è completamente utilizzato: la sottoscrizione risulta redatta su tre righe di lunghezza differente, secondo l'andamento irregolare del margine inferiore. È presente, ma solo per le prime 24 linee, rigatura a colore. La scrittura è particolarmente sgraziata e talvolta tremula, forse a motivo dell'età avanzata del notaio.

Regesto: LOCCATELLI PAOLUCCI, f. 4.

In nomine Domini, amen. Anno Eiusdem millesimo CCCXXIII, indictione sexta, tempore domini Iohannis pape vigesimi secundi, die decima nona mensis iulii.

Vagnolus Marcutii alio nomine dictus Boverius per se [et] suos heredes iure proprio et inperpetuum dedit, vendidit et tradidit unam petiam terre aratorie Ciccolo Bucari stipulanti et<sup>(a)</sup> ementi pro se et suis heredibus sitam in planitiis Asisii in vocabolo Scorgii, cui a 1<sup>o</sup> via, a 11<sup>o</sup> heredes magistri Thome<sup>(b)</sup>, a 111<sup>o</sup> Vannes Petri Sebilie, a 1111<sup>o</sup> dictus emptor, vel si qui sunt eidem veriores confines et latera veriora, cum omni iure, actione, usu seu requisitione ipsi rei pertinente sive expectante, cum omnibus adiacentiis et utilitatibus suis et cum introitibus et exitibus suis usque in viam publicam; et hec fecit pro pretio et nomine pretii viginti novem librarum bonorum denariorum perusinarum parvorum usualium, quod pretium totum et integrum confessus et conteptus fuit dictus venditor<sup>(c)</sup> se a dicto emptore penes se habuisse et recepisse, et de dicto fecit eidem finem et refutationem et pactum de ulterius non petendo. Quam rem dictus venditor nomine dicti emptoris constituit possidere donec dictus emptor de dicta re vendita corporalem intraverit possessionem, quam accipiendi, intrandi et retinendi eidem emptori licentiam sibi contulit adque dedit. Et promisit quod de dicta re vendita nemini alii ius dedit nec concessit, et si contrarium appareret promisit dictum ius

reacquirere et dictum emptorem et suos heredes et bona amodo<sup>(d)</sup> conservare indempnem; et si quo tempore eidem emptori de dicta re vendita lix vel questio moveretur, statim lite mota promisit dictam rem defendere ab omnibus lictigantibus personis et in se suscipere iudicium, finire et terminare in prima, secunda et tertia causa omnibus suis sumptibus et expensis. Quam vendictionem et omnia et singula in ea contepta<sup>(e)</sup> promisit dictus venditor eidem emptori adtempdere et observare et in nullo contra facere vel venire per se vel alium, aliqua ratione vel causa, de iure vel de facto; et omnia dampna litis et expensas que et quas fecerit vel substinuerit in curia vel extra promisit integre reficere et emendare sub pena dupli dicti pretii et obligatione suorum bonorum, qua soluta vel non predicta omnia semper rata sint et firma.

Actum Asisii, ante domum mei notarii, presentibus Putio Bentii et Putio Ben-  
tenvengne testibus vocatis.

(SN) Ego Ionta Andrioli imperiali auctoritate notarius hiis omnibus interfui et<sup>(f)</sup> ea rogatus scripsci et plubicavi.

(a) segue, in fine di linea, segno di riempimento del rigo. (b) A Thame, evidente errore. (c) A emptor, evidente errore. (d) lettura dubbia: parola stretta in fine di rigo, pare am con segni di troncamento e abbreviativo. (e) così, senza segno abbreviativo. (f) interfui et ripetuto.

## 6

1325 luglio 28

Assisi, in camera (...) domini episcopi apud episcopatum

*Avendo Masciarelo di Tommasuccio, procuratore della fraternità detta di Santo Stefano, chiesto di poter edificare un nuovo oratorio con campanella, altare ed ospedale in porta San Francesco, presso le case che furono dei figli di Salvolo di Francesco, Teobaldo vescovo di Assisi ne conferisce licenza e proclama inoltre un'indulgenza di quaranta giorni per coloro che prestino opera all'edificazione di detti luoghi.*

Originale [A], perg. n. 5, mm 565×325 (plica di mm 25), 33 linee di scrittura.

Presente residuo di laccio serico verde; sigillo deperdito. L'integrità del testo e della materia scrittorica è minacciata lungo le piegature imposte alla pergamena dallo stato di conservazione. Lungo le medesime è possibile riscontrare un certo grado di evanescenza del testo a causa di consunzione e dell'umidità, che però non compromettono la lettura. Non è presente alcun *signum crucis*.

Note archivistiche: (A) *primum privilegium domini fratris | Thebaldi episcopi Assisinati; (D) privilegium concessus [così] fraternitati et hospitali Sancti Stephani | reverendo padre fratre Theobaldo episcopo Assisiensis sub | anno Domini 1325; la medesima mano (D) sebbene con inchiostro più scolorito, integra con: erigendi fraternitatem horatorium | et hospitale et collige[ndi] in [..... ..] elemosine | et quam plura alia [cum] indulgentiis [.....] | die 28 iulii 1325.*

Il notaio *Iohannes m. Thome Riccardi*, che si qualifica notaio del vescovo, utilizza una scrittura posata, ordinata e dagli ampi e sottilissimi svolazzi, che ricorda molto da vicino la grafia di uno *scriptor apostolicus*. Forse indicativo è anche l'uso del *gemipunctus* per indicare l'intenzionale omissione dei nomi dei figli di Salvolo di Francesco.

Trascr.: TEBALDI (ms. 255, ff. 39v-41r): *Instrumentum erectionis fraternitatis et hospitalis S. Stefani*. In una nota alla fine del testo l'autore segnala la presenza di una bolla pendente, deperdita: *Pendet per vittam sericam coloris viridis sigillum in cera hispanica impressum, in cuius summitate conspicitur imago B. Virginis Mariae cum eius filio in brachiis, subtus vero eam duorum hinc inde Sanctorum effigies, et in imae parte predictus episcopus infulatus, et manibus iunctis genuflexus, cum hac inscriptione in circuito: Sig. Fra. Theobaldi episcopus Asis.*

Trascr.: LOCCATELLI PAOLUCCI, ff. 5-10.

Ediz. MELONI, p. 588.

In nomine Domini, amen. Anno Domini millesimo ccc<sup>o</sup> xxv<sup>o</sup>, indictione viii<sup>a</sup>, tempore domini Iohannis pape xxii<sup>di</sup>, die xxviii<sup>o</sup> mensis iulii.

Massarellus Thomassutii, syndicus et procurator quarundam specialium personarum contentarum in instrumento sui syndicatus scripto<sup>(a)</sup> manu Petri Vangnoli Asisani notarii et totius fraternitatis que dicitur Iesu Christi pro salute omnium crucifixi que congregari consuevit apud ecclesiam Sancti Stephani de Assisio ad se disciplinandum in memoriam ipsius Domini nostri Iesu Christi crucifixi, quorum nomina sunt hec, videlicet: Iacobus Vannis prior, Lolus Iacobi subprior, Massius Ciccoli camerarius, Massius Petri et dictus Massarellus discreti et alii universitatis fraternitatis predicte, actendens mandatum sibi factum et iniunctum seu datum per predictos in dicta fraternitate existentes, videlicet quod predicti<sup>(b)</sup> intendant oratorium cum campanella et altari et hospitale ac hospitalitatis locum de novo construere in porta Sancti Francisci et parrochia Sancti Stephani iuxta dictam ecclesiam, devotionem cuius religionis et ordinis fratrum Minorum gerunt in cordibus eorum, videlicet in domibus que quondam fuerunt .. filiorum Salvoli Francisci, quibus a duobus res domini Andree Bernardi et ab alio via et ab aliis domibus de contrata ipsis adiacentibus et connexis vel alibi ubi eis vel eorum successoribus videbitur convenire ad exercendum ibidem divinum officium et opera pietatis et ad Christi pauperes recipiendum et hospitandum ibidem, et etiam licitum collegium, fraternitatem et universitatem facere et creare, et facere non valebant absque et preter auctoritatem superioris, videlicet venerabilis in Christo patris et domini domini fratris Theobaldi, Dei gratia episcopi Asisinatis. Idcirco, procuratorio et syndicario nomine quo supra, existens in presentia dicti venerabilis patris domini episcopi predicti, ab eodem domino episcopo humiliter licentiam postulavit et auctoritatem ut oratorium cum altari et campanella et hospitale nomine predictorum construere et hedificare valeant, in quo divina officia celebrare possint et hospitalitatem tenere et elemosinas a Christi fidelibus recipere et habere et quod licitum collegium auctoritate ipsius domini episcopi imposterum censeantur. Pro quibus omnibus et singulis, ex nunc prout ex tunc, dictum oratorium et hospitale, collegium et fraternitatem predictam dictus syndicus, nomine quo supra, sponte, pure et libere submittit et submitit protectioni et defensionis domini episcopi supradicti et suorum successorum, in hiis tantum que spectant et spectare videntur ad curam animarum et regimen hospitalis et oratorii predictorum. Dictus syndicus, nomine dicti loci et oratorii regentisque dictum locum, promisit eidem obedientiam et reverentiam, immittens manus suas in manibus domini episcopi supradicti tanquam eorum domino spirituali placato pro se et aliis deputatis et deputandis ad curam et regimen dictorum hospitalis et oratorii. Qui dictus dominus episcopus, audita predicta petitione et supplicatione, actendens et considerans cultum divini nominis et pietatis opera ex predictis quamplurimum aumentari ad honorem et reverentiam Domini nostri Iesu Christi et sue passionis et mortis quam pro humano genere voluit substinere, pro cuius honore et reverentia predicta fraternitas facta est et predicta humiliter postulant, dictum hospitale et oratorium faciendum, ex nunc prout ex tunc, confraternitatem et collegium sub sua proteptione recepit et dicto syndico recepit, nomine predictorum et aliorum, in ea et ei adherere volentium in futurum licentiam et auctoritatem dedit atque concessit plenariam quod dictum hospitale, oratorium et collegium et fraternitatem construere valeant et constructum tuere et conservare cum altari et campanella parva infra dictum oratorium et non extra debeant retinere, ita quod ad ipsius sonum non videantur populum convocare preter illos de fraternitate predicta ad exercendum opera pietatis et ad divina officia celebrandum, et hospi-

talitatis usum tenendum et ad se disciplinandum, penitentiam faciendum, et, omni modo et iure quibus melius potest, dictam confraternitatem et collegium comprobavit et licitum collegium et confraternitatem esse voluit et decrevit, dans eidem fraternitati, corpori sive collegio, plenam et liberam potestatem archam comunem habendi et sigillum comune autenticum et se insimul quocunque et ubicunque eis visum fuerit pro suis comunibus fraternitatis, hospitalis et oratorii negotiis congregandi, syndicos, yconamos et procuratores legitimos constituendi<sup>(a)</sup>, bona mobilia et immobilia acquirendi et possedendi, omnia alia et singula faciendi, tractandi et ordinandi que licite potest facere quelibet universitas, corpus sive collegium a iure, consuetudine et Ecclesia approbata, et ipsos recepit spirituales filios et devotos. Et volens ipsos et fraternitatem predictam amore Iesu Christi favore consequi gratie specialis, intuitu pietatis, dicto syndico, nomine quo supra, indulisit et cum effectu concessit ut omnia male ablata incerta licite recipere valeant in hunc modum, videlicet: quod per predictam fraternitatem et collegium deputetur et assumatur unus vel duo ex ipsis bonis et fideliter ad recipiendum dicta male ablata incerta a quibuscunque personis ei vel eis dantibus vel dare volentibus huiusmodi incerta usque ad beneplacitum dicti domini episcopi; que incerta recepta expendat libere dicta fraternitas vel cui ipsa duxerit committendum in necessitatibus et utilitatibus ipsius fraternitatis, collegii et hospitalis, secundum gratiam ei a Domino Deo datam. Rectoribus autem dicte fraternitatis et universitatis mandavit dictus dominus episcopus, eorum super hoc consentias<sup>(d)</sup> honerando, dummodo teneantur et debeant ipsi domino episcopo annuatim de dictis incertis reddere integraliter rationem et sub attestazione divini iudicii interdixit ne certa recipiant pro incertis, set diligenter examinent antequam pecuniam recipiant et si veraciter sint incerta et si necesse sit sapientum consilium requiratur; ubi autem esset dubium an incerta essent nec eis dictus dominus episcopus talem pecuniam non concedit. Predicta vero gratia de incertis non intelligatur de hiis de quibus dictus dominus episcopus vel eius vicarius se intromisit seu de quarta quam debet habere de iure, quam sibi integre reservavit; neque intelligatur de hiis que in testamentis relicta seu legata fuerint pauperibus eroganda. Insuper omnibus et singulis Christifidelibus qui in tam pio opere manum porresserint adiutricem quadraginta dies de iniunta eis penitentia misericorditer in Domino relaxavit. Presentibus nichilominus ad ipsius domini episcopi beneplacitum valituris, non intendens per dictam indulgentiam, concessionem, ratificationem et approbationem factas per eum ut superius est expressum fraternitati predictae alicui vel aliquibus preiudicium generare, set ita demum predicta sint valida et non aliter absque iuris preiudicio alieni.

Actum fuit Asisii, in camera supradicti domini episcopi apud episcopatum, presentibus fratre Angelo socio dicti domini episcopi, dompno Francisco Andrioli de Asisio, Mannutio Gualtirelli et Bartholino Iacobutii de Ponte, familiaribus eiusdem domini episcopi testibus rogatis.

(SN) Ego Iohannes magistri Thome Riccardi de Assisio, imperiali auctoritate et nunc supradicti domini episcopi notarius, supradictis omnibus interfui et ea de mandato eiusdem domini rogavi, scripsi et publicavi.

(SP D)

(a) *A* scriptum.

(b) *la finale su rasura di -um.*

(c) *A* construendi, *evidente errore.*

(d) *così.*

7

1325 dicembre 1

Assisi, ante domum (...) venditorum

*I fratelli Francesco e Mascio, figli del fu Salvolo di Francesco di Guglielmo di Assisi, a nome loro e del proprio fratello Guglielmo, vendono ad Aguto di Ceccolo di Assisi, a nome della fraternita di Santo Stefano, un piccolo casalino con un chiostro e terreno contiguo per un prezzo di cento lire; gli stessi venditori, Francesco e Mascio, garantiscono per conto del fratello Guglielmo, ancora minorenni ma consenziente alla transazione.*

Originale [A], perg. n. 6, mm 160×617, 73 linee di scrittura.

Macchie di umidità che in alcuni casi rendono ardua la lettura del testo (linee 4, 5, 43, 44); evidenti segni di piegatura.

Sul verso: (A) *Instrumentum domus vendite per Francisschimum | Salvoli fraternitati*; (B) *1325 die prima decembris | [Fratres Franciscus et Mascius quondam Salvoli de] | [Asisio] [...] | quedam casalena*; (C) *1325 | 1 dicembre | Franceschino e Marcio fratelli | vendono ad Agosto Ciccoli di Asisi | pe' disciplinati di S. Stefano un | casalino o un casalinello*; (D) *Venditio Francischine [...]*.

Particolare cura nel disegno di *IN* nell'invocazione verbale. Il corpo del carattere e l'ampiezza dell'interlinea diminuiscono progressivamente verso il margine inferiore. L'*Ego* della sottoscrizione è tracciato con lunghi tratti orizzontali tra i caratteri *E-g-o*, ed occupa quasi la totalità della larghezza del rigo.

Regesto: LOCCATELLI PAOLUCCI, f. 11.

IN nomine Domini, amen. Anno Domini millesimo tricentesimo vigesimo quinto, indictione septima, tempore domini Iohannis pape vigesimisecondi, die prima mensis decembris.

Francisschinus et Masscius, fratres et filii quondam Salvoli Francissci Guillelmi de Assisio et porte Sancti Francissci, ipsi et quilibet eorum principaliter et in solidum, pro se et eorum heredes, eorum nomine et vice et nomine Guillelmi eorum fratris pro quo promiserunt de rato, sub pena infrascripta, iure proprio et in perpetuum et per verum et directum dominium et allodum, sine aliqua exceptione vel conditione iuris vel facti, dederunt, vendiderunt, tradiderunt, cesserunt et concesserunt Aghuto Ciccoli de Asisio de dicta porta, pro fraternitate et hominibus ac collegio fraternitatis disciplinatorum Iesu Christi de Sancto Stephano de Asisio et eorum vice et nomine et pro eis stipulanti et ementi, unum casalenum cum pariete murorum ipsius et cum quodam casalinello parvo et cum claustro et terreno toto contiguo et pertinenti ipsius casaleni, quibus casaleno et terreno a primo via, a secundo, tertio et quarto dominus<sup>(a)</sup> Andreas Bernardi et a quinto heredes Fraguilli et alie domus de contrata, vel alia veriora latera et confines siqua vel siqui eis essent, ad habendum, tenendum, possidendum et quicquid ipsi fraternitati et hominibus ac collegio ipsius deinceps placuerit perpetuo faciendum et exercendum, cum omnibus et singulis que infra predictos continentur confines vel alios si qui forent, accessibus et egressibus suis usque in viam publicam, cum omnibus et singulis que habet super se, intra se seu infra se in integrum, cum omnique iure et actione, usu seu requisitione sibi ex ea vel pro ea re aut ipsi rei modo aliquo pertinente vel exspectante, pro pretio et nomine pretii centum librarum bonorum denariorum parvorum usualis monete, quod pretium totum, sine aliqua diminutione, non spe future numerationis, prefati venditores confessi et contempti fuerunt a predicto emptore, nomine quo supra pro dicta fraternitate et hominibus ac collegio ipsius dante et solvente, permictente altissimo Iesu Christo, integre habuisse et recepisse et apud se habere, ac eis datum, solutum et numeratum esse coram me notario et testibus infrascriptis, de quo pretio eidem emptori, nomine quo supra recipienti, fecerunt finem, refutationem, quietationem, absolutionem, remissionem et pactum

de ulterius non petendo; renuntiantes exceptionibus dicte rei non vendite, non tradite, non concessae et dicti pretii non habiti, non confessi, non soluti et non numerati, non celebrati contractus, doli et metus in factum actioni conditioni indebiti sine causa et ex iniusta causa, epistole divi Adriani, beneficio minoris etatis et omni alii legum iurisque decretorum auxilio eis vel eorum alteri in hoc competenti vel competituro, personaliter vel realiter, et omni consuetudini et statutis. Quam rem venditam prefati venditores se dicti emptoris pro dicta fraternitate, collegio et hominibus ipsius nomine et vice constituerunt possidere donec ipsius rei possessionem acceperit corporalem, quam accipiendi, intrandi et retinendi sua auctoritate propria deinceps sibi, nomine quo supra recipienti, licentiam et omnimodam potestatem contulerunt atque dederunt ipsiusque rei vendite plenam, liberam, vacuum et expeditam possessionem et a nemine occupatam dare et tradere promiserunt ipsi emptori nomine quo supra ipsumque in possessionem facere potiozem; et promiserunt prefati venditores quod de re predicta nemini alteri in totum vel in parte est actenus ius aliquod datum vel concessum, quod, si secus appareret, promiserunt dictum emptorem nomine quo supra recipientem omni tempore conservare indempnem; et remittentes ex pacto eidem emptori nomine quo supra ius denumptiandi de evictione si res predicta evicta fuerit vel ab aliquo molestata, necnon promittentes venditores predicti eidem emptori et fraternitati collegioque, hominibus ipsius in dicta<sup>(b)</sup> re in totum nec in parte litem nec questionem vel controversiam non inferre, nec inferenti consentire, immo sibi, nomine quo supra, legitime ab homine quolibet et universitate defendere, auctoriçare et disbrigare, et statim lite mota iudicium in se suscipere, mediare et finire, in prima, secunda et tertia causa, omnibus eorum sump-tibus et expensis. Quam quidem venditionem et omnia et singula suprascripta in singulis huius contractum capitulis promiserunt prefati venditores, eo nomine quo supra, predicto emptori, nomine iam dicto recipienti, perpetuo firmam et firma et rata habere et tenere, attendere et observare et in nullo contra facere vel venire, aliqua ratione vel causa, de iure vel de facto, sub pena dupli extimationis<sup>(c)</sup> dicte rei, habita ratione meliorationis que pro tempore plus valuerit et meliorata fuerit legitime stipulata et promissa, et refectioe dampnorum et expensarum litis et extra et obligatione omnium suorum bonorum, qua pena soluta vel non predicta omnia et singula nichilominus perpetuo obtineant roboris firmitatem. Et insuper prefati Francisschinus et Massciolus venditores predicti promiserunt se facere et curare ita et taliter cum effectu<sup>(d)</sup> et eorum quilibet principaliter et in solidum quod supradictus Guillelmus eorum frater huic contractui venditionis in singulis suis capitulis tempore legitime etatis ad petitionem dicti emptoris vel alterius cui comperet consentiet, ipsumque ratificabit et comprobabit una cum dicto Masscio, et similem venditionem, si expedierit, faciet et dictam venditionem et omnia predicta perpetuo predictus Guillelmus adtendet et observabit et ratam et firmam habebit, et in nullo contra veniet omni modo et iure quibus melius potest, sub dicta pena, qua soluta vel non predicta omnia et singula rata sint et firma perdurent<sup>(e)</sup>.

Actum Asisii, ante domum dictorum venditorum in via publica, presentibus Angelutio Raynaldutii, magistro Angelo Venture, Ciccolo Puccoli et Vagne Asisciani testibus ad hec vocatis et rogatis.

(SN) Ego Iacobus condam Vannis de Asisio, imperiali auctoritate notarius, hiis omnibus interfui et ea rogatus scripsi et publicavi.

(a) dominus ripetuto.  
richiamo, v. nota (e).

(b) dictam con la finale espunta.  
(d) con segno abbreviativo superfluo.

(c) aggiunto alla fine del testo con segno di  
(e) segue l'aggiunta di cui a nota (c).



8

1326 giugno 19

Assisi, in domo mei Pauli notarii

*Pucciarello del fu m. Angelo di porta San Rufino, vende a Simoncello del fu Marchese un casalino posto in porta San Rufino, vicino a Santa Chiara, per 27 lire di denari buoni perugini, di cui il venditore accusa ricevuta. Tra le clausole del contratto vi è l'impegno dei contraenti di eseguire alcuni lavori sul muro di confine.*

Originale [A], perg. n. 7, mm 148×680, 75 linee di scrittura.

Macchie di umidità concentrate lungo tre pieghe nel senso orizzontale, secondo le quali la carta è stata condizionata e conservata. Il *ductus* presenta accentuate corsività ed inclinazione a destra. La pergamena è piuttosto sottile e il testo del documento traspare dal verso della carta, in coincidenza con la sottoscrizione. Ancora sul verso, lungo il margine inferiore, è presente una nota di mano apparentemente coeva: *fnite*; ulteriori note dorsali, disposte parallelamente al margine superiore, recitano invece: (B) *1326 29 iunii | Pucciarelli quondam [...]dit Simoncello quondam Marchesis [...] casalenum*; (C) *1326 | 19 giugno | Puzarello di maestro Angelo della | porta di S. Rufino vende a Simoncello | un casalino in borgo S. Chiara.*

Regesto: LOCCATELLI PAOLUCCI, f. 12.

In nomine Domini, amen. Anno Eiusdem a nativitate millesimo trecentesimo vigesimo sexto, indictione nona, tempore domini Iohannis pape vigesimi secundi, die XVIII iunii.

Pucçarellus quondam magistri Angeli de porta Sancti Ruphyni, per se et suos heredes, dedit et vendidit ad proprium et in perpetuum Simoncello quondam Marchesis, pro se et suis heredibus ementi et recipienti vel cui ius suum concedere voluerit, unum casalenum situm in porta Sancti Ruphyni, in burgo prope Sanctam Claram, cui a primo Lellus Fondilgle, a II Furiosus Bartholutii, a III Mascarellus Bulghari<sup>(a)</sup>, et a IIII dictus emptor et a quinto dictus venditor, cum parte muri quem habet dictus venditor cum dicto emptore contiguo cum dicto casaleno, sicut trait morsa muri siti ex parte<sup>(b)</sup> superiori iuxta domum Massoli Angelelli, sitam in dicta contrata, et exit recte ad cantonem supradicti muri communis inter dictos venditorem et emptorem, ita quod capiat de muro dicti cantoni a terra usque ad cacumen dicti muri per amplum per unum pedem ad pedem iusti hominis; hoc pacto inito inter ipsas partes, quod fieri debeat per ipsas partes, communibus expensis, ad petitionem cuiuscumque eorum murare volentis, unus murus anplitudinis duorum pedum, ad pedem iusti hominis, incipiendo a morsa supradicta, et exeat usque ad cantonem supradictum et fiat altitudinis ad voluntatem cuiuscumque eorum murare volentis et murantis seu murari facientis dictum murum usque ad altitudinem muri domus dicti emptoris contigui cum dicto casaleno. Et voluerunt etiam dicti contrahentes per pactum ininitum inter eos quod aqua pluvialis que caderet super tectum domus que hedificaretur super dictum casalenum et tectum domus que fieret super aliud casalenum dicti venditoris contiguum cum dicto casaleno vendito colligi debeat et discurre super cimam dicti muri fiendi expensis communibus dictorum partium, ad habendum, tenendum et possidendum dictum casalenum venditum et deinceps de eo faciendum velle suum, dictis tamen pacto et conditionibus reservatis. Et hoc fecit pro pretio et nomine pretii viginti septem librarum bonorum denariorum perusinarum parvorum, quod pretium in vera solutione dictus venditor recongnovit et confessus fuit a dicto emptore integre habuisse et recepisse, de quo pretio dictus venditor per se et suos heredes fecit dicto emptori pro se et suis heredibus recipienti finem et quietationem perpetuo valituram et pactum de ulterius aliquid non petendo. Renuntians exceptioni dicti pretii non habiti, non recepti, non numerati et



sibi non dati ex dicta causa; quam rem venditam se dictus venditor nomine dicti emptoris comstituit precario nomine possidere donec ipsius rei corporalem acceperit possessionem, quam accipiendi et retinendi sua auctoritate sine licentia curie et magistratus decreto sibi licentiam contulit et liberam potestatem; et ipsam rem venditam promisit ei legitime defendere ab omni lictiganti persona in prima, secunda et tertia causa, et statim dicto emptori vel eius heredibus de dicta re vel parte ipsius lite mota, id est sola citatione vel libelli poremptione<sup>(c)</sup>, iudicium in se suscipere, finire et terminare suis omnibus pingnoribus, subtribus et expensis; et remisit ei ius denunciandi de evictione et promisit eidem emptori, nomine quo supra recipienti, quod de dicta re vel parte ipsius nemini alii ius dedit in totum nec in parte, quod si secus appareret promisit ipsum ius reacquirere ipsumque emptorem, eius heredes et bona omni tempore indemnes conservare. Quam quidem venditionem et omnia et singula suprascripta promisit dicto emptori, nomine quo supra recipienti, venditor predictus inviolabiliter actendere et observare et non contra facere vel venire per se vel alium seu alios vel facienti consentire, sub pena dupli dictorum denariorum et refecutione omnium dampnorum et expensarum ac interesse litis et extra et obligatione suorum bonorum; renuntians exceptioni dicte venditionis non facte et non recepte et dictorum pactorum non initorum inter eos et dicti contractus non facti et non celebrati, doli mali metus actioni in factum et sine causa et omni alii legum auxilio, iuri dicenti generalem renuntiationem non valere et omnibus aliis iuribus quibus dictus venditor posset per se vel suos heredes, alium vel alios facere vel venire contra predicta omnia vel aliquid predictorum de iure vel de facto.

Actum Asisii, in domo mei Pauli notarii, presentibus Vangnarello Ciccoli banditore, Iolo Mercatucii et Vangne Sinibaldi testibus ad hec vocatis et rogatis.

(SN) Ego Paulus quondam magistri Guidonis, imperiali auctoritate notarius, hiis omnibus interfui, rogatus predicta scripsi et publicavi.

(a) *A* Bulghri. (b) *A* expte senza segno di abbreviazione. (c) con segno abbreviativo superfluo depennato.

9

1327 febbraio 18

Assisi, *apud episcopatum*

*Fratre Teobaldo, vescovo di Assisi, notifica a tutti i fedeli e in particolare ai devoti della fraternita dei Disciplinati di Santo Stefano di concedere indulgenze a coloro che hanno lavorato all'ospedale della fraternita e a coloro che si sono recati o si recheranno presso la chiesa della medesima.*

Originale [A], perg. n. 8, mm 455×380 (plica di 52 mm), 14 linee di scrittura.

Il testo è disposto nel senso di maggior larghezza della pergamena e redatto su rigatura di guida a secco, che consente allo *scriptor* di mantenere costante il corpo delle lettere. Particolare cura è usata nella decorazione della *F* iniziale di *Frater*; risultano particolarmente evidenti inoltre le righe di giustificazione che vanno a delimitare lo specchio di scrittura nell'angolo superiore destro, in quanto righe serrate a tre.

Presente plica con laccio serico verde; perduto il sigillo.

Sul verso sono presenti due differenti serie di note dorsali; (A) *privilegium domini fratris Thebaldi olim | episcopi Assisinatis p[...]*; ad essa viene preposto successivamente *primum*; (D) l'altra recita *privilegium reveren-*

*di domini fratris Theobaldi episcopi Assisiensis | [.....] hominibus fraternitatis Sancti Stephani de indulgentiis | concessis a dicto episcopo die 18 februarii [.....].*

Trascr.: TEBALDI (ms. 255, ff. 41r-42r): *concessione d'indulgenza alla Confraternita e Spedale di S. Stefano. Alla fine della copia: Pendet per vittam sericam coloris viridis Sigillum supradscriptum cum predicta inscriptione: SIG. FRA. THEOBALDI EPISCOPI ASIS.*

Trascr.: LOCCATELLI PAOLUCCI, f. 13-14.  
Ediz. Meloni, p. 591.

Frater Theobaldus miseratione divina episcopus Asisinas. Universis et singulis Christi fidelibus, dilectis filiis et devotis de fraternitate disciplinatorum Iesu Christi de Sancto Stephano civitatis Asisii et aliis Christi fidelibus ad quos presentes lictere pervenerint salutem et pacem in Domino sempiternam.

Quoniam, ut ait Apostolus, omnes stabimus ante tribunal Christi recepturi prout in corpore gessimus sive bonum fuerit sive malum oportet nos diem extreme misericordie operibus prevenire, firmam spem fiduciamque tenentes, quod, «qui parce seminat, parce et metet, et qui seminat in benedictionibus de benedictionibus et metet» vitam eternam; cum igitur locus devotionis et hospitale fraternitatis prefate sit magne devotionis et hedificationis boni exempli et sancte operationis omnibus et singulis hominibus et personis tam dicte fraternitatis quam aliis ibidem attendentibus, et ubi semper salus animabus animarumque devotio procuratur ibique sollempnia celebrantur; idcirco ad summi regis Iesu Christi et Eius passionis et mortis et gloriose virginis Marie matris Eius ac beatorum sanctorum Francisci, Stephani, Iohannis Baptiste atque Nicolay, in quorum memoria et vocabulo predicta fraternitas et hospitale specialiter est constructum et aliorum sanctorum atque sanctarum Dei reverentiam et honorem et ut dicta fraternitas de bono in melius augmentetur, nos, pro salute et consolatione animarum vestrarum, omnibus et singulis vere penitentibus et confessis de dicta fraternitate quolibet die quo convenerint ad dictum locum decem dies, et singulis diebus veneris, dominicis et festivis quadraginta dies, et singulis eiusdem fraternitatis qui capud inclinaverint in quocumque casu Iesus Christus nominatur unus alium, salutando salutatione ordinata clam vel palam decem dies; et omnibus et singulis hominibus et personis Asisinatis dyocesis vel aliunde<sup>(a)</sup> qui in tam devotum locum intraverint die iovis et die veneris sancti, ebdogmate sancte et in die indulgentie kalendarum augusti pro operibus misericordie que ibi fiunt quadraginta dies, et omnibus et singulis qui iverint cum processione et post processionem dictorum hominum de fraternitate predicta quando vadunt cum disciplina quadraginta dies de omnipotentis Dei misericordia confidentes misericorditer in Domino relapxamus. In cuius rei testimonium et fiduciam pleniorum presentes licteras fieri fecimus et nostri sigilli inferius appensi munimine roborari.

Data Asisii, apud episcopatum, die decimo octavo mensis februarii, decima indictione pontificatus domini Iohannis pape xxii<sup>di</sup>.

(SP D)

(a) *A aliunde, con il primo tratto di m censurato.*

10

1327 aprile 22

Avignone

*Papa Giovanni XXII dà mandato all'abate di San Benedetto al Monte Subasio di recuperare all'ospedale della confraternita di Santo Stefano di Assisi i beni che egli riscontrerà illecitamente detenuti da altri.*

Originale [A], perg. n. 9, mm 210×200, 10 linee di scrittura.

Pergamena in buono stato di conservazione; evidenti sia lungo il margine sinistro che lungo il destro, piccoli fori equidistanti di *punctorium*, da cui diparte la rigatura a secco.

Plica spiegata, perduti filo di canapa e bolla.

Note di cancelleria: sul recto nota del correttore, consistente in una *I* cassata con due tratti di penna; sulla plica, spiegata, dello scrittore *P. Mar.* [*Petrus Margariti de Reate*, attivo tra il 1309 e il 1349, cfr. BARBICHE, III, p. 458]; a tergo: nota del procuratore *Andreas de Interanne*; nell'angolo superiore sinistro un segno di *E* retroversa, simile a BARBICHE, III, p. 514, fig. 52 (n. 2698) del quale sfugge il significato.

Ulteriori note archivistiche sono (A) al centro *privilegium domini Iohannis pape XXII<sup>o</sup>*; (c) *Giovanni papa XXII all'abate di S. Benedetto | 22 aprile 1327.*

TRASC.: TEBALDI (ms. 255, f. 46r): *De recuperandis fructibus ablatis*, cui segue: *ex hac Bulla Plumbum abest, quia deperditum.*

Ediz. MELONI, p. 592.

*Iohannes episcopus servus servorum Dei dilecto filio . . . abbatum monasterii Sancti Benedicti Asisinatis salutem et apostolicam benedictionem.*

*Dilectorum filiorum . . . rectoris et fratrum hospitalis Sancti Stephani Asisinatis quod de Fraternitate vulgariter nuncupatur precibus inclinati, presentium tibi auctoritate mandamus quatinus ea que de bonis ipsius hospitalis alienata inveneris illicite vel distracta ad ius et proprietatem eiusdem hospitalis legitime revocare procures, contradictores per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compescendo; testes autem qui fuerint nominati si se gratia, odio vel timore subtraxerint censura simili appellatione cessante compellas veritati testimonium perhibere.*

*Datum Avinionis, x kalendas maii, pontificatus nostri anno undecimo.*

(BP D)

11

1327 aprile 22

Avignone

*Papa Giovanni XXII conferma all'ospedale della confraternita di Santo Stefano di Assisi ogni libertà e immunità concessa dai suoi predecessori tramite privilegio o indulgenza, comprese le esenzioni dalle esazioni secolari di re e principi.*

Originale [A], perg. n. 10, mm 400×254, plica di 7 cm, 11 linee di scrittura.

Presenti lungo entrambi i bordi laterali della pergamena i fori causati dell'uso del *punctorium*; non paiono però riscontrabili tracce nè di rigatura nè di marginatura.

Note di cancelleria: del correttore, sull'angolo superiore destro; dello scrittore, sulla plica, *P. Mar.* [*Petrus Margariti de Reate*, 1307-1349, cfr. BARBICHE, III, p. 458]; all'interno della plica quelle della tassa di tre grossi [- - -], per un esempio simile cfr. FRENZ, p. 87] e la sigla dell'abbreviatore *N. Brumus* [*Nicolaus Brumus de Vico, scriptor* tra il 1313 e il 1333: cfr. BARBICHE, III, pp. 452 e 468-75]. Sul verso: nota del

procuratore: *Andreas de Interanne*; nell'angolo superiore sinistro, un segno simile a BARBICHE, III, p. 514, fig. 52 (n. 2698) di cui sfugge il significato.

Presenti due distinte note archivistiche dorsali: (A) *privilegium domini Iohannis pape XXII<sup>di</sup> | de confirmatione indulgentiarum*; (D) *super exemptione exactionum secularium, a quibuscumque | principibus die [...] Maii anno Pont | undecimo*.

Trascr.: TEBALDI (ms. 255, f. 43v): *Confirmatio privilegiorum et exemptionum favore Confraternitatis et Hospitalis S. Stefani*. Segue la descrizione della bolla *Pendet per funiculum sericum rubri flavique coloris plumbum, referens ex una parte facies SS. Apostolorum Petri et Pauli, ex altera vero hanc inscriptionem: Iohannes pape XXII*.

Trascr.: LOCCATELLI PAOLUCCI, f. 16.  
Ediz. MELONI, p. 592.

IOHANNES episcopus servus servorum Dei dilectis filiis . . . rectori et fratribus hospitalis novi Sancti Stephani Asisinatis, quod de Fraternitate vulgariter nuncupatur, salutem et apostolicam benedictionem.

Cum a nobis petitur quod iustum est et honestum, tam vigor equitatis quam ordo exigit rationis ut id per sollicitudinem officii nostri ad debitum perducatur effectum. Eapropter, dilecti in Domino filii, vestris iustis postulationibus grato concurrentes assensu, omnes libertates et immunitates a predecessoribus nostris Romanis pontificibus sive per privilegia seu alias indulgentias vobis et hospitali vestro concessas, nec non libertates et exemptiones secularium exactionum a regibus et principibus ac aliis Christifidelibus rationabiliter vobis et eidem hospitali indultas, sicut eas iuste ac pacifice obtinetis, vobis et per vos eidem hospitali auctoritate apostolica confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus.

Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis, autem, hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum Eius se noverit incursum.

Datum Avinioni x kalendas maii, pontificatus nostri anno undecimo.

(SP)

12

1328 aprile 8

Assisi, in ecclesia Sancti Ruffini

*Paolo di Balluccio d'Assisi, col consenso dei suoi eredi e di Bretuldo di Giovannolo (nominato fideiussore), vende a m. Iacobo di Vanni e a Masciarellino di Tommasuccio, procuratori dell'ospedale di Santo Stefano, un pezzo di terra con chiusura e vigna, posto nel comitato in vocabolo Montioni, per il prezzo di 400 lire di denari, che afferma di aver interamente ricevuto.*

Originale [A], perg. n. 12, mm 256×664, 64 linee di scrittura.

Le linee sono tracciate senza l'ausilio di alcuna rigatura e leggermente inclinate a destra. La scrittura è molto abbreviata e tendente al corsivo. Evidenti le piegature derivate dal condizionamento della carta, sia in senso orizzontale (quattro: tre in coincidenza dei righi 20, 40, 59 e l'ultima ben al di sotto della sottoscrizione notarile) che in senso verticale (tre). In presenza delle pieghe sono presenti cospicue macchie di umidità e l'evanimento del testo. Al di sopra e al di sotto dell'ultima piega, lontana dallo specchio di scrittura, corrono due linee parallele di fori di cucitura. Dal verso, sul quale sono ancora evidenti i pori della pelle dell'animale, traspare la scrittura sul recto.

Note dorsali: (A) [..... ..] *us clature*; (D) *Venditio Pauli Ballutii [...] hospitali fraternitatis Sancti Stephani [de una petia terre] clausurate | et vineate*; della stessa mano (D), al centro del verso: *scripturam in favorem*

*fraternitatis Sancti Stephani; (c) 1328 | Aprile | Paolo Balluzi [vende a] Giacomo Vanni e | Massarello Thomassuzi, che acquistano [acquista per errore] per l'Ospedale | di S. Stefano, un pezzo di terra in voc. Montioni.*

Menzione nel n. ed. 18: citato in sede processuale dal procuratore di Santo Stefano nel dicembre 1334 a Spello: ... *cum ipse cum quodam socio syndico una cum ipso in solidum universitatis hominum et hospitalis fraternitatis eiusdem, eo nomine syndicario quo est dictum emerint libere, iure proprio et in perpetuum, quandam clausuram sitam in districtu Assisii in vocabulo Montionis, cui a primo via, a secundo fossatum, a tertio heredes Beccarelli domini Egidii vel alia latera, pro certo pretio prout apparet publico instrumento scripto manu Iacobi Blanci notarii ...* — e nel n. ed. 19, nell'aprile 1336 a Macerata, ancora di fronte al nunzio pontificio: ... *In primis quod anno Domini millesimo CCCXXXVIII, die VIII mensis aprilis, Paulus Ballutii de Assisio, pro se et suis heredibus, et expresse consentiente Bertuldo Iohagnoli de porta Sancti Rufini, non spe future numerationis, dedit, vendidit et tradidit iure proprio et in perpetuum magistro Iacobo Vannis et Massarello Thomassutii, ementibus et recipientibus syndicario et procuratorio nomine hospitalis Sancti Stephani de Assisio et pro ipso hospitali, unam petiam terre clausurate et vineate posite in comitatu Assisii in vocabulo Montioni, cui a 1<sup>o</sup> via, a 1<sup>o</sup> Beccarellus domini Egidii, a 1<sup>o</sup> Ciccolus Iacobi, a 1<sup>o</sup> Bene Gentelutii ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid dicto hospitali et fraternitati placuerit perpetuo fatiendum pro pretio et nomine pretii 111<sup>o</sup> librarum denariorum parvorum, quod pretium confessus fuit habuisse et recepisse a dictis syndicis et procuratoribus et renuntpiauit exceptioni non numerati dicti pretii.*

Regesto: LOCCATELLI PAOLUCCI, f. 18.

Circa la località *Montioni*, due le possibilità d'identificazione del luogo: *Montioni* in balia Rocchicciola (cfr. A. FORTINI, *Nova Vita di San Francesco di Assisi*, Assisi 1959, III, 121) o *Montioni* in balia di Campiglione (ivi, p. 117, probabilmente in prossimità di San Fortunato). Si propende per la seconda, avendo l'ospedale di S. Stefano molti interessi in quella zona.

In nomine Domini, amen. Anno Eiusdem a nativitate millesimo CCC<sup>o</sup>XXVIII<sup>o</sup>, indictione XI<sup>a</sup>, tempore domini Iohannis pape XXII, die octava mensis aprilis.

Paulus Ballutii de Asisio pro se et suis heredibus, et expresse consentiente Bretuldo Iohannoli de porta Sancti Rufini, non spe future numerationis, sed precedente numeratione de infrascripta quantitate coram me notario et testibus infrascriptis dedit, vendidit et tradidit iure proprio et imperpetuum magistro Iacobo Vannis et Massarello Thomassutii ementibus et recipientibus syndicario et procuratorio nomine hospitalis fraternitatis Sancti Stefani de Asisio et pro ipso hospitali unam petiam terre clausurate et vineate posite in comitatu Assisii et in vocabulo Montioni, cui a 1<sup>o</sup> via, 1<sup>o</sup> Beccarellus domini Egidii, 111<sup>o</sup> Ciccolus Iacobi, 111<sup>o</sup> Bene Gentelutii et 1<sup>o</sup> fossatum, ad habendum, tenendum, possidendum et quicquid dicto hospitali et fraternitati ipsius placuerit perpetuo faciendo cum omnibus et singulis que infra predictos continetur confines vel alios si qui forent, accessibus quoque et egressibus suis usque in vias publicas, et cum omnibus et singulis que dicta res habet supra vel infra seu intra se in integrum omnique iure et actione, usu seu requisitione sibi et dicto Bretuldo sibi ea re modo aliquo pertinente vel expectante pro pretio et nomine pretii quattuorcentarum librarum denariorum parvorum usualium, quod pretium dictus Paulus confessus et contemptus fuit se a dictis syndicis et procuratoribus habuisse et recepisse et sibi integre datum, solutum et numeratum fuisse, exceptioni sibi non dati non soluti et non numerati dicti pretii et omni alii legum et iuris auxilio omnino renuntians, et etiam auxilio competentis circumventionis ultra dimidiam iuxta pretii, donans dictis emptoribus, recipientibus nomine quo supra, inrevocabiliter ex certa scientia inter vivos id quod dicta petia terre valeret plus supradicto aut in futuro valebit; quam siquidem rem venditam dictus Paulus se dicti hospitalis nomine constituit possidere donec prefate rei vendite possessionem acceperit corporalem, quam accipiendi sua auctoritate deinceps retinendi eis licentiam omnimodam dedit; promictens dictus venditor per se et suos heredes dictis emptoribus, recipientibus et stipulantibus nomine quo supra, litem vel controversiam super ipsa re vel parte ipsius nullo tempore inferre nec inferenti consentire, sed ipsam rem tam in

proprietate quam in possessione ab omni persona, collegio et universitate legitime defendere, auctorizare et expedire, et vacuum possessionem eis tradere et ipsos in possessione facere potiores; et si quo tempore lix vel questio aut controversia per libelli oblationem vel alio quocumque modo eisdem emptoribus aut dicto hospitali et fraternitati ipsius super ipsa re vendita vel aliqua parte ipsius vel occasione predictae rei vel ipsius partis moveretur, ipsam litem, questionem vel controversiam et omnem causam, quandocumque et quomodocumque ei denuntiatum fuerit, in se recipere et in eadem causa ipsius rei et dictorum emptorum hospitalisque fraternitatis ipsius legitime defensionem se offerre, in causa vel causis tam principalibus quam appellationis subsistere usque in finem omnibus suis sumptibus et expensis, quod si non fecerit promisit eisdem, nomine quo supra recipientibus, persolvere atque dare duplum dicti pretii nomine pene, qua soluta predicta observare promisit, et nichilominus si propterea aut pro ea re vel parte ipsius defendenda dicti emptores, hospitale et ipsius fraternitas dampnum aliquod patientur vel expensas aliquas fecerint in iudicio sive extra vel patientur sive fecerit ipsorum aliquis, ipsum dampnum et expensam integram eis reficere sive res fuerit evicta sive non, quia sic actum extitit et conventum, remissa ex nunc per pactum dictis emptoribus, nomine quo supra recipientibus, appellandi necessitate si super evictione pronuntiari contingerit contra ipsum hospitale et fraternitatem ipsius; acto etiam inter eos expresse ut non possit dicere dictus venditor eisdem emptoribus, hospitali et fraternitati predictis quod passi fuerint iniuriam vel iniustitiam si res ipsa aut aliqua pars ipsius evinceretur ab eis aut quod eorum vel alicuius<sup>(a)</sup> eorum culpa vel negligentia sit evicta aut quod ei denuntiatum non fuerit, quod defenderet infra legitimum tempus, quod si contra dictum hospitale super evictione fuerit lata sententia promisit dictus venditor dictis emptoribus, nomine quo supra recipientibus, dare et solvere quandocumque sibi denuntiatum fuerit predictum pretium cum pena dupli et omne interesse integraliter cum effectu, et nichilominus promisit emptoribus ante dictis, recipientibus nomine quo supra, dare et solvere cum effectu omne id quod dicta petita terre plus valebit tempore [emptionis] supradictae. Quam quidem venditionem et omnia et singula supradicta promisit dictus venditor eisdem emptoribus recipientibus et stipulantibus nomine prelibato perpetuo firma et rata habere, tenere et observare et adimplere, nec contra facere vel venire per se vel alium aliqua ratione vel causa vel ingenio, de iure vel de facto, quacumque causa vel colore quesito, sub pena dupli extimationis dicte rei, habita ratione meliorationis vel maioris valoris que pro tempore fuerit, stipulata in singulis capitulis huius contractus in solidum promissa quotiens conmixtatur exigi possit in singulis capitulis quotiens contra factum fuerit, qua etiam soluta vel non rata maneat omnia et singula supra et infrascripta.

Item reficere et restituere eis emptoribus, recipientibus nomine quo supra, omnia et singula dampna et expensas ac interesse litis et extra, pro quibus omnibus firmiter observandis obligavit dictis emptoribus, recipientibus nomine quo supra, omnia sua bona tam presentia quam futura, et nichilominus dedit in fideiussorem pro omnibus et singulis supradictis adtendendis et observandis supradictum Bretuldum, qui Bretuldus sciens se ad predicta non teneri se constituit principalem debitorem in omnibus et singulis capitulis supradictis, promictens se principaliter et in solidum per se et suos heredes omnia et singula supradicta adtendere et observare, quatenus et eo modo quod dictum est supra, de predicta principali venditione, que omnia supradicta in hac sua promissione et obligatione voluit esse repetita et pro repetitis haberi se principaliter obligando omnia et

singula que dicta sunt in premissis contractu venditionis, pro quibus omnibus adtendendis et observandis obligavit dictus Bretuldus omnia sua bona presentia et futura, renuntians expresse beneficio autentice “Presente” c. de fideiussoribus<sup>(b)</sup>, et constitutioni divi Adriani et cuilibet alteri iuris, legis, constitutionis, statuti et consuetudinis auxilio sibi competenti vel competituro in posterum.

Actum Asisii, in ecclesia Sancti Ruphyni, presentibus Matthiolo magistri Iohanis, Antonio magistri Iacobi et Andrea Phylippi testibus ad hec vocatis et rogatis.

(SN) Ego Iacobus Blanci, imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius, hiis omnibus interfui et rogatus scripsi et publicavi.

(a) *A alicuis.*      (b) *cf: Nov. 4, 1, 2.*

13

1328 dicembre 1

Avignone

*Papa Giovanni XXII scrive al vescovo di Nocera affinché indagli e punisca i colpevoli della vendita o della distrazione della prebenda di m. Feliciano d'Assisi, canonico della chiesa Nocerina, infliggendo loro la censura ecclesiastica. Si raccomanda inoltre che analoga punizione infligga a coloro che, indicati come testimoni, si sottraggano alla testimonianza.*

Originale [A], perg. n. 11, mm 245×155, 7 linee di scrittura.

Pergamena in cattivo stato di conservazione: un ampio foro da umidità interessa le linee 5 e 6. Plica spiegata, assenti bolla e filo, presumibilmente di canapa. Il documento presenta numerose anomalie di scrittura, non tali tuttavia da pregiudicarne l'autenticità: nonostante la rigatura e la marginatura (con tanto di fori lungo i margini sinistro e destro), le prime tre linee convergono verso il basso; la prima stesura, di mano non brillantissima, subisce numerosi interventi correttivi (cfr. oltre la *nota correctoris*), però malamente realizzati; il testo di prima mano sembra interrotto, poiché la parola *perhibere* e la datazione sono di altra mano.

Note di cancelleria: nell'angolo superiore destro del recto, sigla del correttore annullata con due tratti di penna. Sul verso: nota del procuratore *Matheus de Prato* [sicuramente attivo tra il 1339 e il 1342, cfr. *BARBICHE*, III, p. 485]; nell'angolo superiore sinistro del verso una R sull'esempio di *BARBICHE*, III, p. 513, fig. 46; nell'angolo superiore destro, interessato da macchie di umidità, parola che sembrerebbe *Cabal* [forse sigla *Io. Caball* di *Iohannes Caballini de Cerronibus*, che è *scriptor* tra il 1329 e il 1342, cfr. *BARBICHE*, III, p. 447).

Note archivistiche: (c) 1327 | Dicembre | Giovanni XXII al vescovo di Nocera.

Trascr.: LOCCATELLI PAOLUCCI, f. 17.

Iohannes episcopus servus servorum Dei. Venerabili fratri . . . episcopo Nucerrino, salutem et apostolicam benedictionem.

Dilecti filii magistri Feliciani de Asisio canonici ecclesie Nucerrine precibus inclinati, presentium tibi auctoritate mandamus quatinus ea que de bonis ad prebendam suam quam in eadem ecclesia obtinetur spectantibus alienata inveneris<sup>(a)</sup> illicite v[el] distracta, ad ius et proprietatem eiusdem prebende legitime [revocare procures, contradictores per]<sup>(b)</sup> censuram ecclesiasticam appellatione postposita compescendo; testes autem qui fuer[int nomi]nati si se gratia, odio vel timore subtraxerint censura simili, appellatione cessante, compellas veritati testimonium perhibere<sup>(c)</sup>.

Datum Avinione, kalendis decembris, pontificatus nostri anno tertio decimo.

(SP D)



(a) riscritto dalla prima mano su rasura di altra parola. (b) parole svanite o erase, restituite in base al formulario cancelleresco. (c) di altra mano, come la datazione.

14  
1329 gennaio 17

Assisi, in domo heredum Mellis domini Iacobi

*Ercolano di Gilio di porta San Francesco vende a Masciarelo di Tommasuccio, procuratore dell'ospedale di Santo Stefano, una casa con suolo ed edificio posto in porta San Francesco e in parrocchia Santo Stefano, al prezzo di 60 lire di denari buoni che Ercolano dichiara di aver interamente ricevuto.*

Originale [A], perg. n. 13, mm 140×500, 53 linee di scrittura.

Discreto stato di conservazione. Presenti alcune macchie di umidità che non impediscono però l'intelligibilità del testo. L'angolo superiore destro è mutilo ma restaurato. Non è presente alcun tipo di rigatura ed il testo appare in parte condizionato nelle prime sei linee di scrittura dall'andamento del margine superiore della materia scrittoria, leggermente inclinato verso l'alto avanzando da sinistra a destra.

Le macchie di umidità che hanno portato maggiori guasti al testo sono quelle meno estese, concentrate al principio delle linee 3-5.

La pergamena è piuttosto sottile e dal verso traspare la scrittura sul recto. Sempre nel verso figurano differenti note dorsali: (A) *instrumentum venditionis domus facte per Herculanus Gilii Massiarelo plebani pro fraternitate*; (C) *1329 | 17 gennaio | Arcolano Gigli di porta S. Francesco | vende a Masciarelo Tomassutii per l'ospedale della fraternita di S. Stefano una | casa a porta S. Francesco*; (D) *istrumentum venditionis [...]*.

Regesto: LOCCATELLI PAOLUCCI, f. 19.

In nomine Domini, amen. Anno Domini a nativitate millesimo CCC<sup>o</sup> XXVIII<sup>o</sup>, indictione XII, tempore domini Iohannis pape XXII, die XVII mensis ianuarii.

Arcolanus Gilii de porta Sancti Francisci per se et suos heredes dedit, vendidit et tradidit<sup>(a)</sup>, cessit [et con]cessit iure proprio et in perpetuum Massciarelo Thomassutii de dicta porta, [ementi] et recipienti syndicario et procuratorio nomine hospitalis fraternitatis Sancti Stephany de Asisio et pro ipso hospitali, unam domum cum solo et hedifitio toto positam in porta Sancti Francisci et in parofia Sancti Stephany, cui a 1<sup>o</sup> via, 1<sup>o</sup> domina Iacoba uxor Bartholutii, et 11<sup>o</sup> via et 111<sup>o</sup> ipse venditor, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid dicto hospitali et fraternitati ipsius placuerit perpetuo faciendum cum omnibus et singulis que in predictos continentur confines, vel alios si qui forent, accessibus et egressibus quoque suis usque in vias publicas, et cum omnibus et singulis, que dicta res habet supra vel infra seu intra se [in] integrum, omnique iure et actione, usu seu requisitione sibi venditori ex ea re modo aliquo pertinente vel expectante, pro pretio et nomine pretii sexaginta librarum bonorum denariorum parvorum usualium, quod pretium totum dictus venditor confessus et contemptus fuit se a dicto sindico et procuratore habuisse et recepisse ac sibi integre datum, solutum et numeratum fuisse. Exceptioni sibi non dati, non soluti et non numerati dicti pretii et omni alii legum et iuris auxilio omnino renuntians, et de dicto pretio toto dictus venditor per se et suos heredes dicto syndico, stipulanti syndicario et procuratorio nomine dicti hospitalis et fraternitatis prefate, fecit finem et refutationem et pactum de ulterius non petendo<sup>(b)</sup>. Quam quidem rem venditam dictus venditor dicti hospitalis nomine constituit possidere donec prefate rei vendite possessionem acceperit corporalem, quam accipiendi sua auctoritate deinceps retinendi sibi licentiam omnimodam dedit. Promictens dictus venditor per se et suos



heredes dicto syndico et procuratori, recipienti et stipulanti nomine quo supra, litem vel controversiam super ipsa re vel parte eius nullo tempore inferre nec inferenti consentire, sed ipsam rem tam in proprietate quam in possessione ab omni collegio et universitate legitime defendere, auctoricare et expedire, vacuumque possessionem ei tradere et ipsum in possessione facere potiorum; et si quo tempore litem vel questio aut controversia per libelli oblationem vel alio quocumque modo dicto emptori aut dicto hospitali et fraternitati ipsius super ipsa re vel aliqua parte ipsius seu occasione predictae rei vel ipsius parte moventur, ipsam litem, questionem vel controversiam et omnem causam quandocumque et quomodocumque ei denuntiata fuerit in se recipere et in eadem causa ipsius rei legitime<sup>(c)</sup> defensionem se submittere et offerre, et ipsam causam et questionem finire et terminare omnibus suis sumptibus et expensis. Hoc tamen inito inter ipsas partes, quod liceat dicto venditori posse habere et tenere assides extra exatram<sup>(d)</sup> inferiorem alterius sue domus per spatium et amplitudinem scalarum lapidum hedificatarum inferius iuxta hostium transitus sue domus, eo modo et taliter quod dicte assides non impediant iura et habilitatem<sup>(e)</sup> inferiora et superiora dicte domus vendite. Et predictam venditionem et pretii solutionem et omnia et singula supra et infra scripta perpetuo firmam et ratam habere et tenere et in nullo contra facere vel venire per se vel alium aliqua ratione vel causa, de iure vel de facto, sub pena dupli dicti pretii sollempni stipulatione promissa, qua soluta vel non predicta omnia et singula supra scripta rata maneat et firma sub obligatione suorum bonorum.

Actum Asisii, in domo heredum Mellis domini Iacobi, presentibus fratre Acuto Ciccoli, Andriolo Curriole et Matthiolo Thebaldi testibus ad hec vocatis et rogatis.

(SN) Ego Iacobus Blanci, imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius, hiis omnibus interfui et rogatus scripsi et publicavi.

(a) aggiunto nel margine destro, separando la congiunzione dall'ultimo dei verbi dispositivi. (b) fecit finem ... petendo aggiunto alla fine del testo con segno di richiamo. (c) segue lettera principata e depennata. (d) così per esteso; vale forse per 'uscita'. (e) -l- corretta su -t-.

15

1329 febbraio 10

Montefalco

*Giovanni d'Amelio (Jean d'Amiel), arcidiacono Forogiuliense, rettore generale del Ducato di Spoleto per Santa Romana Chiesa, conferma alla confraternita della Santa Disciplina del Signore nostro Gesù Cristo e alle altre confraternite della città di Assisi e del Ducato di Spoleto, tutte le immunità ed esenzioni secolari loro concesse da qualsiasi pontefice, arcivescovo, vescovo o prelato, sotto pena di scomunica per i contravventi, laici ed ecclesiastici.*

Originale [A], perg. n. 14, mm 440×245, con plica chiusa di 55 mm, 18 linee di scrittura.

Pergamena in buono stato di conservazione; presenti soltanto le piegature dovute al suo condizionamento e una piccola macchia di inchiostro tra le linee 9 e 10. Sul verso è presente, disposta parallelamente al margine inferiore della carta, la menzione del notaio *Iacobus de Asisio notarius curie generalis ducatus*; sono presenti inoltre due note dorsali di mani differenti: (A) *privilegium domini Iohannis de Amelio | olim rectoris Spoletani Ducatus*; (B) *[Littera] confirmationis aliorum privilegiorum [exemptionum] indulgentiarum die x februari 1329.*

Presente sigillo pendente tramite nastro di lino bianco, conservato in una teca lignea.

Si tratta di un documento redatto con eleganza ed ordine, su esempio delle scritture pontificie: viene usata grande cura nella decorazione della *I* di *Iohannes*, a inizio documento; l'interlinea e il corpo del testo appaiono regolari e vengono utilizzati anche alcuni elementi grafici propri delle scritture apostoliche come il *gemipunctus*. Su Jean d'Amiel cfr. NESSI, *Giovanni d'Amelio*.

Trascr.: TEBALDI (ff. 44r-45r): *Confirmatio privilegiorum*; segue consueta descrizione della bolla: *Pendet per vittam albi coloris lineam Sigillum in cera hispanica impressum*.

Trascr. parziale: LOCCATELLI PAOLUCCI, f. 20.

Ediz. MELONI, p. 593.

Iohannes de Amelio, archydiaconus Foroiuliensis, Spoletani Ducatus per sanctam Romanam Ecclesiam in spiritualibus et temporalibus rector generalis, reverendis in Christo . . . prioribus, . . . subprioribus et aliis universis et singulis in Christo confratribus fraternitatis Sancte Discipline Domini nostri Iesu Christi de Sancto Stephano de Asisio, necnon omnium aliarum fraternitatum et eiusdem discipline civitatis prefate et totius provincie Ducatus singulisque<sup>(a)</sup> aliis Christifidelibus de dicta provintia ad quos presentes pervenerint salutem in Domino sempiternam.

Eligentibus Domino servire studio pie vite libenter nostri favoris<sup>(b)</sup> studium impertimur; cum itaque dilecti in Christo vos confratres predicti intendatis in sancta devotione et meditatione passionis Domini nostri Iesu Christi in cuius memoria, ut percepimus, et vestra corpora flagellatis ac intendatis etiam sub humili habitu et devoto ipsi Domino famulari, nos, cupientes pro salute omnium in huiusmodi vestro laudabili proposito confovere, ut ipse Dominus noster Iesus Christus nobis et vobis in sanctis operibus dingnetur suam gratiam elargiri in eis que valeatis securius pia devotione vigere, omni posposita contrarii sevitae. Idcirco, tenore presentium, nostra qua in hac parte fungimur auctoritate, omnes et singulas vestras immunitates, libertates, secularium exemptiones vobis vel alteri vestrum per summos pontifices, archiepiscopos, episcopos et alios quoscumque Christifideles et prelatos Ecclesie indultas atque concessas sive indulgendas et in posterum concedendas per privilegia vel rescripta precipimus sub excommunicationis pena et aliis nostro arbitrio inflingendis ab omnibus inviolabiliter observari. Et volentes vestrum cuilibet favore consequi gratie specialis, nos, pro augmento et conservatione vestra ac fraternitatum predictarum et pro salute et consolatione animarum vestrarum, ut ipse dominus noster dingnetur, totam dicti Ducatus provinciam ab omni periculo liberare, ex auctoritate nostra et gratia speciali, inhibemus districte sub dictis penis precipiendo, mandantes quod nullus qualiscumque seu cuiuscumque dictionis, status seu dignitatis existat, de provintia vel in provintia memorata audeat vel presumat seu actemptet aliquo modo vel causa seu aliquo quesito colore impedimentum contrarium aliquod facere, scienter vel fraudulentem, dictis fraternitatibus, collegiis sive confratribus earundem, dicto vel facto, nec contra facientibus vel se opponentibus in contrarium, ut premittitur, consentire, unde eisdem fraternitatibus, collegiis sive confratribus earundem aud alicui ipsarum vel ipsorum valeat in premissis generari aliquod preiudicium vel gravamen; precipientes, insuper, et mandantes districte, sub pena nostro arbitrio auferenda, episcopis et aliis ecclesiarum prelati necnon . . . potestatibus, . . . capitaneis, . . . vicariis et omnibus aliis presidibus, assessoribus, officialibus et rectoribus civitatum, terrarum, castrorum, universitatum et collegiorum<sup>(c)</sup> eiusdem provincie Ducatus et cuiuslibet ipsarum vel ipsorum ut huiusmodi nostra mandata et inhibitiones debeant inviolabiliter observare et a subditis eorum et aliis eis subsistentibus pro posse facere observari, non obstantibus aliquibus statutis, ordinationibus seu reformationibus in contrarium loquentibus factis seu que fierent in posterum in

dictis civitatibus, terris, castris seu universitatibus<sup>(d)</sup> vel collegiis vel altero ipsorum, sub quacumque forma vel compilatione verborum appareant, que ordinationes, statuta et reformationes tamquam facta in Dei offensam et contra libertatem Ecclesie cassamus, reprobamus et revocamus et a condentibus vel ea facientibus sub dictis penis revocari precipimus et cassari infra triduum post notitiam premissorum, et ad ea observanda volumus ac precipimus aliquod non teneri; et nichilominus quod predictis fraternitatibus, locis et confratribus earundem teneantur et debeant ipsi domini et prelati spirituales et temporales in premissis et pro premissis et quolibet premissorum sub eisdem penis adistere auxiliis et favoribus opportunis, alioquin in contrafacientes et nostrorum huiusmodi mandatorum contemptores ad pronuntiationem dicte pene excommunicationis et ad exactionem aliarum penarum spiritualium et temporalium, prout iustum fuerit, procedemus ipsorum vel alterius eorum inobedientia exigente. Has autem licteras ad maiorem cautelam et fidem plenariam adhibendam in actis nostre Curie fecimus registrari, et nostri sigilli inferius pendentis munimine roborari.

Data in Montefalcone, anno Domini millesimo CCC<sup>o</sup> XXVIII<sup>o</sup>, indictione XII<sup>a</sup>, tempore domini Iohannis pape XXI<sup>di</sup>, die decimo februarii.

(SP)

(a) con segno abbr. superfluo eraso. (b) in soprilinea con segno di inserzione. (c) segue et cuiuslibet ipsarum vel ipsorum depennato. (d) A u|universitatibus in passaggio di linea.

16

1331 maggio 23

Roma

*Il legato apostolico Giovanni cardinale di San Teodoro concede alla fraternita di Santo Stefano la facoltà di costruire un altare nell'oratorio dell'ospedale ove celebrare messa e di avere un cimitero. Concede inoltre cento giorni di indulgenza ai confratelli e ai benefattori.*

Originale perduto. Trascrizione: TEBALDI, ms. 255, ff. 45r-46r (si dà perciò il testo in corsivo).

Il legato *Joannes Cajetani de Ursinis*, promosso il 17 dicembre 1316 e morto il 27 agosto 1427 [EUBEL, p. 52] è incaricato da papa Giovanni XXII di vigilare sullo stato dell'Italia centrale e sui movimenti di Luigi di Baviera e del re Giovanni di Boemia [REYDELLET-GUTTINGER, p. 42].

Tebaldi antepone al testo l'intestazione: *Facultas erigendi altare, et sepeliendi defunctorum*; e aggiunge note relative alla data (*id est die 23 maii 1331*) e al sigillo del cardinale Giovanni: *Pendet per funiculum sericum rubri coloris sigillum in cera hispanica impressum, Beatissimam Virginem cum Divino Filio eius in brachiis, et quinque Sanctos representans, in quo sic legitur: S. Iohis Sci Theodori Diaconi Cardinalis.*

*Iohannes miseratione divina sancti Theodori diaconus cardinalis, Apostolice Sedis legatus.*

*Dilectis in Christo priori et universitati fraternitatis disciplinatorum oratorii hospitalis sancti Stephani Asisinatis, salutem in Domino.*

*Meritis vestre devotionis et sinceritatis inducimur ut illam vobis gratiam faciamus, per quam valeatis Domino liberius inservire. Cum itaque sicut oblata nobis pro parte vestra petitio continebat, in oratorio hospitalis vestro sancti Stephani Asisinatis, in quo frequenter, pro reverentia et honore Domini nostri Iesu Christi, humani generis Salvatoris, ad invo-*

*candum et laudandum nomen ipsius, ac certam Disciplinam in commemorationem Sacratissime Passionis eiusdem faciendam, unanimiter congregatis, cupiatis Altare Domino facere dedicari, et inibi Missas et alia Divina Officia celebrari, nec non cemeterium habere, in quo corpora fratrum, servitorum, et pauperum hospitalis eiusdem decedentium sepellire possitis; Nos vestris supplicationibus inclinati, ut Altare huiusmodi in Oratorio Hospitali predicto in loco tamen decenti, construi et Divina in eo Officia facere celebrari et cemeterium inibi habere, ubi fratrum, servitorum et pauperum decedentium in eodem tantummodo, corpora sepellantur, habere possitis, iure alieno semper salvo vobis auctoritate qua fungimur tenore presentium concedimus facultatem. Ceterum ut ad congregationem Disciplinam et laudes huiusmodi faciendas vos devotius et libentius congregetis quo dono spiritualis gratie ad id vos [senseritis] invitari vobis omnibus et singulis universitatis eiusdem presentibus et futuri vere [penitentibus] et confessis qui in Oratorio Hospitalis predicto ad memoratam Disciplinam faciendam vel ad predicationem audiendam, aut aliud opus misericordie pertractandum conveneritis centum, nec non omnibus et singulis aliis personis qui in oratorio hospitalis predicto ad opera pietatis facienda et manutenenda ac substentationem infirmorum et pauperum degentium in eodem manus porrexerint adiutrices de omnipotentis Dei misericordia et beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius auctoritate confisi alios centum dies de iniunctis eis penitentibus misericorditer in Domino relaxamus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis relaxationis et constitutionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Siquis autem hoc attentare presumpserit indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius se noverit incursum.*

*Datum Rome, decimo Kalendas Iunii, Pontificatus Sanctissimi Patris et Domini nostri domini Iohannis Pape Vigessimisecondi anno quintodecimo.*

17

1334 febbraio 11

Spello

*Pietro da Castagneto (Pierre de Castanet), arcidiacono di Beauvais, cappellano del papa e rettore del Ducato di Spoleto, conferma alla confraternita della Santa Disciplina del Signore nostro Gesù Cristo e alle altre confraternite della città di Assisi e del Ducato di Spoleto, tutte le immunità ed esenzioni loro concesse da qualsiasi autorità spirituale e temporale, sotto pena di scomunica per i contravvenenti, laici ed ecclesiastici.*

Originale [A], perg. n. 15, mm 446×330, plica chiusa di 10,5 cm, 22 linee di scrittura.

Pergamena in buone condizioni, ad eccezione della consunzione del supporto scrittorio all'altezza del rigo 15, in concomitanza di una piega in senso orizzontale.

Presenti segni di rigatura e marginatura: sono visibili i forellini lungo il margine sinistro prodotti dal *punctorium*; accanto alle righe sono presenti in cifre arabe redatte a matita dei numeri progressivi per il conteggio delle righe: cominciano dal rigo 6 a scendere, poi dal 13 saltano di un numero (15,17, ecc.). A partire dal rigo 16 il corpo delle lettere cresce progressivamente. Sul verso: (A) *privilegium domini Petri de Castagneto | olim rectoris Ducatus Spoletani*; (D) [...] *confirmationis alia privilegia et quod non possit ab aliquo molestari | die xi februarii 1334*. Plica chiusa; laccio di lino bianco, il sigillo è deperdito.

Regesto: TEBALDI (ms. 255, f. 45r): *Confirmatio privilegiorum*. Il manoscritto riporta menzione del documento in oggetto offrendone un breve sunto: *In Archivio eiusdem Confraternitatis S. Stephani extant aliae consimiles littere cuiusdam Petri de Castaneto Archidiaconi Bellovacensis, et Ducatus Spoletani pro Romana ecclesia in temporalibus et spiritualibus Rectoris Generalis, et quidem originales, cum Sigillo, in hispanica cera impresso, pendente, et datae Hispelli die xi Februarii anni 1334. Quas exscribere, eo quod sub iisdem omnino verbis idem in ipsis continentur, ac in superioribus Petri [errore per Iohannis] de Amelio, merito supervacaneum, ne crambe, ut ajunt, recoquatur, iudicavimus.*

Trascr.: LOCCATELLI PAOLUCCI, f. 21-23, che però data al 2 febbraio.

Ediz. MELONI, p. 597.

Petrus de Castaneto, archydiaconus Belvacensis, domini pape cappellanus, Spoletani Ducatus in spiritualitatibus et temporalibus rector per sanctam Romanam Ecclesiam generalis, reverendis in Christo . . . prioribus, . . . subprioribus et aliis universis et singulis in Christo confratribus fraternitatis Sancte Discipline Domini nostri Iesu Christi de Sancto Stephano de Asisio nec non omnium aliarum fraternitatum et eiusdem discipline civitatis prefate et totius provincie Ducatus singulisque Christifidelibus de dicta provincia ad quos presentes pervenerint salutem in Domino sempiternam.

Eligentibus Domino servire studio pie vite libenter nostri favoris studium impertimur; cum itaque dilecti in Christo vos confratres predicti intendatis in sancta devotione et meditatione passionis Domini nostri Iesu Christi in cuius memoria, ut percepimus, vestra corpora flagellatis ac intendatis etiam sub humili habitu et devoto ipsi Domino famulari, nos, cupientes pro salute omnium in huiusmodi vestro laudabili proposito confovere <sup>(a)</sup>, ut ipse Dominus noster Iesus Christus nobis et vobis in sanctis operibus dignetur suam gratiam elargiri in eis que valeatis securius pia devotione vigere omni postposita contrarius severitate, idcirco, tenore presentium, nostra qua in hac parte fungimur auctoritate, omnes et singulas vestras immunitates, libertates, secularium exemptiones vobis vel alteri vestrum per summos pontifices, archyepiscopos, episcopos et alios quoscumque Christifideles et prelatos Ecclesie indultas atque concessas sive indulgendas et in posterum concedendas per privilegia vel rescripta precipimus sub excommunicationis pena et aliis nostro arbitrio infligendis ab omnibus inviolabiliter observari. Et volentes vestrum cuilibet favore consequi gratie specialis, nos, pro augmento et conservatione vestra ac fraternitatum predictarum et pro salute et consolatione animarum vestrarum, ut ipse dominus noster dignetur, totam dicti Ducatus provinciam ab omni periculo liberare, ex auctoritate nostra et gratia speciali inhibemus districte sub dictis penis precipiendo, mandantes quod nullus qualiscumque seu [*cuiuscumque*] <sup>(b)</sup> conditionis, status seu dignitatis existat de provincia vel in provincia memorata audeat vel presumat seu attemptet aliquo modo vel causa seu aliquo quesito colore impedimentum contrarium aliquod facere, scienter vel fraudulenter, dictis fraternitatibus, collegiis sive confratribus earundem, dicto vel facto, nec contra facientibus vel se opponentibus in contrarium, ut premititur, consentire. Unde eisdem fraternitatibus, collegiis sive confratribus earundem aut alicui ipsarum vel ipsorum valeat in premissis generari aliquod preiudicium vel gravamen; precipientes, insuper, et mandantes districte, sub pena nostro arbitrio auferenda, episcopis et aliarum ecclesiarum prelatibus necnon . . . potestatibus, . . . capitaneis, . . . vicariis et omnibus aliis presidibus, assessoribus, officialibus et rectoribus civitatum, terrarum, castrorum, universitatum et collegiorum et cuiuslibet ipsarum vel ipsorum eiusdem provincie Ducatus et cuiuslibet ipsarum vel ipsorum ut huiusmodi nostra mandata et inhibitiones debeant inviolabiliter observare et a subditis eorum et aliis eis subsistentibus pro posse facere observari, non obstantibus aliquibus statutis, ordinationibus seu reformationibus in contrarium loquentibus, factis seu que fierent in posterum in dictis civitatibus, terris, castris, seu universitatibus vel collegiis vel altero ipsorum, sub quacumque forma vel compilatione verborum appareant. Que ordinationes, statuta et reformationes tanquam facta in Dei offensam et contra libertatem Ecclesie cassamus, reprobamus et revocamus et a condemnantibus vel ea fatientibus sub dictis penis revocari precipimus et cassari infra triduum post notitiam premissorum, et ad ea observanda volumus et precipimus aliquem non teneri. Et nichilominus quod predictis fraternitatibus, locis et confratribus earundem teneantur et debeant ipsi domini et prelati spirituales et

temporales in premissis et pro premissis et quolibet premissorum sub eisdem penis adsistere auxiliis et favoribus opportunis, alioquin in contra fatientes et nostrorum huiusmodi mandatorum contemptores ad pronuntiationem dicte pene excommunicationis et ad exactionem dictarum penarum spiritualiter et temporaliter, prout iustum fuerit, procedemus ipsorum vel alterius eorum inobedientia exigente. Has autem licteras ad maiorem cautelam et fidem plenariam adhibendam in attis nostre Curie fecimus registrari et nostri sigilli inferius pendentis munimine roborari.

Datum Spelli, anno Domini millesimo CCCXXXIII, indictione secunda, tempore domini Iohannis pape xxii, die xi<sup>o</sup> mensis februarii.

(SP D)

(a) *A confovere.* (b) *per l'integrazione cfr. n. ed. 15, qui in più punti riprodotto.*

18

1334 dicembre 2

Spello, in camera domini rectoris ... esistenti in palatio comunis

*Il rettore del Ducato di Spoleto e cappellano del papa Pietro di Castagneto, arcidiacono di Beauvais, annulla, su petizione di Masciarellò di Tomassuccio di Assisi, procuratore della confraternita di Santo Stefano di Assisi, un contratto di cessione di una chiusura in vocabolo Montioni, già di Paolo di Balluccio (documento n. 12), stipulato dalla confraternita con Aguto Ciccoli a nome di m. Feliciano di Andrea: il documento prevedeva alcune clausole sulla base delle quali lo stesso Masciarellò chiede che il contratto venga annullato.*

Originale [A], perg. n. 16, mm 335×545, 45 linee di scrittura.

Lo stato di conservazione della pergamena è buono, fatta eccezione per le linee di piega che ne attraversano il testo in differenti punti, in corrispondenza dei quali sono presenti macchie di umidità. È possibile riscontrare tracce di marginatura soltanto lungo il lato sinistro della carta; le linee di scrittura presentano invece una buona regolarità nel punto di inizio rigo, sul margine destro il notaio mostra una libertà molto maggiore. Non pare esservi traccia di rigatura orizzontale e le linee di scrittura si presentano in più punti leggermente curvilinee – soprattutto ad inizio rigo – e progressivamente tendenti al basso.

Sul verso nota dorsale antica (A) *sententia cassans revendicionem factam fratri | Acuto; (B) 2 dicembre 1334 | sententia Rectoris Ducatus Spoleta|ni super [cassationem] cuiusdam | [...]m venditionis fact[um] per dicta[m] | [confraternitam] disciplinatorum; (C) 1334 | 2 dicembre | Pietro arcidiacono Belvacense rettore del | ducato di Spoleto dichiara nullo | il contratto di vendita di una chiesa | fatto ad Acuto Ciccoli procuratore | di Feliciano d'Andrea dalla frater|nita di S. Stefano di Assisi.*

Trascr.: Tebaldi (ms. 255, ff. 46v-48r): *Annullatio venditionis terre favore Fraternitatis et Hospitalis S. Stefani. Di seguito: Pendet vitta linea, seu cannabina, albi coloris, sed absque sigillo, quia deperdit.*

Regesto: LOCCATELLI PAOLUCCI, ff. 24-25.

Ediz. MELONI, p. 599.

In nomine Domini, amen. Nos Petrus de Castaneto, archydiaconus Belvacensis, domini pape cappellanus, Spoletani Ducatus in spiritualibus et temporalibus rector per sanctam Romanam Ecclesiam generalis, considerantes quod iustis petentium desideriiis dignum esse dignoscitur facile prebere consensum et vota, que a rationis tramite non discordant effectu prosequente complere diligenter, super<sup>(a)</sup> petitione Massciarelli Thomassutii de Assisio, syndici universitatis ac hominum et hospitalis



fraternitatis Sancti Stephani de Assisio, iustitiam continente, exauditionis aures quanto cum Deo possimus exhibemus. Exposuit namque idem syndicus coram nobis personaliter constitutus ac a nobis humiliter postulavit<sup>(b)</sup> quod: cum ipse cum quodam soto syndico una cum ipso in solidum universitatis hominum et hospitalis fraternitatis eiusdem, eo nomine syndicario quo est dictum emerint libere, iure proprio et in perpetuum, quandam clausuram sitam in districtu Assisii in vocabulo Montionis, cui a primo via, a secundo fossatum, a tertio heredes Beccarelli domini Egidii vel alia latera, pro certo pretio prout apparet publico instrumento scripto manu Iacobi Blanci notarii; et demum ipsi syndici, syndicario nomine iam dicto, advertentes devotionem, amorem et fidem quam magister Felitianus Andree ad hospitale fraternitatis eiusdem gerebat et gessit motu divino, ob quam causam de multis elemosinis dicto hospitali providit pro eius suorumque antecessorum animarum salute et fecit eidem hospitali quantum in eo fuit ab aliis elemosinaliter provideri, volentes etiam ad eundem magistrum Felicianum in eius huiusmodi sancto proposito perseverandum super caritatis operibus dare quantum eidem fraternitati et hospitali ipsius expectare noscatur operam efficacem, omni<sup>(c)</sup> expulsa ingratitude que pietatis fontem est solita desiccare, revendiderint ipsam clausuram fratri Acuto Ciccholi de Assisio, tunc procuratori dicti magistri Felitiani, pro ipso magistro Feliciano ementi pro eodem pretio contento in dicto emptionis instrumento scripto manu dicti magistri Iacobi notarii, cum quibusdam cautelis et pactis adhibitis, initis et factis inter ipsos syndicos ex parte una et dictum fratrem Acutum procuratorem predictum ex altera ante ipsam revenditionem, in ipsaque revenditione et post eam illico; que cautele et pacta habent impedire et tollere ac iuribus evacuare revenditionem eandem, adveniente conditione in ipsis pactis et cautelis apposita, eo maxime quod eadem revendictio et contractus inde secutus, si contractus apparet, evanuit per mortem dicti magistri Feliciani et expiravit in totum eisdem pactis et cautelis obstantibus, ut de ipsis revenditione ac de cautelis et pactis predictis patet manu magistri Niccolay magistri Thome notarii; et dictus magister Nicholaus, post conditionem predictam que iam venit, a dicto Masciarelllo syndico prefato, syndicario nomine quo supra, pluries de hoc cum instantia requisitus, dictum revenditionis contractum de suis protocollis, libris et scripturis publicis vel privatis abolere negligat et cassare; quod dignemur pronumptiare ipsam revenditionem et contractum inde secutum quicumque<sup>(d)</sup> appareat cassum, vanum, irritum, iuribus vacuatum et nullius valoris obstantibus pactis, cautelis et conditionibus supradictis, quodque ipsum magistrum Nicholaum notarium ad abolitionem et cassationem effectuosam dicti revenditionis contractus cogere de oportuno in hac remedio providentes.

Cuius iustis postulationibus annuentes, cum exaudiende sint preces animo diligenti quas informat caritas et amor non deserit honestatis, citato dicto magistro Nicholao notario per nostras patentes licteras sibi per baiulum nostre curie presentatas ad hodie quod veniret personaliter coram nobis, quibusdam nostris interrogationibus responsurus nosque de veritate informaturus, ipsoque in termino ipsarum licterarum personaliter comparente et presentante coram nobis, visis itaque dicto emptionis contractu scripto manu dicti magistri Iacobi publici notarii et revenditione predicta ac cautelis et pactis scriptis manu dicti magistri Niccolay notarii ac diligenter discussis; audita etiam et intellecta narratione, expositione et petitione supradicti Masciarelli syndici prefati factis super premissis ut supra; factis insuper per nos diligenti interrogatione et examinatione super premissis et quolibet premissorum, si ea superius enarrata sunt vera ab<sup>(e)</sup> ipso magistro Nicholao coram nobis personaliter constituto ac respondente, delato sibi iuramento per nos

ibidem ad interrogationem nostram, presente dicto syndico et intelligente premissa esse vera pro ut superius exprimuntur; et hec omnia et singula supradicta consent nobis esse vera tam per formam dictorum contractum<sup>(f)</sup> superius nominatorum quam etiam per responsionem factam per ipsum magistrum Nicholaum notarium prefatum ut supra de hiis omnibus et singulis plenissime informati; ut de vultu Dei prodeat iudicium rectum et oculi nostri videant equitatem, in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, pro tribunali sedentes in camera nostre residentie de Spello, presente dicto syndico et petente cum instantia ac presentibus supradicto magistro Nicholao notario et fratre Acuto prefato, pronuntiamus sententialiter in hiis scriptis ac decernimus dictum revendictionis contractum ac revendictionem eandem factam et factum per syndacos supradictos prefato fratri Acuto procuratorio nomine quo supra recipienti, sub quacumque verborum conceptione appareat esse nullum et nullam et nullius valoris vel momenti, ipsam et ipsum iuribus vacuantes ipsamque revendictionem et contractum inde secutum tolli, cassari, aboleri et cancellari debere sic effectualiter quod de cetero per ipsum notarium vel alium quemcumque alicui in forma publica vel privata dari<sup>(g)</sup> restitui seu obtendi debeat neque possit. Monemus insuper te, magistrum Nicholaum notarium, presentem et intelligentem pro primo, secundo et tertio et perhemptorie monitionis edicto mandantes tibi districto sub excommunicationis et mille florenorum auri pena quam excommunicationis sententiam si secus forte feceris, quod non credimus, canonica monitione premissa ex nunc pro ut ex tunc contra te proferimus sententialiter in hiis scriptis et eam te incurrere decernimus ipso facto quatenus infra trium dierum spatium ab hodie immediate sequentium quorum unum pro primo, unum pro secundo et reliquum unum pro tertio et perhemptorie tibi termino<sup>(h)</sup> assignamus, debeas dictum revendictionis contractum de tuis protocollis cartulariis et scriptis abolere, cassare et effectualiter cancellare, ita quod demum de cetero non exhibeas vel restituas alicui in formam publicam vel privatam vel presumas hostendere quo vis modo. Quicumque vero aliquid attentaverit in contrarium premissorum eandem penam spiritualem et temporalem superius expressam incurrere decernimus ipso facto. Cuius pene temporalis et pecuniarie medietas camere romane ecclesie et alia medietas hospitali predicto firmiter aplicetur et pro ipsis camera et hospitali exigi posse volumus et mandamus. In quorum omnium testimonium et fidem plenam hec publicari mandavimus per Finum nostre ducalis camere notarium infrascriptum et nostri sigilli inferius appensi munimine roborari in absentia et contumacia heredum condam dicti magistri Felitiani ad hec per bayulum nostre ducalis curie legitime citatorum.

Actum in castro Spelli, in camera domini rectoris prefati existenti in palatio comunis Spelli, presentibus nobili viro Pelegrino de Castaneto ducatus Spoleti marescallo et magistro Iacobo Vannis de Asisio notario curie generalis testibus ad hec vocatis et rogatis. Sub anno domini millesimo CCC XXXVIII, indictione secunda, tempore domini Iohannis pape XXII et die secundo mensis decembris.

(SN) Et Ego Finus Giffredi de Mevania, publicus apostolica et imperiali auctoritate et nunc ducalis camere notarius, hiis interfui et ut supra legitur mandato dicti domini rectoris signavi et publicavi rogatus.

(a) *A sup senza segno abbreviativo.* (b) *A postalavit.* (c) *ripetuto in passaggio di linea, il primo depennato.* (d) *così per esteso e chiaramente, evidente errore per quandomcumque o quomodocumque.* (e) *aggiunto in interlinea.* (f) *vale contractuum.* (g) *i corretta su s.* (h) *così, forse per terminum.*



19

1336, ante aprile 30 - maggio 2

Macerata, in palatio communis

*Atti compiuti da m. Andrea del fu m. Giacomo di Assisi, procuratore di Santo Stefano, di fronte a Bertrando arcivescovo di Embrun, nunzio apostolico e reformator terrarum Romane Ecclesie in partibus Ytalie, nella vertenza circa un appezzamento di terreno in vocabolo Montioni, derivante dall'esecuzione del testamento di Feliciano Andrioli di Assisi: presentazione di documenti e citazioni di testimoni a favore della fraternita; i testimoni, sotto pena di scomunica, si presentano in tribunale e giurano di testimoniare lealmente.*

Originale (registro di Bertrando legato apostolico, di mano di Giovanni da Varsegno) perduto, da cui: copia autentica (not. Bernardo magistri Petri de Gualdo, 1336, giugno 25) [B], perg. n. 17, mm 170×560, 76 linee di scrittura.

Note archivistiche: (B) 1336 | [...] coram Nuntio Apostolico | de [...] cuiusdam [...] | Montioni empto per confraternitam Sancti Stephani [...]; (C) 1336 | 25 giugno | Andrea di Giacomo di Assisi, Massarello | Tomassucci e Pucciarello Petrucci procura|tori dell'Ospedale di S. Stefano ricorrono contro | Balduccio di Attaviano e Francesco Cuzi.

Gli atti sono dichiarati desunti dal registro giudiziario del nunzio apostolico, di mano del notaio Giovanni de Varsegno in diocesi di Vercelli (odierna Casola di Valsenio), trascritto – per le parti che interessano, mancando tuttavia delle testimonianze e della sentenza – dal notaio Bernardo di m. Pietro da Gualdo in data 25 giugno 1336, a Macerata. Il primo documento citato è l'atto di vendita dell'8 aprile 1328 qui edito al numero 12.

Bertrand de Déaulx [EUBEL, p. 17] è inviato in Italia nel 1334 con l'incarico di riformare l'amministrazione delle province italiane: ne sostituì i rettori, accentuò il controllo sull'operato degli ufficiali provinciali e fissò regole più restrittive per il loro reclutamento [REYDELLET-GUTTINGER, pp. 44 e 115].

Regesto: LOCCATELLI PAOLUCCI, ff. 26-27, che data però al momento dell'avvenuta copia, al 25 giugno.

In nomine Domini, amen. Hec est copia quorum[dam istrumentorum] reperiuntur in quodam quaterno seu registro facto et scripto manu magistri Iohannis notarii infrascripti cum intitulatione ipsius registri, cuius intitulationis et actorum tenor talis est:

In Dei nomine, amen. Hoc est registrum factum et habitum tempore reverendi patris et domini domini Bretrandi<sup>(a)</sup>, Dei gratia archyepiscopi Ebredunensis, Apostolice Sedis nuntii, coram eo et sub eius examine, continens in se petitiones, commissiones, citationes, relationes, comparitiones, publicationes, terminorum assignationes, iuramenta calupnie et a[...]<sup>(b)</sup> prestationes, testium dicta et depositiones et quamplures alios actus et scripturas per me Iohannem de Varsegno, clericum Vercellensis diocesis, publicum et apostolica et imperiali auctoritate notarium, in causa que vertitur coram ipso domino archyepiscopo de qua fit m[enti]o in petitione infrascripta. Sub anno Domini millesimo CCCXXXVI, diebus et mensibus infrascriptis, pontificatus sanctissimi patris et domini nostri domini Benedicti divina providentia pape XII anno secundo.

Coram vobis reverendissimo in Christo patre et domino domino Bretrando archyepiscopo Ebredunensi, Apostolice Sedis nuntio ac reformatore terrarum Romane Ecclesie in partibus Ytalie constituto<sup>(c)</sup>, magister Andreas olim magistri Iacobi de Assisio, procurator substitutus a Massciarelo Thomassutii et Pucciarello Petrutii de Assisio, procuratoribus hospitalis et fraternitatis Sancti Stephani, ponit et si negatur probare intendit contra Baldutium domini Actaviani de Fulgineo et magistrum Francischum Çutii de Assisio qui se dicunt procuratores substitutos a

venerabili in Christo patre et domino<sup>(d)</sup> domino Neapoleone, Sancti Adriani diacono cardinale, fideicommissario condam magistri Felitiani Andrioli de Assisio, et procuratores qui se dicunt [...] <sup>(e)</sup> Petro abbate monasterii Sancti Petri de Assisio et Mocutio Putii et Ciccholo Argomentoli in causa inter ipsos vertenti capitula infrascripta.

In primis quod anno Domini millesimo cccxxviii, die viii mensis aprilis, Paulus Ballutii de Assisio, pro se et suis heredibus, et expresse consentiente Bertuldo Iohagnoli de porta Sancti Rufini, non spe future numerationis, dedit, vendidit et tradidit iure proprio et in perpetuum magistro Iacobo Vannis et Massciarellino Thomassutii, ementibus et recipientibus syndicario et procuratorio nomine hospitalis Sancti Stephani de Assisio et pro ipso hospitali, unam petiam terre clausurate et vineate posite in comitatu Assisii in vocabulo Montioni, cui a 1<sup>o</sup> via, a 11<sup>o</sup> Beccharellus domini Egidi, a 111<sup>o</sup> Cicchulus Iacobi, a 1111<sup>o</sup> Bene Gentelutii ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid dicto hospitali et fraternitati placuerit perpetuo fatiendum pro pretio et nomine pretii 1111<sup>c</sup> librarum denariorum parvorum, quod pretium confessus fuit habuisse et recepisse a dictis syndicis et procuratoribus et renumpsiavit exceptioni non numerati dicti pretii.

Item quod dictum hospitale et dicta fraternitas pro dicto hospitali dictam petiam terre habuerunt, tenuerunt et possiderunt ab octo annis citra, et per ipsum tempus pacifice et quiete tamquam quis habet, tenet et possidet rem suam propriam.

Item quod dictum hospitale potest habere possessionem et bona mobilia immobilia et semoventia ex concessione privilegio papali.

Item dictum collegium dicte fraternitatis est collegium approbatum et fuit iam sunt decem anni et plus auctoritate apostolica confirmatum.

Item quod de predictis omnibus et singulis est publica vox et fama, non abstringens se ad omnia et singula predicta probanda, sed ad ea tantum que sibi sufficient.

Die xxx aprilis, magister Andreas olim magistri Iacobi de Assisio, procurator substitutus ut supra, exhibuit et produxit intentiones et articulos suprascriptos presentibus Baldutio et Cecce procuratoribus partis adverse, quibus datus fuit terminus per dominum archyepiscopum supradictum ad cras ad faciendum interrogatorium et perhempt(orium).

Die secunda mensis may, supradictus dominus archyepiscopus, sedens ut supra, ad petitionem magistri Andree procuratoris supradicti, commisit et mandavit Ceccho Phylippi de Fulgineo bayulo et nuntio iurato presente quod vadat, citet et requirat omnes infrascriptos testes et eis mandet quod hodie compareant<sup>(f)</sup> coram ipso sub pena excommunicationis ad iurandum et perhibendum testimonium veritatis super articulis exhibendis per magistrum Andream predictum et super tota causa, quorum testium nomina sunt hec:

§ Matthiolus Andrioli	}	de Assisio
§ Victorinus Mercatutii		
§ Vagnutius Ciccholi		
§ Cecce Ristori		
§ Matthiolus Pucciarelli		
§ Vannes Bartholutii		

Eodem die qui Cicchus bayulus predictus incontinenti retulit dicto domino archyepiscopo et michi Iohanni notario se hodie personaliter omnes suprascriptos testes citasse.

Eodem die predicti Matthiolus, Victorinus, Vagnutius, Cecce, Matthiolus et Vannes testes supradicti coram dicto domino archyepiscopo constituti, presentibus procuratoribus dictarum partium, singulariter iuraverunt ad sancta Dei Evangelia, tactis corporaliter Scripturis, perhibere testimonium veritatis super dictis articulis et tota causa, remotis hodie, precibus etc. Qui magister Franciscus procurator predictus ante ipsorum testium iuramenta protestatus fuit omnes suas exceptiones salvas fore contra personas et dicta.

(SN) Et ego Bernardus magistri Petri de Gualdo, Nucérine diocesis, publicus imperiali auctoritate notarius, prout in dicto registro inveni, vidi et legi ita hic fideliter scripsi et exemplavi et in publicam formam redeggi meumque signum apposui consuetum, nil addens vel minuens fraudulenter propter quod possit sententia in aliquo variari, et de mandato, licentia et auctoritate reverendi patris et domini domini Bretrandi archyepiscopi Ebredunensis, Apostolice Sedis nuntii supradicti, pro tribunali sedentis in palatio communis Macerate, qui suam et dicte Curie auctoritatem interposuit et decretum, sub anno Domini millesimo CCCXXXVI, indictione quarta, tempore domini Benedicti pape XII, die XXV mensis iunii, presentibus nobili militi<sup>(g)</sup> domino Berardo Berardelli de Monticlo, Luca Elimosine, Ciccholo Grane et Iohanne Ugolini de Gualdo testibus ad hec vocatis et rogatis.

(a) così per esteso, qui ed oltre. (b) pare di vedere aliorum, sottinteso 'iuramentorum'; il formulario ha di solito 'alterius generis'. (c) corretto su -arum. (d) patre e domino sovrascritti e corretti su patris e dominus (così); restano i seguenti domini e fideicommissari, che meritano emendazione. (e) parola illeggibile, forse coram. (f) B comparant. (g) così per milite.

20

1344 febbraio 3

Assisi, in porta Sancti Iacobi, nella casa dell'attore

*M. Andrea di m. Nicola e Lippa sua sorella, entrambi di Assisi e porta San Giacomo, vendono a Moricuccio di Puccio ferraio e Mattiolo di Andriolo, per conto dell'ospedale di Santo Stefano, una casa con suolo ed edificio, posta in Assisi in porta San Francesco e in parrocchia Santo Stefano, per il prezzo di 110 lire di perugini piccoli, del quale accusano ricevuta.*

Originale [A], perg. n. 18, mm 215×560, 64 linee di scrittura. Presenti alcune macchie di umidità ai rigli 3-5, che impediscono la lettura dell'ultima parte del rigo 4, sul margine sinistro. Ulteriori impedimenti alla lettura sono provocati alle linee 22-24 da una piega che attraversa in senso orizzontale il supporto scrittoria, lungo la quale il testo appare in gran parte evanito.

Sul verso (che presenta residui di pelo), lungo il margine inferiore: (A) *Emptionem hospitali*; (B) *emptio domus* [...]; (C) *1344 | 3 febbraio | Andrea di maestro Nicola e Lippa sorella di lui | vendono a Mariotto Puzi e a Mattiolo Andrioli per | l'Ospedale dei disciplinati di S. Stefano una casa | in porta S. Francesco*; (D) *Die 3 februarii 1345 [!] | emptio facta fraternitati Sancti Stephani de quadam domo posita in domibus [...]* | magistro Andrea [...].

Scheda in CENCI, I, p. 96.

Regesto: LOCCATELLI PAOLUCCI, f. 28.

In nomine Domini, amen. Anno Domini millesimo III<sup>c</sup> XLIII<sup>o</sup>, indictione XII<sup>a</sup>, tempore domini Clementis pape sexti, die tertia mensis februarii.

Magister Andreas magistri Nicchole et Lipa eius soror de Assisio et porta Sancti Iacobi per eos et eorum heredes, iure proprio et imperpetuum, dederunt<sup>(a)</sup>, vendiderunt et tradiderunt Moricutio Putii ferrario et Macthiolo Andrioli recipientibus pro se et hospitale [disciplinatorum] Sancti Stephany de Assisio unam domum cum suo toto solo edifitio positam Assisii in porta Sancti Francisci, in parochia Sancti Stephany, cui a I<sup>o</sup> et II<sup>o</sup> via, a III<sup>o</sup><sup>(b)</sup> Vannes Vannutie et a III<sup>o</sup> Lençola soror fratris Aguti vel si qui sint ei veriora latera et confines. Item dederunt, cesserunt et concesserunt eisdem emptoribus, recipientibus ut supra, omne ius omnemque actionem realem et personalem, utilem et directam, puram seu mistam, tacitam vel expressam, pretoriam vel civilem et omnem aliam quod et quam habent vel habere possent in dicta re et sibi competit vel competere possit quocumque iure, modo seu causa, ponentes eo nomine quo supra in dicto iure et pro dicto iure ut in rem eorum et ipsos in dictam rem procurantes, constituentes ut in rem eorum, ita quod amodo possint in dicto iure et pro dicto iure agere, excipere, replicare, consequi et se tueri a rectis ac indirectis, cessibus et mandatis, et ius ipsum alteri concedere et omnia alia et syngula facere que ipsi venditores ante presentem contractum facere et exercere poterant, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid eis et dicte discipline deinceps placuerit proprio facendum cum omnibus et syngulis que infra predictos continentur confines, vel alios si qui forent, cum accessibus et egressibus suis usque in viam publicam et cum omnibus et syngulis que dicta domus cum solo edifitio suo toto habet supra se, infra seu intra se in integrum omnique iure et actione, usu seu requisitione sibi ex ea re vel pro ipsa re aut ipsi rei modo aliquo pertinente vel expectante. Et hoc fecerunt dicti venditores dictis emptoribus pro pretio et nomine pretii centum decem librarum denariorum perusinorum parvorum usualium, quod pretium totum confessi et contenti fuerunt venditores prefati a dictis emptoribus habuisse et recepisse ac eis integrum datum, solutum et numeratum esse, de quo pretio toto dicti venditores fecerunt eisdem emptoribus, recipientibus ut dictum est, finem et refutationem, transactionem [et pactum de ulterius] non petendo; [renuntiantes exceptioni] eis non soluti, non dati, non numerati pretii et dicte refutationis non facte, dicti contractus non sic celebrati, beneficio novarum constitutionum de pluribus reis debendis et epistole divi Adriani de fideiussoribus, et dicta domina beneficio senatusconsulti, dictaque domina prius certificata de dicto beneficio quid sit et quid dicat per me Petrum notarium infrascriptum, conditioni indebite doli mali metus et in factum actioni et omni alii legum iuris et decretorum auxilio sibi competenti vel competituro, personaliter vel in rem. Quam rem idem<sup>(c)</sup> venditores se nomine dicatorum emptorum et hospitalis et discipline constituerunt possidere usque quo ipsius rei possessionem acceperint corporalem, quam accipiendi eorum auctoritate et retinendi deinceps licentiam eis, nomine quo supra recipientibus, contulerunt atque dederunt, promictentes per se suosque<sup>(d)</sup> heredes dictis emptoribus, recipientibus ut dictum est, litem, controversiam, lictisium seu causam eis aut dicto hospitali et discipline de dicta re vel parte ipsius ullo tempore non inferre nec inferenti consentire, sed ipsam rem ab omni homine et universitate legitime defendere, autoriççare et dissbrigare omnibus suis sumptibus et expensis, necnon promictentes eis, nomine quo supra, speciali pacto vacuam et expeditam possessionem et a nemine occupatam seu supra adprehensam et ab omni onere debitorum, servitutum et restitutionum exoneratam eisdem emptoribus, recipientibus ut supra, dare et tradere et ipsos emptores nomine quo

supra in possessione predicta facere potiores, et si quo tempore lix, questio vel controversia aut causa per oblationem libelli vel bayuli proclamationem vel alio quocumque modo eisdem emptoribus vel dictis hospitalis et discipline de dicta re vel parte ipsius rei litem, controversiam, questionem et libellum et omnem causam quandocumque et quotienscumque eis denumptiatam fuerit in se recipere et in eadem causa et ipsorum emptorum et rei defensionem se offerre statim lite mota, et in causa vel causis, tam principalibus quam appellationibus, insistere usque ad finem, omnibus suis expensis, quod si non fecerint et propterea aut pro ipsa re defendenda idem emptor vel dictum hospitale et disciplina dampnum aliquod substinerent vel expensas aliquas fecerint in iudicio vel extra, ipsum dampnum et expensam ad integrum eisdem emptoribus ut supra, tam si res foret evicta quam si non, quia inter ipsos sic actum extitit et conventum, remissionem<sup>(e)</sup> ex nunc per pactum speciale dictis emptoribus, ut supra recipientibus, appellandi de necessitate si super evictione pronumptiari contigerit contra eos; et acto inter eos expressim ut non possint dicere venditores quod eisdem emptoribus facta fuerit iniuria vel iniustitia si res ipsa foret<sup>(f)</sup> ipsa evicta vel evincetur ab ipso, aut quod eorum culpa vel negligentia sit evicta. Insuper promiserunt dicti venditores omnia et syngula firma et rata habere, tenere et non contra facere vel venire aliqua ratione vel causa, de iure vel de facto, sub pena dupli dicti pretii. Que omnia et syngula promiserunt dicti venditores eisdem emptoribus, ut dictum est recipientibus, nunc et senper in syngulis capitulis suprascriptis et infrascriptis inviolabiliter observare, et omnia dampna et expensas ac interesse litis et extra reficere et emendare et contra non facere vel venire aliqua ratione vel causa, de iure vel de facto, sub dicta pena et obligatione omnium suorum bonorum, et pena soluta vel non predicta omnia et syngula rata sint et firma. Preterea promiserunt dicti venditores eisdem emptoribus recipientibus ut supra de predictis omnibus et syngulis facere confessionem et guerentisiam coram iudicibus communis Assisii, Perusii, Fulginei et ubique locorum et fori et coram quolibet alio iudice, tam ecclesiastico quam seculari, ad terminum et petitionem dictorum emptorum recipientium ut supra sub dicta pena.

Actum Assisii, in porta Sancti Iacobi, in domo predicti magistri Andree, presentibus dompno Consolo Vecthorutii, rectore ecclesie predicti Sancti Stephany, dompno Iacopo Vannis, rectore ecclesie Sancte Agathe, et Petrutio Baldance de Assisio, testibus ad hec vocatis et rogatis.

(SN) Ego Petrus condam Vannis de Assisio, imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius, predictis omnibus interfui et ea rogatus scribere subscripsi et publicavi et syngnum meum apposui consuetum.

(a) *compendiato in maniera anomala.* (b) *A III<sup>o</sup>.* (c) *vale iidem.* (d) *A per se et suosque.* (e) *il contesto, pur confuso, vorrebbe rimettere.* (f) *A fore.*

*D.na Clara di Giagnolo di porta Sole e della parrocchia di San Severo fa testamento indicando numerosi beneficiari; tra gli altri l'ospedale di frate Aguto di Assisi, il frate Andrea Michelotti da Perugia, e il proprio figlio d. Guglielmo Pauli canonico Gerosolimitano.*

Originale perduto, da cui: copia [C] inserita nel n. ed. 24, a sua volta in copia. Il documento 24 consiste nella dichiarazione giudiziale di autenticità di questo testamento, inficiato dall'assenza della sottoscrizione del notaio rogatario. Il quale, secondo l'affermazione del procuratore di Santo Stefano, doveva essere *Phylippus Çutii de Perusio: dicebat dictus Pucciarellus, syndicus et procurator predictus ... esse scriptam manu propria Phylippi Çutii de Perusio, notarii mortui.*

Numerose le correzioni, tali da indurre più di un sospetto sulla stesura: per non appesantire l'apparato, le aggiunte interlineari e marginali sono comprese tra barre /, le depennazioni tra uncinate < >, gli spazi bianchi (come sempre) con asterischi.

Scheda in CENCI, I, p. 101.

In nomine Domini, amen. Anno Domini millesimo CCCXLVIII, <die> /indictione xv/, tempore domini Clementis pape vi <tempore santissimi>, die XIII mensis <decembris> /aprilis/.

Dum corpus sanitate veget, mens interior in semet ipsa collecta pleniori utitur ratione quia non cogitur id cogitatur quod dolet, unde tunc ultime voluntatis iudicium in quo tranquille mentis rationes in suo exigitur salubrius providetur. Quapropter domina Clara Giagnoli, de porta Solis et parochia Sancti Severi, corpore ac mente sana et compos, nolens decedere intestata ne de bonis suis post suum obitum aliqua discordia valeat exoriri, presens nuncupativum testamentum sine scriptis, condidit in hunc modum.

In primis quidem iudicavit et reliquid corpore suo sepelliri \*\*\* ecclesiam Sancti. \*\*\*.

Item iudicavit et <reliquid> voluit expendi super funere suo in cera staminea et aliis funeri necessariis <de bo-> <et piatantia> de bonis suis xv libras denariorum.

<Item iudicavit et reliquid fratribus minoribus pro uno obsequio pro anima sua xxx solidis denariorum.>

Item iudicavit et reliquid hospitali fratris Aguti de Asisio, item ad usum pauperum et hospitalitatis, ita quod non possit per aliquem vendi sed proprio cedat ad usum predictum nisi forte permutaretur cum alia possessione seu domo equivalenti in civitate seu comitatu Assisii que habeat ex tunc <predictas conditiones unam> /medietatem <de pretii centum librarum denariorum et denariorum>/ /cuiusdam/ petie terre arative posite in comitatu porte Sancti Petri in pertinentiis ville Candionis, in vocabulo /Ulmelli/, cum duabus ulmis, cui a duobus via, ab alio Vannes Petruccioli Iacobi et Averolus Martini de Perusio, quilibet pro parte, et ab alio latere Petrus Elemosine, vel si alios habet confines meliores et veriores. /Et de alia medietate dicti pretii v librarum denariorum fratri Andree de Michelocis et residuum fratribus Sancti Francisci de Perusio/.

Item iudicavit et reliquid domino Guillelmo Pauli eius filio /legitimo et carnali/ canonico Hierosolimitano, decretorum doctori, usum et usumfructum unius petie terre arative cum olivis posite in comitatu porte Sancti Petri in pertinentiis ville Sancti Christofori de Piscille cui a tribus via et ab alio Morbidella Apportutii.

Item voluit, iudicavit, reliquid et declaravit quod si predictus dominus Guillelmus voluerit in vita sua quandocumque <predicta> in sanitate vel infirmitate predictam terram vendere, pignorarè, /donare, obligare/ seu alienare, quod libere possit etiam tamquam fideicommissarius predictæ domine Clare, cum bannimentis et sine bannimentis, ut sibi placuerit, quem ex nunc suum fideicommissarium constituit /ad predicta/, et pretium etiam inde recipere et ipsum in usus suos vel alienos quomodocumque et qualitercumque sibi placuerit libere convertere et expedire, et quod de ipso pretio nec dyocesi loci nec suo prelato nec alteri cuiuscumque

mque teneatur reddere rationem, et de ipso finem et refutationem et pactum de ulterius non petendo facere cum omnibus clausulis necessariis et opportunis.

Item iudicavit et reliquit predicto domino Guillelmo eius filio in vita ipsius domini Guillelmi habitationem, usum et usumfructum domus in qua ipsa domina Clara /nunc/ inhabitat, site in porta Solis et parochia Sancti Severi, cui a duobus via etc. In predictis autem relictis dicto domino Guillelmo et in ceteris bonis, iuribus et actionibus, mobilibus et immobilibus, ubicumque sint et inveniri possint dictum dominum Guillelmum eius filium legitimum sibi heredem /universalem/ instituit.

Et hoc voluit esse suum ultimum testamentum et ultimam voluntatem, quam valere voluit iure testamenti, et si non valeret iure testamenti saltem valeat iure codicillorum et cuiuslibet alterius ultime voluntatis, cassans, irritans et revocans specialiter et expresse omne aliud testamentum et ultimam voluntatem actum et factum vel factam per dictam dominam Claram de bonis suis sub quacumque forma vel espressione verborum, etiam si de eius toto tenore ac de verbo ad verbum seu alterius occasione \*\*\*\* clausule essent in isto habenda mentio specialis.

Die XIII mensis aprilis. Actum Perusii<sup>(a)</sup>, in porta Sancte Subxanne, in domo mei notarii infrascripti, presentibus Magiolo Macthioli et Ludovico domini Fey porte <Sancti Angeli> Heburnee et parochie Sancti Angeli, fratre Andrea <ser> domini Peronis, fratre Andrea Putii de Pregio, fratre Petro Cioli de Agello<sup>(b)</sup> fratribus minoribus, Vannutio Thomassi porte Solis et parochie Sancti Symonis et Ceccholo Lippoli porte Heburnee et parochie Sancti Niccholy, testibus rogatis a dicta testatrice.

(a) ripetuto. (b) segue v-, iniziale di Vannutio, depennata.

## 22

1348 luglio 6

Assisi, in sala palatii (...) domini potestatis

*Bartolo del fu Rufino pectenarius di Assisi fa testamento, disponendo delle sue esequie e numerosi lasciti testamentari a parenti ed enti religiosi e di assistenza della città, tra cui l'ospedale della confraternita di Santo Stefano. Dispone inoltre che due uomini si rechino per suo conto a Roma in pellegrinaggio.*

Copia autentica (1350 settembre 27, not. Bartholomeus Massuti Petri de Assisio) [B], perg. n. 19, mm 230×430, 72 linee di scrittura. Consunzione dell'inchiostro alle linee 4, 14 e 33.

Note dorsali: (A) *Copia testamenti Bartholi Ruphini* | [...] | [...]; (A) *testamentum Bartoli Rufini*; (B) disposta su cinque righe, di cui si legge soltanto parte del primo rigo: *1348 die [...]*; (C) *1348 | 6 luglio* | *Copia del testamento di Bartolo fu Rufino* | *di Assisi*; (D) *Testamentum Bartholi quondam Ruphini*; (A) *Testamento de Bartolo de Ruphyno*.

Il notaio Bartolomeo, trascrivendo il testo redatto da Francesco di M. Tommaso, mantiene alcuni usi individuali propri di quello, come l'esito *-egimo* anziché *-esimo* per gli ordinali cronologici e il participio *situatus*, quando gli altri notai usano naturalmente *situs*. Tali usi si ritrovano infatti ancor più marcati negli altri originali di Francesco conservati nell'archivio e qui editi ai nn. ed. 31, 32, 33.

In trascrizione, stessi accorgimenti che nel n. ed. precedente.

Menzione nel n. ed. 38: ... *Et de relictis et legatis etiam factis tam dicte fraternitati quam hospitali prefato per Bartolum Rufini pettinarium de Assisio et porta Sancti Francisci scripto et pubblicato manu dicti Francisci magistri Thome de Assisio notarii ...*

Scheda in CENCI, I, p. 106.

Regesto: LOCCATELLI PAOLUCCI, f. 29.



In nomine Domini, amen. <Ann-> Hoc est exemplum sive copia cuiusdam publici testamenti scripti et publicati manu Francisci magistri Thome notarii infrascripti, cuius quidem testamenti tenor talis est, videlicet:

In nomine Domini, amen. Anno Domini mill(esim)o tricentegimo quatragesimo octavo, indictione prima, pontificatus sanctissimi patris et domini domini Clementis divina providentia pape sexti, die sexto mensis iulii.

Bartholus quondam Ruphyni pectenarius de Assisio et porta Sancti Francisci, per Christi gratiam sanus mente, sensu ac corpore et bone conscientie, memor conditionis humane quam sepe comitatur humana fragillitas, cui ab ipso vite principio mortis imperium dominatur, nolensque intestatus decedere, ne de suis bonis in futurum possit seu valeat lix aliqua seu discordia exoriri, suarumque rerum ac bonorum ipsius omnium per presens testamentum nuncupativum, quod dicitur sine scriptis, in subsequentem modum et formam fecit et facere procuravit.

Et imprimis quidem dictus testator iussit et expresse mandavit corpus suum sepelliri debere apud ecclesiam Sancti Francisci de Assisio et ibi elegit et esse voluit sui corporis sepulturam. Et mandavit de bonis suis expendi pro cera, pane et vino et pro aliis expensis necessariis fieri circa eius tumulum et sepulturam deferendis ante corpus suum tempore sepulture sui corporis libras quindecim denariorum perusinarum parvorum.

Item dictus testator voluit et mandavit per infrascriptos eius fideicommissarios emi pannum laneum novum pretii quindecim librarum denariorum, de quo quidem panno sic empto idem testator fieri mandavit sex tunicas, quas quidem tunicas sic factas per fideicommissarios /suos/ infrascriptos erogari et dari mandavit et precipit pauperibus Iesu Christi pro anima ipsius testatoris ad sensum et voluntatem fideicommissariorum suorum infrascriptorum.

Item reliquid fraternitati disciplinatorum Sancti Stephani de Assisio pro suffragio ac substantatione pauperum concurrentium in hospitali dicte fraternitatis medietatem unius petie terre laboratorie situate in comitatu Assisii, in baylia Sancti Pauli, cui a 1<sup>o</sup> via, a 11<sup>o</sup> Dominicus Ciccholi Severini, a 111<sup>o</sup> Macthiolus Franciscutti et Vangnarellus magister lapidum, mensurando usque solis occasum.

Item legavit et reliquid monasterio Sancti Iohannis de Rocchys pro opere ipsius monasterii reliquam medietatem dicte terre superius confinatum.

Item reliquid et expresse dari et solvi mandavit de bonis suis pro salute anime domine Rose condam sue uxoris premortue fraternitati Sancti Stephany de Assisio in die Iovis Sancti vel in aliquo festo occurrenti ipsi fraternitati pro consolatione pauperum et suffragio eorundem concurrentium pro elemosina ad locum fraternitatis prefate decem libras denariorum perusinarum parvorum.

Item <reliquid et dari mandavi-><sup>(a)</sup> legavit atque reliquid monialibus monasterii Sancte Clare de Assisio pro orationibus dicendis pro salute anime Rose predicte sue uxori centum solidos denariorum perusinarum parvorum.

Item reliquid et dari mandavit ecclesie Sancte Marie Angelorum pro salute anime dicte Rose centum solidos denariorum perusinarum parvorum.

Item dicta de causa reliquid ecclesie Sancti Francisci de Assisio centum solidos denariorum perusinarum.

Item reliquit et legavit fraternitati disciplinatorum Sancti Stephany unum tortitium cere valoris XL solidos denariorum perusinarum, quod conservetur quamdiu durabit ad usum fraternitatis predicte.



Item reliquit cuilibet alteri fraternitati disciplinatorum civitatis et comitatus Assisii pro qualibet ipsarum pro orationibus faciendis pro eius anima decem solidos denariorum.

Item reliquit <f-> hospitali fraternitatis<sup>(b)</sup> Sancti Stephany de Assisio pro substentatione pauperum ibi concurrentium unum lectum valoris decem libras denariorum.

Item reliquit cuilibet monasterio dominarum mendicantium civitatis et comitatus Assisii pro opere ipsorum monasteriorum decem solidos denariorum.

Item reliquit hospitali communis Assisii quinque solidos denariorum.

Item reliquit Lolo Vutii baylie Bagancani<sup>(c)</sup> eius nepote tres libras denariorum perusinorum parvorum, et in dicto legato eum sibi heredem instituit et fecit et quod plus vel ultra de bonis ipsius testatoris petere vel habere non possit.

Item reliquit Munaldo Elimosine et Giolo Elimosine pro quolibet ipsorum decem solidos denariorum perusinorum <item reliquit hospitali communis Assisii quinque solidos denariorum><sup>(d)</sup>, et in predictis dictos Munaldum et Giolum suos heredes instituit et fecit, et quod plus vel ultra de bonis ipsius testatoris petere non possint vel habere.

Item reliquit domine Amate Ruphyni et uxori condam Ugolini Valentonis unam petiam terre laboratorie positam in baylia Campilglonis, cui a 1<sup>o</sup> via, a 11<sup>o</sup> res Sancti Pauli et a 111<sup>o</sup> et a 114<sup>o</sup> Cecce Vangnoli Bencii et Sanctorum Andrutii.

Item reliquit <fraternitati> hospitali fraternitatis Sancti Stephany de Assisio pro substentatione pauperum ibi cucurrentium et augumento dicti hospitalis unam domum positam in civitate Assisii, in porta Sancti Francisci, cui a 1<sup>o</sup> via, a 11<sup>o</sup> Nicholotius magistri Thome, a 111<sup>o</sup> res condam Massioli de Insula.

Item reliquit ecclesie Sancti Stephany pro melioramento dicte ecclesie 111 libras denariorum perusinorum.

Item reliquit rectori ecclesie predicte Sancti Stephany pro orationibus faciendis pro anima sua 20 solidos denariorum perusinorum.

Item reliquit et dari mandavit ac expendi in quodam obsequio faciendo pro eius anima in ecclesia Sancte Marie Angelorum quinquaginta solidos denariorum perusinorum.

Item dictus testator reliquit et dari mandavit duobus hominibus et personis bone et honeste <conser-> conversationis et vite qui teneantur attendere pro anima ipsius testatoris Romam ad ecclesias Beatorum Petri et Paoli<sup>(e)</sup> apostolorum et ad ecclesiam Sancti Angeli Maiorem pro quolibet ipsorum 111 libras denariorum perusinorum parvorum.

Item reliquit et dari mandavit pro incertis et male ablati decem solidos denariorum perusinorum.

Item reliquit Vannutie Amati eius nepoti quatragesima solidos denariorum perusinorum.

Item reliquit Petrutio Putie Cellactii 20 solidos denariorum perusinorum.

Et ad predicta omnia et singula iudicia atque legata solvenda satisfacienda et penitus executioni mandandi constituit et fecit eius fideicommissarios et huius testamenti ac legatorum executores dompnum Blaxium Geremie, dompnum Thomam Passari rectorem ecclesie Sancte Marie Rosarum et <medietatem> priorem et subpriorem fraternitatis Sancti Stephany de Assisio qui pro tempore fuerit<sup>(f)</sup>, quibus dictus testator dedit et concessit plenam licentiam et liberam potestatem auctoritatem atque bayliam de bonis suis et de quibus voluerit vendendi, alienandi, obligandi et pingnorandi usque ad quamdam sententiam satisfactionis dictorum iuditorum et legatorum.

In omnibus autem aliis suis locis mobilibus et immobilibus iuribus et actionibus tam presentibus quam futuris ubicumque sunt et reperiri possunt Phylippum Ugolini Valentonis, Francisschum Putii Ugolini Valentonis et Micutiam Ugolini Valentonis pro equali portione.

Et hanc ad<sup>(g)</sup> ultimam voluntatem dictus testator asseruit esse velle, quam valere voluit iure testamenti et si iure testamenti non valeret valere voluit et tenere iure codicillorum et donationis causa mortis et iure cuiuslibet alterius ultime voluntatis, quomodolibet melius valere posset et tenere, cassans et revocans omne aliud testamentum, codicillum, donationem causa mortis et aliam cuiuslibet generis ultime voluntatis hactenus a se factum et factam manu cuiuscumque notarii apparet; et presentem testamentum et contentum in eo iussit optinere plenissimam roboris firmitatem et ceteris prevalere.

Actum, apertum et publicatum sive dictatum testamentum et ultimam voluntatem per dictum testatorem et scriptum, lectum et rogatum per me notarium infrascriptum de mandato, verbo et rogatu dicti testatoris Assisii, in porta Sancti Francisci, in domibus dicte fraternitatis, presentibus Ritio Ciccoli, Mactheo Lucchialis, Victorino Mercatutii, Cecce Massarii, Symone<sup>(h)</sup> Marchesis et Pucciarello Ciccoli domine Herminie et Pucciarello Antoli de Assisio testibus a dicto testatore et hore proprio vocatis et rogatis.

Ego Francisscus condam magistri Thome de Assisio publicus imperiali auctoritate notarius predictis omnibus dum sit agerentur presens interfui et ea rogatus scribere a proprio ore dicti testatoris subscripsi et publicavi.

(SN) Ego Bartholomeus Massutii Petri de Assisio imperiali auctoritate notarius, prout predicta vidi, legi et inveni in supradicto testamento scripto manu supradicti Francisci condam magistri Thome notarii, ita hic fideliter de verbo ad verbum transscripsi, copiavi et exemplavi et in publicam formam, de licentia et auctoritate infrascripti domini iudicis, redeggi nihil addens vel mutans, varians vel minuens fraudolenter propter quod verus sensus mutet, variet aut in aliquo vitiet intellectum, nisi forte punctum vel sillabam per errorem. Et una cum ser Francisco magistri Iacobi Çutii publico notario de Assisio, dictum exemplum sive copiam cum suo (ab-) originali abscultavi Et quod dictum exemplum /sive copiam/ cum suo orriginali plenarie in omnibus<sup>(i)</sup> concordare invenimus. Ideo sapiens et discretus vir dominus Paulus ser Iohannis de Montone, iudex maioris summe causarum civilium civitatis Assisii, sedens pro tribunali in sala palatii habitationis domini potestatis civitatis Assisii per nobilem sapientem virum Gilium de Mercariis de Perusio honorabilem potestatem civitatis Assisii huic copia sive exemplo suam et comunis Assisii auctoritatem interposuit et decretum, sub anno domini millesimo tricentesimo quinquagesimo, indictione tertia, tempore domini Clementis pape VI<sup>ti</sup>, die vigesimaseptima mensis septembris, Assisii, in sala palatii supradicti domini potestatis, presentibus dicto ser Francisco magistri Iacobi notario predicto et Petrutio alias Pepo Bartholutii Acerbi de Assisio et porta Sancti Francisci et parrochie Sancti Stefani et Andrutio Paulelli Benadacti et Vangnutio Putii Petrelli de baylia Cerquepalmate, comitatus Assisii, testibus ad hec vocatis et rogatis.

(a) annullato tramite sottolineatura. (b) ripetuto in passaggio di linea. (c) così per Pagançani. (d) annullato con annotazione vacat. (e) così. (f) probabile errore per fuerint. (g) evidentemente da espungere. (h) B Symonis con le finali che paiono corrette. (i) segue plenarie erroneamente ripetuto.

23

1348 luglio 21

Assisi, in domo Passari Puccioli testatoris

Passarus Puccioli *fa testamento disponendo lasciti in denaro e in beni immobili pro anima a numerose chiese e fraternite della diocesi di Assisi; tra i numerosi beneficiari della sua generosità figurano singoli frati e monache, i poveri e numerose altre persone.*

Inserto nel n. ed. 30. La tradizione che ne risulta è la seguente: il testo era nelle imbreviature del notaio Ambrogio; lo trascrisse il notaio *Iacobus Ciccoli* in data 1348, dicembre 15; questa copia è l'antigrafo da cui trascrive l'estensore del documento n. 30 in data 24 dicembre 1356. Pertanto alla copia inserita va attribuita la sigla [C]. 60 linee di scrittura.

Notabile l'uso del notaio per indicare i destinatari dei lasciti; col dativo, con *ad* e l'accusativo, con *alab* e l'ablativo, una volta col solo ablativo; in più casi si riscontra l'uso di *ad* più ablativo.

Scheda in CENCI, I, p. 103, che appone la data della copia del notaio *Iacobus Ciccoli Sorcis*.

IN nomine Domini amen. Hec est copia cuiusdam testamenti scripti manu ser Ambrosii notarii cuius tenor talis, et reperte in libro prothocollorum scripto manu dicti ser Ambrosii sub millesimo CCC XLVIII, indictione prima, tempore domini Clementis pape VI, die XXI mensis iulii. Actum in civitate Assisii, in domo Passari Puccioli testatoris, presentibus Ceccho Bencii, Marino Ruphine, Ceccio Ugolini, Marino Ciccoli, Ciccarello Petruccioli, Nuto Vannis porta Sancti Iacobi, Corrado Ciccoli.

Passarus Puccioli, sanus mentis et corpore, timens de morte, volens se providere de bonis suis et pro anima sua, imprimis reliquid se et corpus suum ad Sanctum Rufinum cum x solidis denariorum pro pane et vino et cera xxv libr(is);

item reliquid ad Sanctam Catarinam xl solidos denariorum pro anima sua;

item reliquid ad Sanctum Donatum xx solidos denariorum pro anima sua;

item reliquid ad Sanctam Crucem xx solidos denariorum pro anima sua;

item reliquid ad Sanctam Mariam de Piscoi xx solidos denariorum;

item reliquid ad Sanctum Nicolaum de Orte<sup>(a)</sup> § xx solidos denariorum;

item ad Sanctam Luciam xx solidos denariorum;

item reliquid ad Sanctam Claram Benut(am)<sup>(b)</sup> unam petiam terre laboratorie posite in comitatu Assisii, in vocabulo Galgasciani, iuxta viam a duobus lateribus, ab alio Capud Badani et ab alio heredes<sup>(c)</sup> Iacobi ser Taddei.

Item reliquid ad pauperes Dei cc libras denariorum ad faciendum tunicas pro pauperibus in honorem Dei ad voluntatem fideicommissarii.

Item reliquid ad Vannutiam filiam Ciccoli Bernardoli unam domum positam in civitate Assisii, porta Sancti Rufini, iuxta viam et heredes Amodutii, cum medietate orti existentis ...<sup>(d)</sup> dicte domus.

Item reliquid unam petiam terre eidem Vannutie posite in baylia Tumbe iuxta Torum dompni Bartoli et Victhorinum Bartholutii et viam.

Item reliquid Ciccie Ionte unam domum positam in civitate predicta a duobus lateribus viam et Corradum Andrioli cum medietate orti in qua habitat dictus Passarus testator.

Item reliquid ad Sanctum Rufinum tres rasengas grani pro decima.

Item reliquid ad frat(re) Francischo Blaxii de frat(ribus) Sancti Francisci tres libras pro anima sua et non possit petere aliquid.

Item reliquid a Corradutio Pucciarelli unam petiam terre clusurate cum olivis et aliis arboris demestitiis iuxta viam et heredes Cole Icer<sup>(e)</sup> et iuxta ser Iannem ser Guidi.

Item reliquid a Corradutio predicto unam aliam petiam terre labori posite in baylia Castelli Novi a duobus via et heredes magistri Petri Michelis.

Item reliquid ab carceratis Rochis XII denarios pro qualibet earum.

Item reliquid a fratribus Carcer(um) Sancti Franciscii per fideicommissarium tenutum et de lana et extra v libras facere in mantellos de bisio valit(uos).

Item reliquid ab heredibus Symonelli unum modiolum terre posite in Sancto Blaxio iuxta Lellum et Passarum B(er)thali et a III via a libitum fideicommissarii.

Item reliquid hospitali Sancte Clare unam petiam in vocabulo Sancti Blaxii iuxta heredibus Ioli Soldani et via et res Sancti Blaxii.

Item reliquid dicto hospitali II lecta.

Item reliquid hospitali Sancti Ruphini v .....<sup>(f)</sup> VIII librarum pro quolibet qui moratur in Platea nova.

Item reliquid ab Angelutia unam tunicam valoris v librarum.

Item reliquid a Luciola uxore Rossis unam tunicham valoris x librarum.

Item reliquid a Catarina filia Ciccoli Bernardoli xxv libras denariorum.

Item reliquid ad monialibus Sancte Clare v solidos pro qualibet earum.

Item reliquid fratre Paulo Pucciarelli pro horatione II florenos de auro.

Item reliquid a Masonem Pucciarelli pro una tunica VI libras.

Item<sup>(g)</sup> pro incertis XL solidos.

Item reliquid a pauperibus Vocie<sup>(h)</sup> XL solidos.

Item reliquid hospitali comunis v solidos.

Item reliquid dicto hospitali unum lectum valoris II floreni.

Item reliquid ad fraternitatem Sancti Cligori c solidos.

Item ad fraternitatem Sancte Marie de le Rose xx solidos.

Item reliquid ad Sanctum Petrum c solidos.

Item reliquid a Vannutia Ciccoli unam tunicam c solidos.

Item reliquid Acece preco<sup>(i)</sup> VI libras.

Item reliquid a Corradutio Pucciarelli VI libras pro pan(n)o.

Item reliquid a Ciccola uxore Ciccoli Bernardoli VI libras per unam tunicam.

Et facit suos heredes prior Sancti Cligor<sup>(j)</sup> de frat(ribus) Sancti Cligori et prior fraternitatis Sancti Stefani.

Et facit Ciccie Iuncte dicto Rossum et sarestanum Sancte Clare fideicommissarium cum ultimo testamento.

Ego Iacobus Ciccoli Sorcis imperiali auctoritate notarius pro ut vidi, legi et inveni in quodam libro sive quaterno ubi erat scriptum dictum testamentum manu dicti ser Ambrosii notarii cum pluribus aliis testamentis ita hic fideliter trascrissi et *exemplavi*<sup>(k)</sup> nil addens nisi punctum, silabam vel copulam et illud per errorem. Et una cum Petrutio Ciccoli notario absclutavi. Et, aditis predictis, sapiens vir dominus Angelus de Fulgineo iudex et vicarius nobilis viri Ciccoli de Marchectis de Perusio honorabilis capitaneis civitatis Assisii sedens pro tribunali suam et dicti comunis Assisi auctoritatem interposuit, sub anno Domini millesimo CCCXLVIII, indictione prima, tempore domini Clementis pape VI, die xv decembris. Actum ad bancum predicti domini capitaneis. Presentibus ser Andrea<sup>(l)</sup> magistri Iacobi et magistro Andrea Petrioli testibus ad hec vocatis et rogatis. Sub anno Domini millesimo CCCXLVIII, indictione prima, tempore domini Clementis pape VI.

(a) si intenda 'dell'Orto', non certo 'di Orte'. (b) C benut con segno abbreviativo, lettura certa; ma l'iniziale sembra ritoccata. (c) segue ser cancellato. (d) C hrd per heredum, assolutamente inidoneo; il contesto vorrebbe un termine per 'presso', 'nelle vicinanze di'. (e) così pare. (f) sembra color abbreviato; pare impraticabile cultra, dato anche l'ammontare della somma impegnata. (g) segue reliquid depennato. (h) così pare, sebbene ne sfugga il significato. (i) così, errore per preconii. (j) così, a differenza del successivo Cligor abbreviato; si intenda Gregorii. (k) C explavi, omissione di segno abbreviativo. (l) C Andree, evidente errore.

24

1349 maggio 26

Perugia, *subtus voltam Sancti Laurentii*

*Pucciarello di Petino della città di Assisi, procuratore della confraternita di Santo Stefano, ne difende gli interessi di fronte ad una commissione notarile incaricata di valutare l'autenticità del testamento di d.na Clara di Giagnolo di porta Sole e della parrocchia di San Severo (13 aprile 1348), privo di sottoscrizione notarile, contenente un lascito in favore dell'ospedale della confraternita. La commissione gli dà ragione.*

C o p i a non autenticata (sottoscrizione interrotta del notaio Bartolomeo *Massutii Petri de Assisio*) [B], perg. n. 20, mm 190×703, 86 linee di scrittura.

La pergamena è in buono stato di conservazione. Presenti segni di piega e numerose, sebbene leggere, macchie di umidità. Sul verso visibile traccia di marginatura a secco non riscontrabile sul recto.

Note archivistiche: (A) *Testamentum Clare de Perusio*; (C) 1349 | 26 maggio | D. Chiara Giagnoli di porta Sole di Perugia | lascia all'ospedale di S. Stefano d'Assisi una | casa in porta S. Pietro e Guglielmo di Paolo [!] | un pezzo di terra; (B) [26 ... 1346] | *Testamentum domine Clare de Giannes de Perusia*.

Si tratta di copia assistiate di istrumento perugino, la sentenza della commissione di notai perugini che giudica dell'autenticità del testamento di *domina* Clara, del 13 aprile 1348 (n. ed. 21). Pucciarello, procuratore della confraternita di Santo Stefano, afferma che il documento, comprendente la datazione topica e cronica, è autentico in quanto sicuramente di mano del defunto notaio perugino Filippo *Çiuntii*. Chiede pertanto che la grafia di tale documento venga confrontata con quella di altri documenti di mano dello stesso notaio, per attestarne la corrispondenza. La sentenza dei giudici è favorevole a Pucciarello.

Il notaio estensore della copia, intenzionato ad autenticarla, interrompe il lavoro, non completando l'intestazione e scrivendo solo parte della sottoscrizione. La sua trascrizione, fra l'altro, è piuttosto disordinata ed imprecisa: sono infatti presenti numerose correzioni di singole parole e di intere frasi tramite depennamento o frequenti inserimenti di testo, due dei quali sui margini laterali. Per non appesantire l'apparato si pongono convenzionalmente tra barre oblique (/ ... /) le parti di testo inserite in interlinea o a margine. Forse lo stato della trascrizione spiega l'anomalia di cui sopra: probabilmente il notaio aveva intenzione di redigere un'altra copia più pulita, questa sì da autenticare.

Altro elemento di debolezza dell'atto sta nel fatto che il procuratore di Santo Stefano non adduce informazione certa della propria procura: *ut de eius syndicatu et procuratione dixit patere manu Nichole Vannis de dicta civitate Assisii, notarii vel alterius notarii*. Per questa ragione, contrariamente al solito, non dedichiamo una scheda a sé al documento di procura.

Regesto: LOCCATELLI PAOLUCCI, f. 30.

In nomine Domini, amen. \*\*\*<sup>(a)</sup>

In nomine Domini, amen. Anno Domini millesimo CCCXLVIII, indictione secunda, tempore domini Clementis pape sexti, die martis xxvi mensis maii. Actum Perusii, subtus voltam Sancti Laurentii sitam versus plateam et scalas palatii potestatis comunis Perusii, presentibus Donato Proscii et Petro Albertutii de Perusio testibus.

/ Veniens et existens / Pucciarellus Petini de civitate Assisii, syndicus et procurator hospitalis fraternitatis Sancti Stephany de dicta civitate Assisii ut de eius syndicatu et procuratione dixit patere manu Nichole Vannis de dicta civitate Assisii, notarii vel alterius notarii, syndicario et procuratorio nomine quo supra, coram sapientibus et discretis viris domino Petro condam Vencioli iudice de Perusio, porte Sancte Subxanne et parochie Sancti Gregorii, priore iudicum civitatis Perusii et ser Hermanno condam Ranaldi notario de Perusio, porte Sancti Angeli et parochie Sancti Fortunati, et ser Martino condam ser Andree notario de Perusio, porte Sancte Subxanne et parochie Sancti Valentini, et ser Francissco condam ser Gilii notario de Perusio, porte Solis et parochie Sancti Antonii, prioribus notariorum et consortii notariorum civitatis et comitatus Perusii, ipsis prioribus pro tribunali sedentibus subtus dictam voltam ad eorum solitum et consuetum bancum iuris ad ius reddendum produxit et exhibuit coram dictis prioribus quandam cartam sive

cedulam carte bombacine in forma cuiusdam testamenti olim conditi per dominam Claram Giagnoli de porta Solis et parochia Sancti Severii non habentem subscriptionem alicuius notarii, in qua carta sive cedula reperitur inter alia esse scripta sic, videlicet:

*Segue inserto il testo del n. ed. 21.*

Quam scripturam scriptam in fine dicti testamenti, carte sive <sup>(b)</sup> cedule, que scriptura incipit «die XIII mensis aprilis, actum Perusii Perusii etc.» et finit «a dicta testatrice» dicebat dictus Pucciarellus, syndicus et procurator predictus, syndicariorum et procuratorio nomine quo supra, esse scriptam manu propria Phylippi Ciuntii de Perusio, notarii mortui.

Petens dictus Pucciarellus, syndicus et procurator predictus, syndicariorum et procuratorio nomine quo supra, coram dictis prioribus et per ipsos priores comparationem fieri de dicta scriptura que continetur et scripta est inter alia in dicta carta sive cedula in fine dicti testamenti, carte sive cedule, que scriptura incipit «die XIII mensis aprilis, actum Perusii Perusii etc.» et finit «a dicta testatrice» cum scripturis et instrumentis publicis scriptis, auctenticatis et publicatis manu propria dicti Philippi Ciuntii notarii secundum formam statutorum et ordinamentorum communis Perusii, cum dictus Phylippus mortuus sit et dicta scriptura pertineat ad dictum Pucciarellum syndicum et procuratorem predictum, syndicariorum et procuratorio nomine quo supra.

Qui priores tam iudicum quam notariorum, sedentes pro tribunali ut supra, visa, inspecta et examinata per eos dicta scriptura reperta et scripta in dicta carta sive cedula in ea contenta in fine dicti testamenti, carte sive cedule, que scriptura incipit «die XIII mensis aprilis, actum Perusii Perusii etc.» et finit «a dicta testatrice» cum scripturis et instrumentis publicis scriptis, auctenticatis et publicatis manu propria dicti Phylippi Ciuntii notarii, et habita super predictis plena et diligenti deliberatione et facta per eos comparatione de dicta scriptura cum scripturis et instrumentis publicis et ad scripturas et instrumenta publica scripta et publicata manu propria dicti Phylippi Ciuntii notarii, prestito per dictos priores et quoslibet eorum ante omnia iuramenta secundum formam dictorum statutorum et ordinamentorum, in concordia, nullo eorum discordante, disserunt, declaraverunt, approbaverunt et iudicaverunt dictam scripturam que incipit «die XIII mensis aprilis, actum Perusii Perusii etc.» et finit «a dicta testatrice» esse scriptam manu dicti Phylippi Ciuntii notarii, et hoc ad petitionem dicti Pucciarelli, syndici et procuratoris predicti, syndicariorum et procuratorio nomine quo supra presentis et petentis.

Et ego Iacobus Pucciarelli Bacciale de Perusio, porte Sancte Subxanne et parochie Sancti Antonii, imperiali auctoritate notarius et nunc dictorum priorum predictis omnibus super factis approbatis et iudicatis per dictos priores et coram eis factis et actitatis interfui et rogatus de licentia et mandato dictorum priorum scripsi et publicavi.

(SN) Ego Bartholomeus Massutii Petri de <sup>(c)</sup> Assisio, imperiali auctoritate notarius, prout \*\*\*

(a) spazio bianco pari a 5-6 righe, probabilmente destinato all'intestazione generale della serie di atti, mai redatta.

(b) in soprilinea con segno di inserzione. (c) segue asta depennata.

1351 novembre 9 - 1352 novembre 27

*Atti relativi alla causa per l'eredità del fu Gioia di Bongiovanni de Marangonibus di Assisi adita dalla confraternita di Santo Stefano (procuratori ser Pietro di Vagnolo e ser Francesco di m. Tommaso, una volta ser Andrea di m. Giacomo), escussa davanti ai giudici d. Egidio da Leonessa, giudice delle cause civili maggiori del comune al seguito del podestà Nicola Zucci da Perugia; d. Ventura, giudice per d. Guidone di d. Filippo da Perugia; e d. Iohannes de \*\*\*, al servizio del podestà d. Grazino di Gerolamo da Perugia.*

Originale [A], perg. n. 21. Insieme di atti giudiziari, ben cinque, di differenti mani e date di redazione stilati su 5 pergamene cucite insieme. Si riportano le dimensioni dei singoli documenti:

- primo foglio (a) mm 176×700 (con plica sul margine inferiore in corrispondenza della cucitura di mm 13), 140 linee di scrittura
- secondo foglio (b) mm 173×474, 91 linee di scrittura
- terzo foglio (c) mm 170×617 (con plica sulle cuciture sia sul margine superiore (mm 5) che inferiore (mm 12), 78 linee di scrittura
- quarto foglio (d) mm 171×564, 69 linee di scrittura
- quinto foglio (e) mm 165×190, 27 linee di scrittura

Risultato della cucitura è un rotolo dalle dimensioni di mm 176 (165)×2425, conservato - per ovvie ragioni - tutt'ora arrotolato in una scatola e composto complessivamente di 405 linee di scrittura.

Le pergamene che lo compongono sono in discreto stato di conservazione. La prima pergamena presenta un buon numero di riscritture su testo annullato per biffatura (che non si segnalano) e ulteriori diffuse macchie di umidità, che non inficiano la lettura e la comprensione del documento. La seconda pergamena è in buono stato; la terza, seppure anch'essa in buono stato, presenta tracce evidenti della piegatura in senso orizzontale causata dalle modalità di conservazione all'altezza del nono rigo di scrittura; nella sua parte inferiore numerose macchie di umidità ne hanno dilavato in parte l'inchiostro. Nella quarta pergamena si riscontra lo stesso genere di lesioni: una piegatura obliqua che da sinistra a destra interessa le linee 6-9 e macchie di umidità - come sopra - nella parte inferiore della carta; l'ultima pergamena presenta piccole macchie di umidità nell'angolo inferiore destro e una piega lungo il rigo 19, che ha in parte scolorito le prime cinque parole del rigo.

La durata del processo - che si protrae tra il 19 novembre 1351 e il 27 novembre del 1352, senza per altro giungere a conclusione - è tale che i notai che redigono gli atti processuali, così come i podestà in carica e i giudici comunali che si susseguono al loro servizio sono numerosi. Si pubblicano i testi nell'ordine in cui si presentano nel rotolo, questo:

- (a) serie degli atti 1-5 (19 novembre 1351 - 17 gennaio 1352), not. Bartolomeo di Massuccio di Pietro di Assisi;
- (b) continuazione della serie precedente, 1-4 (21 gennaio 1352 - 31 marzo 1352), medesimo notaio;
- (c) serie degli atti 1-5 (17 aprile 1352 - 28 aprile 1352), not. Tommaso di *magister* Angelo di Assisi;
- (d) continuazione della serie precedente, 1-5 (30 aprile - 22 maggio 1352), medesimo notaio;
- (e) atto datato 27 novembre 1352, not. Bartolomeo di Massuccio di Pietro di Assisi.

In fondo all'ultimo documento è presente una riga e mezzo non agilmente leggibile, che segue l'andamento del margine inferiore, dal *ductus* evidentemente più corsivo: *pro pretio [...] vi sol., pro synd(ico) xl sol., pro script(ura) expens(i) x sol. Item pro sententia de bonis Loli et declarai(ione) i f(lorenus) | [...] sol.*

Sul verso del primo foglio è presente un'unica nota dorsale non leggibile: *acta actitata [...] | [.....]*.

Regesto: LOCCATELLI PAOLUCCI, f. 31.

Scheda in CENCI, I, p. 109, che data al 1352, maggio 5, prima attestazione del giudice Ventura.



a)

a.1

1351 novembre 19

*Assisi, sub porticu palatii (...) habitationis domini potestatis*

*I procuratori di Santo Stefano producono in tribunale la copia del testamento di Gioia di Bongiovanni dei Marangoni, membro della confraternita, comprensivo di un lascito alla stessa di 50 lire di denari perugini, e ne chiedono l'esecuzione. Il giudice predispone la citazione degli eredi del testatore a comparire entro due giorni, termine superato il quale i procuratori denunciano la contumacia della controparte.*

In nomine Domini amen. Hec sunt quedam acta agitata et facta coram sapienti viro domino Egidio de Agonessa, iudice maioris summe causarum civilium civitatis Assisii, sub porticu palatii comunis Assisii habitationis domini potestatis dicte civitatis Assisii, ad solitum bancum iuris pro tribunali sedente per nobilem virum Nicolaum Çutii de Perusio honorabilem potestatem dicte civitatis Assisii, per infrascriptos syndicos et procuratores fraternitatis dissilinatorum domini nostri Iesu Christi que de Sancto Stephano civitatis Assisii vulgariter nuncupatur, syndicario et procuratorio nomine universitatum et hominum dicte fraternitatis, contra heredes, volentes esse heredes et pro heredibus respondere aut bona defendere reverendi et sapientis viri domini Ioye Boni Iohannis de Marangonibus de Assisio, et scriptum per me Bartholomeum Massutii Petri notarium et nunc notarium dicte bance. Sub anno Domini millesimo trecentesimo quinquagesimo primo indictione quarta tempore domini Clementis pape sexti diebus et mensibus infrascriptis.

Die decimanona mensis novembris de mane, hora causarum. Venientes et existentes in iudicio coram sapienti viro domino Egidio iudice suprascripto, pro tribunali sedente sub porticu palatii suprascripti potestatis ad solitum bancum iuris ad iura<sup>(a)</sup> reddenda ut moris est, ser Petrus Vangnoli<sup>(b)</sup> et ser Franciscus magistri Thome syndici et procuratores fraternitatis dissilinatorum<sup>(c)</sup> Sancti Stephani de Assisio syndicario et procuratorio nomine dicte fraternitatis ac universitatis eiusdem indusserunt et produsserunt coram dicto iudice ut supra pro tribunali sedente quamdam particulam testamenti conditi sub anno domini millesimo CCC<sup>o</sup> XL octavo, indictione prima, tempore domini Clementis pape VI, die vigesima sexta mensis februarii, per reverendum et sapientem virum dominum Ioiam Boni Iohannis de Marangonibus de Assisio, scriptam et publicatam manu Andree Petrioli domine Bernardine notarii ex ipso testamento manu dicti Andree notarii sump-tam, scriptam, publicatam, non vitiata, non abrasam, non abolitam, non cancellatam nec in aliqua parte sui suspectam sed omni prorsus suspitione carentem inter cetera continentem quod dictus dominus Ioya, sanus mente, sensu et bone conscientie ac etiam corpore, reliquid et iudicavit fraternitati dissilinatorum sancti Stephany de Assisio de qua ipse testator est quinquaginta libras denariorum perusinatorum parvorum usualium de quibus denariis debeat habere Lolus Pelaluna habitationem unius domus in vita sua congrue ad habitationem dicti Loli pro ut in dicto testamento et particula plenius continetur. Et dictam particulam testamenti dicti syndici et procuratori, sindicario et procuratorio nominibus quibus supra, petierunt coram ipso iudice ut supra pro tribunali sedente exequi et executioni mandari in dicta quantitate L librarum denariorum et expresse legitime contra heredes, volentes esse heredes, pro heredibus respondere aut bona condam dicti domini Ioye defendere. Et etiam petierunt dicti syndici et procuratores



nominibus quibus supra coram dicto iudice pro tribunali sedente superius per ipsum iudicem commicti, precipi et mandari Tartagliam publicum bayulum comunis Assisii presentem et intelligentem quatenus vadat ad domum olim solite habitationis dicti domini Ioye et ibi gridet et clamet et mandet et dicat publice et alta voce vicinis sentientibus et audientibus et intelligentibus quod quicumque vult esse heres<sup>(d)</sup> et respondere pro herede aut bona condam dicti domini Ioye defuncti defendere compareat et comparere debeat coram ipso iudice infra secundam diem recepturum preceptum de solvendo vel de stando in palatio secundum formam statutorum comunis Assisii. Qui iudex predictus, pro tribunali sedens ut supra, visa dicta particula testamenti et dicto relicto 1. librarum denariorum non vitiato, non cancellato, non abolito nec in aliqua parte sui subspecto sed omni vitio et suspitione carente, scripto manu dicti Andree notarii, et audita petitione predicta coram eo facta per dictos syndicos et procuratores, syndicario et procuratorio nominibus quibus supra, ad instantiam et petitionem predictorum ser Petri<sup>(b)</sup> et ser Francissci syndicorum et procuratorum dicte fraternitatis syndicario et procuratorio nomine ipsius fraternitatis et universitatis eiusdem presentium et petentium; commisit, imposuit et mandavit Tartalgle publico bayulo comunis Assisii presenti et intelligenti quatenus vadat ad domum olim solite habitationis dicti domini Ioye defuncti et ibi citet et requirat, clamet, gridet et mandet publice et alta voce, vicinis sentientibus, intelligentibus et audientibus quod quicumque vult esse heres et pro herede respondere aut bona condam dicti domini Ioye defuncti defendere, quod infra secundam diem, secundum formam statutorum Assisii, compareat et comparere debeat coram ipso iudice hora causarum responsurus de iure dictis procuratoribus et recepturus preceptum de solvendo vel de stando in palatio secundum formam statutorum civitatis Assisii, alias procedetur ut iuris fuerit eorum heredum absentia et contumacia in aliquo non obstantibus.

Dicta die. Qui Tartalgle bayulus predictus secutus formam dicte sue commissionis et mandati, yens et rediens retulit dicto iudici, ut supra pro tribunali sedente, et michi notario infrascripto se ivisse ad domum olim solite habitationis dicti domini Ioye defuncti et ibi clamasse, citasse et requisisse dictos heredes, et omnia et singula fecisse et mandasse pro ut supra a dicto iudice in sua commissione superius sibi facta habuit in mandato; et hoc ad instantiam et petitionem dictorum ser Petri et ser Francissci syndicorum et procuratorum dicte fraternitatis et universitatis eiusdem syndicario et procuratorio nomine<sup>(e)</sup> iam dicto presentium et petentium.

In quo quidem termino dicti ser Petrus et ser Francisschus et Pucciarellus Petini syndici et procuratores dicte fraternitatis Sancti Stephany et hominum et universitatis eiusdem syndicario et procuratorio nomine dicte fraternitatis et hominum et universitatis eiusdem comparuerunt in termino citationis facte de dictis heredibus et contumaciam dictorum heredum non comparentum incusaverunt. Et licentiati a dicto iudice recesserunt<sup>(f)</sup>.

(a) *si scioglie così (qui e oltre) iur abbreviato (da cui reddenda), che preclude la dizione ad ius reddendum usata solitamente.* (b) *su rasura di altro nome.* (c) *dis- corretto su s(an)c(t)i.* (d) *segue aut espunto.*

(e) *segue d annullata.* (f) *A incusavit ... recessit: sviste singolare per plurale.*

a.2  
1351 novembre 23

*Su istanza dei procuratori di Santo Stefano, il giudice Egidio dispone una seconda citazione degli aventi diritto, che non dà esito.*

Die vigesimatertia dicti mensis novembris, de mane, hora causarum. Ad instantiam et petitionem ser Andree magistri Iacobi et ser Francissci magistri Thome syndicorum et procuratorum supradicte fraternitatis Sancti Stephany et hominum et universitatis eiusdem, syndicario et procuratorio nomine ipsius fraternitatis et hominum universitatum eiusdem, presentium et petentium, sapiens vir dominus Egidius iudex supradictus pro tribunali sedens ut supra ad solitum bancum iuris ad iura reddenda ut moris est, commisit, imposuit et mandavit Ciccolo Centi publico bayulo comunis Assisii presenti et intelligenti quatenus vadat, citet et requirat ad domum olim solite habitationis dicti domini Ioye et ibi proclamet et gridet, dicat et precipiat publice et alta voce vicinis scientibus et audientibus quod quicumque vult esse heres et respondere pro heredibus aut bona condam dicti domini Ioye defuncti defendere compareat et comparere debeat coram ipso iudice infra secundam diem secundum formam statutorum Assisii responsurus de iure dictis syndicis et procuratoribus super petitione per ser Petrum Vangnoli et ser Francisscum magistri Thome syndicos et procuratores dicte fraternitatis supra<sup>(a)</sup> per eosdem procuratores et syndicos coram dicto<sup>(b)</sup> iudice supra facta; necnon recipientur preceptum de solvendo vel de stando in palatio secundum formam statutorum et ordinamentorum civitatis Assisii, alias procedetur in dicta causa ut iuris [ *fuerit*], eorum absentia vel contumacia in aliquo non obstantibus.

Dicta die. Qui Cecchulus bayulus predictus, secutus formam dicte sue commissionis et mandati, yens et rediens, retulit dicto iudice ut supra pro tribunali sedenti et mihi notario infrascripto se ivisse ad domum olim solite habitationis dicti domini Ioye defuncti et ibi citasse et requisisse dictos heredes. Et omnia et singula fecisse dixisse et mandasse pro ut supradicto iudice in sua commissione habuit in mandato. Et hoc ad instantiam et petitionem dictorum ser Andree et ser Francissci procuratorum et syndicorum predictorum syndicario et procuratorio nomine quo supra presentium et petentium.

In quo quidem termino dictus ser Andreas et ser Francisscus et Pucciarellus Petini syndici et procuratores dicte fraternitatis Sancti Stephani et hominum et universitatum eiusdem syndicario et procuratorio nomine<sup>(c)</sup> dicte fraternitatis Sancti Stefani et hominum et universitatum eiusdem comparuerunt in termino citationis facte de dictis heredibus et contumaciam dictorum heredum non comparentium incusaverunt, et licentiati a dicto iudice recesserunt.

(a) *evidentemente da espungere, cfr. supra facta poco oltre.*

(b) *segue ser annullato.*

(c) *segue quo supra espunto.*

## a.3

1352 gennaio 10

*Su istanza dei procuratori di Santo Stefano, il giudice Egidio dispone una terza citazione degli aventi diritto, che non dà esito.*

In nomine Domini amen. Anno Domini millesimo trecentesimo quinquagesimo secundo, indictione quinta, tempore domini Clementis pape vi<sup>ii</sup>, die decimo mensis ianuarii, de mane, hora causarum. Ad instantiam et petitionem supradicti ser Francisci magistri Thome et Pucciarelli Petini syndicorum et procuratorum dicte fraternitatis Sancti Stefani, syndicario et procuratorio nomine quo supra presentium et petentium<sup>(a)</sup>, sapiens vir dominus Egidius iudex supradictus, pro tribunali sedens ut supra ad solitum bancum iuris ad iura reddenda ut moris est, commissit, imposuit et mandavit Lello Sicche de Gualdo publico preconii comunis Assisii presenti et intelligenti quatenus vadat in scalis portici palatii dicti domini potestatis loco consueto et ibi publice et alta voce sono tube premissis gridet et proclamet atque dicat quod quicumque vult esse heres et respondere pro heredibus aut bona condam defendere supradicti domini Ioye Boniohannis compareat et comparere debeat coram dicto iudice hora causarum infra tertiam diem, secundum formam statutorum comunis Assisii, responsurus de iure eisdem procuratoribus et syndicis super petitione per supradictos ser Petrum et ser Francisschum syndicos et procuratores prefatos supra facta coram domino iudice, necnon recepiuntur<sup>(b)</sup> preceptum de solvendo vel de stando in palatio secundum formam statutorum civitatis Assisii; alias procedetur in dicta causa ut iuris fuerit eorum absentia vel contumacia in aliquo non obstantibus.

Dicta die. Qui prece predictus<sup>(c)</sup> secutus formam dicte sue commissionis et mandati retulit dicto iudice ut<sup>(d)</sup> supra sedenti et mihi notario infrascripto se ivisse in scalis portici palatii dicti domini potestatis loco consueto et ibi bannisse et proclamasse prout supra a dicto iudice in sua commissione superius sibi facta habuit in mandato et omnia alia et singula fecisse et dississe que facere tenetur et debet ex forma statutorum civitatis Assisii, et hoc ad instantiam et petitionem dictorum ser Francisci magistri Thome et Pucciarelli Petini syndicorum et procuratorum predictorum syndacario et procuratorio nomine quo supra presentium et petentium.

In quo quidem termino dicti ser Franciscus et Pucciarellus procuratores et syndici predicti syndicario et procuratorio nomine quo supra comparuerunt coram dicto iudice pro tribunali sedente ut supra in termino citationis facte de dictis heredibus, contra ipsos heredes et contumaciam ipsorum heredum non comparuerunt incusaverunt, et licentiati a dicto iudice recesserunt.

(a) A petentem. (b) così chiaramente, qui e oltre; strafalcione per recepturus o recipiet o recipiat.  
(c) segue predictus y- depennato. (d) segue michi espunto.

## a.4

1352 gennaio 14

*Su istanza dei procuratori di Santo Stefano, il giudice Egidio dispone una quarta citazione degli aventi diritto, che non dà esito.*

Die decimaquarta mensis ianuarii, post nonas, hora causarum. Ad instantiam et petitionem dictorum ser Francisci magistri Thome et Putiarelli Petini syndicorum

et procuratorum dicte fraternitatis, syndicario et procuratorio nomine quo supra presentium et petentium, supradictus dominus Egidius iudex prefatus pro tribunali sedens ut supra ad solitum bancum iuris ad iura reddenda ut moris est commisit, imposuit et mandavit Lello Sicche olim de Gualdo publico preconii comunis Assisii, presenti et intelligenti, quatenus vadat in scalis portici palatii dicti domini potestatis loco consueto et ibi publice et alta voce sono tube premissa banniat et dicat, gridet et proclamet quod quicumque vult esse heres et respondere pro hereditate aut bona condam defendere supradicti domini Iolge Boniohannis compareat et comparere debeat coram dicto iudice hora causarum infra tertiam diem, secundum formam statutorum comunis Assisii, responsurus de iure eisdem procuratoribus et syndicis super petitione per supradictos ser Petrum et ser Franciscum syndicos et procuratores prefatos supra facta coram dicto iudice. Necnon recepiuntur<sup>(a)</sup> preceptum de solvendo vel de stando in palatio secundum formam statutorum civitatis Assisii alias procederet in dicta causa ut iuris fuerit, eorum absentia vel contumacia in aliquo non obstantibus.

Qui Lellus preco predictus dicta die secutus formam dicte sue commissionis et mandati yens et rediens retulit dicto iudici pro tribunali sedenti ut supra et mihi notario infrascripto se ivisse in scalis portici<sup>(b)</sup> palatii dicti domini potestatis loco consueto et ibi bannisse et proclamasse<sup>(c)</sup> pro ut supra a dicto iudice in sua commissione superius sibi facta habuit in mandato et omnia alia et singula fecisse quam facere tenetur et debet ex forma statutorum civitatis Assisii, et hoc ad instantiam et petitionem dictorum ser Francisci et Pucciarelli syndicorum et procuratorum predictorum syndicario et procuratorio nomine quo supra presentium et petentium.

In quo quidem termino dicti ser Franciscus et Pucciarellus procuratores et syndici predicti syndicario et procuratorio nomine quo supra comparuerunt coram dicto iudice pro tribunali sedente ut supra in termino citationis facte de dictis heredibus, contra ipsos heredes et contumaciam ipsorum heredum non comparentium incusaverunt et licentiam a dicto iudice recesserunt petentes ad ulteriora procedi in dicta causa.

(a) *cf.* a.3, nota (b).

(b) *corretto da porticu: ma si vorrebbe porticus.*

(c) *A* proclomasse.

a.5

1352 gennaio 17

*Su istanza di uno dei procuratori di Santo Stefano, il giudice Egidio dispone una quinta citazione degli aventi diritto, che non dà esito.*

Die decimaseptima mensis ianuarii, post nonas, hora causarum. Ad instantiam et petitionem dicti Pucciarelli Petini, syndici et procuratoris predicti, syndicario et procuratorio nomine quo supra presentis et petentis; supradictus dominus Egidius iudex prefatus pro tribunali sedens ut supra ad solitum bancum iuris ad iura reddenda ut moris est, commisit, imposuit et mandavit Franciscus Lutii publico preconii comunis Assisii presenti et intelligenti, quatenus vadat in scalis portici palatii supradicti domini potestatis loco consueto et ibi publice et alta voce sono tube premissa banniat, gridet, proclamet atque dicat quod quicumque vult esse heres et respondere pro herede aut bona condam defendere supradicti do-

mini Ioye Boniohannis, compareat et comparere debeat coram dicto iudice hora causarum infra tertiam diem secundum formam statutorum civitatis Assisii responsurus de iure eidem syndico et procuratori, super petitione per supradictos ser Petrum et ser Francisschum syndicos et procuratores prefatos supra facta coram dicto iudice, necnon recepturus preceptum de solvendo vel de stando in palatio secundum formam statutorum civitatis Assisii; aliter procedetur in dicta causa ut iuris fuerit eorum absentia vel contumacia in aliquo non obstantibus.

Qui Francisschus preco predictus dicta die secutus formam dicte sue commissionis et mandati yens et rediens retulit dicto iudici ut supra pro tribunali sedenti et mihi notario infrascripto se ivisse in dictis scalis portici palatii dicti domini potestatis loco consueto et ibi bannisse et proclamasse pro ut supra a dicto iudice in sua commissione superius sibi facta habuit in mandato et omnia et singula fecisse que facere tenetur et debet ex forma statutorum civitatis Assisii; et hoc ad instantiam et petitionem dicti Pucciarelli syndici et procuratoris predicti, syndicariorum et procuratorio nomine quo supra presentis et recipientis.

In quo quidem termino dictus Pucciarellus syndicus et procurator predictus, syndicariorum et procuratorio nomine quo supra, comparuit coram dicto iudice pro tribunali sedente ut supra in termino citationis facte de dictis heredibus, contra ipsos heredes et contumaciam ipsorum heredum non comparentes inculpavit; et licentiatus a dicto iudice recessit petens ad ulteriora procedi in dicta causa.

(SN)

b)

b.1

1352 gennaio 21

*Su istanza dei procuratori di Santo Stefano, che esibiscono il testamento in oggetto a riprova dei diritti della confraternita sui beni di Gioia, il giudice Egidio decreta che detti procuratori debbano entrare in possesso dei beni di quello per un corrispettivo di 50 lire, secondo le procedure stabilite nello statuto, e nomina quale esecutore il pubblico bailo Piccione.*

Die vigesimaprima mensis ianuarii de mane, hora causarum. Ad instantiam<sup>(a)</sup> et petitionem ser Francissci magistri Thome et Pucciarelli Petini syndicorum et procuratorum predictorum, syndicariorum et procuratorio nomine quo [*supra*] presentium et petentium, visa et diligenter inspecta supradicta particula testamenti conditi per supradictum dominum Ioyam, manu dicti Andree Petrioli domine Bernardine<sup>(b)</sup> notarii scripti et ex ipso testamento manu dicti Andree notarii sumpto, scripto et pubblicato, non vitiato<sup>(c)</sup>, non abraso, non abolito, non cancellato nec in aliqua parte sui<sup>(d)</sup> suspecto sed omni prorsus suspitione carentem, inter cetera continentem quod dictus dominus Ioya sanus mente, sensu et bone consentie et etiam corpore reliquid et iudicavit fraternitati disciplinatorum Sancti Stephany de Assisio, de qua ipse testator est, quinquaginta libras denariorum perusinatorum parvorum usualium de quibus denaris debeat habere Lolus Pellaluna habitator unius domus in vita sua congrue ad habitationem dicti Loli prout in dictis testamento et particula plenius continetur productis coram ipso iudice per supradictos ser Petrum Vangnoli et ser Francisscum magistri Thome procuratores prefatos et syndicos, ut supra in prima commissione et petitione in actis apparet. Et visa petitione executionis supra coram ipso iudice facta per supra-

dictos ser Petrum et ser Franciscum procuratores prefatos et syndicos procuratorio et syndicario nomine quo supra, et visis duabus citationibus et tribus bannimentis supra factis de heredibus ipsius domini Ioye ad yntantiam syndicorum et procuratorum supradictorum et comparitionibus factis per ipsos syndicos et procuratores et contumatiis habitis contra eosdem heredes de quibus omnibus latius apparet mandato mei notarii infrascripti; sapiens vir dominus Egidius iudex prefatus pro tribunali sedens ut supra ad solitum bancum iuris ad iura reddenda ut moris est, ex auctoritate sui offitii necnon ad instantiam et petitionem predictorum ser Francisci et Pucciarelli syndicorum et procuratorum predictorum, syndicario et procuratorio nomine quo supra presentium et petentium, interloquendo pronumpsiavit dictos ser Franciscum et Pucciarellum syndicos et procuratores predictos syndicario et procuratorio nomine quo supra fore et esse mictendum et ponendum in tenutam et corporalem possessionem bonorum condam dicti domini Ioye pro dicta quantitate L librarum denariorum et expensis legitimis primo mobilium, secundo stabilium, tertio nominum debitorum, secundum formam statutorum civitatis Assisii. Qui ut supra pro tribunali sedens dedit, posuit et constituit me suum<sup>(c)</sup> executorem dictus syndicus et procurator ad predicta Piccionem publicum bayulum comunis Assisii. Cui bayulo, presente et intelligente, dictus iudex ut supra pro tribunali sedens commisit in hac parte totaliter vices<sup>(f)</sup> suas. Et predictam pronuntiationem dictus iudex ut supra pro tribunali sedens fecit secundum formam statutorum civitatis Assisii. Et omni modo et iure quibus melius potuit, absentibus dictis heredibus tamen citatis et contumaciis, ut supra in actis apparet.

(a) *ripetuto in cambio di rigo, il primo espunto.* (b) *segue scr- (cfr. scripti subito dopo) depennato.* (c) *segue a (di abrasso) depennata.* (d) *segue spe annullato.* (e) *ripetuto ed espunto.* (f) *con segno abbreviativo superfluo, annullato.*

## b.2

1352 gennaio 26

*Il bailo riferisce di essere andato il giorno precedente in balia Colderba, vocabolo Montioni, insieme al procuratore di Santo Stefano, per immetterlo nel possesso di un terreno con chiusa, parte dei beni di Gioia.*

Die vigesimasexta mensis ianuarii de mane, hora causarum. Qui Piccionus bayulus predictus, secutus formam dicte sue commissionis et mandati, yens et rediens retulit dicto iudici ut supra pro tribunali sedenti et mihi notario infrascripto se heri proxime preterito qua fuit dies vigesimaquinta dicti mensis ianuarii se ivisse<sup>(a)</sup> una cum dicto Pucciarello Petini, syndico et procuratore predicto, ad quamdam petiam terre chiesurate site in comitatu Assisii in baylia Colliserbe, in vocabulo Montionis, cui a duobus lateris Nicholaus magistri Petri Ciccoli Tabarie, alio Victorinus domini Andree domini Bernardi et alio latere que fuit olim de bonis ut asseruit dicti domini Ioye. Et dictum Pucciarellum syndicum et procuratorem predictum, syndicario et procuratorio nomine quo supra, posuisse et misisse in tenutam et corporalem possessionem dicte petie terre chiesurate tamquam<sup>(b)</sup> de bonis olim dicti domini Iohgle pro dicta quantitate L libras denariorum et expensis legitimis, dando supra de çuppis dicte et de ramis arborum existentibus in dicta terra. Quam immissionem dixit se fecisse presentibus Andreutio Ioli della Cetera, Vagnutio Lelli Bellagote et Elymosina Masscioli testibus ad dictam immis-

sionem vocatis. Et omnia et singula fecisse pro ut supra a dicto iudice in sua commissione superius sibi per ipsum iudicem facta habuit in mandato et que facere tenetur et debet ex forma statutorum civitatis Assisii et fecit omni modo et iure quibus melius potuit. Et hoc ad instantiam et petitionem dicti Pucciarelli syndici et procuratoris predicti syndicario et procuratorio nomine quo supra presentis et petentis.

(a) *segue ad q- depennati.*      (b) *-quam pare annullato; segue domini depennato.*

### b.3

1352 marzo 22

*Su istanza di uno dei procuratori di Santo Stefano, il giudice Egidio fa bandire pubblicamente la confisca del terreno suddetto in favore della fraternità e fissa una nuova udienza, alla quale si presentano i soli procuratori della stessa.*

Die vigesimasecunda mensis martii, hora causarum. Ad instantiam et petitionem ser Francisci magistri Thome et Pucciarelli Petini, syndicorum et procuratorum predictorum, syndicario et procuratorio nomine quo supra, presentium et petentium, sapiens vir dominus Egidius iudex prefatus pro tribunali sedens ut supra ad solitum bancum iuris ad iura reddenda ut moris est, commisit, imposuit et mandavit Thomasso publico bayulo comunis Assisii presenti et intelligenti, quatenus vadat ad domum olim solite habitationis dicti domini Ioye et ibidem, vicinis sentientibus et audientibus, citet et requirat heredes, volentes esse heredes et pro heredibus respondere aut bona condam dicti domini Ioye defendere et ibidem, vicinis scientibus et intelligentibus, gridet, proclamet atque dicat quod compareant dicti heredes ut premititur et comparere debeant coram ipso iudice infra terminum statutorum civitatis Assisii contentum ad recolligendum dictam petiam terre chi(e)surate proxime confinatum et declaratum in dicta relatione supra facta per dictum Piccionem bayulum in tenutam datam dicto Pucciarello syndico et procuratore predicto pro dicta quantitate L librarum denariorum et expensis legitimis ut supra in actis plene apparet; aliter in dicta causa procedetur ut iuris fuerit eorundem heredum absentia et contumacia in aliquo non obstantibus.

Dicta die. Qui Thomas bayulus predictus secutus formam dicte sue commissionis et mandati, yens et rediens retulit dicto iudici ut supra pro tribunali sedenti et michi notario infrascripto se ivisse et domum olim solite habitationis dicti domini Ioye defuncti dictorum heredum citasse et requisisse ut supra a dicto iudice habuit in mandato in dicta sua commissione et alia fecisse et dixisse qua dicere et facere tenitur ex forma statutorum civitatis Assisii. Et hoc ad instantiam et petitionem dictorum ser Francisci et Pucciarelli syndici et procuratoris predictorum syndicario et procuratorio nomine quo supra presentium et petentium.

In quo quidem termino dicti ser Franciscus et Pucciarellus syndici et procuratores predicti, syndicario et procuratorio nomine quo supra, comparuerunt coram dicto iudice ut supra pro tribunali sedente contra dictos heredes et contumaciam ipsorum heredum non comparentum incusaverunt et licentiati a dicto iudice recesserunt, petentes in dicta causa ad ulteriora procedi.

b.4  
1352 marzo 31

*Su istanza dei procuratori della fraternita, il giudice Egidio fa bandire pubblicamente l'asta pubblica del terreno in oggetto, che va deserta.*

Die ultima mensis martii, hora causarum. Ad instantiam et petitionem ditorum ser Francisci et Pucciarelli syndicorum et procuratorum predictorum, syndicario et procuratorio nomine quo supra presentium et petentium; supradictus dominus Egidius iudex supradictus pro tribunali sedens ut supra, ad solitum bancum iuris ad iura reddenda ut est moris, commisit, imposuit et mandavit Francisco Lutii publico preconii comunis Assisii presenti et intelligenti quatenus in continenti vadat in scalis portici palatii habitationis supradicti domini potestatis et ibi, sono tube premissa, publice et alta voce<sup>(a)</sup> proclamet, banniat atque dicat pro prima subastatione quod quicumque vult emere supradictam petiam terre chiusurate sitam in comitatu comunis Assisii in baylia Collis Erbe, in vocabulo Montionis, cuius a duobus lateribus Niccholaus magistri Petri Ciccoli Tabarie, alio Victorinus domini Andree domini Bernardi et alio latere in tenutam datam dicto Pucciarello syndico et procuratore predicto pro dicta quantitate L librarum denariorum et expensis legitimis vigore supradicte petitionis et legationis predicti per supradictum dominum Ioyam ut supra apparet, que petia fuit olim de bonis dicti condam domini Ioye, compareat et comparere debeat coram dicto iudice ut supra pro tribunali sedente infra terminum in statutis civitatis Assisii contentum<sup>(b)</sup> ad offerendum dicte petie terre in tenutam date ut premittitur quoniam plus offerenti dabitur et vendetur secundum formam ditorum statutorum.

Qui Franciscus preco predictus dicta die<sup>(c)</sup> secutus formam dicte sue commissionis et mandati yens et rediens retulit dicto iudici ut supra pro tribunali sedenti et mihi notario infrascripto se ivisse in dictis scalis et dictam tenutam bannisse et omnia fecisse et bannisse, pro ut supra, a dicto iudice in sua commissione proxime sibi facta habuit in mandato et quam facere tenetur ex formam statutorum circa predicta statutorum civitatis Assisii. Et hoc ad instantiam et petitionem ditorum ser Francisci et Pucciarelli syndicorum et procuratorum predictorum, syndicario et procuratorio nomine quo supra, presentium et intelligentium.

In quo quidem termino dictus ser Francischus et Pucciarellus, syndici et procuratores predicti, syndicario et procuratorio nomine quo supra, comparuerunt coram dicto iudice ut supra<sup>(d)</sup> sedente, contumatiam non comparentium incusaverunt. Et licentia a dicto iudice recesserunt.

(SN) Ego Bartholomeus Massutii Petri de Assisio imperiali auctoritate notarius et nunc notarius et officialis bance maioris summe comunis Assisii causarum civilium dicte civitatis per collegium artis notarie Assisii ad civilia maioris summe specialiter deputato hiis omnibus presens interfui et ea rogatus de mandato supradicti iudicis et licentia scripsi et publicavi.

(a) segue prob- depennato. (b) infra ... contentum *variamente corretto da* infra tertiam diem secundum formam statutorum comunis Assisii proxime venturam. (c) segue y (di yens) annullata. (d) aggiunto in interlinea con segno d'inserzione.



c)

c.1

1352 aprile 17

*Assisi, sub porticu palatii domini potestatis comunis**Su istanza del procuratore della fraternita e dell'ospedale di Santo Stefano, il giudice Egidio invia un pubblico precone affinché bandisca la seconda asta del terreno in oggetto.*

In nomine Domini amen. Anno Domini millesimo ccc<sup>o</sup> quinquagesimo secundo, indictione [*quinta*], tempore domini Clementis pape sexti, die xvii mensis aprilis. Sapiens et discretus vir dominus Egidius iudex maioris summe causarum civilium comunis Assisii pro tribunali sedens ad banchum iuris sub porticu palatii domini potestatis comunis prefati ad iura reddenda ut moris est, ad ynstantiam et petitionem Pucciarelli Pitini syndici<sup>(a)</sup> et procuratoris universitatis et hominum ac ospitalis<sup>(b)</sup> fraternitatis disciplinatorum Iesu Christi que de Sancto Stefano civitatis Assisii vulgariter nuncupatur, *syndicario*<sup>(c)</sup> et procuratorio nomine eorundem, auctoritate sui offitii, commisit imposuit et mandavit Andreutio Angelutii, preconii publico dicti comunis presenti et intelligenti, quatenus incontinenti vadat et publice et alta voce in scalis dicti portici clamet, dicat et banniat pro subbastatione secunda quod quicumque vult emere unam petiam terre laboratorie posite in districtu Assisii et vocabulo Notiani cui a 1<sup>o</sup> et a 11<sup>o</sup> Nicolaus domini Petri Ciccoli Tabbarie et 111 Victorinus domini Andree Bernardi vel alia latera veriora que sunt de bonis condam domini Ioie Boniohannis datam in tenutam dicto syndico, *syndicario* nomine quo supra, pro quantitate quinquaginta librarum denariorum et expensis legitimis, vigore cuiusdam legati facti de dicta quantitate condam per ipsum dominum Ioiam<sup>(d)</sup> in suo testamento scripto manu ser Andree<sup>(e)</sup> Petrioli domine Bernardine notarii, compareat coram dicto iudice hinc ad tres dies proxime venturas quoniam plus offerenti dabitur et vendetur secundum formam statutorum dicte civitatis. Qui Andreutius preco incontinenti iens et rediens dicto die retulit dicto iudici ut supra sedenti et mihi notario se dictam tenutam bannisse et subbasstasse et omnia et singula rite fecisse et executioni mandasse<sup>(f)</sup> ut supra a dicto iudice habuit in mandato.

(a) *corretto da syndicus.* (b) *così.* (c) *A syndico (per esteso) et procur(atori)o nomine, uso tipico del notaio (così altre cinque volte); ovviamente si emenda, qui e oltre.* (d) *le iniziali corrette su iud abbreviato.*  
 (e) *A Andree, evidente errore.* (f) *A madass privo di abbreviazione per nasale.*

c.2

1352 aprile 20

*Su istanza del procuratore di Santo Stefano, il giudice Egidio fa bandire la terza asta del terreno in oggetto.*

Item die xx<sup>a</sup> mensis aprilis. Dictus iudex ut supra pro tribunali sedens ad dictum banchum iuris, ad ynstantiam et petitionem dicti syndici et procuratoris *syndicario* et procuratorio nomine quo supra, commisit, imposuit et mandavit supradicto Andrutio preconii presenti et intelligenti, incontinenti vadat in scalis portici dicti palatii publice et alta voce clamet, dicat et banniat pro subbastatione et etiam supra dictam terram tenutam quod quicumque vult eam compareat coram

dicto iudice hinc ad tertiam diem proxime venturam ad offerendi quoniam plus offerenti dabitur et vendetur secundum formam statutorum dicte civitatis.

Qui preco dicta die statim iens et rediens retulit dicto iudici ut supra sedenti et mihi notario predictum bannimentum et omnia et singula suprascripta supra commissa diligenter fecisse ac fideliter executioni mandasse ut supra a dicto iudice habuit in mandatis.

## c.3

1352 aprile 24

*Su istanza del procuratore di Santo Stefano, il giudice Egidio dispone una citazione delle parti per nominare ciascuna un estimatore della terra in oggetto.*

Die martis xxiiii mensis aprilis. Supradictus iudex ut supra pro tribunali sedens ad dictum banchum iuris, ad ynstantiam et petitionem dicti syndici et procuratoris, syndicario et procuratorio nomine quo supra, commisit, imposuit et mandavit Saldutio bayulo dicti comunis presenti et intelligenti quatenus vadat, citet et requirat heredes ac volentes esse heredes vel pro heredibus respondere seu bona defendere condam suprascripti domini Ioye ad domum condam solite habitationis domini Ioye prefati et eis notificet, precipiat et mandet ex parte dicti iudici quod tertia die post huiusmodi citationem inmediate sequenti compareant legitime perhentorie coram iudice supradicto ad ponendum pro parte ipsorum heredum et poni videndum pro parte dicti syndici et per dictum iudicem pro utraque parte extimatores duos ydoneos et fideles ad extimandum dictam petiam terre superius confinatum supradicto syndico et procuratori ut supra in tenutam pro dicta quantitate L librarum et expensis legitimis et legitime ac rite datam et asignatam secundum formam iuris et statutorum dicte civitatis; aliter dictus iudex ad predictam et super predictis procedet, formam dictorum statutorum sequens prout fuerit nominis dictorum heredum, contumacia et absentia quorumlibet non obstantibus.

Qui bayulus ea die, iens et rediens, retulit dicto iudici /ut supra sedenti/ et mihi notario se odie, ad petitionem dicti syndici et procuratoris, dictos heredes et volentes esse heredes aut pro heredibus respondere vel defendere bona condam domini Ioie prefati citasse ad domum condam<sup>(a)</sup> solite habitationis dicti domini Ioie et omnia et singula diligenter fecisse et notificasse ac fideliter executioni mandasse ut supra a dicto iudice habuit in mandatis.

(a) *la d esito di correzione.*

## c.4

1352 aprile 26

*Il procuratore di Santo Stefano fa istanza perché si proceda nella stima del terreno nonostante la contumacia della parte avversa.*

Die xxvi mensis aprilis. Comparuit dictus syndicus coram dicto iudice ut supra sedente, paratus ponere et poni videre extimatores ad extimandum tenimentum supradictum, partis averse contumacia incusando, petens contra dictos heredes et ad predictam procedi per ipsum iudicem ut fuerit nominis.

c.5  
1352 aprile 28

*Il medesimo procuratore nomina un estimatore di parte; il giudice nomina un estimatore d'ufficio per la parte avversa e dispone la citazione dei due.*

Die sabati xxviii mensis aprilis. Comparuit iterum dictus syndicus, *syndicario* et procuratorio nomine supradicto, coram dicto iudice ut supra sedente ad dictum banchum iuris termino suprascripto et incusavit contumaciam dictorum heredum cum protestatione expensarum. Qui syndicus et procurator posuit pro parte sua et elegit Andreutium Lelli Ceccere de baylia Collis Herbe; dictus iudex posuit et elegit pro parte dictorum heredum Corradum Lelli Massey de dicta baylia exstimatores comunes, ydoneos et fideles, ad exstimandum dictam tenutam, absentibus et contumacibus heredibus supradictis. Qui iudex, ut supra sedens, dicta die ad instantiam et petitionem Pucciarelli syndici et procuratoris prefati<sup>(a)</sup> et ex suo officio commisit, imposuit et mandavit<sup>(b)</sup> Piccioni publico bayulo dicti comunis quatenus incontinenti vadat, citet et requirat personaliter vel ad domum supradictos Andreutium et Corradum exstimatores positos et electos ut supra ad exstimandum suprascriptam tenutam quod die lune proxime venture ante tertiam compareant coram iudice ad iurandum dictam exstimationem fideliter faciendi et causam faciendum et exstimandum pro utraque parte legaliter sine fraude; et nichilominus dictos heredes citet et requirat, quod in dicto termino compareant coram dicto iudice legitime ad videndum et audiendum exstimationem predictam ac dicendum, obiciendum et contradicendum quidquid volunt et possunt de eorum iure si quod habent, alioquin dictus iudex ad predicta et contra eos procedet ut iustum fuerit secundum formam statutorum dicte civitatis, eorum contumacia et absentia non obstantibus. Qui bayulus ea die iens et rediens retulit dicto iudice ut supra sedente, ad petitionem dicti syndici et procuratoris, et mihi notario, se hodie personaliter citasse dictos Andreutium et Corradum exstimatores prefatos et etiam domum condam solite habitationis dicti domini Ioye heredum ipsius Ioye et omnis et singulis precepisse et mandasse et omnia et singula fideliter fecisse et executioni mandasse, ut supra, a dicto iudice habuit in mandatis<sup>(c)</sup>.

(SN)

(a) *con segno abbreviativo superfluo.*

(b) *man con vit soprascritto e segno d'inserzione.*

(c) *A madavit,*

*omesso il segno abbreviativo.*

d)

d.1  
1352 aprile 30

*Assisi, sub porticu domini potestatis*

*Presente il procuratore di Santo Stefano, i due estimatori di parte giurano sui Vangeli di eseguire lealmente le misurazioni in oggetto; il giudice nomina un estimatore pro parte curie.*

Die lune xxx mensis aprilis. Comparuerunt supradicti Andrutius et Corradus exstimatores predicti coram dicto iudice sedente ut supra ad dictum banchum; presente dicto syndico et procuratore nominibus quibus supra et absentibus dictis heredibus, tamen legitime citatis et requisitis ut supra; et iuraverunt corporaliter

ad sancta Dey evangelia, tactis scripturis, supradictam petiam terre dicto syndico et procuratori in tenutam datam pro dictis quinquaginta libras denariorum et expensis legitimis, fideliter et legaliter exstimare et omni dolo, malitia et fraude sublatis. Qui iudex ut supra sedens, recepto iuramento predicto, dictis exstimatoribus delato per iudicem supradictum auctoritate sui offitii et ad instantiam et petitionem dicti syndici et procuratoris, nominibus quibus supra precepit et mandavit eis et utrisque ipsorum presentibus et intelligentibus et acceptantibus quod hinc ad tertiam diem proxime venturam veniant coram dicto iudice deliberati et concordantes super exstimatione predicta pena x libras denariorum; et posuit pro parte curie dictus iudex in tertium exstimatorem Elemoxinam<sup>(a)</sup> Mascioli ibi presentem et acceptantem, qui iuravit ad sancta Dey evangelia, corporaliter tactis scripturis, se dictam exstimam una cum dictis Andrutio et Corrado fideliter et legaliter facere sine fraude. Qui dictus iudex idem preceptum fecit quod dictis aliis exstimatoribus, secundum formam dictorum statutorum, presente ad hec et petente syndico supradicto et absentibus dictis heredibus tamen citatis ut supra.

(a) *A Elemosina, privo di segno abbreviatio per nasale.*

d.2

1352 maggio 5

*D. Ventura, giudice del podestà d. Guidone di d. Filippo da Perugia, fa convocare gli estimatori affinché il lunedì successivo stimino i beni di Gioia pari a un valore di 50 lire.*

Die sabbati v maii. Sapiens et discretus vir dominus Ventura iudex maioris summe comunis civitatis Assisii, tempore nobilis et potentis militis domini Guidonis<sup>(a)</sup> domini Phylippi de Perusio, honorabilis potestatis civitatis prefate, pro tribunali sedens ad banchum solitum iuris, sub porticu palatii dicti domini potestatis et comunis predicti ad iura reddenda ut moris est, ad instantiam et petitionem syndici et procuratoris prefati, *syndicario* et procuratorio nominibus quibus supra et auctoritate sui offitii, commisit, inposuit et mandavit Ciampane publico bayulo dicti comunis, presenti et intelligenti, quatenus incontinenti vadat, citet, requirat et gravet supradictos Andreutium Lelli Cecere et de vocabulo Collis Herbe et supradictum Elemoxinam Mascioli exstimatores Corradum Lelli Massey positos ad exstimandum tenutam datam syndico supradicto pro l libris denariorum, expensis legitimis, et eis et cuilibet ipsorum precipiat atque mandat quod die lune proxime venture compareant personaliter et perhentorie coram dicto iudice ad exstimandum dictam petiam terre datam in tenutam supradicto syndico et exstimationem faciendam et referendam de ipsa pena x libras; et nichillominus citet et requirat dictos heredes quod in dicto termino compareant coram dicto iudice supradicto ad videndum, audiendum exstimationem predictam; aliter contra ipsos exstimatores et super predictis, ut iustum fuerit, procedetur in ipsorum heredum predictorum contumacia vel absentia non obstante. Qui bayulus ea die, iens et rediens, retulit dicto iudici sedenti ut supra et mihi notario se predictas exstimationes et quodlibet eorum personaliter et perhentorie ad dictos heredes ad domum solite habitationis condam supradicti domini Ioye citasse et eis precepisse et mandasse omnia que fideliter fecisse et executioni mandasse pro ut supra a dicto iudice habuit in mandatis.

(a) *A dominum Guidonem.*

d.3  
1352 maggio 7

*I tre estimatori si presentano al giudice Ventura e riferiscono di aver esaminato il terreno in oggetto e di valutarlo nella misura di 9 lire a staro.*

Die lune VII mensis maii. Comparuerunt supradicti Andrutius, Corradus et Elimoxina extimatores prefati coram dicto iudice, ut supra, pro tribunali sedente ad dictum banchum iuris, presente supradicto syndico et procuratore et petente syndicario et procuratorio nominibus quibus supra, predictos extimatores cogi et compelli remediis opportunis ad faciendum extimationem predictae tenute, secundum formam iuris et statutorum civitatis Assisii et absentibus dictis heredibus tamen legitime citatis et requisitis ut supra quorum contumaciam dictus syndicus incusans cum protestationis expensarum. Qui iudex ut supra sedens, auctoritate sui officii et ad petitionem syndici supradicti, precepit et mandavit dictis Andrutio, Corrado et Elimosina extimatoribus prefatis et cuilibet eorum quod antequam recedat de bancha et porticu predicto debeant extimasse dictam terram in tenuta datam dicto syndico, ut est dictum, pena et banno c solidos. Qui extimatores supranominati et electi, volentes mandatum dicti iudicis exequi immediate, retulerunt et dixerunt se dictam terram vidisse et diligenter examinasse de valore eius. Et extimaverunt et extimatam eam coram iudice supradicto sedente ut supra, presente dicto syndico et petente et absente parte aversa tamen legitime citata ut supra, dictam terram valorem novem librarum denariorum pro colibet staro eorum propriis iuramentis.

d.4  
1352 maggio 9

*Il giudice Ventura, su istanza del procuratore della confraternita, dispone la citazione degli aventi causa prima di procedere d'ufficio.*

Die mercurii VIII mensis maii. Dictus iudex ut supra sedens ad dictum banchum iuris auctoritate sui officii et ad instantiam et petitionem supradicti syndici et procuratoris commisit, imposuit et mandavit Thomasso bayulo dicti comunis presente et intelligente quatenus vadat, citet et requirat supradictos heredes et volentes esse heredes vel pro heredibus respondere seu defendere bona condam dicti domini Ioie prefati quatenus hinc ad tertiam diem iuridicam proxime venturam compareant legitime et perhentie coram dicto iudice [ad]<sup>(a)</sup> opponendum, dicendum et contradicendum quicquid volunt et possunt de iure contra dictam extimationem et totum dictum processum et quare dicta terra non debeat decerni et insolutum ex secundo decreto dari per dictum iudicem supradicto Pucciarello secundum extimationem predictam pro supradicta quantitate l librarum denariorum, petitionibus et expensis legitimis; aliter dictus iudex a predicta procedet legitime et de iure statutorum dicte civitatis formam sequens. Qui bayulus, ea die yens et rediens, retulit dicto iudice ut supra sedenti et mihi notario se hodie dictos heredes citasse et requisisse ad domum solite habitationis condam dicti Ioie et omnia et singula fecisse et diligenter ac fideliter executioni mandasse ut supra a dicto iudice habuit in mandatis.

(a) *parola svanita o deleta.*

d.5  
1352 maggio 18-22

Assisi, *sub porticu domini potestatis ubi ius reditur*

*In tre differenti giorni il procuratore della confraternita fa istanza perché si proceda d'ufficio, stante la contumacia della controparte.*

Die sabbati xviii maii, prima iuridica post Pascha pentecoste. Dictus syndicus syndicario et procuratorio nominibus quibus supra se coram dicto iudice ut supra sedente ad dictum banchum presentiavit et dictorum heredum citatorum et contumaciam inculpavit cum protestatione dampnorum et expensarum, petens contra ipsos ad secundum decretum dicte tenute dande in solutum dicto syndico et procuratore, nominibus quibus supra, pro dicta quantitate et expensis secundum extimationem superius factam procedi secundum statutum civitatis Assisii et omni modo et iure quibus melius potest.

Die lune xxi mensis maii. Dictus syndicus et procurator nominibus quibus supra coram dicto iudice ut supra sedente similem presentatam protestationem et petitionem fecit ut supra contra dictos heredes ipsorum contumaciam inculpando.

Die martis xxii mensis maii. Dictus syndicus et procurator nominibus quibus supra coram dicto iudice sedente ut similem presentatam protestationem et petitionem fecit ut supra contra dictos heredes ipsorum contumaciam inculpando.

Actum, factum Assisii sub porticu domini potestatis ut ius reditur, presentibus ser Andrea magistri Iacobi et ser Noto Stefani notario banche testibus ad hoc rogatis et vocatis.

(SN) Ego Thomas magistri Angeli de Assisio imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius hiis omnibus interfui et ea rogatus scripsi et publicavi.

e)

27 novembre 1352

Assisi, *sub porticu palatii comunis Assisii domini potestatis*

*Su petizione del procuratore della fraternita di Santo Stefano, d. Giovanni giudice di d. Grazino di Girolamo da Perugia, podestà di Assisi, dispone la citazione degli aventi causa; persistendo la contumacia della parte avversa, il procuratore fa istanza perché si proceda d'ufficio.*

In nomine Domini amen. Anno Domini millesimo trecentesimo quinquagesimo secundo, indictione quinta, tempore domini Clementis pape sexti, die vigesima septima mensis novembris, de mane, hora causarum. Ad instantiam et petitionem Pucciarelli Petini syndici et procuratoris disciplinatorum fraternitatis Sancti Stefani de Assisio, syndicario et procuratorio nomine dicte fraternitatis et hominum eiusdem et universitatis, eiusdem sapiens et discretus vir dominus Iohannes de \*\*\*\*\* iudex maioris summe causarum civilium civitatis Assisii pro tribunali sedens sub porticu palatii comunis Assisii domini potestatis per nobilem potentem virum Graçinum Ieronomi de Perusio, honorabilem potestatem civitatis Assisii, ad solitum bancum iuris ad iura reddenda, ut moris est, commisit, imposuit, mandavit Cicco Luce preconii publico predicti<sup>(a)</sup> comunis Assisii presenti et intelligenti quatenus vadat ad domum olim solite habitationis domine Ioye Boni Iohannis de Marangonibus de Assisio et ibi citet et requirat, gridet et proclamet alta voce, vicinis scientibus et intelligentibus, quod quicumque vult esse heres,

respondere pro herede aut condam dicti domini Ioye defendere compareat et comparere debeat coram dicto domino iudice pro tribunali sedente infra secundam diem et secundum formam statutorum civitatis Assisii ad inducendum et producendum omnia eorum iura pro eis facientia predicta causa; aliter dictus iudex procedet in dicta ut iuris fuerit eorum heredum contumacia non obstante.

Qui bayulus dicta die secutus formam dicte sue commissionis et mandati yens et rediens retulit dicto iudici ut supra pro tribunali sedente et mihi notario infrascripto se ivisse ad domum olim solitam dicti domini Ioye defuncti et dictos heredes citasse et requisisse prout supra a dicto iudice habuit in mandato in dicta sua commissione superius sibi facta. Et hoc ad instantiam et petitionem dicti Pucciarelli syndici et procuratoris predicti syndicario et procuratorio nomine quo supra presentis et petentis.

In quo quidem termino dictus Pucciarellus, syndicus et procurator predictus, syndicario et procuratorio nomine quo supra, comparuit coram dicto iudice ut supra pro tribunali sedente, non recedendo ab aliis productis per syndicum et procuratorem supradictum, in causa predicta produxit coram dicto iudice, mandato sui syndicatus et procurationis, et<sup>(b)</sup> quoddam aliud syndicorum et procuratorum supradictorum ser Petri et ser Francisci et quedam acta actitata in dicta causa, manu Thome magistri Angeli notarii, et acta actitata in dicta causa manu notarii infrascripti. Et particulam testamenti supradicti et contumaciam dictorum heredum non comparentium incusavit petens ad ulteriora procedi in dicta causa.

(SN) Ego Bartholomeus Massutii Petri de Assisio imperiali auctoritate notarius et nunc notarius et officialis bance maioris summe causarum civitatis Assisii hiis omnibus interfui et ea rogatus de licentia et mandato dicti domini iudicis scripsi et publicavi.

(a) *corretto su predictum.* (b) *segue particulam espunto.*

26

1352 febbraio 20

Assisi, in camera comunis

*Angelo del fu Bartoluccio salaiolus di Assisi e porta San Francesco fa testamento, disponendo circa la sua sepoltura e numerosi lasciti in denaro, terreni e cera all'ospedale del comune di Assisi, quello di frate Acuto, quello della confraternita di San Gregorio e alle chiese di Santa Maria degli Angeli, San Francesco, San Pietro e Santa Chiara; ulteriori lasciti destina alla moglie Vannuccia e ad alcuni altri consanguinei.*

Originale [A], perg. n. 22, mm 210×775, 94 linee di scrittura.

Pergamena in buono stato di conservazione, sebbene interessata da alcune piegature e gualciture sul margine destro e soprattutto nella parte inferiore dello specchio di scrittura. Ha forma regolare nella sua parte superiore, restringendosi progressivamente lungo il margine destro.

Sul verso: (A) *testamentum Angeli Bartolutii salaio[lui] | pro fraternitate Sancti Stephani*; (C) *1352 | 20 febbraio | Testamento di Angelo del fu Bartoluzio | di Assisi*; (D) *Testamentum scrittum [.....] favorem fraternitatis Sancti Stephani | [.....]*.

Pur in assenza di rigatura e con un supporto scrittorio di dimensioni significative, il testo si presenta in forma molto ordinata e regolare, con interlinea costante, linee relativamente diritte e parallele tra loro, e caratteri dal corpo regolare, con poche abbreviazioni.

Il *signum notarii* è grande, elaborato e piuttosto elegante. La *E* di *Ego* è distanziata dai restanti caratteri da un lungo tratto orizzontale.

*Menzione* nel n. ed. 38: ... *Et de legatis et relictis factis per Angelum condam Bartoluthii salaiohum de Assisio et porta Sancti Francisci tam dicte fraternitati quam hospitali prefato scripto manu Francisci magistri Thome de Assisio notarii et de institutione hereditatis facte per eum in dicto testamento de priore dicte fraternitatis et rectore hospitalis dicte fraternitatis ...*

Regesto: LOCCATELLI PAOLUCCI, ff. 32-33.

IN NOMINE Domini, amen. Anno Domini millegimo trecentegimo quinquagesimo secundo, indictione quinta, pontificatus domini Clementis pape sexti, die vigesimo mensis februarii.

Angelus condam Bartholuthii salaiohum de Assisio et porta Sancti Francisci, per Christi gratiam sanus mente, sensu et corpore et bone consientie, memor conditionis humane quam sepe comitatur humana fragillitas, cui ab ipso vite principio mortis imperium dominatur, nolensque intestatus decedere ne de suis bonis in futurum possit seu valeat discordia aliqua seu lictigium exoriri suarum rerum et bonorum ipsius omnium per presens nucupativum<sup>(a)</sup> testamentum quod dicitur sine scriptis in hunc modum et formam fecit et facere procuravit et in subsequentem modum et formam, videlicet:

et imprimis quidem dictus testator reliquid et dari iussit pro salute sue anime ut ius postulat et consuetudo requirit viginti solidos denariorum<sup>(b)</sup> parvorum perusinorum.

Item iudicavit corpus suum sepelliendum et sepelli debere apud ecclesiam Sancti Petri de Assisio et ibi elegit sui corporis sepulturam, et mandavit et iussit expendi et dari in cera, pane et vino deferendis ante corpus suum tempore sui tumuli et sepulture quindecim libras denariorum perusinorum parvorum.

Item reliquid et dari iussit hospitali comunis Assisii de bonis suis quinque solidos denariorum.

Item dictus testator voluit, iussit et expresse mandavit quod quedam domus ipsius testatoris cum ortali seu claustro contiguo ipsi domui et situato post ipsam domum que posita est in civitate Assisii in porta Sancti Francisci et in burgo Sancti Petri, cuius domus ac ortalis fines a 1<sup>o</sup> et 11<sup>o</sup> via, a 111<sup>o</sup> domina Gembutia uxor condam Massioli Caffaiani et a 1111<sup>o</sup> Andrutius Florentini, per infrascriptos suos fideicommissarios vendatur et vendi debeat pro maiori pretio quod percipi et haberi poterit, et de pretio recipiendo per eos ex venditione domus predictae et ortalis iussit et mandavit per fideicommissarios suos predictos emi et emi debere sex lecta extimationis et valoris xxv librarum denariorum pro quolibet lecto. De quibus quidem sex lectis emptis per eos dari iussit et mandavit duo lecta hospitali fratris Aguti seu rectori eiusdem pro dicto hospitali recipienti, et duo alia lecta hospitali fraternitatis Sancti Gregorii, et duo alia lecta hospitali comunitatis Assisii. Que quidem lecta sic data collocari, ordinari et poni debeant in dictis hospitalibus et manuteneri ibidem ad usum perpetuo pauperum peregrinorum et aliarum miserabilium personarum ibidem concurrentium ad hospitandum.

Item reliquid dicto hospitali fraternitatis fratris Aguti pro conservatione et manutentione perpetua dictionum duorum lectorum relictorum dicto hospitali et pro substentatione et consolatione pauperum peregrinorum et miserabilium personarum ibidem concurrentium ad hospitandum unam petiam terre olivatam situatam in comitatu Assisii, in baylia Blaxiani, cuius fines a 1<sup>o</sup> Herculanus Albrici, a 11<sup>o</sup> heredes ser Cantis calçolarij et a 111<sup>o</sup> heredes Salvoli Petrioli.

Item quamdam petiam terre olivatam situatam in dicta baylia Blaxiani, iusta viam et heredes Pelelli Loli et rem Victorini Venturelle.



Item quandam petiam terre laboratorie positam in comitatu Assisii in baylia Campilgionis et in vocabolo Pantani, iusta viam, heredes Lelli Salimbenis, Dominicum Donati et Victorinum Andree maresscalcum.

Item dictus testator legavit atque reliquid Vanni Ciccoli eius consanguineo de bonis suis pro bonis meritis et gratis servitiis habitis et receptis ab eo unam petiam terre laboratorie situatam in comitatu Assisii, in baylia Macerate et in vocabulo Quinque Viarum, cui a 1<sup>o</sup> heredes Naldi Doni, et a 11<sup>o</sup> symiliter, et a 111<sup>o</sup> Lutius Phyliciani pro uxore, quam rem legatam dictus testator dictum Vannem habere voluit post mortem tantum Vannutie Phylippi sue uxoris et non ante si dictus Vannes tunc vixerit et superstites<sup>(c)</sup> esset ipsi Vannutie. Et si post mortem dicte Vannutie eius uxoris dictus Vannes non viveret et superstites<sup>(c)</sup> esset ipsi Vannutie tunc et in dicto casu dictam petiam terre legatam dicto Vanni dictus testator devenire voluit in hospitale fraternitatis fratris Aguti supra nominatum pro conservatione et manutentione perpetua dictorum lectorum dicto hospitali relictorum et pro substentatione et consolatione pauperum peregrinorum et miserabilium personarum, ut dictum est, et eidem hospitali, dicto casu adveniente, libere reliquid et adiudicavit.

Item dictus testator iussit, voluit et expresse mandavit quod per infrascriptos suos fideycommissarios vendatur et vendi debeat una petia terre vineata ipsius testatoris situata in comitatu Assisii, in baylia<sup>(d)</sup> Macerate, cum domo existente in ea, cuius fines a 1<sup>o</sup> via, a 11<sup>o</sup> Lutius Phyliciani pro uxore et res Angeli Ciccoli magistri Angeli.

Item duas partes unius petie terre laboratorie cum ficulneis et casaleno in ea existente situatam in comitatu Assisii in baylia Blaxiani cui a 1<sup>o</sup> via, a 11<sup>o</sup> Blaxius a 111<sup>o</sup> flumen Tessii quas idem testator comunes et pro indiviso habere dixit cum Vannutia eius uxore pro maiori pretio quod haberi poterit ex eis. Et de pretio dictorum bonorum vendendorum si necessarium fuerit quod de pretio domus supradicte et ortalis quam vendi iussit et mandavit non posset emi lecta legata dictis hospitali et tanti valoris et costi dari iussit et mandavit de dicto pretio illud quod deesset et dari iussit atque mandavit de eodem pretio ecclesie sancte Marie Angelorum unum tortitium cere valoris unius floreni auri, et ecclesie sancti Francisci, Sancti Petri et Sancte Clare unum aliud tortitium cere pro qualibet dictarum ecclesiarum valoris unius floreni pro quolibet causa celebrandi offitium corporis Christi quam domini subsistet et durabunt. Et duo alia tortitia dari iussit et mandavit fraternitati<sup>(e)</sup> disciplinatorum Sancti Stephany valoris unius floreni pro quolibet conservandi ad usum celebrationis corporis Christi. Et voluit et mandavit idem testator quod totum residuum pretii quod restaret de venditione dictarum petiarum terre superius confinatarum detur et erogetur per fideycommissarios suos nominatos ac convertatur in dotibus et pro dotibus puellarum virginum egentium eo videlicet casu quo maritarentur seu monasterium aliquod ingredirentur videlicet unicuique dictarum puellarum dotium nomine quinquaginta libras denariorum perusinorum et non ultra.

Item reliquid et libere adiudicavit Vannutie eius uxori in vita sua, et dum vixerit casta et honesta, omnes et syngulos fructus redditus et proventus dictorum bonorum superius confinatorum, excepto quam de petia clesurata posita in baylia Blaxiani iusta viam et heredes Pelelli et Victorinum Venturelle. Et per presentem ultimam voluntatem reliquid etiam et legavit eidem Vannutie sue uxori libere omnes pannos lane et lini ipsius testatoris et omnes massaritias et res ipsius Angeli testatoris ubicumque existentes et derratas et denarios omnes si qui reperirentur post mortem ipsius Angeli et fuissent ipsius Angeli testatoris. Quos quidem pannos

statim post mortem ipsius testatoris mandavit pauperibus erogari, pro salute sue anime et suorum peccatorum remissione, cum hac conditione quod si qua seu aliqua de massaritiis, rebus, derratis et pecunia relicta ipsi Vannutie, post mortem ipsius Vannutie extarent et superessent ei, quod ipsa dentur hospitali fraternitatis Sancti Stephany superius nominati. Demum voluit idem testator quod per heredes ipsius testatoris non possit fieri inventarium dicte Vannutie uxori sue de massaritiis, rebus, derratis ac pecunia sibi legata nec possit molestari, vexxari vel inquietari in aliquo occasione predicta si perderentur vel venderentur per eam.

Et ad predicta omnia et syngula iudicia atque legata solvenda, satisfacienda et penitus executioni mandanda, fecit, constituit ac etiam ordinavit suos fideycommissarios et huius testamenti ac legatorum executores . . . priorem et . . . subpriorem fraternitatis disciplinatorum seu lucentium Sancti Stephany de Assisio, qui pro tempore fuerit. Quibus quidem fideycommissaris dictus testator dedit et concessit plenam licentiam et liberam potestatem, auctoritatem atque bayliam, cum consilio et assensu discretorum fraternitatis predicte, dicta iudicia, relicta atque legata executioni mandandi post mortem Vannutie sue uxoris, infra duos annos proxime affuturos; et eis dedit licentiam bona sua vendendi et alienandi ut supra dictum est in casu predicto usque ad ipsorum integram et condignam<sup>(f)</sup> satisfactionem. Et reliquid cuilibet dictorum suorum fideycommissariorum pro suo labore et mercede xl solidorum denariorum perusinorum parvorum.

In omnibus autem aliis suis bonis mobilibus et immobilibus, iuribus et actionibus, presentibus et futuris ubicumque sunt et inveniri et reperiri poterunt quoquo modo vel iure priorem fraternitatis disciplinatorum Sancti Stephany de Assisio et rectorem hospitalis pauperum dicte fraternitatis et utrumque ipsorum pro dicto hospitali pauperum recipientes sibi heredes universales instituit atque fecit.

Et hanc eius supremam et ultimam voluntatem idem testator abseruit esse velle, quam<sup>(g)</sup> valere et tenere iussit et voluit iure testamenti et si iure testamenti non valeret seu valebit aud valere possit, valere voluit et tenere iure codicillorum, donationis causa mortis et iure cuiuslibet alterius ultime voluntatis quibus melius valere possit et tenere, cassans et revocans omne aliud testamentum codicillum et alia cuiuslibet generis ultimam volumptatem hactenus per ipsum testatorem factam et factum; et presens testamentum et contentus in eo iussit optinere plenissimam roboris firmitatem et ceteris aliis prevalere.

Actum et publicatum fuit dictum testamentum et ultima voluntas per dictum testatorem. Et scriptum, lectum et rogatum per me notarium, mandato verbo atque rogatu dicti testatoris, Assisii in camera comunis Assisii iusta plateam quam tenebat ad pensionem Cuius<sup>(h)</sup> Ioli Broçoli a comuni predicto; presentibus Cristoforo Phylippi, Puciarello Andrioli baylia Montis Viridi, Francischutio Angelutii baylie predicte, Passarello Ciutii baylia<sup>(i)</sup> Armençani, Macthiolo Iontoli de dicta baylia et Bartholello Barthechie baylia Sancti Nicolay testibus a dicto testatore et hore eius proprio vocatis adhybitis et rogatis.

(SN) Ego Francischus condam magistri Thome de Assisio publicus imperiali auctoritate notarius hiis omnibus et syngulis presens interfui et ea rogatus scribere ab ore proprio dicti testatoris subscripsi et publicavi.

(a) così. (b) solidos denariorum aggiunto nel margine destro. (c) così A, si vorrebbe superstes. (d) segue Blaxiani depennato. (e) così. (f) A condigniam. (g) segue q cassato. (h) pare proprio nome personale. (i) o errore per baylie o omesso, prima, de; segue Montis Viridis cassato.

27

1352 dicembre 9

Assisi, in strada publica prope maccellum ante domum Cole Silvestri

*Vittorino di d. Andrea d'Assisi nomina come suo procuratore per la vendita di un casalino sito in Assisi, in porta San Giacomo, il nobile Andreuccio di Petrino di Teste d'Assisi.*

Originale [A], perg. n. 23, mm 216 (175)×483, 39 linee di scrittura.

Il testo della carta è evanito in molti punti tra il rigo 1 e il 10. Alcune pieghe e macchie di inchiostro si concentrano in particolare nell'angolo superiore sinistro. Sono presenti numerose macchie di umidità che interessano il testo in vari punti, in misura più grave ai righe 27-29. Assenti tracce di rigatura e marginatura.

Note archivistiche: (A) *Istrumentum procurationis Victorini domini Andree [.....] | contiguum domibus fraternitatis Sancti Stephani*; (C) *9 dicembre 1352 | Vittorino di Andrea da Assisi elegge a suo procuratore | il nobile uomo Andrutio Petrini*; (D) *Mandatum ad exhigendum*.

Regesto: LOCCATELLI PAOLUCCI, f. 34.

In nomine Domini. Anno [Domini] millesimo trecentesimo quinquagesimo secundo, indictione quinta, tempore domini nostri Clementis divina providentia pape sexti, die nona mensis decembris.

Victorinus domini Andree de Assisio, porte Sancti Franciscii, omni modo, iure, via et forma quibus melius potuit fecit, constituit, ordinavit adque vocavit suum verum et legitimum procuratorem, actorem, factorem et numptium specialem et ydoneum responsalem et negotiorum gestorem nobilem virum Andrutium Petrini Teste de Assisio et porte Perlaxii ibidem presentem, audientem et in se mandata sponte recipientem ad agendum, petendum, libellum dandum, petendum et recipiendum, excipiendum, replicandum, duplicandum, triplicandum et exceptionibus cuiuslibet questionis opponendum, articulandum et articulos et positiones cuiuslibet questionis opponendum et opponi faciendum et articulorum partis aversse copiam petendum, [et ipsis] respondendum et respondere faciendum, instrumenta, iura et acta, tam sua quam partis aversse ind[ucta] produci videndum et inductorum et inducendorum, copiam petendum et contra ipsa opponendum et opponi faciendum, testes tam suos quam partis aversse iurare, apparere et publice videndum et copiam ipsorum petendum et contra ipsos et ipsorum opponendum et opponi faciendum, commissiones, citationes, relationes, comparitiones, bannimenta, pronumptiationes et terminationes quaslibet faciendum et fieri faciendum, sententiam seu sententias audiendum et damna petendum, si opus fuerit, ab ipsis appellandum et causam appellationis prosequendum, a quolibet gravamine consilium sapientis petendum et se gravatum dicendum et ipsum gravamen prosequendum et prosequi faciendum, et specialiter et maxime ad vendendum, ad proprium et in perpetuum, de bonis dicti Victorini quoddam casalenum cum iuribus et pertinentiis que habet super se positum Assisii, in porta Sancti Iacobi, cui toti a tribus vie et a III<sup>o</sup> res fraternitatis Sancti Stephani illi persone vel universitati sive collegio; et pro illo pretio prout et sicut dicto Andrutio videbitur et placebit, et de pretio ipsius casaleni quod summa capiet et ascendet fidem habendum, et finem et refutationem faciendum, cum omnibus et singulis clausulis, capitulis necessariis et opportunis que de iure requiruntur, cum ayectione<sup>(a)</sup> penarum et obligatione bonorum dicti Victorini pro defensione dicte rey, et generaliter et specialiter ad omnia et singula faciendum, gerendum et exercendum que merita causarum et ordinamenta iuditorum exigunt, postulant et requirunt et que in predictis, circha predicta et quodlibet predictorum fuerint

necessaria, utilia et opportuna et que ipsemet<sup>(b)</sup> constituens si presens esset face-  
re, gerere et exercere posset ac si presens esset, et mandatum exigenti speciale.  
Promictens ratum, gratum et firmum habere [.....] adtendere et observare id et  
totum quod per dictum cuius procuratoris in predictis et quolibet predictorum  
factum fuerit sive [.....]. Volens insuper dictum Andrutium suum procuratorem  
relevare ab omni honore saptisdationis, promixit mihi Francisco magistri Iacobi  
notario infrascripto, tamquam publice persone presenti, stipulanti et recipienti  
vice et nomine dicti Andrutii procuratoris et omnium quorum interest vel interes-  
se posset, de iudicio sisti et iudicato solvendo, fideiubendo pro dicto eius procu-  
ratore in omnibus et singulis clausulis et capitulis necessariis et opportunis, in  
quibus clausulis comprehendit iudicatum solvi, sub ypotheca et obligatione om-  
nium suorum bonorum.

Actum Assisii, in strada publica prope maccellum ante domum Cole Silvestri,  
presentibus Vangne<sup>(c)</sup> Lentii porte Perlaxii et Ceccie Petri porte Sancti Iacobi de  
Assisio, testibus vocatis et rogatis.

(SN) Ego Francisschus magistri Iacobi Cicholi de Assisio, imperiali auctoritate  
notarius<sup>(d)</sup> et iudex ordinarius predictis omnibus et singulis presens interfui et ut  
supra legitur rogatus scripsi et publicavi.

(a) così per adiectione. (b) pare ipsmet. (c) con segno abbr. superfluo. (d) ripetuto.

28

1354 giugno 15

Assisi (*tempore nostri generalis Capituli ibidem celebrati*)

*Frate Guglielmo (Guillaume Farinier), ministro generale dell'Ordine dei Minori, con-  
cede la partecipazione ai suffragi dell'Ordine, in vita ed in morte, al priore e ai membri  
della confraternita di Santo Stefano e dell'ospedale della fraternita, e ai loro parenti.*

Originale [A], perg. n. 24, mm 291×116, 7 linee di scrittura, disposte parallelamente al  
margine più lungo della carta, parallele tra loro e separate da un ampio interlinea. Pergamena in discre-  
to stato di conservazione.

Sul verso: (A) *Littere domini Guillelmi generalis ministri | ordinis minorum*; (B) posto in alto, parallela-  
mente al margine superiore, a completamento di (A): *1344 [!] die xv iunii*.

Si tratta di un esempio della nota tipologia delle *litterae confraternitatis* emesse dalla “cancellaria”  
dell'Ordine (qui dei Minori, ma anche dei Predicatori) attraverso le quali i frati sancivano rapporti di  
“affiliazione” spirituale delle confraternite [cfr. A. BARTOLI LANGELI - N. D'ACUNTO, *I documenti degli Ordini  
mendicanti*, in *Libro, scrittura, documento della civiltà monastica e conventuale nel basso medioevo (secoli XIII-XV)*.  
Atti del convegno di studio (Fermo, 17-19 settembre 1997), a cura di G. Avarucci, R. M. Borraccini  
Verducci e G. Borri, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 1999, pp. 381-415]. Le *littere  
confraternitatis* riconoscevano in via ufficiale rapporti privilegiati con persone e gruppi legati in varia  
misura alle confraternite, «ricambiando o sollecitando la generosità della società locale», p. 398]. In effetti  
la carta, per la scrittura, l'allineamento e il formulario, ha tutti i caratteri del documento solenne; ma  
alla plica, oggi spiegata, non c'è alcun segno di appensione del sigillo.

Guglielmo Farinier, provinciale d'Aquitania, è eletto ministro generale dell'ordine in occasione del  
capitolo di Verona del 1348; al suo nome furono associate le costituzioni Nabonensi (*constitutiones Guillelmi*)  
[HUBER, pp. 244-5].

Trascr.: TEBALDI (ms. 255, f. 42): *Littere membranacee fratris Guillelmi [Farinerii] Ordinis Minorum Genera-  
lis Ministri, postea Cardinalis, quibus concedit fratribus S. Stefani eisque participat omnia bona spiritualia ordinis.*

Scheda in CENCI, I, p. 112.

Trascr.: LOCCATELLI PAOLUCCI, f. 35.

Dilectis nobis in Christo priori, subpriori ac universis et singulis hominibus et confratribus fraternitatis sancte discipline Domini nostri Iesu Christi, que de Sancto Stephano vulgariter nuncupatur, ac etiam hospitalis fraternitatis eiusdem presentibus et futuris. Frater Guilielmus, Ordinis Fratrum Minorum generalis minister et servus, cum orationum suffragio salutarium omnium incrementa virtutum, devotionem quam ad nostrum ordinem geritis ob Dei reverentiam, ut accipi, affectu sincere caritatis acceptans, Christoque non inmerito, acceptabile fore credens, piis ipsam beneficiorum spiritualium vicissitudinibus compensari, vos vestrumque singulorum parentes, fratres, sorores, uxores, filios, nepotes et familiares universos utriusque sexus ad universa et singula religionis nostre suffragia in vita recipio pariter et in morte, plenam vobis participationem bonorum omnium concedendo, que per fratres nostros, ubicumque terrarum morentur, operari dignabitur clementia Salvato[ri]s.

Datum Assisii, tempore nostri generalis Capituli ibidem celebrati, anno Domini millesimo trecentesimo quinquagesimo quarto, die xv mensis iunii.

29

1355, febbraio 8

Assisi, in porta Sancti Francisci,  
in secreto ac honesto domicilio, horatorio seu loco disciplinatorum

*Congregati i confratelli per volontà del priore ser Giacomo di Vanni e del sottopriore Pace di Morico d'Assisi, col consenso dei discreti della confraternita d. Vagnolo di Petruccio di Ceccolo e Giovanni di Puccio d'Assisi, nominano quale procuratore della confraternita Cecco di Lolo Migliarini d'Assisi, di porta San Francesco. Suo eventuale sostituto sarà il notaio Matteo, rogatore dell'atto.*

Originale [A], perg. n. 25, mm 232×605, 86 linee di scrittura.

Danni da umidità: una grande lacerazione nel mezzo del documento, all'altezza delle righe 20-23, numerose e diffuse macchie.

I margini del documento sono di ampiezza costante; tracce di marginatura a secco sono evidenti soltanto sull'angolo inferiore destro sebbene seguano l'andamento irregolare e curvilineo della superficie scrittoria. Sul verso tracce di pelo residue accanto al margine superiore.

Note archivistiche: (b) *Mandatum procure fraternitatis Sancti Stephani*; (c) *1355 | 8 febbraio | La confraternita elegge sindaco e | procuratore Cecco Loli*.

Regesto: LOCCATELLI PAOLUCCI, f. 36.

In nomine Domini, amen. Anno Domini millesimo tricentesimo quinquagesimo quinto, indictione octava pontificatus domini Innocentii pape sexti, die dominico octava mensis februarii, actum Assisii, in porta Sancti Francisci in secreto ac honesto domicilio, horatorio seu loco disciplinatorum seu lucentium fraternitatis sacre discipline Domini nostri Iesu Christi que de Sancto Stephano Assisinate nuncupatur, presentibus Iacobo Elimosine et Vannutio Lelli Bellagote porte Sancti Iacobi et Vannutio Ugolini porte Sancti Francisci de Assisio, testibus ad infrascripta vocatis et rogatis.

Convocatis, congregatis et coadunatis simul et in unum hominibus et personis fraternitatis disciplinatorum seu lucentium Sancti Stephani de Assisio in secreto ac honesto ipsorum domicilio seu horatorio quod habent et tenent in dicta civitate et porta Sancti Francisci pro communibus eorum et dicte confratrie ac oratorii eiusdem negotiis atque causis, de mandato, licentia, voluntate et auctori-

tate proborum et discretorum virorum ser Jacobi Vannis prioris et Pace Morici de Assisio subprioris fraternitatis eiusdem et deliberatione, presentia, auctoritate et consensu proborum virorum domini Vagnolii Petrutii Ciccoli et Iohannis Putii de Assisio discretorum dicte fraternitatis, ad sonum campanelle, ut moris est. In qua quidem congregatione et adunantia interfuerunt ultra quam duas partes hominum fraternitatis predicte, nomina quorum sunt hec, videlicet:

Daniel domini Francissci,  
Francisscus magistri Thome,  
Laurentius magistri Francissci,  
Bartholomeus Massutii,  
Corradus Lelli,  
Putius Petrutii,  
Petrutius Baldance  
Bartholus Vannis Leonardutii,  
Petrutius Vannis Leonardutii,  
Ritius Ciccoly,  
Vannes Ciccoli,  
Thomas Cecce,  
Pucceptus Pelati,  
Lucas Mosaicchie,  
Matheus Iolii,  
Pucciarellus Petini,  
Cicchus Ruphyini,  
Pucciarellus Nutoli,  
Victorinus Mascioli,

Cecce Fortis,  
Ciminellus Pauli,  
Cecce Ciccoli,  
Francisscus Lutii,  
Ianuarius Ioli,  
Lippus Cecce,  
Perus domini Iohannis,  
Marchectus Pectinarius,  
Taddeus Dini,  
Cicchus Vanutii,  
Cicchus Tardoli,  
Vannutius Riccole,  
Novarellus Pasqualis,  
Ciccharellus Ianuarii,  
Massutius Nectoli,  
Cicchus Lutii,  
Niccolaus Bartholi  
et Vanutius Cagni

facientes et representantes totam universam fraternitatem et universitatem predic-  
tam, qui prior, subprior et discreti fraternitatis predicte in dicta [congregatione]  
una cum dictis hominibus dicte fraternitatis et ipsi homines una cum dictis prio-  
re, subpriori et discretis [dicte fraternitatis], nomine et vice et nomine totius  
confratie et universitatis predicte omni modo via iure et fo[r]ma quibus melius  
potuerunt, fecerunt, constituerunt, ordinaverunt atque creaverunt eorum et dicte  
universitatis et confraternite verum et legitimum sindicum et procuratorem, acto-  
rem, factorem, negotiorum gestorem et nuntium specialem ac etiam ydoneum  
responsalem providum et discretum virum Ceccem Loli Milglarini de Assisio et  
porta Sancti Francissci ibidem presentem et acceptantem in causa seu causis quam  
vel quas dicta fraternitas habet seu habitura est cum quibuscumque personis, col-  
legio, corpore et universitate quocumque nomine censeantur; in curiis domino-  
rum potestatis et capitanei civitatis Assisii et domini episcopi civitatis eiusdem et  
eorum officialium et in qualibet alia curia tam ecclesiastica quam seculari et <sup>(a)</sup>  
coram qualibet iudice, auditore et officiali, ecclesiastico vel seculari, delegato seu  
delegando vel subdelegato, ad agendum, petendum et defendendum civiliter et  
criminaliter; libellum unum et plures dandum, petendum et recipiendum, exci-  
piendum et replicandum et cuiuslibet generis exceptiones proponendum et oppo-  
nendum et super ipsis pronuntiari faciendum, litem seu lites tam civiles quam  
criminales contestandum, iuramentum calumpnie et cuiuslibet alterius generis iu-  
ramenti in animas ipsorum constituentium prestandum, ponendum et referen-  
dum, positiones, intentiones et articulos producendum et admitti petendum, et

positionibus adverse partis respondendum, confitendum et negandum, testes, instrumenta, iura et defensiones quaslibet ipsorum constituentium inducendum et producendum ipsosque induci et produci testes tam suos quam partis adverse citari, iurari, examinari, aperiri et publicari videndum et faciendum, ipsos testes et eorum dicta et adtestationes et totum processum tam ad perpetuam rei memoriam quam ad singulos alios actus tam civiles quam criminales, et contra testes eorumque dicta et adtestationes et totum processum, crimina et defectus opponendum, terminos et dilationes petendum et recipiendum in causa seu causis concludendum a quolibet gravamine comminato seu comminando se, nominibus quibus supra, consilio sapientis exgravari petendum, suspectos et confidatos dandum et recusandum, procuratorem et procuratores unum et plures eligendum, substituendum et revocandum, et salarium condecens ei vel eis promictendum, salarium consultoris deponendum et deponi faciendum, consilium sapientis aperiiri et publicari petendum, videndum et faciendum, debitores quoscumque et undecumque fuerint citari et requiri faciendum, et nomine quo supra comparendum et se presentandum, contumacias acquirendum, ricusandum et purgandum, tenuitatem et tenutas dari et pronuntiari faciendum et capiendum et ipsas baniri et extimari et in solutum et pagamentum petendum et dari faciendum, banimentum et banna dari et pronuntiari faciendum, salaria et decimam cuiuslibet communis et terre ponendum et mictendum contra ipsos debitores, et ipsos capi et detineri et carcerari in carceribus et palatiis communis Assisii et cuiuslibet terre et loci et ipsos relaxari petendum et faciendum, ac expensas taxari petendum et faciendum, commictendum et compromictendum, concordandum et componendum in unum vel plures arbitros et arbitratores de iure et facto prout ei videbitur et placebit, sententiam et sententias audiendum et ab ea vel eis, si opus fuerit, appellandum et appellationis causam prosequendum, appellos petendum et recipiendum, protestandum et protestationes quaslibet faciendum, licteras et rescripta tam iustitiam quam gravamen continentia impetrandum, et ad petendum, apprehendendum et adheundum omnes et singulas hereditates et successiones quorumcumque defunctorum spectantes ad dictam fraternitatem et priorem vel subpriorem eiusdem fraternitatis pro dicta fraternitate quomodocumque et qualitercumque dicerentur pertinere ad dictam fraternitatem, et ad petendum se induci, micti, poni et manueri in tenutas et corporales possessiones ipsarum hereditatum et successionum bonorum tam mobilium quam immobilium, et adprehendendum, intrandum, tenendum et conservandum ipsas tenutas et bona nominibus quibus supra, et ad accusandum et denuntiandum omnes et singulos dampnumdantes in quibuscumque bonis dicte universitatis et confratie et ipsos condemnari petendum et facendum, et petitiones contra baiulos et syndicos villarum et bayliarum dandum et dampnum emendari petendum et facendum, et ad dandum, vendendum, tradendum et concedendum bona, res et possessiones quaslibet dicte fraternitatis legatas et relictas per quascumque personas ubicumque existentes cui vel quibus eidem sindico et procuratori videbitur et placebit pro eo pretio et pretiis de quo fuerit in concordia cum emptore seu emptoribus ipsorum bonorum, et ad tradendum, concedendum et solvendum ipsa bona et pretia bonorum vendendorum per eum amore Dei et pro salute animarum illorum qui dictas possessiones et bona relinquerint, cui et quibus dicto eorum sindico et procuratori videbitur et placebit, et ad faciendum emptori seu emptoribus rerum et bonorum predictorum et cui et quibus alio modo datum et concessum extiterint in futurum infrascripta cum capitulis opportunis et obligatione bonorum eorum et [dicte] fraternitatis et adiectione pene, et ad petendum, exigendum et recipiendum omnem



quantitatem pecunie et omne debitum et legatum ipsius fraternitatis, et de eo quod receperit finem, refutationem et quietationem perpetuo valituram generalem vel specialem faciendum cum capitulis necessariis et opportunis prout eidem videbitur et placebit, et generaliter et specialiter ad omnia alia et singula facienda, gerenda et exercenda que in predictis, circa predicta et quolibet predictorum necessaria fuerint, utilia seu opportuna et que merita causarum et ordo iudiciorum tam civilium quam creminalium<sup>(b)</sup> exigunt et requirunt et que quilibet verus et legitimus syndicus et procurator ac etiam ipsi constituentes et tota universitas in predictis et quolibet predictorum facere et exercere posset si presentes essent. Dantes et concedentes dicti constituentes, nominibus quibus supra, dicto eorum sindaco et procuratori plenum, liberum ac generale mandatum cum plena, libera ac generali administratione in predictis, circa predicta et quolibet predictorum ac si mandatum exigant speciale, ratum, gratum atque firmum habere et tenere perpetuo promicentes totum et quicquid per dictum eorum syndicum et procuratorem vel substitutum ab eo seu substituendum in predictis, circa predicta et quolibet predictorum factum, gestum vel operatum fuerit sub ypotecha et obligatione eorum et dicte fraternitatis bonorum. Volentes insuper dicti constituentes, nominibus quibus supra, dictum eorum syndicum et procuratorem et substitutum ab eo ab omni satisfacionis honore relevare promiserunt<sup>(c)</sup> michi Mactheo notario infrascripto tanquam publice persone stipulanti et recipienti et vice et nomine omnium quorum interest vel intererit de iudicio sisti et iudicato solvendo, fideiubendo pro eo ac etiam substituto<sup>(d)</sup> vel substituendo ab ipso in omnibus et singulis clausulis et capitulis supradictis et omnibus aliis quas iudicatum solvi clausula comprehendit sub ypotecha et obligata predictis.

(SN) Ego Mactheus Martini de Assisio publicus imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius predictis omnibus et singulis interfui et ea rogatus scribere scripsi et publicavi.

(a) segue q depennata. (b) così A. (c) A promiser|runt in passaggio di rigo. (d) o finale corretta su s.

30

1356 dicembre 24 - 1357 marzo 20

*Atti giudiziari compiuti da o di fronte a d. Iacobo di Giovanni, vicario di Bertrando vescovo di Assisi, che presiede il tribunale, relativi al testamento di Passaro di Pucciolo, del quale Ciccolo di Bernardo di Assisi, in quanto legitimus administrator delle figlie Van-nuccia e Catarina, che in esso figurano come legatarie, chiede sia dichiarata l'autenticità.*

Originale [A], perg. n. 26: rotolo (conservato arrotolato in una teca a sé) dalle dimensioni totali di mm 250 (164)×1612, composto da 207 linee. Le tre unità cucite a formare il rotolo sono le seguenti:

- foglio (a) mm 250×625 (con plica sul margine inferiore in corrispondenza della cucitura di mm 14), 86 linee di scrittura
- foglio (b) mm 198×607, 82 linee di scrittura
- foglio (c) mm 164×380 (concavità, misurazione dell'altro lato), 39 linee di scrittura

Delle tre carte che compongono il documento le prime due sono molto sottili, al punto da mostrare in trasparenza i pori della pelle dell'animale del verso. L'ultima è composta su pergamena più spessa.



Note archivistiche: (B) 1348 die 21 iulii | *Testamentum Passari Puccioli de Assisio* | [...] cui seguono ulteriori 4 linee di scrittura non leggibili; evidente la presenza di note della mano (D) che però risulta quasi completamente evanita; (F) *Qui sta più volte nominato Cecco Benzi*.

Regesto: LOCCATELLI PAOLUCCI, f. 37.

a)

1356 dicembre 24

*Iacobo vicario esamina copia del testamento di Passaro di Pucchio d'Assisi, estratta da Iacobus Ciccoli Sorcis di Assisi dall'originale contenuto nel libro del defunto notaio Ambrogio. Per accertarne l'autenticità cita in giudizio i testimoni del testamento medesimo.*

IN nomine Domini amen. Cum [ad notitiam] venerabilis et sapientis viri domini Iacobi Vannis de Assisio reverendi in Christo patris et domini domini fratris Bertrandi Dei et apostolice sedis gratia episcopi Assisinatis vicarii generalis pervernerit quod Passarus Puccioli de Assisio, sanus mente et corpore, dum in humanis agebat, suum ultimum condidit testamentum manu ser Ambrosii notarii ut dicitur scriptum et manu Iacobi Ciccoli Sorcis notarii de Assisio de libro dicti ser Ambrosii ut dicitur transumptum et copiatum, et a dicto vicario transumptum manu predicti Iacobi de testamento prefato in forma publica visum et lectum. Cuius transumpti et copie testamenti huiusmodi tenor noscitur esse talis:

*Segue inserto il testo del n. ed. 23 (1348, luglio 21), nella copia eseguita dal notaio Iacobus Ciccoli Sorcis il 15 dicembre dello stesso 1348.*

Ideo dominus Iacobus vicarius antedictus dicto transupto testamenti prefati sibi per Ciccolum Bernardoli de Assisio patrem et legitimum administratorem Vannutie et Catarine filiarum suarum legatariarum dicti testamenti nomine ipsarum et utriusque earum et pro eis infrascripta petentem fieri exhibito et obtenso per ipsumque dominum vicarium viso, lecto et diligentius recensito, volens et intendens de testamento et transumpto predictis ac ultima voluntate testatoris prefati melius et clarius informari ne dubietas de cetero remanere valeat de eisdem. Ut que veritas elucescat ad perpetuam memoriam huius rei ne contingat memoriam infrascriptorum hominum videlicet Marini Ciccoli, Cicchi Bencii et Corradi Ciccoli de Assisio in prefato testamento scriptorum in testes nunc viventium deperiri et ne contingat ipsos a morte perveni videlicet homines antedictos, ex suo et dicte curie episcopalis officio et etiam ad ystantiam et petitionem dicti Ciccoli patris et legitimi administratoris dictarum suarum filiarum nominibus quibus supra; ut que voluntas dicti testatoris ultima et executio testamenti prefati in quibus et de quibus fieri debeat defectum nullatenus patiantur, mandavit et declaravit eosdem homines viventes in dicto testamento pro testibus scriptos et eorum quemlibet super contentis in testamento predicto pro veritate huiusmodi exquirenda ad iuramenta recepi et ad dicta sub anno Domini millesimo tricentesimo quinquagesimo sexto, indictione nona pontificatus domini Innocentii pape sexti, die vigesimaquarta mensis decembris.

(SN)

b)

b.1

1357 gennaio 2

*Assisi, in porta Sancti Francisci, nella residenza del vicario**In presenza di Iacobo vicario, i testimoni Marino di Ceccolo e Cecco di Benzo attestano l'attendibilità della copia.*

Die lune secunda mensis ianuarii, anni Domini millesimi tricentesimi quinquagesimi septimi indictione x<sup>a</sup> pontificatus domini Innocentii pape sexti. Constitutus<sup>(a)</sup> personaliter coram dicto domino Iacobo vicario predicto pro tribunali sedente in domibus ipsius solite habitationis in porta Sancti Francisci de Assisio, testes predicti ex ipsius domini vicarii mandato legitime requisiti<sup>(b)</sup>:

§ Marinus Ciccoli et

§ Cecchus Bencii,

et delato eis et eorum cuilibet iuramento per dictum dominum vicarium, iuraverunt ad sancta Dei evangelia corporaliter manu tactis scripturis dicere et ferre veritatis testimonium ad interrogationem et mandatum dicti domini vicarii super dicto testamento et ultima voluntate dicti condam Passari et contentis in eis remotis hodie, amore, pretio, precibus vel timore spirituali lucro vel dampno et omni humana gratia, presente et petente dicto Ciccolo Bernardoli nominibus antedictis.

§ Marinus Ciccoli de Assisio testis iuratus ut supra et examinatus ac interrogatus per dictum dominum vicarium super dicto testamento et contentis in eo quid scit et quid vidit et audivit primo et ante omnia sibi lecto vulgariter et distincte de verbo ad verbum ad ipsius plenam intelligentiam suo iuramento testificando dixit vera esse et fuisse omnia et singula in dicto testamento contenta. Interrogatus quomodo scit dixit quia interfuit loco et tempori in dicto testamento contento quoniam prefatus Passarus testator predictus, presentibus et intelligentibus et rogatis testibus et notario in ipso testamento scriptis et nominatis et ipso teste cum ipsis, cum ipse Passarus est sanus mente et corpore et bone conscientie dictum testamentum pro sua ultima voluntate condidit et bona sua universa disposuit et heredes instituit prout in dicto testamento continetur et quod vidit et audivit ac presens fuit tunc quoniam rogavit supradictum ser Ambrosium notarium de dictis testamento ultima voluntate et dispositione dicti testatoris, presentibus et rogatis a dicto testatore testibus supradictis. Et audivit tunc a dicto testatore relecto sibi per dictum notarium coram dictis testibus ut supra rogatis dicto testamento scripto et rogato per notarium memoratum quod volebat et mandabat et voluit et mandavit ipse testator quod ipsum testamentum et dispositio ipsius esset ultima voluntas et ultimum testamentum testatoris prefati per certis aliis factis et faciendis per eum proprio valiturum.

§ Cicchus Bencii porte Sancti Iacobi de Assisio testis iuratus, interrogatus et examinatus ut supra per dictum dominum vicarium super testamento et ultima voluntate predictis et contentis in eis primo sibi lectis vulgariter et distinte de verbo ad verbum ad eius plenam intelligentiam quid scit et quid vidit et audivit suo iuramento testificando dixit omnia et singula contenta in dicto testamento vera esse et fuisse. Interrogatus quomodo scit dixit quia loco et tempore in dicto testamento contentis quoniam prefatus Passarus testator in presentia testium et notarii in ipso testamento scriptorum et nominatorum et una cum ipso teste

rogatorum cum ipse Passarus esset sanus mente et corpore et bone conscientie dictum testamentum pro sua ultima voluntate condidit et bona sua universa disposuit et heredes instituit pro ut in dicto testamento continetur ipse testis interfuit et vidit et audivit ac etiam presens fuit tunc quoniam dictus testator rogavit dictum ser Ambrosium notarium de testamento dispositione et ultima voluntate predictis et testatoris prefati presentibus et a dicto testatore rogatis notario predicto et testibus in ipso testamento superius adnotatis et scriptis; et quod audivit tunc a dicto testatore quoniam dictus notarius relegit sibi dictum testamentum in presentia dictorum testium ut supra rogatorum postquam dictus notarius ipsum testamentum scripserat quod volebat et mandabat et voluit et mandavit notarius antedictus quod dictum testamentum et dispositio ipsius esset ultima voluntas et ipsius ultimum testamentum per ceteris aliis factis et faciendis per ipsum perpetuo valiturum.

(a) *dato ciò che segue, è errore per costituiti.* (b) *in fine rigo requi-; seguono in colonna i due nominativi, con graffa a sinistra e testo che continua -siti etc.*

b.2

1357 febbraio 28

*Assisi, ad bancam audientie curie episcopalis*

*Iacobo vicario cita in giudizio il testimone Corrado di Ceccolo. Non comparendo questi, Iacobo manda un nunzio a citarlo sotto pena di scomunica e di 50 lire di ammenda.*

Die ultima mensis februarii. Supradictus dominus Iacobus vicarius predictus pro tribunali sedens ut supra ad bancam audientie curie episcopalis ex suo et dicte curie episcopalis officio necnon ad petitionem et instantiam supradicti Ciccoli Bernardoli dictis nominibus presentis et petentis cum pluries citari et requiri fecerit Corradum Ciccoli de Assisio scriptum et nominatum in testem in transumpto testamenti predicti quod comparere deberet coram ipso domino vicario ad iurandum et testimonium veritatis perhibendum super testamento predicto et contentis in eo; nec comparuit in terminis per ipsum dominum vicarium statutis et sibi notificatis. Idcirco, propter contumaciam ipsius Corradi testis predicti, commisit, imposuit et mandavit Vannutio Cangni nuntio iurato supradicte curie episcopalis presenti et intelligenti quatenus vadat et personaliter vel ad domum citet et requirat Corradum Ciccoli de Assisio testem predictum ac contra ipsum gravet et pingnolet et sibi mandet ex sui parte et mandato quod sub pena excommunicationis et L libras denariorum infra secundam diem proxime venture compareat et comparere debeat personaliter et perhemptorie coram ipso domino vicario ad iurandum et veritatis testimonium perhibendum super testamento et ultima voluntate dicti Passari et contenta in eo aliter contra ipsum ad ulteriora precedetur secundum tramitem rationis ipsius contumacia non obstante.

Qui Vannutius nuntius predictus dicta die yens et rediens sequens formam dicte commissionis et mandati sibi facti per dictum dominum vicarium retulit eidem domino vicario ut supra sedenti et mihi notario infrascripto se ivisse et dictum Corradum personaliter citasse et gravasse et sibi mandasse predictam et omnia et singula fecisse et dixisse que supra a dicto domino vicario habuit in mandatis et in sua commissione latius continetur.

b.3  
1357 marzo 3

Assisi, nella casa del vicario del vescovo

*Corrado di Ceccolo, in presenza del vicario e di Ceccolo di Bernardolo, attesta la veridicità della copia del testamento di Passaro.*

Die III<sup>a</sup> mensis martii. Veniens et existens ac etiam personaliter constitutus coram supradicto domino Iacobo vicario predicto pro tribunali sedente in domibus sue solite habitationis Corradus Ciccoli de Assisio testis predictus, delato supra iureiurando per dictum dominum vicarium iuravit ad sancta Dei evangelia corporaliter manu tactis scripturis dicere veritatem et veritatis testimonium perhibere ad interrogationem et mandatum dicti domini vicarii super dicto testamento et ultima voluntate condam Passari antedicti et contentis in eis remotis hodie, amore, pretio, precibus vel tenore et omni humana gratia presente et petente Ciccolo Bernardoli patre et legitimo administratore dictarum suarum filiarum dictis nominibus.

§ Corradus Ciccoli testis predictus iuratus ut supra interrogatus receptus et examinatus per dictum dominum vicarium super dicto testamento et contentis in eo primo sibi lecto vulgariter et distencte<sup>(a)</sup> de verbo ad verbum per dominum vicarium antedictum ad ipsius testis plenam intelligentiam quid scit et quid vidit et audivit de eisdem suo iuramento testificando dixit quod ipse testis vidit et cognovit dictum Passarum testatorem et dictum ser Ambrosium notarium de quo in dicto transumpto fit mentio et ipsum rogari et rogatum de testamento predicto a dicto testatore. Et quod interfuit vidit et audivit ipsum Passarum testatorem disponere bona sua et de ipsis testamentum facere et condere mandato dicti notarii de quo fit mentio in transumpto predicto loco et tempore et presentibus et intelligentibus et rogatis a dicto testatore testibus in dicto testamento contentis et adnotatis pro ut et sicut in ipso testamento sibi ut supra lecto plenius continetur. Et quod audivit tunc ipsum testatorem dicentem quod istud erat suum ultimum testamentum et ultima eius voluntas et dispositio bonorum suorum. Quod et quas mandavit et voluit aliis ceteris prevalere.

Interrogatus si tunc dictus testator erat sanus mente et corpore et bone conscientie ac scientie dixit quod sic.

Interrogatus quomodo scit dixit quia vidit et cognovit eum ut supra.

(SN)

(a) così A.

c)

c.1  
1357 marzo 8

Assisi, ad dictum bancum iuris

*Iacobo vicario pubblica le deposizioni testimoniali e l'intero procedimento giudiziario.*

Die mercurii VIII<sup>a</sup> dicti mensis martii. Supradictus dominus Iacobus vicarius predictus pro tribunali sedens ut supra ad dictum bancum iuris interloquendo ex suo et dicte curie episcopalis officio et ad petitionem dicti Ciccoli nominibus

quibus supra pronuntiavit dictos testes eorumque dicta et actestationes et totum processum apertos et publicatos et pro apertis et publicatis haberi voluit et mandavit decernens copiam eorundem dicto Ciccolo nominibus iam dictis et cuicumque competeret petenti et volenti.

c.2

1357 marzo 20

*sub logia audientie curie episcopalis*

*Iacobo vicario emette sentenza, dichiarando valida ed autentica la copia del testamento di Passaro di Pucciolo di Assisi che Iacobo di Ceccolo di Sorce di Assisi ha estratto dal libro del notaio Ambrogio.*

In nomine Domini amen, anno Domini millesimo tricentesimo quinquagesimo septimo indictione x<sup>a</sup> pontificatus domini Innocentii pape sexti die xx<sup>a</sup> mensis martii. Nos Iacobus Vannis de Assisio reverendi in Christo patris et domini domini fratris Bertrandi Dei gratia episcopi Assisinatis vicarius generalis pro tribunali sedens ad solitum bancum iuris sub logia audientie curie episcopalis ad iura reddenda more solito visis, inspectis, examinatis et sepius recensitis dicto testamento condam Passari Puccioli de Assisio premortui scripto ut dicebatur manu ser Ambrosii notarii premortui transumpto et in publicam formam redacto de libro dicti ser Ambrosii manu Iacobi Ciccoli Sorcis notarii de Assisio ac etiam institutione heredum et legatis ac omnibus et singulis in dicto transumpto testamenti predicti contentis; nec non et iuramentis actestationibus et dictis ac probationibus predictorum testium receptorum et examinerum ad perpetuam rei memoriam et dicti testamenti et contentorum in eo robor et perpetuam firmitatem super testamento predicto et contentis in eo et ad plenam informationem nostram et curie supradicte et omnibus et singulis supradictis discussis plenius diligenter Christi nomine invocato ex nostro et dicte curie episcopalis officio; nec non ad petitionem Ciccoli Bernardoli nominibus quibus supra sententialiter in hiis scriptis omni modo iure, via et forma quibus melius possumus et nobis licet pronuntiamus, sententiamus et declaramus dictum testamentum et omnia et singula in eo contenta legata et instituta fuisse et esse vera et veritate continere ipsumque testamentum velut veram et legitimam voluntatem ultimam dicti testatoris fuisse et esse merito exequendo et executionem omnino mereri nisi aliud testamentum seu voluntas ultima post huiusmodi testamentum per ipsum testatorem conditum legitime appareat quod obsistat.

Lata, data et sententialiter in hiis scriptis promulgatus fuit dicta sententia et declaratio per dictum dominum vicarium pro tribunali sedentem ad dictum bancum curie episcopalis et scripta, lecta et publicata per me Mactheum notarium infrascriptum. Sub dictis annis Domini, indictione, pontificatu et die presentibus Francisso Nucciarelli alias Naccarino et Simone Illuminate de Assisio et Gossiuono alias Bols<sup>(a)</sup> notario dicti domini episcopi testibus ad predicta vocatis et rogatis.

(SN) Ego Mactheus Martini de Assisio publicus imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius et nunc notarius, scribe et officialis curie supradicti domini episcopi predictis omnibus et singulis interfui et ea rogatus scribere de mandato dicti domini vicarii scripsi et publicavi.

(a) *lettura certe.*

31

1360 aprile 26

Assisi, in porta Sancti Francisci, in ortali fraternitatis Sancti Stephany

*Vannuccio di Ricola, taverniere, fa testamento: elegge a sua sepoltura la chiesa di San Francesco di Assisi; lascia un'ingente quantità di denaro, terreni e masserizie a chiese ed ospedali di Assisi; ulteriori beni lascia a suoi parenti ed eredi. Nomina erede universale sua moglie Caterina e, in morte di lei, la confraternita di Santo Stefano, nella persona del priore.*

Originale [A], perg. n. 27, mm 225×742, 70 linee di scrittura.

Pergamena in buono stato di conservazione. Visibili tenui tracce di rigatura e marginatura sul lato sinistro della carta.

Dalla E di *Ego* si allunga una linea orizzontale che separa la sottoscrizione notarile dall'escatocollo.

Note archivistiche: (D) *Die 26 aprilis 1360 | testamentum Vannutii Ricole favore fraternitatis Sancti Stephani [...]*; (F) *Testamento di Vagnuzio Ricole col quale si lascia erede | la Confraternita di S. Stefano colla caducità alla | Basilica di San Francesco in caso che i beni stabili | venissero venduti o permutati o impegnati dalla | detta Confraternita. 26 Aprile 1360.*

Regesto: LOCCATELLI PAOLUCCI, ff. 38-39.

In nomine Domini, amen. Anno Domini millesimo tricentegimo sexxagegimo, indictione XIII<sup>a</sup>, pontificatus domini Innocentii pape sexti, die vigeigimo sexto mensis aprilis.

Vannutius Ricole, tabernarius de civitate Assisii et porta Sancti Iacobi, per Christi gratiam sanus mente, sensu et corpore et bone consentie, timens casum mortis repentinum, qui subito solet mortalibus evenire, nolensque intestatus decedere, ne de suis bonis et rebus in futurum possit seu valeat discordia aliqua exoriri, suarumque rerum et bonorum ipsius omnium per presens testamentum nuncupativum quod dicitur sine scriptis in hunc modum et formam fecit et face-re procuravit in subsequenter modum et formam.

Et imprimis quidem sui corporis sepulturam elegit apud ecclesiam Sancti Francisci de Assisio et ibidem corpus suum sepelliri mandavit.

Item reliquid hospitali communis Assisii quinque solidos denariorum perusinorum.

Item legavit et reliquid ecclesie Sancte Marie Angelorum pro quinquaginta missis dicendis ibidem pro salute sue anime et<sup>(a)</sup> suorum remedio peccatorum decem libras denariorum perusinorum.

Item reliquid ecclesie Sancti Damiani pro decem missis dicendis pro eius anima viginti solidos denariorum.

Item legavit et reliquid guardiano altaris Sancte Clare de Assisio pro quinquaginta missis dicendis ibidem pro salute sue anime quindecim libras denariorum perusinorum.

Item reliquid ecclesie Sancti Ruphyni de Assisio pro decem missis cantandis pro salute sue anime xx solidos denariorum.

Item reliquid ecclesie Sancti Pauli que est abbatibus Sancti Benedicti de Monte Suaxoro<sup>(b)</sup> pro uno tortitio cere, quod convertatur quamdiu durabit ad usum celebrationis Corporis Christi, quinque libras denariorum perusinorum.

Item reliquid dicte ecclesie Sancti Pauli pro x missis cantandis pro salute sue anime viginti solidos denariorum.

Item reliquid ecclesie Sancti Stephani de Assisio pro xxx<sup>ta</sup> missis ibidem cantandis pro anima sua quinquaginta solidos denariorum.

Item reliquid ecclesie Sancti Antolini pro XII missis dicendis ibidem pro eius anima XX solidos denariorum.

Item dicta occasione reliquid ecclesie Sancti Petri pro X missis dicendis pro anima sua XX solidos denariorum.

Item reliquid ecclesie Sancti Gregorii pro XII missis cantandis ibidem pro eius anima XX solidos denariorum.

Item reliquid ecclesie Sancte Marie Episcopatus pro decem missis cantandis pro anima sua XX solidos denariorum.

Item reliquid ecclesie Sancte Marie de Pisscolis, ecclesie Sancte Crucis Pontis Gallorum, ecclesie Sancti Iacobi de Assisio, ecclesie Sancti Nicolay Fontis Ortus, ecclesie Sancte Chatarine, ecclesie Sancte Annessis, ecclesie Sancti Iohannis de Rochys pro qualibet dictarum ecclesiarum pro anima sua quinque solidos denariorum.

Item legavit et reliquid fraternitati disciplinatorum Sancti Stephani de Assisio medietatem cuiusdam petie terre posite in commitatu Assisii et in baylia Castri Novi, in vocabulo Boctoneti, cuius fines a 1<sup>o</sup> via, a 11<sup>o</sup> Savinus Vannis, a 111<sup>o</sup> \*\*\*; que quidem petia terre voluit dividi et de ipsa divisione fieri prout manet et est a Perusio Spellum. Quam idem testator voluit et expresse mandavit vendi, alienari, pingniorari vel permutari seu in alium ius de ea trasferri non possit aliqua ratione vel causa, quod si contrarium fierent quod dicta fraternitas cadat a dicto relicto et legato et privata existat de ipso legato, in quo casu deveniant libere ad custodem seu guardianum altaris Sancti Loci Sancti Francissi de Assisio.

Item legavit et reliquid guardiano altaris Sancti Francissi de Assisio qui pro tempore fuerit reliquam medietatem dicte petie terre superius confinate.

Item quinque staria terre vineate posite in baylia Blaxiani cui a 1<sup>o</sup> via, a 11<sup>o</sup> Contis magistri Iohannis et a 111<sup>o</sup> Cola Putii Andree.

Item reliquid guardiano dicti altaris Sancti Francissi de Assisio mactaratium eius<sup>(4)</sup> et unum plumantium et unum par linteaminum de melioribus que reperte erunt ipsum testatorem tempore sue mortis in domo sua habere.

Item tres tovalgliepte. Quas res sic legate mandavit idem testator per ipsum guardianum dari loco emfermarie fratrum dicti loci.

Item voluit et mandavit idem testator quod omnes alie massaritie que reperte erunt fuisse de bonis ipsius testatoris vendantur et vendi debeant et pretium percipiendum ex venditione ipsorum dari iussit et mandavit pro Deo et anima sua pauperibus Christi mendicantibus hoc modo, videlicet cuilibet pauperum ad plus XX solidos denariorum.

Item reliquid Petro Putii Marcoli Thomassutii, Ciccole eius advuncule<sup>(4)</sup> et filie eius uxori Baldutii unam petiam terre clasurate et sylvate positae in baylia Blaxiani et in vocabulo \*\*\*, cui a 1<sup>o</sup> Petrus Putii, a 11<sup>o</sup> res Sancti Ruphyini et a 111<sup>o</sup> heredes Cicoli Tabarie.

Item legavit et reliquid Iohanni Marinutii nepoti carnali ipsius testatoris de bonis suis decem libras denariorum, et in dictis X libris tantum ipsum heredem sibi ystituit et fecit, iubens ipsum esse contentus et quod plus vel ultra de bonis<sup>(4)</sup> ipsius testatoris petere vel habere non possit, et si plus vel ultra peteret cadat a dicto legato.

Item iure ystitutionis et legati reliquid sorori Elisabecte eius filie de bonis suis V solidos denariorum et ipsam sibi heredem ystituit in predictis et fecit, et quod plus vel ultra de bonis suis petere vel habere non possit aliquo iure, modo vel causa.



Item reliquid Andruciole sorori dicti testatoris de bonis suis x libras denariorum.

Item reliquid Pucciarelo Ricole et Andrutio suo filio quod quolibet ipsorum xx solidos denariorum.

Et ad predicta omnia et syngula iuditia relicta atque legata solvenda, satisfacienda et penitus executioni mandanda, dictus testator constituit et fecit eius fideicommissarios et huius testamenti et legatorum essecutores priorem fraternitatis Sancti Stephany de Assisio qui pro tempore fuerit et dominam Catarenam uxorem ipsius testatoris, quibus dictus testator dedit et concessit plenam licentiam et liberam potestatem, auctoritatem atque bayliam de bonis suis vendendi et alienandi usque ad integram et condingniam satisfactionem eorum; adtamen voluit et mandavit expresse dictus testator quod omnia iuditia relicta et legata per ipsum testatorem supra facta in presenti testamento solvantur et satisfiant ac etiam dentur et tradantur omnibus quibus legata facta sunt post mortem tantum domine Chatarene uxoris ipsius testatoris, exceptuatis tantum relictis supra per ipsum testatorem factis in presenti testamento, *elemosinis*<sup>(f)</sup> supradictis pro missis cantandis et dicendis, que legata idem testator solvi et satisfieri mandavit et iussit post mortem ipsius testatoris et ante mortem ipsius Catarene.

In omnibus autem aliis suis bonis mobilibus et immobilibus, iuribus et actionibus quibuscumque et tam presentibus quam futuris ubicumque sunt et reperiri possint et poterunt in futurum quoquo modo vel iure dominam Catarenam Putii uxorem ipsius testatoris in vita eius sibi heredem universalem ystituit atque fecit, cum hoc honore et conditione adiectis ei in dicta hereditate, quod ipsa Catarena non possit nec sibi liceat vendere seu alienare de bonis stabilibus dicte hereditatis, videlicet de terreno ipsius testatoris vel domo. Post mortem vero dicte Chatarene sue uxoris in omnibus bonis suis mobilibus et immobilibus et iuribus et actionibus quibuscumque et tam presentibus quam futuris ubicumque sunt et reperiri possint et poterunt in futurum quoquo modo vel iure in quibus supra istituta est heres dicta Catarena eius uxore a dicto testatore priorem fraternitatis disciplinatorum Sancti Stephany de Assisio qui pro tempore fuerit sibi heredem universalem ystituit et fecit, cum hoc honore et conditione eidem adiectis in dicta hereditate, quod bona dicte hereditatis vendi, alienari, permutari seu in alium ius trasferri de eis non possit, quod si contrarium *fieret*<sup>(g)</sup> idem testator voluit dictam fraternitatem et priorem eiusdem fraternitatis privatos esse omni legato supra eis facto et dicta hereditate. In quo casu voluit bona dicte fraternitatis, legata et dictam hereditatem libere devenire ad ecclesiam Sancti Francissi de Assisio pro salute anime sue et parentum suorum.

Et hanc eius ultimam voluntatem dictus testator dixit et abseruit esse velle, quam valere iussit et voluit iure testamenti, quod si iure testamenti non valeret vel valebit, valere voluit iure codicillorum, donationis causa mortis et iure cuiuslibet alterius ultime voluntatis quibus melius valere possit et valeret, cassans et revocans omne aliud testamentum, codicillum, donationem causa mortis et alius cuiuslibet generis ultime voluntatis hactenus a se facta et facta manu cuiuscumque notarii appareret, et presentem testamentum et contenta in eo optinere iussit et voluit plenissimam roboris firmitatem et ceteris aliis prevalere.

Actum, factum, apertum et publicatum fuit dictum testamentum et ultima voluntas per ipsum testatorem et scriptum, lectum et rogatum per me notarium infrascriptum mandato, verbo et rogatu dicti testatoris Assisii, in porta Sancti Francissi, in ortali fraternitatis Sancti Stephany, presentibus discretis viris ser Da-



nielle domini Francissi, Laurentio magistri Francissi Ruphyani, Pucepto Pelati, Vannutio Ugolini, Marcutio Donati, Marchepto Herculani et Cecco Tardoli de Assisio testibus, a dicto testatore et ore eius proprio vocatis et rogatis.

(SN) Ego Francisschus condam magistri Thome de Assisio, publicus imperiali auctoritate notarius, hiis omnibus presens interfui et ea omnia a dicto testatore et ore eius proprio rogatus scribere scripsi et publicavi.

(a) segue re- depennato. (b) s'intenda 'Subasio'. (c) segue et unum plumatium depennato. (d) -le esito di correzione. (e) segue suis depennato. (f) A elesiis, omissi i segni abbreviati. (g) A fiererent.

32

1362 aprile 3

Assisi, in ecclesia Sancti Pauli

*Cecco di Pucciarello vende a Cecco di Lolo di Migliarino, procuratore della fraternita di Santo Stefano, un terreno posto in balia Costano e vocabolo Fossa che fu un tempo di Lutio di Cecca figlia del fu Cecco di Baroco, per il prezzo di sessanta lire di denari, dei quali accusa ricevuta.*

Originale [A], perg. n. 28, mm 192 (170)×508, 59 linee di scrittura.

Pergamena in cattivo stato di conservazione: numerose ed estese macchie di umidità e di consunzione in corrispondenza di piegature interessano lo specchio di scrittura e ne rendono più difficile la lettura; l'inchiostro è piuttosto scolorito – in alcuni punti quasi del tutto evanito – per gran parte del documento.

Sul verso: in volgare (A) *Conpera olim facta Ciecche de Luolo de Migliarino [scindeco] | de [terra aratoria] possita alla baylia de Costano et vocabolo della Fossa; (B) Venditio Cecie Pucciarelli [...] Cecie Luoli [...] | [de una petia terre arative]; (C) 1362 | 3 aprile | Cecce Pucciarelle vende alla confraternita | un terreno.*

Regesto: LOCCATELLI PAOLUCCI, f. 40.

In nomine [Domini, amen. Anno]<sup>(a)</sup> Domini millesimo tricentegimo sexxagegimo secundo, indictione xv<sup>a</sup>, pontificatus domini In(n)ocentii pape sexti, die tertio mensis aprilis, hec omnia infrascripta acta fuerunt in civitate Assisii et in ecclesia Sancti Pauli, presentibus Marcutio Martini de Perusio, porte Eburnee et parochie Sancti Savini, Blanco Bossioli de Assisio, Paulino Ciccoli de baylia Insule, Vannutio Riccole et Martino Zutii de Assisio, testibus vocatis et rogatis.

Costitutus personaliter coram me Francisso notario et testibus prelibatis Cecce Pucciarelli, alio nomine vocatus Cecce Coccie de Assisio et porta Sancti Iacobi, sponte, libere et ex certa scientia et non per errorem per se et suos heredes iure proprio et imperpetuum dedit, vendidit et tradidit atque concessit et mandavit Cecce Loli Milgliarini de Assisio et porta Sancti Francissi, syndico et procuratori fraternitatis<sup>(b)</sup> Sancti Stefany de Assisio, ibidem presenti et legitime ementi, stipulanti et recipienti pro dicta fraternitate<sup>(b)</sup> et eius nomine et pro ea quamdam petiam terre aratoriam positam in baylia Costani et in vocabulo Fosse, cui a 1<sup>o</sup> via, a 11<sup>o</sup> heredes Barochini Cecce Barochy et a 111<sup>o</sup> Ianuarius Gioli et heredes Angelutii Dini, que olim fuit de Lutio Cecche filie condam Cecce Barochy, ad habendum, tenendum et possidendum et quidquid ipsi Cecce, syndico dicte fraternitatis<sup>(b)</sup>, nomine ipsius fraternitatis, et ipsi fraternitati placuerit deinceps perpetuo faciendum, cum accessibus et egressibus suis usque in vias publicas seu vicinales et cum omnibus et singulis rebus, utilitatibus atque commodita-

tibus que dicta res vendita superius confinata habet seu continet modo aliquo seu iure in se, sub se, super se, supra se, intra se seu infra se in integrum et cum omnique iure et actione, usu seu requisitione ipsi rey vendite et ipsi venditori modo aliquo seu iure competentibus, pertinentibus sive spectantibus. Et hoc fecit dictus Cecce venditor dicto Cecce Loli Milgliarini emptori, syndico dicte fraternitatis, pro pretio et nomine pretii et solutione pretii sexxaginta libras denariorum, quod pretium totum et integrum dictus Cecce venditor sponte confessus et contentus fuit a dicto Cecce emptore, syndico dicte fraternitatis, dante et solvente, ut dixit, de pecunia dicte fraternitatis habuisse et recepisse. Et habuit et recepit in veritate de dicto pretio a dicto Cecco syndico predicto coram me notario et testibus prelibatis novem florenos auri et xxiiii<sup>or</sup> anconitanorum, de quo pretio toto fecit eidem Cecce syndico predicto recipienti nomine et vice dicte fraternitatis et pro ipsa fraternitate et pro eo finem et refutationem, quietationem<sup>(c)</sup>, absolutionem et pactum de ulterius aliquid non petendo. Et predictam etiam venditionem fecit dictus Cecce Pucciarelli venditor dicto Cecce Loli syndico ut supra stipulanti amore et contemplatione dicte fraternitatis<sup>(b)</sup>, ad hoc ut dicta fraternitas<sup>(b)</sup> perpetuo de fructibus dicte rey vendite possit et valeat facere expensas pauperibus concurrentibus ad ipsam fraternitatem tempore festi sancte Marie Angelorum et in Cena Domini. Renuntiansque prefatus venditor expresse exceptioni dicte venditionis, confessionis et refutationis predicte sic non facte et ex causa predicta rey sic non geste, contractus huius non sic celebrati, doli mali quod vi metus causa in factum actioni et omni alii iuris, legis atque statuti et decretorum auxilio, remedio et favori eidem in hoc facto quolibet competentem vel competituro, personaliter vel realiter. Quam rem venditam superius confinatum prefatus Cecce venditor se nomine dicti emptoris constituit precario nomine possidere usque quo dictus emptor nomine quo supra dicte rey vendite possessionem acceperit corporalem, quam accipiendi sua auctoritate intrandi, adprehendendi, retinendi, possidendi et faciendi deinceps dicto emptori ut supra stipulanti licentiam omnimodam contulit atque dedit. Et si dicta res vendita dicto pretio plus valeretur eidem emptori ut supra recipienti plene donavit pure, libere, simpliciter et inrevocabiliter inter vivos, et promixit et convenit eidem emptori ut supra stipulanti quod de dicta re vendita nemini alii ius dedit vel concessit nec datum est, quod si quo tempore fecisset contrarium apparuerit promisit eidem emptori ut supra stipulanti tale ius datum reacquirere suis omnibus sumptibus et expensis et sine dampno conservare. Et ipsius rey vendite dicto emptori ut supra stipulanti vacuum et liberam possessionem tradere et a nemine occupatam vel adprehensam et ipsum emptorem in possessionem et proprietatem dicte rey vendite facere potioem et priorem, et in dicta re vendita vel parte eius ullo tempore dicto emptori ut supra stipulanti causam, litem, questionem aud controversiam non movere nec moventibus consentire, sed dictam rem venditam superius confinatum tam in proprietate quam in possessione perpetuo ab omni homine et persona, communi, corpore, collegio et universitate legitime defendere, autoriçare et disbrigare, in curia et extra, omnibus suis expensis et sumptibus, et statim lite mota, que mota intelligatur per solam citationem vel libelli oblationem in iudicio factam, iudicium primum, secundum et tertium in se et super se suscipere in prima, secunda et tertia causa et debito fine terminare, remectendo dicto emptori per pactum ius denunciandi aud de evictione dicte rey vendite, reservato eidem Cecce venditori fructu et usufructu dicte rey vendite in vita sua tantum. Quam venditionem et omnia in presenti contractu contenta prefatus Cecce venditor promixit dicto emptori ut supra stipulanti et corporaliter iuravit

ad sancta Dey Evangelia, tactis Scripturis, perpetuo adtendere et observare et in nullo contra facere vel venire, aliqua ratione vel causa seu modo, de iure vel de facto, sub pena dupli dicti pretii stipulatione promissa et refectione dampnorum et expensarum litis et extra et sub ypoteca et obligatione suorum bonorum, qua pena soluta vel non rata maneant omnia supradicta, de quibus omnibus proximit ei, ut supra stipulanti, facere confessionem et guarentigiam in curiam communis Assisii et quilibet alia.

(SN) Ego Franciscus<sup>(b)</sup> condam magistri Thome de Assisio publicus imperiali auctoritate notarius hiis omnibus presens interfui et ea rogatus scribere scripsi et publicavi.

(a) omissa per salto da uguale a uguale. (b) raddoppiata la f iniziale. (c) A quietas con finale erasa.

33

1362 ottobre 30

Assisi, in porta Sancti Francisci, in domibus fraternitatis Sancti Stephany

*Maragoncello del fu Andruccio di Ciccarello Maragonis fa testamento, disponendo lasciti di terreni e denaro in favore di molteplici persone e chiese della città di Assisi e del castello di Cannara, tra le quali figurano l'ospedale e la confraternita di Santo Stefano di Assisi, alla condizione che con i suoi beni sia istituito un ospedale da chiamare "di Marangone".*

Originale [A], perg. n. 29, mm 212×710, 83 linee di scrittura.

Pergamena in discreto stato di conservazione. Le linee di marginatura a destra e a sinistra risultano molto evidenti; l'assenza di rigatura è intuibile grazie al tracciato delle linee di scrittura, diritte ma variamente inclinate rispetto ai margini della carta, specie nei primi righe. Le tracce della marginatura a secco traspaiono sul lato sinistro del verso.

Note archivistiche: (b) 1362 Testamentum Maragoncelli quondam | Andrutii Ciccarelli Maragonis, integrata e ampliata da più mani, per un totale di sei righe, in larga parte evanita.

All'interno della sottoscrizione notarile è segnalata l'interpolazione di una parte di testo per mano del notaio, con menzione del rigo di inserimento.

Menzioni nel n. ed. 34: *Verum et certum est Maragoncellum Andrutii Ciccarelli de Assisio et porte Perlaxii testamentum fecisse nuncupativum manu meo notarii scriptum, sed quoniam omnis ultima voluntas ambulatoria est usque ad finalem exitum vite sue et plerisque varietates successuum alternantur, idem Maragoncellus, per Christi gratiam sanus mente, sensu et bone consientie, licet corpore languens, post dictum testamentum per eum conditum codicillum fecit et condidit in hunc modum: et imprimis quidem dictus Maragoncellus, detrahendo et addendo dicto testamento per eum iam condito, ut predictur, per presentem codicillum ... e ancora nel medesimo: ... cetera vero alia in dicto testamento contenta et ipsum testamentum plenissime confirmavit, et hanc eius ultimam voluntatem abseruit esse velle ...; successivamente nel n. ed. 38: ...Et de relictis et legatis etiam factis per Maragoncellum Andrutii Ciccarelli de Assisio dicte fraternitatis et hospitali predicto et conditionibus et honoribus adiectis in dicto testamento priori et subpriori dicte fraternitatis heredibus institutis per eum in dicto testamento, cuius quidem conditionis et honoris tenor talis est, videlicet: «Cum hoc honore et hac conditione, quod dicti eius heredes universaliter instituti teneantur et debeant facere et ordinare in domo ipsius testatoris posita in porta Perlaxii, cui domo a 1<sup>o</sup> via, a 1<sup>o</sup> Franceschia uxor Iacobi domini Iannis et heredes Franciscisci Masscioli Tabbarie, hospitale quod vocetur Hospitale Maragonis. Quod quidem hospitale fiendum de bonis hereditatis predictae manuteneatur, regatur et gubernetur et in dicto hospitali perpetuo pauperes Christi et miserabiles perpetuo recipiantur et hospitentur. Et quod eligant et eligere et ponere teneantur et debeant hospitalerium, qui curam habeat hospitalis predicti. Et quod dictum hospitale perpetuo sit et esset debeat sub protectione, regimine et gubernatione hominum dicte fraternitatis» ...*

Scheda in CENCL, I, p. 142.

Regesto: LOCCATELLI PAOLUCCI, ff. 41-42, cha data però al 30 aprile.

In nomine Domini, amen. Anno Domini millegimo tricentegimo sexxagegimo secundo, indictione xv<sup>a</sup>, tempore quo Romana Ecclesia pastore vacabat per mortem domini Innocentii pape sexti, die trigesimo mensis octubris.

Maragoncellus condam Andrutii Ciccarelli Maragonis de Assisio et porta Perlaxii, per Christi gratiam sanus mente, sensu et corpore et bone consientie, divini iudicii recordatus, timens casum mortis repentinum, qui subito solet mortalibus evenire, nolensque decedere intestatus, ne de suis bonis in futurum possit aliqua discordia exoriri suarumque rerum et bonorum ipsius omnium per presens testamentum nuncupativum quod dicitur sine scriptis in hunc modum et formam fecit et facere procuravit.

Et in primis quidem reliquid et dari iussit pro anima sua ut ius postulat et consuetudo requirit xx<sup>ti</sup> solidos denariorum.

Item sui corporis sepulturam elegit apud ecclesiam Sancti Francissi de Assisio et ibidem suum corpus sepelli mandavit; et mandavit et iussit expendi in expensis et pro expensis suo funeri et sepulture necessariis et opportunis de bonis suis quinquaginta libras denariorum perusinarum parvorum.

Item reliquid ecclesie Sancti Francissi de Assisio decem libras denariorum perusinarum.

Item legavit et reliquid ecclesie Sancte Marie Angelorum de bonis suis quinquaginta libras denariorum perusinarum parvorum, quam quantitatem quinquaginta librarum denariorum dictus testator iussit et expresse mandavit converti in suffragio et aiutorio capelle fiende secundum dispositionem testamenti conditi per Andrutium condam patrem suum et dominam Claram eius matrem in loco dicte ecclesie Sancte Marie Angelorum, videlicet ubi beatus Gerardus depictus est.

Item reliquit fraternitati dissiplinatorum Sancti Gregorii pro orationibus faciendis ibidem per homines dicte fraternitatis pro animabus patris et matris eius decem libras denariorum.

Item reliquid fraternitati Sancti Iohannis de Canario decem libras denariorum perusinarum.

Item reliquid hospitali communis castri Cannarii xx<sup>ti</sup> solidos denariorum.

Item reliquid ecclesie Sancte Marie de Canario xx<sup>ti</sup> solidos denariorum.

Item legavit et reliquid monasterio Sancte Clare de Assisio quatragesima solidos denariorum.

Item reliquid monasterio Sancte Marie de Area Episcopi, monasterio Sancti Nicolay Fontis Ortus, monasterio Sancte Annessis, monasterio Sancte Marie Paradisi, monasterio Sancte Lucie, monasterio Sancte Chatarine, Sancti Appolenaris, Sancti Angeli Panzi, monasterio Sancte Crucis Pontis Gallorum et monasterio Sancti Donati, pro quolibet dictorum monasteriorum, xx<sup>ti</sup> solidos denariorum.

Item legavit et reliquid fraternitati dissiplinatorum Sancti Petri xx<sup>ti</sup> solidos denariorum.

Item fraternitati dissiplinatorum Sancte Marie Episcopatus, fraternitati dissiplinatorum Sancte Clare, fraternitati dissiplinatorum Sancti Antonii, fraternitati dissiplinatorum Sancti Antolini nove et fraternitati dissiplinatorum Sancti Ruphygni, fraternitati dissiplinatorum Sancti Francissi et fraternitati Beati Vitalis de Costa, pro qualibet dictarum fraternitatis, xx<sup>ti</sup> solidos denariorum perusinarum pro orationibus faciendis pro anima sua.

Item reliquid hospitali communis Assisii pro consolatione pauperum quinque libras denariorum perusinarum.

Item reliquid hospitali fraternitatis Sancti Stephany, hospitali fraternitatis Sancti Gregori, hospitali Sancte Clare, item hospitali Sancti Ruphygni, item hospitali

Milgiorati et hospitali fraternitatis Sancti Petri, pro quolibet dictorum hospitalium, xx<sup>ti</sup> solidos denariorum.

Item hospitali Fragarum quinque libras denariorum perusinorum parvorum.

Item voluit, iussit et expresse mandavit quod per infrascriptos eius fideycommissarios ematur pannum laneum pro viginti tunicis pauperum, de quo panno sic empto fiant et fieri debeant viginti tunice, que vulgariter dicuntur gonelle, que sic facte per infrascriptos suos fideycommissarios dentur et erogentur xx<sup>ti</sup> pauperibus Christi ad ipsorum declarationem, electionem et nominationem et sensum et voluntatem pro anima sua et parentum suorum, in quo panno mandavit expendi viginti florenos auri boni et puri.

Item reliquit fratribus Sancti Damiani quinque libras denariorum.

Item reliquit fratribus Carceris Sancti Francisci quinque libras denariorum, de quibus ematur et emi debeat cera que convertatur ad usum celebrationis Corporis Christi in loco fratrum dicti Carceris.

Item reliquit loco fratrum Sancte Crucis de Insula Romanescha xx<sup>ti</sup> solidos denariorum.

Item reliquit loco fratrum Sancte Marie Rocheciole xx<sup>ti</sup> solidos denariorum.

Item reliquit sorori Agate moniali monasterii Sancti Nicolay quinque libras denariorum.

Item reliquit sorori Angelelle Putii moniali monasterii Sancte Lucie quinque libras denariorum.

Item reliquit sorori Francisschine Andrutii nepti dicte sororis Agate et moniali dicti monasterii Sancti Nicolay quinque libras denariorum.

Item legavit et reliquit sorori Munaldine Macthioli Gualterii moniali monasterii Sancte Clare quinque libras denariorum.

Item reliquit domine Lençe Macthioli Gualterii quinque libras denariorum.

Item reliquit sorori Vannutie continenti que moratur in Rochys xx<sup>ti</sup> solidos denariorum.

Item reliquit Francessche sorori carnali ipsius testatoris et<sup>(a)</sup> uxori<sup>(b)</sup> Iacobi domini Iannis quinque florenos auri, in qua quantitate eam sibi heredem ystituit et fecit et quod plus petere vel habere non possit aliqua ratione, et si plus peteret cadat a dicto legato.

Item reliquit Bartoline filie Ciccarelli Maragonis quinque florenos auri.

Item reliquit domine Contutie uxori Putii Pauli quinque florenos auri.

Item reliquit Polisene, Andree et Iohanni suis nepotibus, pro quolibet eorum, tres libras denariorum perusinorum, et filiis dicte Francesche<sup>(c)</sup>.

Item reliquit Lamberto, Petrutio, Guarnerio et Lene filiis Putii Pauli Coderonis, pro quolibet eorum, tres libras denariorum perusinorum.

Item reliquit Iohanni et Francesco filiis Taccoli Cecce Ugolini, pro quolibet eorum, tres libras denariorum perusinorum.

Item voluit, iussit et mandavit dictus testator quod totum bladum, vinum et oleum quod tempore mortis esse reperiretur in domo ipsius testatoris per fideycommissarios eius detur pauperibus Christi pro anima sua et parentum suorum.

Item reliquit et legavit Mite eius famule quousque stare voluerit et vellet in domo dicti testatoris, ubi fieri debet hospitale ad serviendum pauperibus, quod habeat in vita sua victum, vestimentum et calciamentum et stare possit in domo predicta sine contradictione; et si stare nollet, reliquit sibi pro una tunica tres florenos auri.

Et ad predicta omnia et syngula iudicia, relicta atque legata solvenda, satisfacienda et penitus essecutioni mandanda dictus testator constituit et fecit eius fi-

deycommissarios et huius testamenti et legatorum executores priorem fraternitatis dissuipulatorum Sancti Gregorii qui pro tempore fuerit, Bartolinam Cicarelli et uxorem condam Petrutii Cicoli Picardi, dopnum Iohannem Ciccoli Letitie, rectorem ecclesie Sancti Stephany et priorem fraternitatis dissuipulatorum Sancti Stephany qui pro tempore fuerit; quibus fideycommissariis dictus testator dedit et concessit plenam licentiam et liberam potestatem, auctoritatem atque bayliam de bonis suis et de quibus voluerint vendendi, alienandi, obligandi et pingnorandi usque ad integram satisfactionem dictorum iuditorum et legatorum sine contradictione heredum vel alterius persone. Que quidem legata dictus testator mandavit per dictos fidecommissarios solvi et satisfieri infra tempus duorum annorum proxime venturorum incoandorum<sup>(d)</sup> a die mortis ipsius testatoris. In omnibus autem aliis suis bonis mobilibus et immobilibus, iuribus et actionibus, tam presentibus quam futuris, ubicumque sunt et inveniri et reperiri possunt et poterunt quoquo modo vel iure, priorem et subpriorem fraternitatis dissuipulatorum Sancti Stephany de Assisio qui pro tempore fuerint heredes univerales ystituit et fecit<sup>(e)</sup>, cum hoc honore et hac conditione, quod dicti eius heredes universaliter ystituti teneantur et debeant facere et ordinare in domo ipsius testatoris, posita in porta Perlaxii, cui domui a 1<sup>o</sup> via, a 11<sup>o</sup> Francesscha, uxor Iacobi domini Iannis, et a 111<sup>o</sup> heredes Francissi Tabarie, hospitali quod vocetur Hospitale Maragonis. Quod quidem hospitale fiendum de bonis hereditatis predice manuteneatur, regatur et gubernetur perpetuo et in dicto hospitali perpetuo pauperes Christi et miserabiles persone recipiantur et hospitentur, et quod eligant et eligere et ponere teneantur et debeant hospitalerium, qui curam habeat hospitalis iam dicti. Quod quidem hospitale perpetuo sit et esse debeat sub protectione, regimine et gubernatione hominum dicte fraternitatis. Et hanc<sup>(f)</sup> eius ultimam voluntatem dictus testator dixit et abseruit esse velle quam valere voluit et tenere iure testamenti, et si iure testamenti non valeret vel valebit aud valere non possit, valere voluit et tenere iure codicillorum donationis causa mortis et iure cuiuslibet alterius ultime voluntatis, quibus melius valere possit et tenere; cassans et revocans omne aliud testamentum et ultimam voluntatem huic retro factum et factam per ipsum testatorem manu cuiuscumque notarii appareret, et presens testamentum et contenta in eo optinere iussit plenissimam roboris firmitatem et ceteris aliis prevalere<sup>(g)</sup>.

Actum, factum, apertum et publicatum fuit dictum testamentum et ultima voluntas per dictum testatorem et scriptum, lectum et rogatum per me notarium infrascriptum mandato verbo et rogatu dicti testatoris Assisii, in porta Sancti Francissi, in domibus fraternitatis Sancti Stephany, presentibus Pucciarello Petini, Pace Morici Putii, Cecce Loli Milgliarini, Ceccho Vanutii, Petrutio Cicoli, Massutio Nepotoli, Cecce Ciccoli Tutoli et Angelo Çutii Francissi de Assisio, testibus a dicto testatore et hore eius proprio vocatis et rogatis.

(SN) Ego Francisscus condam magistri Thome de Assisio, publicus imperiali auctoritate notarius, hiis omnibus presens interfui et ea omnia a dicto testatore et ore eius proprio rogatus scribere scripsi et publicavi, et quod supra syngniatum est et remissum in LXI<sup>a</sup> linea dicti instrumenti, videlicet: «heredes universalem ystituit et fecit» propria manu singniavi, scripssi et remisi, quia errore ordinate conscribere obmisii<sup>(h)</sup>.

(a) segue i- depennata. (b) A uxore. (c) et filiis... in aggiunta a suis nepotibus. (d) ripetuto e non annullato. (e) heredes ... fecit aggiunto in secondo tempo tra testo ed escatocollo con segno di richiamo. (f) con segno abbr. superfluo. (g) segue l'aggiunta di cui a nota (e). (h) cf. note (d) e (f).

34

1363 maggio 19

Assisi, in porta Perlaxii, nella casa del testatore

*Maragoncello di Andreuccio di Ceccarello d'Assisi detta un codicillo a modifica del testamento da lui precedentemente dettato: lascia infatti la casa destinata a divenire ospedale a Contuccia e Bartolina figlie di Ceccarello di Maragone, zie dello stesso testatore; altri beni lascia a sua sorella Francesca, a Franceschino di d. Guidone d'Assisi e a Domenicuccio di Domenico della balia di San Nicolò.*

Originale [A], perg. n. 30, mm 173 (145)×544, 42 linee di scrittura.

Pergamena in buono stato di conservazione, senza macchie o lesioni di sorta. Non paiono ravvisarsi tracce di rigatura o marginatura, né sul recto né sul verso della carta.

Tra le note archivistiche: sovrapposizione tra (B) e (F), dove la prima, che recita appena *Testamento*, è cancellata con tratto orizzontale dalla seconda: *19 Maii 1363 | Codicillum Maragoncelli | Ciccarelli, quo ea, quem de | novo hospitale erigendo | mandaverat in suo testamento | rescidit et cetera confirmando | In hoc codicillo Vannutii Benzii fit mentio; (A) pro facto C [...].*

Menzione nel n. ed. 35: ... *fecit finem, quietationem, absolutionem et remissionem perpetuo valituram et pactum de ulterius non petendo ser Petro Vangnoli de Assisio, presenti et recipienti pro heredibus et fideicommissariis testamenti condam Maragioni Andreutii Ciccarelli, de Assisio et porta Perlaxii, ac bonis condam ipsius Maragioni de omni eo et toto quod eidem vicario aud domino ipsi episcopo debetur usque in presentem diem in bonis predictis et a dictis heredibus et fideicommissariis occasione quarte canonice portionis legatorum ad pias causas contentorum in testamento ipsius Maragionis scripto manu Franciscii magistri Thome de Assisio notarii, excepto quod de legatis et subcessionibus et substitutionibus quibuscumque factis per ipsum Maragionem in dicto suo testamento hospitali fraternitatis disciplinatorum Santi Stephani de Assisio et ipsi hospitali competentibus et expectantibus ...*

Regesto: LOCCATELLI PAOLUCCI, f. 43.

In nomine Domini, amen. Anno Domini millesimo tricentegimo sexxagegimo tertio, indictione prima, pontificatus domini Urbani pape quinti, die decimonono mensis madii.

Verum et certum est Maragoncellum Andreutii Ciccarelli de Assisio et porte Perlaxii testamentum fecisse nuncupativum manu mey notarii scriptum, sed quoniam omnis ultima voluntas ambulatoria est usque ad finalem exitum vite sue et plerisque varietates successuum alternantur, idem Maragoncellus, per Christi gratiam sanus mente, sensu et bone consientie, licet corpore languens, post dictum testamentum per eum conditum codicillum fecit et condidit in hunc modum:

et imprimis quidem dictus Maragoncellus, detrahendo et addendo dicto testamento per eum iam condito, ut predicatur, per presentem codicillum legavit et reliquit Contutie et Bartoline filiabus Ciccarelli Maragonis, amitis ipsius Maragoncelli ibidem presentibus, non hostante quod in dicto testamento per eum iam condito ipse Maragoncellus in infrascripta domo fieri mandavit per heredem eius hospitale ut in dicto testamento continetur, quamdam domum eius, positam Assisii, in porta Perlaxii, cui a 1° via, a 11° Francescha uxor Iacobi domini Iannis et a 111° heredes Francissi Tabarie, cum omnibus massaritiis in dicta domo existentibus, exceptuatis coffanis infrascriptis;

et legavit et reliquit Francesche, sue sorori carnali, ultra legatum sibi factum in dicto testamento quinque florenos auri et mantellum de garofonato, quod olim fuit matris ipsius Maragoncelli, et coffinos suos;

item legavit et reliquit Francischino domini Guidonis de Assisio unum modiolum cuiusdam<sup>(a)</sup> sue petie terre vineate posite in comitatu Assisii, in vocabulo Saltaiani, cuius totius vinee fines a 1° Vannutius Benzii, a 11° Lellus M(en)cis et via et Mianus Becti et alia latera veriora;



item voluit, iussit et expresse mandavit quod omne ius et actionem competentem atque spectantem eidem Maragoncello quoquo modo vel iure in domibus que condam fuerunt Macthioli domini Iacobi, positus in porta Sancte Clare, quibus a 1<sup>o</sup> via, a 11<sup>o</sup> heredes Corradi domini Thome et alia latera, detur et concedatur Iohanni et Franciscisco Taccoli Cecce pro quantitate que extimaretur minus c librarum;

item ius et actionem competentem ei in ortali posito in vocabulo Moiani, cui a 1<sup>o</sup> domus calzolariorum et heredes Petri Nutii, detur et concedatur eis pro pretio quod declarabitur per Putium Pauli Coderonis et ser Daynellem domini Francissi ibidem presentes;

item mandavit et iussit dari et solvi Dominicutio Dominici baylie Sancti Nicolay pro satisfactione mercedis sue coperture domus sue tres mezenzas grani;

item legavit et reliquid domine Minne eius uxori et filie Andrutii Petri Teste schiagiiale ipsius, quod ipsa Minna<sup>(b)</sup> penes se habet;

cetera vero alia in dicto testamento contenta et ipsum testamentum plenissime confirmavit, et hanc eius ultimam voluntatem abseruit esse velle, quam valere voluerit iure codicillorum etc.

Actum Assisii, in porta Perlaxii, in domo in presenti codicillo confinata dicti testatoris, presentibus Gelentio Aiutoli alias Cicie, Thomasso Andrutii Nutii, Andreutio Petri Teste, Blaxio Petri famulo Maragoncelli et servitiali, Putio Pauli Coderonis, ser Dainelle domini Francissi<sup>(c)</sup> et Dominicutio Dominici baylie Sancti Nicolay<sup>(d)</sup>, testibus vocatis et rogatis.

(SN) Ego Francisschus quondam magistri Thome de Assisio, publicus imperiali auctoritate notarius, hiis omnibus presens interfui et ea omnia a dicto testatore et ore eius proprio rogatus scribere scripsi et publicavi.

(a) segue petie depennato. (b) la i corretta su a. (c) raddoppiata la f iniziale. (d) baylie Sancti Nicolay ripetuto.

35

1363 ottobre 16

Assisi, apud episcopatum

*Frate Durando Austrini, vicario del vescovo di Assisi frate Bertrando, emette quietanza in favore di ser Pietro Vangnoli d'Assisi, a nome degli eredi di Maragone di Andreuccio di Ciccarello d'Assisi, circa la quarta parte canonica dei beni ceduti per pias causas nel suo testamento. Fanno eccezione i lasciti all'ospedale della fraternita di Santo Stefano di Assisi, sui quali il vescovo detiene ulteriori diritti.*

Originale [A], perg. n. 31, mm 172×339, 42 linee di scrittura.

In corrispondenza del rigo 37, nell'escatocollo, inchiostro evanito. Se ne desume la lettura dal contesto: *contrarium*.

Margine destro molto irregolare per ampiezza.

Sul verso: (A) *Refutatio domini Episcopi pro legatis Maragonis | Andreutii Ciccarelli*; (B) *1363 16 octubris | Quietatio facta ab episcopo Assisiensi de quarta | super relictis a Maragone quondam Andreutii | [...] legatis factis hospitali fraternitatis Sancti Stephani*; (F) *Hic frater Diutrandus [sic] ordinis Minorum dicitur vicarius generalis episcopi assisiensis*.



Il documento fa espresso riferimento a quello immediatamente precedente (n. ed. 34), redatto per mano di *Franciscus quondam magistri Thome*. Presenti un buon numero di correzioni e scritture caratteristiche, segnalate in nota, tra rigo 28 e 38. Notabile l'incertezza nella scelta della declinazione, tra la seconda e la terza, per il nome di Maragone: testimoni la correzione della desinenza del genitivo *-i*, preferita a *-is* (nota b), e il successivo utilizzo, per l'accusativo, della desinenza *-em* (cf: A. BARTOLI LANGELI, *Il notaio e il testatore, Rodolfo (Padova, 1238)*, in IDEM, *Notai. Scrivere documenti nell'Italia medievale*, Roma 2006, p. 186 e 208n).

Scheda in CENCI, I, p. 147.

Regesto: LOCCATELLI PAOLUCCI, f. 44.

In nomine Domini, amen. Anno Domini millesimo trecentesimo sexagesimo tertio, indictione prima, tempore domini Urbani pape quinti, die sextadecima mensis octubris, Assisii, apud episcopatum, presentibus reverendo viro domino fratre Victorino, Dei gratia abbate monasterii Santi Petri de Assisio, et Vangnutio Camgni de Assisio testibus ad hec habitis, vocatis et rogatis.

Venerabilis vir frater Durandus Austrini, diocesis Rucanensis, de Ordine Minorum, reverendi in Christo patris et domini domini fratris Bertrancti, Dei gratia episcopi Assisinatis, in spiritualibus et temporalibus generalis vicarius, nomine ipsius domini episcopi et suorum successorum fecit finem, quietationem, absolutionem et remissionem perpetuo valituram et pactum de ulterius non petendo ser Petro Vangnoli de Assisio, presenti et recipienti pro heredibus et fideicommissariis testamenti condam Maraghoni Andreutii Ciccharelli, de Assisio et porta Perlaxii, ac bonis condam ipsius Maraghoni de omni eo et toto quod eidem vicario aud domino ipsi episcopo debetur<sup>(a)</sup> usque in presentem diem in bonis predictis et a dictis heredibus et fideicommissariis occasione quarte canonice portionis legatorum ad pias causas contentorum in testamento ipsius Maraghoni<sup>(b)</sup> scripto manu Franciscii magistri Thome de Assisio notarii, excepto quod de legatis et subcessionibus et substitutionibus quibuscumque factis per ipsum Maraghone in dicto suo testamento hospitali fraternitatis dissiplinatorum Santi Stephani de Assisio et ipsi hospitali competentibus et expectantibus, in quibus quidem legatis, subcessionibus et substitutionibus omne ius competens eidem domino episcopo et episcopatu omnimode reservavit sibi et dicto domino episcopo.

Et hoc fecit idem dominus vicarius eo quia fuit confessus et contentus esse sibi a dicto ser Petro, nominibus quibus supra, de predictis quartis portionibus legatorum predictorum in ipso testamento contentorum et supra non exceptuatorum integre et plenarie satisfactus, renumpians exceptioni dicte quietationis, remissionis, satisfactionis et absolutionis non sic facte, rei non sic geste et omni alii legum et iuris decretorum auxilio. Que quidem omnia et singula rata et firma habere promixit, et ea perpetuo adtendere et observare et contra non facere vel venire aliqua ratione vel causa, sub obligatione bonorum dicti episcopatus.

Insuper idem dominus vicarius, confidens de fide et legalitate ac probitate heredum et fideicommissariorum predictorum dicti<sup>(c)</sup> Maraghoni, in distributione et satisfactione legatorum<sup>(d)</sup> contentorum in testamento ipsius Maraghoni et pro ipsis satisfaciendis legatis et executioni mandamdis secundum voluptatem dicti testatoris, non preiudicando iuri supra reservato in relictis et substitutionibus factis dicto hospitali, dedit et concessit eidem ser Petro presenti et ut supra nominibus recipienti<sup>(e)</sup> licentiam plenam et liberam potestatem vendendi, alienandi et pignoramdi de bonis dicti Maraghoni prout eidem videbitur et placebit usque ad ipsorum legatorum integram satisfactionem, constitutione quacumque synodali in [contr]arium loquente non obstante; et hoc fecit omnimodo, iure et via quibus melius potuerit.

(SN) Et ego Sancte Bartelli de Assisio, inperiali auctoritate notarius et nunc notarius et officialis ipsius domini episcopi, predictis omnibus presens fui et ea rogatus scribere, de mandato ipsius domini vicarii, scripsi et publicavi.

(a) *A debeturi.* (b) *A Maraghonis con s finale barrata con tratto obliquo.* (c) *segue ma- depennato.*  
 (d) *segue predictorum depennato.* (e) *inversione dei termini, da pentimento: dopo ut supra depennato reci-*

36

1369 aprile 29

*Assisi, in apotheca Franciscchini et Amatutii magistri Angeli*

*Composizione di una lite per un terreno nella balia di Cola conteso tra la confraternita di Santo Stefano, rappresentata dal procuratore Petruccio di Baldanza d'Assisi, e i fratelli Corrado e Vagnuccio del fu Lello alias Bellagote, di porta San Giacomo.*

Originale [A], perg. n. 32, primo documento, mm 169×758, 105 linee di scrittura. Presenti evidenti tracce di marginatura a secco, all'altezza dei righi 95-99, e, sul verso, per tutta la lunghezza della pergamena. Nessuna traccia di rigatura. Trattasi di due pergamene cucite insieme, dalle dimensioni simili, di mano dello stesso notaio e inerenti il medesimo negozio, che si pubblicano l'una qui di seguito, l'altra al numero 37. Entrambe le pergamene sono in buone condizioni: dopo il recente restauro sono state spiegate e conservate arrotolate in un'apposita scatola. Marginatura a secco soltanto sul lato sinistro della pergamena.

Note archivistiche: (B) *Transact[io] [.....] inter Corradus et Vannes filios [quondam] | Lelli alias Bellagote et Petrutium Baldance syndicum fraternitatis | Sancti Stephani [.....];* (C) *1369 | 29 aprile | Atto di transazione tra la Confraternita | di S. Stefano e Corrado e Vagnuccio del fu Lello | la Bellagote di Assisi;* (D) *Scritture [de] emptionis et [.....] | factas per syndicos fraternitatis Sancti Stephani | diversis personis.*

In sede di sottoscrizione il notaio segnala l'avvenuta interpolazione per sua mano della datazione cronica al rigo 3: *die xxviii mensis aprilis.*

Menzione nel n. ed. 37: *... Noverint universi hoc presens instrumentum publicum yspecturi quod personaliter existens coram me notario et testibus infrascriptis Corradus Lelli Bellagote de Assisio... e nel medesimo: ... prout de dicta concessione et traditione constat plene scripta manu mei notarii infrascripti...*

Regesto: LOCCATELLI PAOLUCCI, f. 45.

In nomine Domini, amen. Anno Domini millesimo tricentesimo sexagesimo nono, indictione septima, tempore sanctissimi in Christo patris et domini domini Urbani divina providentia pape quinti, die xxviii mensis aprilis<sup>(a)</sup>.

Cum lix, questio atque controversia moveretur et esset inter homines et universitatem fraternitatis disciplinatorum Sancti Stefani de Assisio et syndicum et procuratorem ipsorum hominum et universitatis dicte fraternitatis ex una parte agentes et Corradum et Vangnutium fratres et filios condam Lelli alias Bellagote de civitate Assisii et porte Sancti Iacobi ex alia parte defendentes nomine et occasione medietatis unius petie terre aratorie site in comitatu Assisii in baylia Cole, cui a primo via, a II<sup>o</sup> res monasterii Sancti Appolonaris, a III<sup>o</sup> res Mercatutii Gigle et heredes Cristiani Guarengny, relicte et legate dicte fraternitati per dompnum Franciscscum Bosi presbiterum de Assisio in suo testamento, ut dixerunt apparere scripto et publicato manu Petri Vangnoli Assciani de Assisio notarii, volentes dicte partes cedere dictis litibus, causis et controversiis et parcere expensis et dampnis in quibus dicte partes et quelibet ipsarum incurrere possent dictis de causis et pro bono pacis et concordie partium predictarum, ad talia pacta, conventiones et concordia devenerunt, videlicet:

dictus Corradus, titulo transactionis et pacti, obligando se et omnia et singula sua bona presentia et futura et tanquam principalis et privata persona, per se et suos heredes, et nomine et vice dicti Vangnutii sui fratris pro quo promixit de rati habitione<sup>(b)</sup> et se facturum et curaturum ita et talis cum effectu et ita et taliter facere et curare quod presentem contractum et omnia et singula in ipso contractu inserta ratificabit, approbabit et emologavit et similem contractum et obligationem et promissionem faciet sub pena infrascripta in qualibet parte sui ad petitionem et requisitionem hominum et universitatis vel syndici dicte fraternitatis hoc petentium, dedit, tradidit, cessit et concessit, transactionis et pacti nomine, Petrutio Baldance de Assisio, sindico et procuratori hominum et universitatis fraternitatis predictae, ibidem presenti, stipulanti et recipienti vice et nomine hominum et universitatis dicte fraternitatis et eorum successorum, supradictam medietatem dicte petie terre pro indiviso cum dictis Corrado et Vannutio, site in dicto comitatu et baylia, latera cuius<sup>(c)</sup> medietatis dicte petie terre modo sunt hec: cui a 1<sup>o</sup> via, a 2<sup>o</sup> res dictorum Corradi et Vagnutii, a 3<sup>o</sup> Tartagla bayulus, a 4<sup>o</sup> Iohannes Petrutii Miglarini et Niccolotius Cicchini Cristiani Guarenghy vel alia latera haberet veriora; et dedit, cessit et concessit eidem Petrutio sindico presenti, stipulanti et recipienti nomine quo supra omnia et singula iura et actiones, reales et personales, utiles et directas, tacitas et expressas, pretorias seu mistas, civiles et omnes alias que et quas predicti Corradus et Vagnutius si qua vel si que habeant et habere possent aud eis vel alicui ipsorum competunt vel competere possent in dicta medietate dicte petie terre quacumque de causa, ponens dictus Corradus, nomine suo et dicti Vangnutii sui fratris, dictum Petrutium syndicum nomine quo supra in locum ipsorum et cuiuslibet eorum et constituens dicto nomine dictum Petrutium nomine antedicto procuratorem et dominum ut<sup>(d)</sup> in rem suam ita quod amodo dictus Petrutius syndicus, nomine hominum et universitatis predictae, possit agere et experiri, recipere et replicare, consequi et seseque tueri et omnia et singula facere et exercere quemadmodum facere poterant predicti Corradus et Vagnutius ante presentem cessionem et transactionem, ad habendum, tenendum et possidendum, fructandum, vendendum, alienandum et permutandum et quicquid et totum dicto Petrutio sindico nomine dictorum hominum et universitatis placuerit perpetuo faciendum, cum accessibus et egressibus suis usque in viam publicam et cum omni iure et actione, usu seu requisitione ipsis Corrado et Vannutio et ipsi rey modo aliquo<sup>(e)</sup> pertinente sive spectante, et cum omnibus et singulis que dicta res supra confinata habet super se, intra se seu infra se in integrum. Promictens dictus Corradus nomine quo supra eidem Petrutio presenti et recipienti nomine antedicto quod de dicta re sic data et concessa quod per eum nec dictum Vangnutium eius fratrem nemini alii actenus per eos vel aliquem ipsorum ius aliquod est datum, cessum vel concessum, quod huic<sup>(f)</sup> instrumento habeat vel possit in aliquo nocere vel obesse, quod si contrarium appareret promixit dictum Petrutium, recipientem nomine quo supra, indemnem omni tempore extrahere et conservare ad petitionem et requisitionem syndicum et hominum universitatis sepe dicte sub pena infrascripta. Et promixit et convenit etiam dictus Corradus nomine quo supra eidem Petrutio, recipienti ut supra, de dicta re de cetero litem nec controversiam non movere nec moventi consentire ullo tempore, set ipsam rem tam in proprietatem quam in possessionem ipsi sindico recipienti ut supra et hominibus et predictae universitati ab omni molestanti persona, collegio et corporatione legitime defendere, auctorizare et disbrigare in curia et extra, omnibus et singulis sumptibus et expensis predictorum Corradi et Vannutii ad petitionem et terminum dicti syndici recipientis ut supra sub iam

dicta pena. Quam rem dictus Corradus, nomine quo supra, se, nomine dicti Petrutii syndici et dictorum hominum et universitatis, precario nomine constituit possidere donec ipsius rei corporalem acceperint possessionem, quam accipiendi, intrandi et retinendi sua auctoritate eidem Petrutio nomine quo supra licentiam et liberam potestatem contulit atque dedit, et hec omnia et singula supradicta et infrascripta dictus Corradus, nomine suo et dicti Vannutii sui fratris, fecit dicto Petrutio, presenti et recipienti nomine supradicto, visis, cognitis et inspectis verbis testamenti predicti per ipsum Corradum et dictum syndicum et quia sibi bene placuit et quia recognoscit ipsam terram pertinere et pertinuisse vigore dicti testamenti dicte fraternitati Sancti Stephani et hominibus eiusdem fraternitatis a tempore mortis dicti dompni Francisci citra et nunc pertinere pleno iure.

Et versa vice dictus Petrutius, syndicus et procurator nomine et vice hominum et universitatis dicte fraternitatis Sancti Stephani antedicti, obligando omnia et singula bona hominum et universitatis dicte fraternitatis eidem Corrado, presenti, stipulanti et recipienti pro se et dicto Vagnutio eius fratre et eorum et cuiuslibet ipsorum heredibus, remisit omnes et singulos fructus, redditus et proventus quos ipsi Corradus et Vagnutius vel alii eorum nomine perceperint et habuerint ex dicta petia terre a morte dompni Francisci predicti usque in presentem diem, et eidem Corrado, recipienti nomine quo supra, fecit dicto nomine finem, refutationem, quietationem, liberationem et pactum perpetuo valituram de cetero aliquid non petendo vel agendo, et hoc fecit quia sibi bene placuit et pro restitutione et reassignatione dicte petie terre; et promixit dictus Petrutius nomine quo supra eidem Corrado recipienti nomine quo supra quod de ipsis fructibus, redditibus et proventibus vel parte ipsorum ius aliquod alicui non est datum vel concessum in contrarium huius instrumenti, quod si secus fecisse appareret promixit dictum Corradum recipientem<sup>(s)</sup> nomine quo supra indempnem omni tempore conservare, omnibus et singulis sumptibus et expensis hominum dicte fraternitatis.

Et renumpiaverunt dicti contrahentes nominibus quibus supra vicissim inter se, scilicet unus alteri et alter alteri, exceptioni dictorum pactorum transactionis et conventionis, finis et refutationis et omnium et singulorum supra et infrascriptorum, non sic factorum et gestorum et dicti contractus non celebrati, doli mali vi metus et in factum actionis indebite sine causa vel ex iniusta causa, privilegio fori et legi dicenti generalem renumpiationem non valere, et omni alii legum, iuris et decretorum auxilio alicui dictarum partium in predictis vel aliquo supradictorum et infrascriptorum competentis vel competituro quoquo modo, de quibus omnibus et singulis supradictis et infrascriptis et de pena infrascripta si commissa fuerit promiserunt et convenerunt dicti contrahentes inter se, nominibus quibus supra, per sollempnem stipulationem inter eos ex pacto speciali vallatam, et iuraverunt ad sancta Dey Evangelia, Scripturis corporaliter manu tactis, predicta omnia et singula supradicta et infrascripta protestatione inter ipsas partes interventa de faciendo et observando et adimplendo una alteri et altera alteri omnia et singula in presenti contractu inserta tenere, actendere et observare et in nullo contra facere vel venire per se vel alium seu alios, aliqua ratione vel causa, de iure vel de facto, sub pena quingentarum librarum denariorum perusinarum parvorum usualium stipulatione premissa huic, inde si fuerit contra factum sive ventum et refectione dampnorum et expensarum ac interesse quas aliqua dictarum partium fecerit vel substinuerit in curia vel extra occasione predicta et obligatione omnium et singulorum bonorum partis contra facientis, que pena voluerint dicte partes quod totiens commictatur quotiens in aliquo predictorum fuerit in aliquo

contra factum vel ventum peti et exigi possit, que pena soluta vel non nichilominus omnia et singula ante dicta in sui roboris firmitate persistant.

Actum in civitate Assisii, in apotheca Francisschini et Amatutii magistri Angelii, presentibus domino Nicholao domini Lelli Macarelli, ser Petro Vangnoli, Pace Morici ferrario de Assisio et porta Sancti Francisci, ser Francisschino magistri Thome Dominchelli, Ciccho Vannutii et Ciccho Lutii Belli de Assisio et porta Sancte Clare et Iohanne Putii cimatori de Assisio et porta Sancti Iacobi, testibus ad predicta vocatis et rogatis.

(SN) Ego Phylippus Cecce Boccatii de Assisio, imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius, supradictis omnibus et singulis presens interfui et ea rogatus scribere scrixi et publicavi et singnum meum consuetum apposui, et quod supra singnatum est in tertia linea hoc singnum<sup>(h)</sup> et remissum in fine dicti instrumenti, videlicet «die XXVIII mensis aprilis», mea propria manu singnavi, scrixi et remisi.

(a) die... aprilis aggiunto in un secondo tempo tra testo ed escatocollo con segno di richiamo. (b) così, le desinenze per esteso. (c) segue i- depennata. (d) in soprilinea con segno di inserzione. (e) modo aliquo ripetuto e depennato. (f) segue i- depennata. (g) A recipienti. (h) segue la riproposizione del segno di richiamo di cui alla nota (a).

37

1369 aprile 30

comitato di Assisi, in baylia Cole

*Corrado e Vannuccio Lelli Bellagote, avendo promesso a Petruccio procuratore della confraternita di Santo Stefano di cedere i terreni indicati nel precedente istrumento, gliene consegnano il possesso attraverso i riti della ductio per manum e della datio grebarum et erbarum.*

Originale [A], perg. n. 32, secondo documento, mm 150×350, 45 linee di scrittura.

Per le caratteristiche materiali del documento come per le note archivistiche si rimanda alla descrizione del n. ed. 36. Si sottolinea soltanto, in questa sede, la minore presenza di macchie di umidità sparse sullo specchio di scrittura rispetto a quello.

In nomine Domini, amen. Anno Domini millesimo tricentesimo sexagesimo nono, indictione septima, tempore santissimi in Christo patris et domini domini Urbani divina providentia pape quinti, die ultimo mensis aprilis.

Noverint universi hoc presens instrumentum publicum yspecturi quod personaliter existens coram me notario et testibus infrascriptis Corradus Lelli Bellagote de Assisio et porta Sancti Iacobi, suo principali nomine et vice et nomine Vanutii Lelli sui fratris carnalis, pro quo de rati habitione promixit, et se ita et taliter facturum et curaturum cum effectu promixit infrascripto Petrutio, sindaco fraternitatis Sancti Stephani de Assisio, pro ipsa fraternitate legitime stipulanti et recipienti, quod perpetuo ratam et firmam habebit et tenebit infrascriptam immisionem tenute Vanutius prenominatus, et quod de cetero contra non veniet vel faciet aliquo modo, iure vel causa: volens dationem, traditionem et concessionem factam per ipsum Corradum nomine suo et Vannutii sui fratris Petrutio Baldance de Assisio, sindaco et procuratori fraternitatis Sancti Stefani de Assisio et homi-

num ipsius, de medietate pro indiviso cum dicto Corrado et Vannutio cuiusdam petie terre laboratorie posite in baylia Cole, cui a 1<sup>o</sup> via, a 11<sup>o</sup> res monasterii Sancti Apollenarii et a 111<sup>o</sup> Mercatutii Gigle et heredum Cristiani Guarenghy, relicte et legate dicte fraternitati per dopmnum Franciscum Bosi presbiterum in testamento condito per eum et scriptum manu ser Petri Vagnoli notarii de Assisio, prout de dicta concessione et traditione constat plene scripta manu mei notarii infrascripti, que medietas petie terre modo habet hos confines, videlicet a 1<sup>o</sup> via, a 11<sup>o</sup> res dictorum Corradi et Vannutii, a 111<sup>o</sup> Tartagla bay(ulus)<sup>(a)</sup> et a 1111<sup>o</sup> Iohannes Petrutii Miglarini et Niccolutus Cecchini Christiani Guarenghy, efficaciter adimplere in qualibet sui parte et tenutam et possessionem ei dicto nomine dare et tradere animo et intentione, ipsum Petrutium syndicum, sindicario nomine dicte fraternitatis et hominum ipsius, introducendum, mictendum et ponendum in possessionem et tenutam medietatis dicte petie terre superius confinate, ipsum Petrutium syndicum, sindicario nomine quo supra, presentem et recipientem introduxit, posuit et immixit in tenutam et corporalem possessionem medietatis dicte petie terre superius confinate, capiendum eum per manum et ducendum ipsum Petrutium syndicum, sindicario nomine quo supra, per dictam petiam terre et dando sibi de grebis et erbis dicte terre animo et intentione predictis, rogans me notarium infrascriptum ut de predictis publicum conficere instrumentum.

Facta fuit introductio et immissio et omnia supradicta per dictum Corradum nomine supradicto de dicto Petrutio sindico supradicto in comitatu Assisii, in dicta baylia Cole, *ipsis*<sup>(b)</sup> ambobus tunc existentibus in via confinis dicte rey et ductio per manum facta, et datio grebarum et erbarum terre predicte, presentibus Ciccho Vangnutii Cangni et Ciccho Lutii Belli de Assisio et porta Sancte Clare, testibus ad hec vocatis et a dictis partibus rogatis.

(SN) Ego Phylippus Cecce Boccatii de Assisio, imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius, supradictis omnibus et singulis presens interfui et ea rogatus scribere a dictis partibus scrixi et publicavi et singnum meum consuetum apposui.

(a) bay con segno abbreviativo generico.

(b) A ipsius per esteso, evidente errore.

*Composizione della lite che oppone il vescovo di Assisi frate Tommaso da Amelia, attraverso il suo procuratore ser Sante Bartelli, alla confraternita e all'ospedale di Santo Stefano, nelle persone del procuratore ser Luca di ser Tommaso di Petruccio e del rettore Andrea di Angelo, circa il mancato pagamento della quarta parte canonica di quattordici testamenti: il vescovo rinuncia alla quarta parte dei beni in cambio di 100 fiorini d'oro dei quali accusa ricevuta.*

Originale [A], perg. n. 33, mm 160×760, 130 linee di scrittura.

Margine sinistro rispettato, il destro invece piuttosto irregolare. Inchiostro più scuro dal rigo primo al diciottesimo, a seguire più scolorito; addirittura evanito per buona parte del rigo 35.

Note archivistiche: (A) *Refutatio fraternitatis Sancti Stefani | facta ab episcopo assisinate*; (B) che integra (A) con *super bonis [...] de Bivilio*; (C) *5 Settembre 1372 | Transazione tra il Vescovo di Assisi | padre Tommaso da Amelia e la Confraternita di S. Stefano.*

La sottoscrizione notarile si estende per ben 7 righe, con progressiva riduzione del corpo delle lettere che ne compongono il testo: il notaio vi segnala l'interpolazione di suo pugno di *nec non promiserunt* al rigo 113. Tra i numerosi lasciti testamentari che il documento riporta il notaio inserisce gli estratti di differenti testamenti che hanno per beneficiaria la confraternita di Santo Stefano e per redattore il medesimo Francesco di *m.* Tommaso di Assisi: quello di Bartolo del fu Rufino (1348, luglio 6), qui edito al n. 22; quello di Angelo del fu Bartoluccio (1352, febbraio 20), edito al n. 26; quello dettato da Maragoncello di Andreuccio di Ciccarello di Assisi (1362, ottobre 30) e presente all'interno del *corpus* documentario qui edito con il numero 33; infine quello deperdito, ma attribuito nella menzione al medesimo notaio, redatto per conto di Vanni di Giolo di Assisi, detto anche Vanni di Niccoluccio.

*Menzione* nel n. ed. 40: il notaio Lippo deve ricevere dalla fraternita due fiorini d'oro *per la refidanza e la compositione facta con messer lo vescovo Thomasso de cento fiorini*.

Scheda in CENCI, I, p. 165.

Regesto: LOCCATELLI PAOLUCCI, ff. 46-47, che però pone all'indizione terza.

IN NOMINE DOMINI, amen. Anno Domini millesimo tricesimo septuagesimo secundo, indictione decima, tempore santissimi in Christo patris et domini nostri domini Gregorii divina providentia pape XI<sup>mi</sup>, die quinto mensis septembris.

Cum hoc sit et fuerit in veritate quod lix, causa, questio seu controversia verteretur et esset et in futurum verti et esse posset inter reverendum in Christo patrem et dominum dominum fratrem Thomam de Amelio, sacre theologie magistrum, Dey gratia episcopum Assisinate, et providum virum ser Santem Bartelli de Assisio et porta Sancti Francisci, procuratorem eiusdem domini episcopi ex parte una agentem, et providum virum ser Lucam ser Thome Petrutii de dicta civitate Assisii et de dicta porta Sancti Francisci, sindicum et procuratorem collegii et universitatis disciplinatorum venerabilis fraternitatis Sancti Stephani de Assisio, et Andream Angeli de Assisio, rectorem et gubernatorem hospitalis pauperum dicte fraternitatis, ex alia parte defendentes, nomine et occasione quarte canonice portionis quam prefatus dominus episcopus et dictus ser Sante procurator prefatus dicebant et asserebant eis nominibus quibus supra deberi a dicta fraternitate et collegio dicte fraternitatis et rectore hospitalis prefati de relicto et legato eidem fraternitati facto per Vannem Ioli de Assisio, qui alio nomine Vannes Niccolutii vocabatur, in testamento condito per ipsum Vannem scripto et publicato manu Francisci magistri Thome de Assisio notarii, cuius quidem legati tenor talis est:

«Item legavit et reliquid fraternitati disciplinatorum Sancti Stephani de Assisio unam petiam terre positam in baylia Bivigli, iuxta viam, a quatuor partibus res Francischini magistri Angeli Tomarelle et res Nardi Ture, infra quem rem heredes domini Iacobi Petrutii habent certam quantitatem terreni que olim fuit Angelutii Macangnoli.

«Item unam petiam terre silvatam, positam in dicta baylia iuxta viam, rem heredum Francisci Masscioli Tabbarie et rem Sancti Lorentii.

«Item unam aliam petiam terre clasuratam et vineatam, positam in baylia Bivigli, cui a 1<sup>o</sup>, secundo et tertio via<sup>(a)</sup> et a III<sup>o</sup> Masscius Angelutii, de qua petia terre etiam legavit et reliquid dicto Masscio et Cecce Angelutii octo staria, detrahendo ipsa recte iuxta rem ipsorum a via inferiori usque quo capient dicta octo staria, hac conditione adiecta in legato dicte fraternitatis facto, quod bona supradicta dicte fraternitati relicta atque legata de cetero vendi, alienari vel permutari non possint, sed perpetuo sint et esse debeant dicte fraternitatis, et fructus et proventus earum convertantur et converti debeant in necessariis et opportunis dicte fraternitatis et hospitalis pauperum dicte fraternitatis; quod si contrarium fieret, ex nunc dicta bona dicte fraternitati legata sint et esse debeant hospitalis pauperum communis Assisii pro salute sue anime et parentum suorum».



Et de relictis et legatis etiam factis per Maragoncellum Andrutii Ciccarelli de Assisio dicte fraternitati et hospitali predicto, et conditione et honore<sup>(b)</sup> adiectis in dicto testamento priori et subpriori dicte fraternitatis heredibus institutis per eum in dicto testamento, cuius quidem conditionis et honoris tenor talis est, videlicet:

«Cum hoc honore et hac conditione, quod dicti eius heredes universaliter instituti teneantur et debeant facere et ordinare in domo ipsius testatoris posita in porta Perlaxii, cui domo a 1<sup>o</sup> via, a 11<sup>o</sup> Francesscha uxor Iacobi domini Iannis et heredes Francisci Masscioli Tabbarie, hospitale quod vocetur Hospitale Maragonis. Quod quidem hospitale fiendum de bonis hereditatis predicte manuteneatur, regatur et gubernetur et in dicto hospitali perpetuo pauperes Christi et miserabiles perpetuo recipiantur et hospitentur. Et quod eligant et eligere et ponere teneantur et debeant hospitalerium, qui curam habeat hospitalis predicti. Et quod dictum hospitale perpetuo sit et esset debeat sub protectione, regimine et gubernatione hominum dicte fraternitatis».

Et de legatis et relictis factis per Angelum condam Bartolutii salaiolum de Assisio et porta Sancti Francisci tam dicte fraternitati quam hospitali prefato scripto manu Francisci magistri Thome de Assisio notarii et de institutione hereditatis facte per eum in dicto testamento de priore dicte fraternitatis et rectore hospitalis dicte fraternitatis.

Et de legatis etiam factis dicte fraternitati et hospitali pauperum supradicto in testamento condito per Cecchum Ciutii Francisscoli de Assisio et porta Sancte Clare, scripto et publicato manu Francisci Andrioli de Assisio notarii et contentorum in dicto testamento.

Et de legatis etiam factis in codicillo condito per eum scripto<sup>(c)</sup> manu dicti Francisci Andrioli notarii et contentis in eo.

Et de legato etiam facto dicte fraternitati per Ceccem condam Andrutii Sorbolini de Assisio et porta Sancti Iacobi in testamento condito per eum scripto et publicato manu ser Iohannis Gili de Assisio notarii post mortem Andree sui filii decedentis sine legitimis filiis in pupillari etate vel postea quodcumque de tertia parte unius petie terre posite in baylia Costani, cuius rey fines a 1<sup>o</sup> et 11<sup>o</sup> via, a 111<sup>o</sup> Cristianutius Pucciarelli et heredes Ciccoli magistri Angeli.

Et de relictis et legatis etiam factis per Lolum Masscioli Iohangnoli de Assisio et porta Sancti Francisci in testamento condito per eum scripto et publicato manu Francisci magistri Thome notarii de Assisio tam fraternitati predicte quam hospitali ipsius fraternitatis.

Et de relictis et legatis etiam factis tam dicte fraternitati quam hospitali prefato per Bartolum Rufini pettinarium de Assisio et porta Sancti Francisci scripto et publicato manu dicti Francisci magistri Thome de Assisio notarii.

Et de legatis et relictis etiam factis dicte fraternitati seu hospitali ipsius per Cecce Saraceni de Assisio et porta Sancte Clare et vigore institutionis hereditatis per eum facte in testamento condito per eum scripto manu Francisci magistri Thome notarii supradicti.

Et de legatis et relictis factis tam dicte fraternitati quam hospitali predicto ac etiam ystitutione hereditatis facte per Vannutium Cecce Compare de Assisio in testamento condito per eum scripto<sup>(c)</sup> manu dicti Francisci magistri Thome notarii.

Et de legato et relicto facto tam dicte fraternitati quam hospitali prefato per Cangnum Niccolutii alias Cirogli de Assisio et porta Sancti Iacobi in testamento



condito per eum scripto et publicato manu ser Macthey Lutii notarii de Assisio de quadam petia terre arative situata in comitatu Perusii in vocabulo Compengni iuxta suos confines contentos in dicto testamento.

Et de relictis et legatis factis sive dicte fraternitati sive hospitali predicto per Lucham Bartoli in testamento condito per eum scripto et publicato manu ser Angeli domini Nutii notarii de Assisio de quadam petia terre sive parte eius prout et sicut in dicto testamento continetur.

Et de legato et relicto facto dicte fraternitati per Symonem Marchesis in testamento condito per eum scripto manu magistri Petri Thomasselli notarii vel alterius notarii.

Et de relicto et legato facto ipsi fraternitati per ser Daniellem domini Francisci in testamento condito per eum scripto manu Francisci magistri Thome notarii.

Ideo dicte partes, volentes et affectantes a dicta lite, causa et questione recedere et fugere dampna, expensas et interesse que ipsis partibus consequi posse in futurum, yspectis et cognitis primo verbis testamentorum predictorum et dictorum codicillorum et legatorum descriptorum in eis et cuiuslibet eorum ac etiam institutionum in eis factarum; idem dominus episcopus per se et suos in dicto episcopatu successores et dictus ser Sante, una cum dicto domino episcopo ex parte una; et dictus ser Lucas syndicus et procurator dicte fraternitatis et hospitalis predicti et Andreas Angeli supradictus rector hospitalis predicti ex parte altera ad talem transactionem, compositionem et concordiam et gratuitam pactionem de supradictis omnibus ad invicem devenerunt in hunc modum videlicet quod prefatus dictus frater Thomas episcopus, per se et suos in dicto episcopatu successores et idem ser Sante ut procurator et tamquam procurator dicti domini episcopi, sponte et ex certa scientia et non per herrorem, volentes gratiose agere cum dicto ser Luca sindico et procuratore prefato et hominibus dicte fraternitatis ac etiam cum rectore hospitalis dicte fraternitatis more pii patris fecerunt finem et refutationem quietationem liberationem absolutionem et pactum de ulterius aliquid non petendo dicto ser Luce sindico et procuratori prefato ibidem presenti et legitime stipulanti pro dicta fraternitate et hominibus ipsius fraternitatis et rectori predicto recipienti pro dicto hospitali pauperum dicte fraternitatis et pro eis et eorum successoribus de omni eo et toto quod prefatus dominus episcopus et dictus ser Sante procurator predictus petere ac exigere possit a dicta fraternitate et hominibus et sindico ipsius fraternitatis et dicto hospitali et rectore seu gubernatore ipsius hospitalis vigore, pretestu et occasione prenominatorum relictorum et legatorum ut premictitur factorum per supradictas personas sive fraternitati sive hospitali in dictis testamentis et codicillis et ystitutis hereditatis facte per eos vel alterum ipsorum de priore subpriore sive rectore dicti hospitalis ut et prout in eis continetur et serius adnotatur occasione quarte canonice portionis que eidem domino episcopo et dicto ser Santi procuratori dictis nominibus deberetur de iure quam alio quocumque iure, modo, titulo seu causa etiam dissimili, usque in presentem diem, liberantes et plenarie absolventes dictam fraternitatem et homines ipsius et rectorem dicti hospitalis et ipsum hospitale ab omnibus et de omnibus supradictis aquiliana stipulatione precedenti per acceptilationem stipulatam legitime subsequentem interpositam inter partes predictas omni modo iure et forma quibus melius potuerunt. Et promiserunt dicto ser Luce sindico et dicto Andree rectori, ut supra stipulantibus et recipientibus, quod de predictis nemini ius dederunt vel concesserunt nec datum est; quod si quo tempore fecisse

contrarium apparuerit promiserunt dictis ser Luce et Andree ut supra stipulantibus tale ius datum reacquirere omnibus expensis et sumptibus bonorum dicti episcopatus et sine dampno dictum ser Lucam et idem Andream dictis nominibus perpetuo conservare. Et remiserunt et quietaverunt dicto sindico et procuratori et dicto rectori, presentibus et stipulantibus ut supra, omne ius eis competens et episcopatu et cuilibet ipsorum, vigore legatorum predictorum et ystitutionum heredum factarum ut supra contra ipsam fraternitatem et hospitale occasione dicte canonice portionis. Et hoc fecerunt prefati dominus episcopus et dictus ser Sante dictis nominibus quia eis bene placuit et pro eo quia ex causa dicte refutationis et liberationis sic facte prefati ser Lucas, syndicus et procurator prefatus, et dictus Andreas ex causa dicte transactionis et compositionis dederunt, solverunt et manualiter numeraverunt de pecunia dicte fraternitatis et hospitalis predicti dicto domino episcopo centum florenos auri, quos prefatus dominus episcopus confessus et contentus fuit a dictis ser Luca et Andrea<sup>(d)</sup> habuisse et recepisse ac eis integre datos solutos et numeratos esse in bona et vera solutione florenorum ut premictitur et conversum esse per eum in utilitatem pauperum et episcopatus predicti de quibus fecerunt eisdem ser Luce et Andree, presentibus et stipulantibus ut supra, finem et refutationem, quietationem et pactum de ulterius aliquid non petendo nec agendo recipienti nomine quo supra. Renunptiandoque dicte partes ad invicem inter se exceptioni dicte transactionis et compositionis ac refutationis, confessionis et promissionis et stipulationis et liberationis sic non facte inter eos et ex causa et causis prefatis et dictorum florenorum a dictis ser Luca et Andrea non habitorum, non receptorum, non solutorum et non numerorum rey sic non geste contracti huius non sic celebrati, doli mali quod vi metus causa in factum actioni et omni alii iuris legum atque statutorum et decretorum auxilio, remedio et favori ipsis partibus aud alteri earum in hoc facto quolibet competenti vel competituro, personaliter vel realiter nec non promiserunt quod de predictis nemini ius dederunt nec datum est<sup>(e)</sup>. Quam transactionem, compositionem, refutationem et omnia et singula in dicto instrumento contenta in singulis suis partibus et capitulis prefate partes nominibus quibus supra promiserunt ad invicem inter se perpetuo rata et firma habere et tenere, observare et adimplere et in nullo contra facere vel venire aliqua ratione vel causa seu modo, de iure vel de facto, sub pena et ad penam ducentorum<sup>(f)</sup> florenorum auri stipulatione promissa hinc inde si fuerit contra factum, refectione dampnorum et expensarum litis et extra fact(arum); et sub ypotheca et obligatione bonorum dicti episcopati et dicte fraternitatis et hospitalis predicti, de quibus omnibus in presenti instrumento contentis promiserunt dicte partes ad invicem inter se facere confessionem solut(ionis) et guarent(igiam) in qualibet curia, tam ecclesiastica quam seculari, et coram quolibet iudice competente ad petitionem et terminum partis petentis sub dicta pena et obligatione predictis.

Actum Assisii, apud episcopatum supradictum videlicet in camera magna dicti episcopatus, presentibus Symone Cecce Gladii porta Perlaxi, Giolo Vagnoli porta Sancti Rufini et Andrutio Martini de baylia Costani, comitatus Assisii, testibus ad predictam habitis, vocatis et rogatis<sup>(g)</sup>.

(SN) Ego Phylippus Cecce Boccatii de Assisio imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius et nunc notarius supradicti domini episcopi supradictis omnibus et singulis presens interfui et ea rogatus scribere de mandato supradicti domini episcopi scripxi et publicavi et singnum meum consuetum apposui. Et quod su-

pra signatum est in cxiii linea hoc signio (s) et remissum in fine dicti instrumenti videlicet «nec non promixerunt etc.» mea propria manu singnavi scripxi et remixi<sup>(h)</sup>.

(a) con segno abbreviativo superfluo. (b) A conditionis et honeris. (c) A scriptum. (d) A Andree. (e) nec non ... datum est aggiunto con segno di richiamo prima della sottoscrizione. (f) A ducetorum, omesso il segno abbreviativo. (g) segue l'aggiunta di cui alla nota (e). (h) cfr: note (e) e (g); notevole, qui, la riproduzione del segno di inserzione.

39

1385 maggio 3

Assisi, in camera (...) posita iuxta et ante plateam publicam communis

Angelo di Ceccolo di m. Angelo s'impegna con Pietro Putii di m. Pietro procuratore della fraternita di Santo Stefano, che aveva venduto una casa con orto sita in porta Santa Chiara al figlio di lui Cecco, dichiarando saldato il prezzo, a versare 10 fiorini d'oro ad Amatuccio di m. Angelo pro residuo et complemento totius pretii.

Originale [A], perg. n. 34, mm 165×570, 73 linee di scrittura.

In fondo alla pergamena è presente un'ampia cucitura utile probabilmente a chiudere un foro nella materia scrittoria.

Note dorsali: mutilata dalla rifilatura (A) [El] piayto de[...]zzo dan[grido ..]; (c) 1385 | 3 maggio | Dichiarazione di pagamento; (d) Refutatio fraternitatis factam Angelo Ci[cchi].

Signum notarii molto accentuato che occupa buona parte della parte inferiore della carta: la sottoscrizione notarile si estende così per 8 linee di scrittura di ampiezza corrispondente a circa la metà di quelle del resto del documento.

Regesto: LOCCATELLI PAOLUCCI, f. 48.

IN nomine Domini, amen. Anno domini millegimo trecentesimo octuagesimo quinto, indictione octava, tempore pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini domini Urbani divina providentia pape sexti, die tertio mensis maii. Hec omnia infrascripta acta fuerunt in civitate Assisii, in camera quam tenet ad pensionem infrascriptus Amatutius sub palatio novo, posita iuxta et ante plateam publicam communis et res dicti communis et alia latera, presentibus Iohanne Nay de balia Porciani comitatus Assisii, Iohanne Sanctoli de balia Cerque Palmate dicti comitatus, Polto Ioli Brozoli et Scholario Ioli Soldani de Assisio testibus ad hec vocatis, habitis et rogatis.

Angelus Ciccholi magistri Angeli de Assisio et porta Sancti Francisci per se et suos heredes, omni exceptione et conditione iuris et facti remota, non obstante generali refutatione facta Ciccho filio dicti Angeli per Petrum Putii magistri Petri de Assisio, syndicum et procuratorem hominum et universitatis fraternitatis disciplinatorum Sancti Stephani de Assisio, de toto pretio quarumdum domorum cum orto sive casaleno contiguo dictis domibus, que olim fuerunt ser Francischini magistri Thome de Assisio, positis in civitate Assisii in porta Sancte Clare, quibus a duobus lateribus sunt vie a III<sup>o</sup> platea epischopatus et a IIII<sup>o</sup> res olim dicti ser Francischini et alia latera, venditarum per dictum Petrum Putii tamquam syndicum et procuratorem predictum dicto Ciccho pro pretio in instrumento dicte venditionis contento scripto manu mei notarii infrascripti, sciens et cognoscens se ad hec non teneri set teneri velle quia sibi bene placuit, ut de dicta refutatione

apparet in dicto instrumento emptionis manu mei etiam notarii infrascripti, promisit et convenit et pactum fecit dare, solvere et numerare de voluntate et mandato supradicti Petri Putii syndici et procuratoris predicti supradicte fraternitatis Amatutio magistri Angeli de Assisio et ibidem presenti, stipulanti et recipienti pro se et suis heredibus et cui vel quibus ius suum deinceps dare et concedere voluerit, pro residuo et complemento totius pretii supradictarum domorum, orti sive casaleni supra contentarum venditarum supradicto Ciccho suo filio ad omnem petitionem, terminum et requisitionem ipsius Amatutii decem florenos auri <sup>(a)</sup>, boni et puri auri, ad iustum pondus communis Assisii. Renumptians dictus Angelus exceptioni dicte promissionis non sic facte ex causa predictae rei sic non geste, instrumenti <sup>(b)</sup> huius non sic celebrati, doli mali quod vi metus causa sine causa ob causam in factum actioni, et beneficio de fideiussoribus et omni alii legum, iuris, statutorum et decretorum auxilio, beneficio, remedio et favori in hoc facto comodolibet eidem competenti vel competituro, personaliter vel realiter. Quam quidem promissionem et omnia in presenti instrumento contenta promisit dictus Angelus per se et suos heredes dicto Amatutio ut supra presenti et stipulanti et promictendo corporaliter iuravit ad sancta Dei evangelia, manu tactis scripturis, adtendere et observare et contra non facere vel venire aliqua ratione, modo, iure vel causa, de iure vel de facto, sub pena et ad penam dupli dicte quantitatis cum refectione dampnorum et expensarum ac interesse litis et extra et sub ypotecha et obligatione omnium suorum bonorum, sollempni stipulatione premissa, qua pena, soluta vel non, nichillominus predicta omnia et singula semper rata sint et firma. De quibus omnibus et singulis supra contentis prefatus Angelus per se et suos heredes promisit et convenit dicto Amatutio ut supra presenti et stipulanti facere confexionem, solutionem et quietationem Assisii, Perusii et ubique locorum et terrarum et coram quolibet iudice competenti ad terminum et petitionem dicti Amatutii hoc petentis ad dictam penam et obligationem bonorum.

(SN) Ego Nofrius condam ser Thome magistri Thome de Assisio, publicus imperiali auctoritate notarius, supradictis omnibus et singulis supra contentis interfui, et ea rogatus scribere scripsi et publicavi sygnumque meum ad fidem premissorum apposui consuetum.

(a) *prima scrizione, erronea ma lasciata.* (b) *a finale corretta su -us.*

40

*ante 1385*

*Elenco in volgare dei debiti contratti dalla confraternita con tale Lippo.*

Originale [A], perg. n. 37, mm 152×222, 19 linee di scrittura.

Presente traccia di marginatura a piombo, non rispettata però dall'andamento della grafia. Sul verso: (c) 13.. | *Nota di quanto deve la Confraternita* | di S. Stefano a Lippo; (d) capovolta rispetto a (c) *Notula*.

Breve elenco in volgare riportante varie voci di debiti che la confraternita di Santo Stefano deve a tale Lippo, costruito alla maniera di una pagina di libro contabile; assente qualsiasi elemento di validazione documentaria. La datazione proposta fa leva sulla menzione di «messer lo vescovo Adovardo», cioè Edoardo Michelotti, che resse la diocesi tra 1381 e 1385 (secondo MONACCHIA, *Per un profilo dei vescovi di Perugia*; incerto EUBEL, *Hierarchia catholica medii aevi*, p. 113). Confidando che il vescovo sia in carica, in assenza di un cenno contrario, si data al termine recenziore.

Trascr.: LOCCATELLI PAOLUCCI, f. 51.

Qu[i] de socto è scritto tucto quello che Lippo de' recevere dalla fraterneta.

Emprima per la refidança e la compositione facta con messer lo vescovo Thomasso de cento fiorini	II fiorini d'oro
Emprima per la refidança e la compositione facta con messer lo vescovo Thomasso de cento fiorini	II fiorini d'oro
Anchie per lo testamento de ser Franceschino de Domenechelle	II fiorini d'oro
Anchie per la copia del testamento de Vettorino de Mercatuccio e de Nuccia e la refidança	II fiorini d'oro
Anchie per VI bampneminte facte per vendere gle biene de ser Franceschino	XII anconitani
Anchie per la compositione e per la refidança facta con messer lo vescovo Adovardo	fiorini IIII d'oro
Anchie per la compositione e la refidança facta cogle frate di testaminte de Vangnuccio della Riccola, Vettorino de Mercatuccio et de Nuccia	III fiorini d'oro
Anchie per lo compromesso facto col priore de Santo Paolo e per la sententia	III fiorini d'oro
Anchie per X strisce de carta de piecho per le supradicte carte	VI anconitani

41

1393 dicembre 26

Assisi, in porta Sancti Francisci,  
in domibus fraternitatis dissiplinatorum Sancti Stefani

*I membri della confraternita, elencati nominativamente in numero di trenta, costituiscono procuratori Giovanni di Puccio Ceresie, Andrea di Angelo Panciani e Francesco di Puccio di Dota, membri essi stessi della confraternita, nelle cause che la vedranno coinvolta e in particolare in vista della causa che la vedrà opposta a Pietro di Martino.*

Originale [A], perg. n. 35, mm 314×293, 47 linee di scrittura.

L'angolo inferiore destro ha forma irregolare e il margine destro, nella sua parte inferiore, è interessato dalla cimosa della pelle animale.

Sul verso: (c) 26 dicembre 1394 | *Elezione dei sindaci fatta dalla Confraternita di S. Stefano*; (d) [Mandatus procure].

Per la datazione del documento si è assunto il principio, per altro bisognoso di verifiche, dell'uso dello stile della natività e non della circoncisione. In caso contrario bisognerà datare al 1394. Indifferente il fatto che millesimo ed indizione coincidano.

I nomi dei confratelli sono disposti su cinque colonne parallele, composte da sei nomi ciascuna e isolate dal resto del testo da ampie parentesi quadre. Margine sinistro regolare, non altrettanto quello destro. In assenza di rigatura e marginatura le linee di scrittura risultano in qualche caso non parallele tra loro.

Scheda in CENCI, I, p. 240, che data al 26 dicembre 1394.

Regesto: LOCCATELLI PAOLUCCI, f. 49, che però data al 1394.

In nomine Domini, amen. Anno Domini millesimo trecentesimo nonagesimo quarto, indictione secunda, tempore sanctissimi in Christo patris et domini domini Bonifatii divina providentia pape noni, die xxvi mensis decenbris. Acta omnia infrascripta fuerunt in civitate Asissii, in porta Sancti Francisci, in domibus fraternitatis dissiplinatorum Sancti Stefani de Asissio<sup>(a)</sup>, quibus a 1<sup>o</sup> et a 11<sup>o</sup> via, a 111<sup>o</sup> et a 1111<sup>o</sup> res dicte fraternitatis et alia latera, presentibus dompno Tomasso Frebruarii rectore ecclesie Sancti Stephani de Assisio, dompno Francisco Vangnoli Pagoloni, dompno Angelo Francisci et Laurentio Pasque de Assisio testibus vocatis, habitis et rogatis.

Ciccus Lutii prior dicte fraternitatis,  
 Vengnatolus Calçolarii subprior,  
 dominus Lellus domini Nicolay,  
 Franciscus Antonii,  
 Andreas Bartolutii,  
 Iohannes Mecchi,  
 Vitale Bartoli,  
 Vitale Nuti,  
 Vitale Nardi,  
 Mactheus eius filius,  
 Victorinus Cianche,  
 Novarellus Pasqualis,  
 Antonius Iohannis Mecchi,  
 Sante Cicchi,  
 Vannes Cecce de Turris,

Antonius Vannis Cecce de Turris,  
 Lucas Luce,  
 Angelus Ciccholi,  
 Iacobutius Ianuarii,  
 Vannutius Bartoli,  
 Antonius Putii Cialfani,  
 Cicchus Vanutii Ianuarii,  
 Petrus Cecce Floris,  
 Angelus Petri Cecce Floris,  
 Mactheus Petri Cecce Floris,  
 Andrutius Simonis,  
 Franciscus ser Antonii,  
 Petrus Iacobi,  
 Vanutius Pagolini  
 et Simon Andrutii,

omnes de dicta fraternitate et qui sunt ultra duas partes hominum dicte fraternitatis et qui representant totam dictam fraternitatem, unanimiter et concorditer et nemine discordante, ipsi et quilibet ipsorum, vice et nomine dicte fraternitatis, omni modo, via, iure et forma quibus melius potuerunt, non revocando alios syndicos et procuratores nec gesta per eos set potius confirmando, fecerunt, constituerunt, ordinarunt et creaverunt eorum et cuiusque<sup>(b)</sup> ipsorum veros et legitimos syndicos et procuratores, actores, factores et certos numptios speciales ac ydoneos responsuales<sup>(a)</sup>, providos et discretos viros Ihoannem Putii Ceresie, Andream Angeli Panciani et Franciscum Putii Dote de Assisio et de dicta fraternitate et quemlibet ipsorum in solidum presentes et acceptantes et mandatum in se sponte sussipientes, et quod inceptum fuerit per unum per alium sive alios possit et valeat prosequi et finire in causa seu causis quam vel quas omnes supradicti vel aliquis ipsorum habent seu habet vel habituri sint et habere sperant cum Petro Martini et generaliter cum qualibet alia persona ecclesiastica et seculari, collegio, communi vel universitate, in curia communis Assisii, in curia communis Perusii, in curia domini episcopi Assisinatis et in curia summi pontificis et suorum vicariorum et auditorum et iudicum, tam spiritualium quam temporalium et cuiuslibet ipsorum, et generaliter in qualibet curia ecclesiastica et seculari et coram quolibet iudice competente ad agendum, petendum et defendendum civiliter et criminaliter, libellum seu libellos dandum, petendum et recipiendum, excipiendum<sup>(c)</sup>, replicandum et triplicandum<sup>(d)</sup>, litem contestandum de calumpnia et de veritate dicendum, iurandum et cuiuslibet alterius generis iuramentum in animam ipsorum constituentium prestandum, ponendum et articolandum, positionibus adverse partis respondendum, negandum et confitendum, testes ipsorum et adverse partis aperiri et publicari videndum et faciendum, testes, instrumenta et alia eorum iura inducendum, producendum et monstrandum, et ipsos testes iurari et examinari faciendum, testium et iurium adverse partis copiam petendum, tollendum, opponendum et reprobandum, iudices et notarios elligendum et recusandum, crimina et defectus opponendum, litteras tam simplices quam legendas gratiam seu iustitiam continentes impetrandum, contradicendum, in causa seu causis concludendum, causam et iudicium in se reasumendum, beneficium restitutionis in integrum presentialiter et mandandum, petendum, denumptiandum et accusandum et se ad penam talionis extraordinariam obbligandum et a qualibet in-

quisitione, accusatione seu denuntiatione excusandum et defendendum, negandum et confitendum, sententiam audiendam et a sententia et quolibet gravamine appellandum, et de nullitate dicendum, opponendum, intratandum<sup>(e)</sup> et causam appellationis et nullitatis prosequendum, apostolos petendum cum omnibus actis necessariis et opportunis usque ad definitivam sententiam inclusive protestationes tam verbo quam scriptis faciendum. Et unum et plures syndicos et procuratores loco ipsorum vel alterius ipsorum substituendum et substitutos revocandum, et ad vendendum, *transigendum*<sup>(f)</sup>, pronuntiandum et cambiandum, possessiones [et b]o[n]a dicte fraternitatis allogandum, cotumandum<sup>(g)</sup>, et ad recipiendum omnem quantitatem pecunie et omnes res quam vel quas dicti constituentes sive dicta fraternitas recipere teneretur et deberet a quacumque persona, communi vel universitate et quacumque de causa, cum scriptura et sine scriptura, et de receptis finem et refutationem et quietationem facere cum clausulis, capitulis apponendis in talibus venditionibus, permutationibus, cambiis sive transitionibus<sup>(a)</sup>, allocationibus, cotumis et refutationibus, ita quod de iure bene valeant, teneant et susistant; ita tamen, quod in dictis venditionibus, permutationibus, cambiis, transitionibus, allocationibus, cotumis et refutationibus duo ex dictis sindicis sive procuratoribus debeant esse concordēs, tantum debeant vocari et requiri omnes tres, et si omnes tres vellent interesse possent et sint, tantum duo sufficiant si erunt concordēs. Et etiam ad compromittendum omnem litem, causam quam vel quas dicti constituentes sive dicta fraternitas haberet cum quacumque persona, communi, corpore, collegio sive universitate, ita quod ad dictum tale compromissum debeant esse duo ex dictis sindicis vel procuratoribus concordēs prout supra est clare expressum. Et generaliter ad omnia alia et singula faciendum, gerendum et exercendum que in predictis, circha predicta et quolibet predictorum requiruntur de iure et etiam ad maiora hiis que supra expressa sunt et que merita causarum civilium et criminalium et que supra narrata sunt exigunt et requirunt et que ipsimet constituentes si personaliter interessent facere, gerere ac etiam exercere possent. Dantes et concedentes dictis eorum sindicis et procuratoribus et cuilibet ipsorum et substituendis ab eis plenum, liberum et generale mandatum cum plena, libera et generali administratione et etiam speciali ubi mandatum exigeret speciale, et volentes dictos eorum syndicos et procuratores et quemlibet ipsorum et substituendos ab eis ab omni honore satisfactionis omnimode relevare fideiubendo pro eis et quolibet ipsorum et substituendis ab eis promixerunt mihi notario infrascripto tamquam publice persone stipulanti et recipienti pro dictis eorum sindicis et procuratoribus et quolibet ipsorum et substituendis ab eis et omnibus quorum intererit vel interesse poterit quoquo modo de iudicio sisti et iudicato solvendo, promittentes se ratum, gratum et firmum habere et tenere perpetuo totum et quicquid per dictos eorum syndicos et procuratores factum, gestum seu procuratum fuerit in predictis, circha predicta et quolibet predictorum, sub ypotecha et obligatione omnium et singulorum bonorum ipsorum.

(SN) Ego Angelus condam ser Iohannis Lutii de Asissio, publicus imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius, predictis omnibus presens interfui et ea rogatus scribere scripsi et publicavi singnumque meum apposui consuetum in testimonium omnium premissorum.

(a) *così A.* (b) *A cuiusque.* (c) *A exipiendum.* (d) *A tripicandum.* (e) *così pare; la prima a corretta su altra lettera.* (f) *A trasigendum.* (g) *A (con)tamandum, e più avanti (con)tumis.*



La pergamena n. 36 presenta tre documenti attinenti allo stesso negozio ma datati in tempi differenti. Essi sono scritti dal notaio Andreas Petrioli domine Bernardine in sequenza: una sola invocazione e datazione completa, all'inizio del primo testo (gli altri due essendo introdotti da *Item in dicto millesimo*); una sola sottoscrizione, alla fine. Pertanto, nonostante si tratti di tre negozi diversi, li pubblico unitariamente con lettere a, b, c.

Il millesimo in datazione non è leggibile a causa dei guasti subiti dalla pergamena: si legge solo anno Domini millesimo tricesimo. Deontologia editoriale impone perciò di datare l'atto al termine recenziore, e dunque all'ultimo giorno del 1399; e la scrittura sembra compatibile con questa cronologia. D'altra parte, ragionava alla stessa maniera chi ha inventariato il fondo, che collocò la pergamena n. 36 all'ultimo posto fra le trecentesche.

Gli unici nomi dei quali si è trovato riscontro nelle pergamene del fondo sono quelli di frater Venantius Andrioli, che figura nell'elenco di 27 fratres pubblicato sopra da Casagrande (pag. 123), e da questa attribuito agli inizi del sec. XV; e quello di Ciccolo Bucari, protagonista degli atti di cui ai nn. ed. 2 (1314, giugno 13), 3 (1314, novembre 11) e 5 (1323, luglio 19). Il primo riscontro è favorevole a una datazione tarda, al contrario del secondo. Si prospetta l'ipotesi che il Ciccolo qui agente possa essere il nipote dell'omonimo documentato agli inizi del secolo.

a)

13[...] maggio 14

Assisi, ante domum Cecce Barochy

*Domenico di Cola vende a Ceccolo Bucari, che riceve a nome di sua moglie Clara, un terreno in vocabolo Bagnoli per 70 lire di denari buoni perugini a modio, dei quali accusa ricevuta.*

b)

[medesimo anno] maggio 20

*Pietro Panzani, pubblico misuratore del comune, fa ritorno presso il notaio Andrea di Petriolo, alla presenza di Domenico Cole e Ceccolo Bucari, affermando la misura ufficiale del terreno essere di un modio, tre stari e un pugillo, per un prezzo complessivo di 91 lire e 14 soldi.*

c)

[medesimo anno] ottobre 21

*Risa, moglie di Domenico, accetta la vendita da parte del marito del terreno in questione sul quale vantava diritti dotali; in cambio ha ottenuto un terreno arativo posto in baia Campiglione, come attestato da un istrumento del notaio m. Giunta di Andreolo.*

Originale [A], perg. n. 36, mm 220×680, 59 linee di scrittura.

Pergamena in cattivo stato di conservazione, mutila dell'angolo superiore destro: sono interessate dalla lacerazione le linee di scrittura dalla 1 alla 10. Una ulteriore lacerazione interessa lo specchio di scrittura alle linee 15-17; a partire dal margine destro per 62 mm lungo le medesime linee sono riscontrabili ampie macchie di umidità che rendono ardua la lettura del testo; completamente illeggibile la prima parte del rigo 17. Ulteriori aloni di umidità sono diffusi su tutto il documento, in particolare alle linee 51-52, dove risultano macchie molto scure cui l'operazione di restauro non ha potuto ovviare.



Sul verso: (B) [..... | ..... | Anno 13... die ...]; con datazione errata (c) 14 Febbraio 13... | Atto di compra e vendita: sebbene i guasti al testo non consentano una lettura adeguatamente certa del mese, la datazione di *b* fuga ogni dubbio circa quella di *a*, recitando *Item sub dicto millesimo anno indictione et tempore, die vigesima mensis may predicti*; la presenza di ulteriori tracce di note dorsali in parte evanite è intuibile in concomitanza della lacuna sull'angolo superiore sinistro del verso.

Regesto: LOCCATELLI PAOLUCCI, f. 50.

a)

In nomine Domini, amen. Anno Domini millesimo tricentesimo [.....] die quartodecima mensis may. Dominicus [Cole .....] Ciccolo Bucari recipienti pro se et eius heredibus domina Clara eius uxore [.....] petiam terre arative posite in vocabulo Bangnoli cui a 1° via, a 11° Bartolus Ray[.....] ad habendum, tenendum et possidendum et quidquid sibi deinceps et suis heredibus placuerit deinceps perpetuo [.....] infra predictos continentur confines vel si quos habet veriores confines et latera cum ingressibus et egressibus suis usque in viam publicam et cum omnibus et singulis que dicta res habet super se vel infra se seu [...]se in integrum [.....] usu seu requisitione sibi ex dicta re aut ipsi rei modo aliquo pertinente sive expectante. Et hoc fecit pro [pretio et nomine] pretii septuaginta librarum bonorum denariorum perusinorum usualium pro quolibet modiollo, prout reperta fuerit dicta petia terre ad [.....] Assisii. Quod pretium confessus et contentus fuit dictus venditor a dicto emptore solvente pro se et dicta sua uxore Clara er[.....] integre habuisse et recepisse et sibi bene datum, solutum, numeratum et traditum esse et penes se habere et de dicto pretio toto fecisse dicto emptori pro se et dicta Clara eius uxore recipienti finem, refutationem et pactum de ulterius non petendo. Renuntians exceptioni sibi non datorum, non solutorum, non traditorum, non numeratorum et non penes se habitorum dictorum denariorum et exceptioni doli et metus, conditioni indebite, sine causa et in factum actioni et omni alii legum, iuris et decretorum auxilio. Quam rem dictus venditor dicti emptoris nomine se constituit possidere donec [.....] possessionem acceperit corporalem, quam accipiendi et intrandi [.....] quo supra recipienti [.....] adque dedit [.....] dictus venditor per se [.....] ius dedit et si secus appareret promisit dictum emptorem [.....] ipsius omni tempore conservare indemnes et sibi de dicta re sibi nomine quo supra tradere et dare liberam, vacuum et expeditam possessionem et a nemine occupatam. Et in dicta re sibi vel suis heredibus litem vel controversiam ullo tempore non inferre nec in[ferenti consentire] set ipsam rem ab omni persona et universitate legitime defendere, autorizare et disbrigare omnibus suis sumptibus et expensis, et si [...] aliquo lix vel questio moveretur promisit in se primum, secundum et tertium iudicium suscipere statim lite mota et finire et terminare omnibus suis sumptibus, expensis. Et predicta omnia et singula suprascripta promisit dictus venditor per se et suos heredes dicto [emptori] nomine quo supra recipienti, perpetuo firma et rata habere, tenere et non contra facere vel venire per se vel alium aliqua ratione vel causa, de iure vel de facto, aliquo tempore, sub pena dupli dictorum denariorum et refec-tione dampnorum et expensarum ac interesse litis et extra sollempni stipulatione [...] dictas partes legitime stipulata et promissa et obligatione omnium suorum bonorum, qua pena soluta vel non predicta omnia et singula firma et rata sint et firma.

Insuper promisit dictus venditor per se et suos heredes [.....]

.....] eius uxori dicto venditori [.....] et ratificabit vel [..... eidem vend..... dictam rem] ad petitionem dicti Ciccoli [...] pro dicto pretio sub dicta pena legitime stipulata et promissa.

Actum Assisii, ante domum Cecce Barocchy, presentibus fratre Petro Morlupi, fratre Venantio Andreoli et Vitale Petrioli de porta Sancti Francisci testibus vocatis et rogatis.

b)

Item sub dicto millesimo anno indictione et tempore, die vigesima mensis may predicti. Magister Petrus Pançani publicus mensurator terrarum retulit mihi Andree Petrioli notario infrascripto, presentibus Dominico Cole venditore et Ciccolo Bucari emptore, se menssurasse unam petiam terre posite in vocabulo Bangnoli in sua latera quam dictus Dominicus dicto Ceccolo vendidit ad rationem septuaginta librarum denariorum per modiolum, ut de dicta venditione patet manu mei Andree notarii, et eam invenisse ad menssuram modioli communis Assisii unum modiolum et tria staria et unum puillum, cuius pretium capit [.....] nonaginta una libre denariorum et quatuordecim solidi denariorum.

c)

Item sub dicto millesimo, anno, indictione et tempore, die vigesima prima mensis octubris domina Risa, uxor Dominici Cole, [presente dicto] Dominico eius viro et volente, venditioni facte per dictum Dominicum Ciccolo Bucari recipienti pro<sup>(a)</sup> domina Clara sua uxore de quadam petia terre arative posita in vocabulo Bangnoli, in sua latera, pro pretio septuaginta librarum denariorum pro modiolo, ut de dicta venditione patet manu mei Andree notarii, consensit et ipsam venditionem et pretii solutionem et omnia et singula in dicta venditione contenta ratificavit et adfirmavit et renunptiavit omni suo iuri quod habet et habere posset in dicta re vendita occasione dotium suarum, tam iuri ypotecario quam cuilibet et qualibet alia causa, et hoc fecit quia confessa fuit et contenta habere pro cambio dicte petie terre quamdam petiam terre arative posite in baylia Campilg[lionis] in sua latera, ut dixit apparere manu magistri Ionte Andreoli notarii, renuntians exceptioni dicte renunptiationis et transactionis non facte, dicti cambii non habiti, contracti non celebrati, doli et metus conditioni illicite sine causa et in factum actioni et omni alii legum, iuris et decretorum auxilio, et dicta domina Risa expresse<sup>(b)</sup> renunptiante beneficio Velleiani senatus-consultus et omni alii legum, iuris et decretorum auxilio certeficata dicta domina Risa quid sint et quid dicant dicta iura et beneficia pro[micten]s dicta domina Risa per se et suos heredes dicto Ciccolo emptori nomine quo supra<sup>(c)</sup> recipienti quod de dicta re nemini alii ius dedit, et si secus appareret promisit eidem emptori, nomine quo supra, conservare indempnem et dictam rem ab omni persona et universitate legitime defendere omnibus suis sumptibus et expensis in prima, secunda et tertia causa et in se iudicium susscipere statim lite mota pro suo totum dato et facto et finire et terminare omnibus suis sumptibus et expensis. Et predicta omnia et singula suprascripta promisit dicta domina perpetuo firma et rata habere, tenere et iuravit ad sancta Dei Evangelia, corporaliter tactis Scripturis, non venire contra per se vel alium aliqua occasione vel causa, de iure vel de facto sub pena in dicta venditione contenta et obligatione omnium suorum bonorum.

Actum Assisii, ante domum Sburiamtis<sup>(d)</sup> Franciscisci, presentibus fratre Venantio Andreoli, magistro Franciscisco magistri Bartoli et Magotino Cole testibus vocatis et rogatis.

(SN) Ego Andreas Petrioli domine Bernardine imperiali auctoritate notarius hiis omnibus interfui et ea rogatus scribere scripxi et publicavi.

(a) *la d corretta su s (per il consueto pro se).* (b) *A expressa.* (c) *segue domine Clare depennato.*  
(d) *lettura certa.*

43

1401 dicembre 18

Bettona, in domo heredum Fiordi de Assisio  
posita in porta Sancti Crispoliti

*D.na Margutia moglie del fu m. Tommaso di m. Angelo de villa Biviglie, nel comitato di Assisi, fa testamento, dettando disposizioni circa le proprie esequie, disponendo donativi alle chiese francescane di Assisi e a quella di Santo Stefano e lasciando beni ai propri figli Francesco e Geronimo e ai nipoti Gabriele e Vica.*

Originale [A], perg. n. 38, mm 176×570, 62 linee di scrittura.

Presenti sulla pergamena alcune macchie di umidità che interessano il testo alle linee 13-14, 16, 25, 26-27 e tre fori di differenti dimensioni lungo il margine destro della carta. Per evitarne uno il notaio, nel comporre il documento, alza leggermente la linea di scrittura (r. 43) o va a capo con anticipo (rr. 44-45 e 54-55). Tracce di marginatura a secco sul lato sinistro della carta, ma senza che ciò produca un allineamento apprezzabile.

Sul verso: le note (c) e (b) si combinano nel descrivere il contenuto del documento: (b) riporta *Testamentus*, senza ulteriori specificazioni; (c) antepone su un rigo superiore la data *18 dicembre 1401* | (b) | e segue: *di Margarita vedova di Tommaso | di maestro Angelo di Biviglie* (l'intenzione di riutilizzare la nota preesistente spiega l'inconsueto posizionamento parallelo al margine laterale della carta, perpendicolarmente al senso delle linee di scrittura sul recto); Parallelamente al margine inferiore, ma capovolta rispetto al senso del recto (A) *testamentum domine Margutie [uxoris condam] Tome de Assisio.*

Regesto: LOCCATELLI PAOLUCCI, f. 52.

In nomine Domini, amen. Anno Eiusdem a nativitate millesimo III<sup>c</sup> primo, indictione VIII<sup>a</sup>, tempore sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Bonifatii, divina providentia pape noni, die XVIII mensis decembris. Actum Bictonii, in domo heredum Fiordi de Assisio, posita in porta Sancti Crispoliti, iuxta viam, rem monasterii Sancti Crispoliti<sup>(a)</sup> et rem hospitalis artificum de Bictonio, presentibus ser Iohanne magistri Franciscisci, Polto Nardi Bonarutii, Angelino Pellatii, Blaxio Crispoliti, Vannis Lentii, Salvutio Angeli alias Boççe, Sante Blaxii Lemosine, Lolo Antonii Loli Gratie, Iohanne Marini Garavelli, Polto Vannis Petri Morici de Bictonio et Vangnello Masscii de Assisio habitatore Bictonii testibus ad hoc ab infrascripta testatrice vocatis, habitis et rogatis.

Domina Margutia uxor condam magistri Tome magistri Angeli de villa Biviglie, comitatus civitatis Assisi, per gratiam Dei sana corpore, in bona memoria persistens, timens casum mortis, bonorum et rerum suarum dispositionem per hoc presens nuncupativum testamentum quod dicitur sine scriptis in hunc modum facere procuravit et fecit.

Imprimis quidem elegit sibi sepulturam apud ecclesiam Sancti Francisci loci

Minorum de Assisio, apud quam reliquid et expendere voluit de bonis suis quinque solidos denariorum; pro qua sepultura et exequio celebrando<sup>(b)</sup> octava die sui funeris voluit, iussit et mandavit emi et haberi per infrascriptum eius fideicommissarium torticcia et candelas de cera ad voluntatem infrascripti eius fideicommissarii.

Item reliquid et legavit hospitali communis Assisii de bonis suis quinque solidos denariorum.

Item reliquid ecclesie Sancti Francisci predicte pro missis pro eius anima celebrandis unum florenum auri.

Item reliquid ecclesie Sancte Marie Angelorum, comitatus Assisii, pro missis pro eius anima in dicta ecclesia celebrandis unum florenum auri.

Item reliquid ecclesie Sancte Clare de Assisio unum torticcium cere ponderis trium librarum cere.

Item reliquid ecclesie Sancti Stephani de Assisio de bonis suis decem solidos denariorum.

Item reliquid ecclesie Sancti Damiani, comitatus Assisii, unum torticcium cere ponderis trium librarum cere.

Item reliquid ecclesie Carceris Sancti Francisci de monte Subasio unum torticcium cere ponderis trium librarum cere.

Item reliquid iure legati Gabriello et Viche filiis Nofrii Morutii et condam Francische eius<sup>(c)</sup> filie uxoris condam dicti Nofrii tres florenos auri inter ambos, et in hiis eos heredes instituit, et plus voluit petere non posse in bonis suis.

Item reliquid et legavit Ieronamo et Francisco eius filiis et condam dicti magistri Tome eius mariti dotes ipsius testatricis equalibus portionibus.

Item reliquid et legavit eidem Ieronamo ultra predicta, iure institutionis, de bonis ipsius testatricis et condam Cristiani Iohanne de balya Clasine et porta Sancti Francisci unum florenum auri, et in hoc floreno eum sibi heredem instituit, et ultra predicta petere non possit quoquo modo vel iure, et si plus peteret cadat a dictis legatis.

Item reliquid et legavit Francisco eius filio predicto omnia bona mobilia et immobilia, iura et actiones corporales et incorporales, utiles et directas, tacitas et expressas, que et quas dicte testatrici competunt et competere possent in futurum, quocumque modo vel causa, in bonis et hereditatibus dicti Cristiani eius patris ex testamento sive ab intestato.

In omnibus autem aliis et singulis suis bonis mobilibus et immobilibus, iuribus et actionibus, corporalibus et incorporalibus, ubicumque sunt et inveniri poterunt, sibi heredem universalem instituit et fecit et huius testamenti executorem deputavit Franciscum eius filium legitimum et naturalem predictum, cum hac conditione, quod, si dictus Franciscus eius heres universalis decederet quandocumque sine filiis legitimis et naturalibus ex se descendentibus, substituit in dictis bonis et iuribus condam dicti Cristiani eidem Francisco locha et fratres predictarum ecclesiarum Sancti Francisci et Sancte Marie Angelorum, predictis equalibus portionibus, pro paramentis et ornamentis predictarum ecclesiarum.

Et hoc est et esse voluit eius ultimum testamentum et eius ultimam voluntatem et bonorum suorum dispositionem, quod et quam valere voluit et mandavit iure testamenti nuncupativi, et si iure testamenti non valeret vel non valebit, valere voluit iure codicillorum vel alterius cuiuscumque eius ultime voluntatis quo melius de iure valere poterit et tenere; cassans, irritans et annullans omne aliud testamentum et eius ultimam voluntatem per eam hactenus factum sive factam, et nullum sive nullam valere, nisi presens.

(SN) Et ego Bartolomeus condam ser Martini de Biconio, publicus imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius, predictis omnibus et singulis interfui et rogatus a dicta testatrice scripsi et publicavi.

(a) *A* Crisoliti.      (b) *A* cebrando.      (c) segue fuori margine un segno simile a q.

44

1402 novembre 30

Assisi, *apud episcopatum (...)*,  
*videlicet in salecta ante cameram domini episcopi*

*Frate Andrea da Siena, vescovo di Assisi, rilascia refutazione per sei fiorini nei confronti di Amatuccio di m. Angelo di Assisi, priore della confraternita di Santo Stefano, di Giovanni di Puccio cimatore, procuratore della medesima, e di Vanni di Cecco dalla Torre, rettore dell'ospedale di Santo Stefano, circa la quarta porzione canonica spettante al vescovo relativamente a due testamenti.*

Originale [A], perg. n. 39, mm 195×523, 58 linee di scrittura.

Pergamena in buono stato di conservazione, con evidenti tracce di marginatura e rigatura a piombo. Angolo inferiore destro del recto interessato da cimosia.

Note archivistiche: (A) parallela al margine superiore *Refutatio fraternitatis Sancti Stefani et hospitalis [eiusdem]*, seguito da un numero 32 – forse di segnatura – corretto (sovrascritto su 33); sotto, sul margine inferiore, forse di mano dello stesso notaio (A) *habui a Iohanne Putii de ista refutatione | unum florenum*; (C) che ancora una volta utilizza una nota preesistente anteponendo 30 novembre 1402 a (D) *Quietantia facta per Episcopum portionis | canonice eius debite ex hereditatibus confra|ternitatis et hospitalis*.

Nel documento sono espressamente individuati i due testamenti per i quali il vescovo pretende il pagamento della quarta parte, entrambi redatti dal notaio ser Nofrio di ser Tommaso di Assisi: si tratta delle ultime volontà di Francesco di Antonio di Pietro di Nuzio d'Assisi e di Francesco di Paolo detto Magrone di Assisi. I due documenti non risultano tra le carte della fraternita di Santo Stefano.

Trascr.: TEBALDI (ms. 255, ff. 42v-43v): *Sequens Instrumentum inservire potest pro chronologia episcoporum Assisiensium*.

Scheda in CENCI, I, p. 273.

Regesto: LOCCATELLI PAOLUCCI, f. 53.

In nomine Domini, amen. Anno Domini millesimo quatragesimo secundo, indictione decima, tempore domini Bonifatii pape noni, die ultimo mensis novembris.

Reverendus in Christo pater et dominus dominus frater Andreas de Senis, Dei et Apostolice Sedis gratia episcopus Assisnatis, per se et suos in dicto episcopatu subcessores, sponte, libere, ex certa scientia et non per errorem, omni modo, iure, via et forma quibus melius potuit, fecit finem et refutationem, quietationem, remissionem, liberationem et absolutionem perpetuo valituram et pactum de ulterius aliquid non petendo vel agendo Amatutio magistri Angeli de Assisio, priori fraternitatis disciplinatorum Sancti Stephani de civitate Assisii, Iohanni Putii Cimatori de Assisio, syndico et procuratori dicte fraternitatis, hominum et universitatis fraternitatis predictae, de cuius Iohannis Putii syndicatu et mandato patet publice manu ser Francisci magistri Thome de Assisio notarii, et Vanni Cecce alias dalla Torre de Assisio, priori, rectori et gubernatori hospitalis dicte fraternitatis presentibus, stipulantibus et recipientibus vice et nomine supradicte fraternitatis et hospitalis predicti et hominum et universitatis eiusdem fraternitatis, et pro se et suis in dictis fraternitate et hospitali subcesso-

ribus de quarta canonica portione debita dicto domino episcopo a dictis fraternitate et hospitale seu altero ipsorum de bonis olim Francisci Antonii Petri Nutii de Assisio premortui, videlicet de illis bonis hereditatis dicti Francisci que ad dictum hospitale seu ad dictam fraternitatem deberentur seu per ipsa loca vel alterum eorum possi[de]rentur vigore testamenti dicti Francisci, scripti et publicati manu ser Nofrii ser Thome de Assisio notarii, et de bonis et hereditate condam Francisci Pauli alias Magroni de Assisio premortui relictis dicte fraternitati seu dicto hospitali vigore testamenti dicti Francisci Pauli alias Magroni, scripti et publicati manu dicti ser Nofrii, pro quarta canonica portione tantum eidem domino episcopo debita de dictis bonis et hereditatibus vigore testamentorum predictorum.

Et etiam dictus dominus episcopus per se et suos subcessores fecit finem et refutationem, quietationem, liberationem et pactum de ulterius aliquid non petendo vel agendo supradictis priori, syndico et rectori presentibus et nominibus quibus supra stipulantibus et recipientibus, de omni eo et toto quod eidem domino episcopo deberetur a dictis fraternitate et hospitale seu ab hominibus universitatis predicte vel altero ipsorum tam de bonis et hereditatibus predictis quam etiam de quibuscumque aliis bonis relictis eisdem locis seu hominibus dicte fraternitatis vel alteri eorum per quascumque alias personas in preteritum usque in presentem diem, videlicet de illis aliis bonis que per dicta loca seu ipsorum altero possiderentur seu possessa essent usque in dictum presentem diem, videlicet pro dicta quarta parte canonica tantum eidem episcopo debita de bonis et hereditatibus antedictis.

Et hec omnia fecit idem dominus episcopus per sex florenos auri, quos prefatus dominus episcopus habuit et recepit a dicto Amatutio priore predicto dicte fraternitatis, solvente nominibus dicte fraternitatis et hospitalis predicti, in presentia infrascriptorum testium et mei Francisci notarii infrascripti. De quibus sex florenis auri dicta occasione sic habitis et receptis per ipsum dominum episcopum, supradictus dominus episcopus predictos . . . priorem, . . . syndicum et rectorem, nominibus quibus supra recipientes, liberavit et absolvit; et si dicto domino episcopo plus deberetur de dictis bonis et hereditatibus nomine dicte canonice portionis, illud plus remisit et concessit dictis locis amore Dei et pietatis intuitu et pro animabus illorum qui predicta eorum bona eisdem locis seu ipsorum altero reliquerunt. Renumptians dominus episcopus antedictus exceptioni dictarum finis, refutationis, liberationis, quietationis et remissionis non sic factarum, rei non sic geste, contractus huius non sic celebrati, exceptioni doli mali vi metus causa et omni alii exceptioni et beneficio sibi domino episcopo competenti vel competituro. Et predicta omnia et singula in presenti contractu contenta in singulis suis partibus et capitulis prefatus dominus episcopus per se et suos subcessores promisit et convenit supradictis priori, syndico et rectori, nominibus quibus supra presentibus et stipulantibus, perpetuo firma et rata habere, tenere, actendere et observare, et contra non facere vel venire per se vel alium aliqua ratione, modo, iure vel causa, sub pena centum librarum denariorum et sub obligatione bonorum episcopatus Assisii.

Actum in civitate Assisii, apud episcopatum Assisii, videlicet in salecta ante cameram domini episcopi, presentibus domino Lello domini Nicolai de Assisio, Iuliano Borgarutii de Rossiano et ser Gerardo domini Iohannis de Assisio testibus habitis, vocatis et rogatis.

(SN) Ego Franciscus condam ser Benvenuti Stefani de Assisio, publicus imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius et nunc notarius domini episcopi Assisinatis et eius curie, predictis omnibus et singulis presens interfui et ea rogatus scribere scripsi et publicavi signumque meum consuetum apposui in fidem et testimonium premissorum.

45

1413 dicembre 27

Assisi, in porta Sancti Francisci, nella casa del testatore

*Antonio di Puccio Cialfani di Assisi e porta San Francesco fa testamento: dispone lasciti in denaro per gli ospedali del Comune e di Santo Stefano e per le chiese francescane di Assisi; individua i suoi eredi nella moglie Mattiola e nel figlio Iacopo, di cui la medesima Mattiola è tutrice.*

Originale [A], perg. n. 40, mm 196×501, 48 linee di scrittura.

Pergamena in discreto stato di conservazione ma dall'inchiostro notevolmente sbiadito. Presente un ampio foro, restaurato, tra le linee 6 e 7: il testo ne risulta comunque illeggibile; alcune macchie di umidità di lieve entità diffuse nella prima parte del testo. Assenti rigatura e marginatura: le linee di scrittura dalla 17 alla 45 digradano vistosamente verso il basso man mano che si avvicinano al margine destro.

Note archivistiche: (B) 1414 die [27] decembris | Testamentum Antonii Putii | in quo [reliquit] hospitali novo Sancti Stephani | legatum.

Il testamento fu annullato, per qualche motivo che non conosciamo (dettatura di un nuovo testamento, invalidità, esecuzione?): il foglio infatti è attraversato da una grande x che ne interessa tutto lo specchio di scrittura, fino ai margini. Molte le scorrettezze grammaticali ed ortografiche che si dovrebbero segnalare; risparmiamo l'apparato, che dovrebbe consistere in una serie corposa di "così per...".

Circa la datazione al 1413, essendo espresso il millesimo 1414, si veda quanto detto al n. ed. 41. Scheda in CENCI, I, p. 347, che data al 27 dicembre 1414.

Regesto: LOCCATELLI PAOLUCCI, f. 54, che data al 1414.

In nomine Domini, amen. Anno Domini millesimo quatercentesimo [decimo] quarto, inditione septima, tempore sanctissimi in Christo patris et domini domini Iohannis divina providentia pape vigesimi tertii, et die vigesima septima mensis decembris.

Cum nil certius morte et nil incertius die vel hora mortis, idcircho Antho-nius Putii Cialfani de Assisio et porta Sancti Francisci, per Christi gratiam sanus mente, sensu, intellecto et bone conscientie, licet corpore languens, timens casum mortis qui sepe solet hominibus et mulieribus evenire, nolens decedere intestatus nec de suis bonis post eius obbitum [...] discordia aliqua valeat exoriri, ideo presens nuncupativum testamentum quod dicitur sine [scriptis in] hunc modum et formam fecit et facere procuravit.

Et in primis quidem reliquid corpus suum sePELLIRI tempore sue mortis apud ecclesiam Sancti Petri de Assisio.

Item reliquid pro expensis funeralibus, videlicet pane, vino, cera et aliis rebus necessariis et opportunis circha suum funus illud quod videbitur et placebit Mactiole eius uxori.

Item reliquid hospitali communis Assisii quinque solidos denariorum.

Item reliquid ecclesie Sancte Marie Angelorum committatus Assisii medium florenum auri.

Item reliquid ecclesie Sancti Francisci de Assisio medium florenum auri.



Item reliquid ecclesie Sancte Clare de Assisio medium florenum auri.

Item reliquid ecclesie Sancti Damiani committatus Assisii medium florenum auri.

Item reliquid hospitali novo fraternitatis Sancti Stephani de Assisio<sup>(a)</sup> unum florenum auri.

Item reliquid restitui et dari Mactiole eius uxori decem et otto florenos auri quos dixit et confessus fuit dictus testator habuisse et recepisse in pecunia numerata pro eius dotibus ultra possessiones eydem concessas.

Item reliquid dari eydem Mactiole de bonis ipsius testatoris ultra dotes suas sex florenos auri.

Item dictam Mactiolam dominam, massariam et usufructuariam omnium suorum singulorum bonorum presentium et futurorum una cum infrascripto eius herede dum casta et honesta visserit, vitam viduilem servaverit et ad sancta vota non pertransierit.

Item reliquid dictam Mactiolam eius uxorem tutricem et curatricem Iacoby sui filii et heredis, quam curam et tutelam possit et licitum sit exsercere sine autoritate alicuius officialis et sine confetione inventarii, et quod non teneatur assingniare aliquam rationem sue administrationis.

Item reliquid eydem Mactiole eius uxori unum parum pannorum viduilem tempore mortis dicti testatoris exstimationis quatuor florenorum auri.

Et ad predicta omnia et singula<sup>(b)</sup> iuditia et legata solvenda et exechutioni mandanda fecit, constituit, creavit et ordinavit suos fideycommissarios<sup>(c)</sup> et huius testamenti exechutores dictam Mactiolam eius uxorem et Menichutium Bentii de Assisio quibus dedit licentiam, autoritatem, potestatem, arbitrium et bayliam vendendi, pingniorandi et obligandi de bonis dicti testatoris usque ad integram satisfactionem iuditorum et legatorum presentis testamenti.

In omnibus autem aliis suis bonis mobilibus et immobilibus, iuribus, actionibus presentibus et futuris, ubicumque sunt et reperi poterunt in futurum, fecit, constituit creavit et ordinavit suum heredem universalem Iacobum eius filium legitimum et naturalem, cum hac conditione, quod quandocumque dictus Iacobus eius filius et heres decesserit sine filiis vel filiabus legitimis, substituit ei dictam Mactiolam eius uxorem, et ipsam voluit subcedere dicto Iacobo dicto casu adveniente quandocumque.

Et hoc esse voluit suum ultimum testamentum et ultimam voluntatem quod et quam valere voluit iure testamenti, et si iure testamenti non valeret vel valebit aut valere non posset, saltim valere voluit iure codicillorum donationis causa mortis et iure cuiuslibet ultime voluntatis quibus melius valere possit et tenere; cassans, revocans, cancellans et adnullans omne aliud testamentum, codicillum, donationem causa mortis et ultimam voluntatem attenu<sup>(d)</sup> a se factum et factam manu cuiuscumque alterius notarii appareret, et presens testamentum et contenta in eo iuxit obtinere plenissimam<sup>(e)</sup> roboris firmitatem [et] ceteris aliis prevalere.

Actum, factum et conditum fuit dictum testamentum et ultima voluntas per dictum testatorem, scriptum, lectum, publicatum et vulgarizat<sup>(f)</sup> per me Gerardum notarium infrascriptum mandato et verbo dicti testatoris in civitate Assisii, in porta Sancti Francisci, in domo dicti testatoris, cui a primo via, a 11<sup>o</sup> res ser Petripauli ser Francisci et alia latera veriora, presentibus Iohanne Petri Bruni, Mactiolo Petrutii, Francischo Balli, Bartolomeo Mercedis, Finutio Angeli et Francischo alias Calcangnio de Assisio testibus ad predicta vocatis, habitis et habore<sup>(g)</sup> proprio dicti testatoris rogatis.

(SN) Ego Gerardus olim domini Iohannis de Assisio, publicus imperiali autoritate notarius et iudex ordinarius, predictis omnibus et singulis dum agebantur presens interfui et ea rogatus fui scribere, fideliter scripsi et publicavi singnumque meum consuetum apposui.

- (a) hospitali ... Assisio *sottolineato*, presumibilmente da altra mano. (b) A singlua con segno abbreviativo.  
 (c) A fideycommissarios. (d) -nus tracciato malamente. (e) A plenissimum. (f) A ulgarizatium.  
 (g) si intenda ab ore, reso dal notaio in unica parola.

46

1450 febbraio 26

Roma, apud Sanctum Petrum

*Papa Nicolò V incarica il canonico della chiesa assisiata Antonio de Portanova di verificare le reali condizioni dell'edificio ceduto dal fu Andreuccio Moncelli alla fraternità di Santo Stefano affinché divenisse ospedale per i poveri, e di vigilare sulla cessione da parte dei confratelli dello stesso, affinché il ricavato dalla vendita, cui dà il suo assenso, sia effettivamente impiegato a vantaggio dei poveri.*

Originale [A], perg. n. 41, mm 477×264, con plica chiusa di mm 70, 21 linee di scrittura.

Evidenti segni di piegatura, lungo i quali si concentrano alcune macchie di umidità. Al rigo 9 parte di testo scritto su rasura, con il corpo fortemente ristretto per entrare nel limitato spazio disponibile (*absque liberis legitimis*). Il testo del documento è compreso in una linea di cornice che interessa i margini laterali del documento e che disegna un ricciolo sotto la plica. Sul margine destro ulteriore linea verticale parallela ai forellini del *punctorium* per la rigatura (presenti sia sul margine destro che sul sinistro).

Note di cancelleria: del *grossator*, *A. de Racaneto*; sopra questa, lungo il margine della plica, nota *gratis*, che recita: *Registrata gratis pro P. de Porcariis*; del procuratore, *Ia. de Vicentia*; del correttore, *Pontanus*. All'interno della plica è presente la determinazione della *taxatio* in grossi: XXIII [le cifre romane sono scritte in senso verticale, come descritto in BATELLI, p. XXVIII]. Sul verso, sull'angolo superiore sinistro nota di registrazione *R* seguita dalle cifre *N T* [cfr. BATELLI, p. XXXIV, che la mette in relazione con la registrazione]; sull'angolo inferiore destro, scritte capovolte e in colonna, note dell'avvenuta lettura [cfr. FRENZ, p. 87]: *Ia. de Vicentia* | *Ugolinus* [per l'identificazione delle diverse note di cancelleria segnalate cfr. FRENZ, pp. 76-88 e BATELLI, pp. XXIX-XXXI]. La bolla è deperdita, resta il filo in canapa.

Note archivistiche: (D) *Licentia et facultas vendendi domum dicte fraternitatis concessam* | per Nic. papa pro *restauracione novi hospitali* | die 28 Martii 1449 (!);

Trascr.: TEBALDI (ms. 255, ff. 48v-49v): *Licentia alienandi domum dirutam pro bono Confraternitatis S. Stefani*. Segue consueta descrizione della bolla *Pendet per funiculum canabinum plumbea Bulla, referens ex una parte facies SS. Apostolorum Petri et Pauli, ex altera vero hanc Inscriptionem: Nicolaus papa V. Ulteriore nota al testo copiato nel manoscritto, di mano differente, afferma: Qui è sbagliato o l'anno 1449, o l'anno 3° di pontificato, o la data del giorno.*

La datazione riporta al 26 febbraio 1450; a parte l'anno terzo di pontificato (Niccolò V era stato consacrato il 19 marzo del 1447), è indicato il millesimo 1449 in quanto, come è noto, per la datazione delle lettere apostoliche a partire dal 1431 si seguiva lo stile fiorentino dell'incarnazione, con capodanno cioè al 25 marzo successivo alla circoncisione: cfr. RABIKASKAS, p. 77.

Trascr.: LOCCATELLI PAOLUCCI ff. 55-56, che data al 1449.

Nicolaus episcopus servus servorum Dei, dilecto filio Antonio de Portanova canonico Assisinati, salutem et apostolicam benedictionem.

Inter cetera cordis nostri desideria ad id nostra precipue aspirat intentio ut pie testantium voluntates debitis mancipentur effectibus, et prout expedire cognoscimus in alia presertim per que pauperum et aliarum miserabilium personarum commodum et utilitas procurantur, pietatis opera, commutamus. Exhibita siquidem nobis nuper pro parte dilectorum filiorum prioris et confratrum fraterni-

tatis dissiplinatorum Sancti Stephani nuncupate Assisinatis petitio continebat quod dudum sexaginta annis vel circa iam decursis quondam Andrucius Moncelli laicus Assisinatis, condens de bonis sibi a Deo collatis in eius ultima voluntate testamentum, quondam Nicolaum eius filium et postumum in bonis huiusmodi suum universalem heredem instituit, ac voluit expresse et ordinavit quod si dictus Nicolaus absque heredibus legitimis de suo corpore procreatis decederet, ex prefatis bonis quedam domus in civitate nostra Assisinate consistens una cum aliis possessionibus pleno iure pro habitatione et sustentatione pauperum mulierum laudabilis vite, per priorem dicte fraternitatis pro tempore existentem eligendarum, et per ipsum priorem tocies quociens sibi videretur expedire ponendarum et amovendarum, esse deberet, prout in istrumento publico per quondam Iohannem Peloli laicum Assisinate notarium publicum superinde confecto dicitur plenius contineri; quodque postmodum dicto Nicolao absque liberis legitimis<sup>(a)</sup> procreatis vita functo, prior et confratres predicti earumdem voluntatis et ordinationis vigore domum prefatam assecuti, illam ex tunc tenuerunt et possederunt, prout tenent et possident de presenti. Cum autem sicut eadem petitio subiungebat prefata domus que tempore novitatis dirutionis eiusdem civitatis ruinosa facta fuit et existit de presenti, ac magnis reparationibus que non absque modico detrimento fraternitatis huiusmodi et alienatione aliquorum bonorum eiusdem fieri non possent indigere noscatur, et mulieres pauperime que in dicta domo propter ipsius diruptionem velint ac commode habitare possint minime reperiantur, ipsique prior et confratres alias domos ad confraternitatem huiusmodi spectantes in eadem civitate in condecentiori et honestiori loco consistentes pro habitatione huiusmodi utiliores ac illis magis gratas et convenientes habeant, nec non dictam confraternitatem ac illius hospitale necessario manutenere ac pro posse augmentare desiderant, pro parte eorumdem prioris et confratrum nobis fuit humiliter supplicatum ut eis pro manutentione et conservatione dicti hospitalis aliarumque domorum eiusdem, necnon pro sustentatione pauperum et aliarum miserabilium personarum ad illud confluentium et inibi degentium domum<sup>(b)</sup> prefatam vendendi licentiam pariter et facultatem concedere de benignitate apostolica dignaremur. Nos, igitur, qui de premissis certam notitiam non habemus, huiusmodi supplicationibus inclinati discretioni tue per apostolica scripta mandamus, quatinus super premissis omnibus et singulis ac eorum circumstantiis universis, auctoritate nostra, te diligenter informes, et si per informationem huiusmodi ea fore vera reppereris, super quo tuam conscientiam oneramus, priori et confratribus predictis domum eandem cum omnibus et singulis cautelis necessariis et oportunis quibusvis personis vendendi plenam et liberam licenciam pariter et facultatem eadem auctoritate nostra concedas. Volumus, autem, quod pretium ex huiusmodi venditione proveniens in utilitatem dicti hospitalis et non alias penitus et omnino convertatur. Non obstantibus voluntate et ordinatione predictis ac constitutionibus et ordinationibus apostolicis ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Rome, apud Sanctum Petrum, anno incarnationis Dominice millesimo quadringentesimo quadragesimo nono, quarto kalendas martii, pontificatus nostri anno tertio.

(BP D)

(a) absque liberis legitimis *su rasura*.

(b) *scritto malamente*.

47

1544, novembre 18

Assisi, in palatio dominorum priorum

*Alessandro Daris del Castello del Poggio del Priore vende a suo fratello Marco Daris un ortale posto in territorio assisiato, in balia di detto castello e vocabolo San Benedetto, fatta salva la proprietà del monastero di Santa Maria di Valfabbrica, per sedici fiorini, quattordici dei quali pagati prima della stesura del presente contratto; per i restanti due fiorini Marco versa un ducato d'oro, ottenendone relativa quietanza.*

Originale [A], perg. n. 42, mm 262×190, 19 linee di scrittura.

Pergamena in buono stato di conservazione: il testo risulta sbiadito in corrispondenza delle pieghe.

Mancanti la sottoscrizione notarile e quasi tutti gli elementi propri della redazione in *mundum*. Si tratta evidentemente di una minuta.

Note archivistiche: (A) *emptio Marci Daris*; (B) *1544 die 18 novembris | Alexander Daris vendit Marco | Daris eius fratri unum ortale salva | proprietate monasterii Sancte Marie de | Valfabbrica.*

Inchiostro molto chiaro. La scrittura è tendente al corsivo e particolarmente disordinata; il frequente utilizzo di formule ceterate costituisce ulteriore elemento a far propendere per la provvisorietà della redazione. Datazione cronica, nell'indicazione del giorno, espressa in cifre arabe.

Regesto: LOCCATELLI PAOLUCCI, f. 57.

In nomine Domini amen. Anno eiusdem millesimo quingentesimo quadragesimo quarto, indictione secunda, tempore sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini<sup>(a)</sup> Pauli divina providentia pape tertii, die vero 18 mensis novembris. Acta fuerunt hec in civitate Assisii in palatio dominorum priorum sito iuxta plateam, vias et palatium domini Gubernatoris, presentibus Christoforo ser Macthei Christofori et Lastamino<sup>(b)</sup> domini Francisci de Assisio testibus habitis vocatis et rogatis.

Alexander Daris de Castro Podii Prioris, comitatus Assisii, amphyteota etc. vendidit etc., Marcho Daris eius fratri, presenti etc., unum hortale positum in territorio Assisii in balia dicti Castri et vocabulo Sancto Benedetto, iuxta viam publicam et res Valentini et Herculani Iohannis et res Harculani similis etc, habendum etc., salva proprietate pro monasterio Sancte Marie de Valfabbrica proprietarie, ponens in ius et locum suum etc. Et hoc pro pretio florenum sexdecim. De quo pretio dictus venditor fuit confessus habuisse ante presentem contractum florenos quatuordecim. Et florenos duos habuit in uno scuto auri, in auro, in pecunia numerata, in presentia dictorum testium et mei notarii etc., pro residuo etc. Et de toto pretio fecit refutationem etc., et promittens legitimam defensionem etc. Que omnia et promisit et observavit etc., renuntiavit etc., dans eum honoribus et oneribus suis et pena dupli etc., promittens sacramentum confessionis etc., rogantis etc.

(a) *corretto su nostri, ripetuto per errore.*

(b) *lettura dubbia delle prime lettere, sicuro -mino.*

48

1726 dicembre 6

Roma, apud Sanctum Petrum

*Papa Benedetto XIII concede, per un periodo di sette anni, indulgenza plenaria in suffragio dei defunti presso l'altare della chiesa della Confraternita di Santo Stefano di Assisi.*

Originale [A], perg. n. 43, mm 385×144, 11 linee di scrittura.

Documento cartaceo in cattivo stato di conservazione: nella parte centrale del testo è presente una grande lacerazione che interessa le linee dalla 1 alla 7: il supporto scrittorio è stato restaurato ma il testo risulta comunque perduto. Macchia sul recto, in corrispondenza di un residuo di ceralacca applicato sul verso. Evidenti segni di piegatura.

Note di cancelleria: *m. Agostini Assisiensis*.

Trascr.: LOCCATELLI PAOLUCCI, f. 58.

### BENEDICTUS PAPA XIII

AD FUTURAM REY [MEMORIAM. Omnium saluti paterna charitate int]enti sacra interdu[m] loca spiritualibus indulgentiarum muneribus decoramus; ut inde fidelium defunctorum anim[ae Domini] nostri Iesu Christi [eiusque sanct]orum suffragia meritorum consequi et illis adiutae ex purgatorii paenis ad aeternam salutem per Dei misericordiam perducere valeant. Vol[entes i]gitur E[cc]l[esia Sancti S]tephani civitatis Assisiensis et in ea sit altare confraternitatis eiusdem Sancti Stefani simili ad presens privilegio minime decoratum et hoc speciali dono illustrare; de O[mnipotentis] Dei misericordia ac B.B. Petri et Pauli apostolorum eius auctoritate confisi; ut, quodcumque sacerdos aliquis saecularis vel regularis missam defunctorum [in die commemorationis defunctorum] et singulis diebus intra illius octavam, ac feriam secundam cuiuslibet ebdomadae pro anima cuiuscumque confratris et consoris dictae confraternitatis quae Deo in c[har]itate convincta in *ea*<sup>(a)</sup> luce migraverit ad prefatum altare celebrabit, anima ipsa de thesauro ecclesiae per modum suffragii, indulgentiam consequatur; ita, ut eiusdem Domini nostri Iesu Christi ac Beatissimae Virginis Mariae Sanctorumque omnium meritis sibi suffragantibus a purgatorii paenis liberetur, concedimus et indulgemus in contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque. Presentibus ad septennium tantum valituris. Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub annulo piscatoris die vi decembris MDCXXVI Pontificatus nostri anno secundo.

Gratis pro Deo et(iam) scr(iptur)a<sup>(b)</sup>

Pro Domino cardinale Oliverio  
C. Archiepiscopus (Ere)mi(sie)nus<sup>(c)</sup>

(a) *A eac, errore o per ea o per hac.* (b) *A et (senza segno abbreviativo) scra (abbreviato): si scioglie secondo il formulario consueto (cfr. BAITELLI, p. XXXVI; per un esempio analogo relativo al contermino territorio spellano cfr. MARONI, p. 128).* (c) *lettura dubbia.*



## APPENDICE

### DOCUMENTI MENZIONATI

1\*

ante 1317 gennaio 27

Strumento di costituzione a procuratore del comune di Assisi in persona di Giovagnolo *Tebaldi*.

Menzione nel n. ed. 4: *Iohangnolus Tebaldi, ut patet de ipso syndicatu manu Francisci Blaxii notarii.*

2\*

ante 1334 dicembre 2

Masciarelo di Tommasuccio, procuratore della fraternita di Santo Stefano, cede al confratello Acuto *Ciccholi*, procuratore di m. Feliciano di Andrea, un terreno con chiusa e vigneto sito nel contado di Assisi, in vocabolo *Montioni*, alla medesima cifra di 400 lire pagata per acquistarlo da Paolo di Balluccio.

Menzione nel n. ed. 18 (sentenza emanata del rettore del Ducato di Spoleto). Il documento è rogato dal notaio m. Nicola di m. Tommaso e citato quale elemento testimoniale importante, attraverso le sue clausole, nella sentenza: ... *eadem revendictio et contractus inde secutus, si contractus apparet, evanuit per mortem dicti magistri Feliciani et expiravit in totum eisdem pactis et cautelis obstantibus, ut de ipsis revenditione ac de cautelis et pactis predictis patet manu magistri Niccolay magistri Thome notarii...*

3\*

1348 febbraio 26

*Particula* del testamento di d. *Ioia* di Bongiovanni *de Marangonibus* di Assisi in favore della confraternita di Santo Stefano, cui assegna 50 lire che egli deve ricevere da Lolo Pelaluna per la vendita di una casa.

Menzione nel n. ed. 25: l'estratto risulta eseguito dal medesimo notaio *Andrea Petrioli Bernardine* estensore dell'originale. Esso è menzionato nella causa intentata dai procuratori della confraternita contro gli eredi di Gioia per la mancata esecuzione del testamento: ... *Ser Petrus Vangnoli et ser Franciscus magistri Thome syndici ... produxerunt coram dicto iudice ... quamdam particulam testamenti conditi sub anno ... per reverendum et sapientem virum dominum Ioiam Boni Iohannis de Marangonibus de Assisio scriptam et publicatam manu Andree Petrioli domine Bernardine notarii ex ipso testamento manu dicti Andree notarii sumptam ...*

4\*

ante 1349 maggio 26

Strumento di costituzione a procuratore della fraternita di Santo Stefano nella persona di Pucciarello di Petino di Assisi.

Menzione nel n. ed. 24: *Veniens et existens Pucciarellus Petini de civitate Assisii, syndacus et procurator hospitalis fraternitatis Sancti Stephany de dicta civitate Assisii ut de eius syndacatu et procuracione dixit patere manu Nichole Vannis de dicta civitate Assisii, notarii vel alterius notarii...*



5\*

1350 settembre 27

Il notaio Bartolomeo *Massucci Petri* di Assisi, su mandato del podestà Gilio *de Merciaris* da Perugia, *sedens pro tribunali in sala palatii habitationis domini potestatis*, trascrive in forma autentica il testamento di cui al n. ed. 22, collazionato insieme al notaio ser Francesco di m. Giacomo *Zucci*.

Si veda la sottoscrizione in calce al suddetto n. ed. 22.

6\*

ante 1369 aprile 29

Testamento di d. Francesco *Bosi* presbitero di Assisi, attraverso il quale lascia un terreno in balia *Cole* alla confraternita di Santo Stefano. Il notaio estensore è Pietro di Vagnolo *Assiani* di Assisi.

Menzione nel n. ed. 36: ... *relicte et legate dicte fraternitati per dompnum Francisscum Bosi presbiterum de Assisio in suo testamento, ut dixerunt apparere scripto et publicato manu Petri Vangnoli Assiani de Assisio notarü ...*

7\*

ante 1372 settembre 5

Testamento di Vanni *Ioli* di Assisi con lasciti in favore della fraternita di Santo Stefano, scritto per mano del notaio Francesco di m. Tommaso di Assisi.

Menzione nel n. ed. 38: ... *de relicto et legato eidem fraternitati facto per Vannem Ioli de Assisio, qui alio nomine Vannes Niccolutii vocabatur, in testamento condito per ipsum Vannem scripto et publicato manu Francisci magistri Thome de Assisio notarü, cuius quidem legati tenor talis est: Item legavit et reliquit fraternitati disciplinarum Sancti Stephani de Assisio unam petiam terre positam in baylia Bivigli... Item unam petiam terre silvatam, positam in dicta baylia... Item unam aliam petiam terre clasurate et vineate, posite in baylia Bivigli... hac conditione adiecta in legato dicte fraternitatis facto, quod bona supradicta dicte fraternitati relicta atque legata de cetero vendi, alienari vel permutari non possint, sed perpetuo sint et esse debeant dicte fraternitatis, et fructus et proventus earum convertantur et converti debeant in necessariis et opportunis dicte fraternitatis et hospitalis pauperum dicte fraternitatis; quod si contrarium fieret, ex nunc dicta bona dicte fraternitati legata sint et esse debeant hospitalis pauperum communis Assisii pro salute sue anime et parentum suorum.*

8\*

ante 1372 settembre 5

Testamento di Angelo del fu Bartoluccio *salaiolo* di Assisi in favore della fraternita di Santo Stefano, scritto per mano del notaio Francesco di m. Tommaso *Domenichelli*.

Menzione nel n. ed. 38: *Et de legatis et relictis factis per Angelum condam Bartolutii salaiolum de Assisio et porta Sancti Francisci tam dicte fraternitati quam hospitali prefato scripto manu Francisci magistri Thome de Assisio notarü et de institutione hereditatis facte per eum in dicto testamento de priore dicte fraternitatis et rectore hospitalis dicte fraternitatis.*

9\*

ante 1372 settembre 5

Codicillo contenente lasciti in favore della confraternita di Santo Stefano da parte di Cecco *Ciutti Franciscoli* di Assisi, scritto per mano del notaio Francesco *Andrioli* di Assisi.

Menzione nel n. ed. 38: *Et de legatis etiam factis in codicillo condito per eum scripto manu dicti Francisci Andrioli notarü et contentis in eo ...*

10\*

ante 1372 settembre 5

Testamento di Cecco del fu Andreuccio *Sortolini* di Assisi in favore della confraternita di Santo Stefano, scritto per mano del notaio ser Giovanni di Gilio di Assisi.

*Menzione* nel n. ed. 38: *Et de legato etiam facto dicte fraternitati per Ceccem condam Andrutii Sortolini de Assisio et porta Sancti Iacobi in testamento condito per eum scripto et publicato manu ser Iohannis Gilii de Assisio notarii post mortem Andree sui filii decedentis sine legitimis filiis in pupillari etate vel postea quandocumque de tertia parte unius petie terre posite in baylia Costani ...*

11\*

ante 1372 settembre 5

Testamento di Lolo *Masscioli Iohagnoli* di Assisi in favore della confraternita di Santo Stefano, scritto per mano del notaio Francesco di m. Tommaso.

*Menzione* nel n. ed. 38: *Et de relictis et legatis etiam factis per Lolum Masscioli Iohagnoli de Assisio et porta Sancti Francisci in testamento condito per eum scripto et publicato manu Franciscii magistri Thome notarii de Assisio tam fraternitati predictae quam hospitali ipsius fraternitatis ...*

12\*

ante 1372 settembre 5

Testamento di Cecco di Saraceno di Assisi in favore della confraternita di Santo Stefano, scritto per mano del notaio Francesco di m. Tommaso.

*Menzione* nel n. ed. 38: *Et de legatis et relictis etiam factis dicte fraternitati seu hospitali ipsius per Cece Saraceni de Assisio et porta Sancte Clare et vigore institutionis hereditatis per eum facte in testamento condito per eum scripto manu Francisci magistri Thome notarii supradicti...*

13\*

ante 1372 settembre 5

Testamento di Vannuccio di Cecco Compare di Assisi in favore della confraternita di Santo Stefano, scritto per mano del notaio Francesco di m. Tommaso.

*Menzione* nel n. ed. 38: *Et de legatis et relictis factis tam dicte fraternitati quam hospitali predicto ac etiam ystitutione hereditatis facte per Vannutium Cece Compare de Assisio in testamento condito per eum scripto manu dicti Francisci magistri Thome notarii ...*

14\*

ante 1372 settembre 5

Testamento di Cagno di Niccoluccio *alias Cirogli* di Assisi in favore della confraternita di Santo Stefano, scritto dal notaio ser Matteo *Luti*.

*Menzione* nel n. ed. 38: *Et de legato et relicto facto tam dicte fraternitati quam hospitali prefato per Cangnum Niccolutii alias Cirogli de Assisio et porta Sancti Iacobi in testamento condito per eum scripto et publicato manu ser Macthey Luti notarii de Assisio de quadam petia terre arative situate in comitatu Perusii in vocabulo Compengni iuxta suos confines contentos in dicto testamento...*

15\*

*ante* 1372 settembre 5

Testamento di Luca di Bartolo di Assisi in favore della confraternita di Santo Stefano, scritto dal notaio ser Angelo d. Nutii.

Menzione nel n. ed. 38: *Et de relictis et legatis factis sive dicte fraternitati sive hospitali predicto per Lucham Bartoli in testamento condito per eum scripto et publicato manu ser Angeli domini Nutii notarii de Assisio de quadam petia terre sive parte eius prout et sicut in dicto testamento continetur...*

16\*

*ante* 1372 settembre 5

Testamento di Simone Marchesis di Assisi in favore della confraternita di Santo Stefano, scritto dal notaio Pietro di Tommasello.

Menzione nel n. ed. 38: *Et de legato et relicto facto dicte fraternitati per Symonem Marchesis in testamento condito per eum scripto manu magistrì Petri Thomasselli notarii vel alterius notarii ...*

17\*

*ante* 1372 settembre 5

Testamento di ser Daniele di d. Francesco di Assisi in favore della confraternita di Santo Stefano dal notaio Francesco di m. Tommaso.

Menzione nel n. ed. 38: *Et de relicto et legato facto ipsi fraternitati per ser Daniellem domini Francisci in testamento condito per eum scripto manu Francisci magistrì Thome notarii ...*

Si veda in questo volume il regesto datone da Casagrande nella sua Appendice II, n. 3, p. 161 (da cui la datazione certa: 1363 luglio 3).

18\*

*ante* 1385 maggio 3

Strumento di vendita di una casa con orto sita in porta Santa Chiara, appartenuta un tempo a Franceschino di m. Tommaso, da parte del procuratore della confraternita, Pietro di Puccio di m. Pietro di Assisi, a Cecco di Angelo di Ceccolo di m. Angelo. Il notaio è il medesimo Nofrio estensore del documento in oggetto.

Menzione nel n. ed. 39: *... venditarum per dictum Petrum Putii tamquam syndicum et procuratorem predictum dicto Ciccho pro pretio in instrumento dicte venditionis contento scripto manu mei notarii infrascripti...*

19\*

circa 1390

Andreuccio Moncelli fa testamento istituendo come suo erede universale il figlio Nicola, con la clausola che se questi muoia senza eredi legittimi parte dei suoi beni, tra cui una casa in Assisi, vada *pro habitatione et sustentatione pauperum mulierum laudabilis vite*, attraverso il priore della confraternita di Santo Stefano. Il documento è dichiarato redatto da Giovanni di Pellolo di Assisi. L'approssimazione con cui il documento è citato induce qualche sospetto sulle sue effettive esistenza ed autenticità; si noti infatti che esso non fu esibito al pontefice ma semplicemente indicato nella *petitio*.

Menzione nel n. ed. 46 (lettera di papa Niccolò V del 1450 febbraio 26): ... *dudum sexaginta annis vel circa iam decursis quondam Andrucius Moncelli laicus Assisinate, condens de bonis sibi a Deo collatis in eius ultima voluntate testamentum, quondam Nicolaum eius filium et postumum in bonis huiusmodi suum universalem heredem instituit, ac voluit expresse et ordinavit quod si dictus Nicolaus absque heredibus legitimis de suo corpore procreatis decederet, ex prefatis bonis quedam domus in civitate nostra Assisinate consistens una cum aliis possessionibus pleno iure pro habitatione et sustentatione pauperum mulierum laudabilis vite, per priorem dicte fraternitatis pro tempore existentem eligendarum, et per ipsum priorem tocians quociens sibi videretur expedire ponendarum et amovendarum, esse deberet, prout in istrumento publico per quondam Iohannem Peloli laicum Assisinate notarium publicum superinde confecto dicitur plenius contineri...*

20\*

13[.] tra maggio 20 e ottobre 21

Strumento di permuta attraverso il quale d.na Risa, moglie di Domenico *Cole*, cede al marito un terreno arativo in balia *Bagnoli* su cui vantava diritti dotali, in luogo di un altro in balia *Campiglione*. L'atto è rogato dal notaio Giunta *Andreoli* (cfr. n. ed. 5).

Menzione nel n. ed. 42c (non databile: vendita del terreno in oggetto da parte del marito a Ciccolo *Bucari*): ... *hec fecit quia confessa fuit et contenta habere pro cambio dicte petie terre quamdam petiam terre arative positam in baylia Campilg(lionis) in sua latera, ut dixit apparere manu magistri Ionte Andreoli notarii ...*

21\*

ante 1402 novembre 30

Francesco di Antonio di Pietro *Nutii* di Assisi fa testamento, lasciando alla confraternita di Santo Stefano parte dei suoi beni.

Menzione nel n. ed. 44: ... *de bonis olim Francisci Antonii Petri Nutii de Assisio premortui ... vigore testamenti dicti Francisci, scripti et publicati manu ser Nofrii ser Thome de Assisio notarii.*

22\*

ante 1402 novembre 30

Francesco di Paolo *alias Magroni* fa testamento lasciando alla confraternita di Santo Stefano parte dei suoi beni.

Menzione nel n. ed. 44: ... *de bonis et hereditate condam Francisci Pauli alias Magroni de Assisio premortui relictis dicte fraternitati seu dicto hospitali vigore testamenti dicti Francisci Pauli alias Magroni, scripti et publicati manu dicti ser Nofrii ...*

23\*

ante 1402 novembre 30

Strumento di costituzione del procuratore della fraternita di S. Stefano in persona di Giovanni *Putii*.

Menzione nel n. ed. 44: ... *de cuius Iohannis Putii syndicatu et mandato patet publice manu ser Francisci magistri Thome de Assisio notarii.*

